EDILTER
SOCIETA' COOPERATIVA

l'Unità

l'Unità
ha trasferito la sua sede in:
VIA DEI DUE MACELLI, 23/13
VIA DEL TRITONE, 61
00187 ROMA
Telefono 06/69996-1 Fax 06/6783555

ANNO 69 N. 226 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992 L. 1200 ARR. L. 2400

I miracoli di Palazzo Chigi

CARLO ROGNONI

Questo governo Amato fa miracoli! Porta in piazza Duomo a Milano, cento, duecentomila lavoratori, tanti quanti non se ne vedevano manifestare da anni. E la capitale delle tangenti, umiliata da una classe politica dirigente corrotta, vilipesa dal resto del paese per essere «caduta così in basso», in quella grande piazza si riscatta, ritrova la sua identità di capitale del lavoro, di ex capitale morale, risolleva la testa e fa capire a tutti che c'è – e come – anche un'altra Milano, una Milano che non ha alcuna intenzione di piegare le ginocchia, di subire soprusi e ingiustizie.

«Una settimana di fuoco». Così ieri scriveva *l'Unità*, che siamo entrati in una settimana di fuoco. E dopo Firenze, è toccato agli operai e agli impiegati di Bologna e di Milano scendere per le strade per far sentire tutta la propria esasperazione e tutto il proprio malcontento davanti a un governo che sa dare stangate solo in una direzione.

«Siamo davanti al più grande movimento di scioperi degli ultimi vent'anni», commenta Bruno Trentin. E non riusciranno a rovinarlo e a svilirne la portata alcune centinaia di estremisti facinorosi, di «incazzati di professione», che invece di usare la testa pensano che basti lanciare uova, patate, pomodori, pile e bulloni contro i sindacalisti. Non certo a far nascere una svolta nel paese. Intanto però, torna anche la violenza di strada, qualcosa che speravamo finito! Un altro miracolo del governo Amato.

E questa violenza fisica si unisce idealmente a quella verbale della Lega di mister Bossi. L'erede di Alberto da Giussano ci spiega che «la gente si è rotta i cosiddetti marroni...» e proprio ieri è tornato alla carica con la sua idea di una secessione del Nord. Chi vi ricorda, che tempi vi ricorda questa sua dichiarazione? «Se entro 15 giorni non avremo segnali di cambiamento in senso federalista... da Milano potrebbe partire una marcia per Roma (ha detto "per Roma", non "su Roma", notare la sottile differenza) che chiederà la secessione».

In un momento in cui più che mai serve l'unità, ecco che scendono in campo forze che giocano alla divisione, allo sfascio per lo sfascio. È anche contro questo gioco di falso ribellismo che il movimento organizzato da Cgil, Cisl e Uil deve combattere. È anche per respingere tutte le spinte alla violenza e all'irrazionalità che è bene che il movimento si allarghi. A tutte le città d'Italia, a Nord come a Sud. Oggi tocca a Napoli e poi toccherà a Roma. E deve crescere e crescerà finché questo «governo dei miracoli» non si sarà rimangiato quanto di più iniquo e insensato è riuscito ad architettare nel chiuso delle stanze di palazzo Chigi.

Attenzione, però! Guai a chi mentisse o nascondesse la verità nuda e cruda o – peggio ancora – demagogicamente cavalcasse la rabbia e basta. I tempi che ci aspettano sono molto duri per tutti. Ma «per tutti» non vuol dire, caro Amato, solo per chi ha un lavoro dipendente o già oggi paga le tasse. Non era stato proprio il presidente Scalfaro a parlare di un'«equa distribuzione dei sacrifici»? Ebbene il prezzo del risanamento è molto alto. Lo sappiamo noi e lo sanno i lavoratori. E non affrontarlo vorrebbe dire pagare tutti molto di più e non dare certezze al futuro dei nostri figli. Tuttavia, ciò che è diventato insopportabile è che a farci pagare questo prezzo – per di più in modo scorretto – siano gli stessi che hanno costruito le loro fortune politiche sulla dissipazione del bene pubblico. Ciò che è diventato inaccettabile è che si pensi di tagliare pensioni e sanità, senza proporre una dura lotta all'evasione e agli sprechi. È difficile accettare lezioni di austerità e di moderazione da chi pensa soprattutto a salvare se stesso più che il paese. Che altro vuol dire, infatti, la decisione presa ieri da Dc, Psi e Pli che nella giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato hanno votato per non dare la possibilità ai tribunali di indagare e giudicare il senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc, inquisito a Milano? Che esempio si è dato?

Centinaia di migliaia di lavoratori hanno manifestato in Lombardia e Emilia Romagna
Contestazioni a Milano, «salta» il comizio ufficiale. Seduta lampo del Consiglio dei ministri

Scioperi «mai visti»

È ancora condono: perdonati gli evasori
Amato ai ministri: parlate troppo, lavorate

Uno sciopero mai visto. O, comunque, che da tanti anni non si ricordava. È stata la seconda giornata di protesta contro la manovra del governo. Centinaia di migliaia in piazza in Emilia e Lombardia. A Milano nuove contestazioni durante il comizio. Governo in difficoltà: prorogato il condono mentre Amato chiede ai ministri di lavorare e non parlare («se cambia qualcosa mi dimetto»).

INO ISELLI RAFFAELLA PEZZI

In trecentomila sono scesi nelle piazze di una parte del nord d'Italia per protestare contro la manovra del governo Amato. Sciopero generale in tutta la Lombardia e tutta l'Emilia con due grandi cortei a Bologna e Milano, e tanti altri in decine di città più piccole. A Milano, dove hanno sfilato oltre centomila persone, si è registrata un'altra dura contestazione verso il sindacato in piazza Duomo. Un pugno di cobas e autonomi ha impedito di parlare a Silvano Veronese (Uil). Dopo oltre mezz'ora, mentre in piazza arrivava il grosso del corteo della cintura industriale, ha ripreso il microfono Giorgio Ghezzi (Cgil) che ha concluso la manifestazione. Intanto sulla manovra si registrano altre crepe: mentre il consiglio dei ministri proroga il condono, Amato minaccia di dimettersi di fronte a forti modifiche e invita i ministri a lavorare invece di parlare.

ALLE PAGINE 3 4 e 5

D'ALEMA

«Possiamo salvare l'Italia»

«Noi possiamo salvare questo paese». Intervista al presidente dei deputati Pds. «Emerge il senso di una rivolta sociale e morale contro chi ha diretto il paese. I violenti possono essere isolati. Ci opponiamo alla linea economica di Amato, ci candidiamo al governo».

A PAGINA 2

TRENTIN

Domani un forum sull'Unità

I problemi del sindacato, i grandi scioperi di questi giorni, le migliaia di lavoratori nelle piazze, la rabbia e le contestazioni, il confronto con il governo. Domani sull'Unità un forum con il segretario generale della Cgil. Le proposte del sindacato per uscire dalla crisi.

VIOLANTE

Antimafia Eletto il presidente

Luciano Violante, vice-presidente dei deputati del Pds, è il nuovo presidente della commissione parlamentare Antimafia. Succede al senatore Gerardo Chiaromonte. Tra i nuovi componenti l'ex ministro Vincenzo Scotti e l'antiproibizionista Marco Taradash.

A PAGINA 6

CHE TEMPO FA

Tra i commenti all'aggressione subita da Bruno Trentin, mi ha particolarmente colpito quello dell'onorevole Sempreduro Bossi: «Se l'è andata a cercare». C'è, in queste nobili e sofferte parole, tutto il travaglio dell'intellettuale. Voi direste, vedendolo, che l'onorevole Sempreduro sia appena uscito dal bowling, ma basta che egli apra bocca per rendersi conto che la complessione fisica gli fa torto. Spesso, del resto, la profondità dei sentimenti, la nobiltà dell'animo, la grandezza di spirito trovano albergo nelle persone più inattese. Sempreduro sa di avere avuto in sorte – non per sua colpa – modi e toni brutali; e appunto per questo si sforza di conferire al suo eloquio una speciale gentilezza· a costo di non essere compreso da tutti.

In questo sforzo di auto-elevazione, oltrettutto, Sempreduro può contare su un Pigmalione d'eccezione: quel professor Miglio che, avendo definito il nazismo un «errore di stile», potrà sempre suggerire al suo allievo che cravatta mettersi per la nuova marcia su Roma.

MICHELE SERRA

MAL TEMPO

Emergenza in Francia: 27 morti per il nubifragio Anche Savona sconvolta

Ventisette morti, quarantasei feriti, decine di case spazzate via, allagamenti, frane. Il Sud della Francia è sconvolto dal nubifragio che l'ha colpito l'altro ieri. Anche Savona conta i suoi danni: due morti, centinaia i senzatetto.

ALLE PAGINE 10 e 11

Operazione «Mani pulite» nella capitale, scoperte tangenti per circa trenta miliardi
Manette a 7 amministratori di aziende pubbliche. S'indaga anche sul senatore dc Moschetti

Arriva Di Pietro, arresti a Roma

Tangenti per 32 miliardi pagate da un'industria milanese hanno portato a Roma Antonio Di Pietro: 7 arresti per concussione, decapitati i vertici dell'aziende di trasporto pubblico Atac e Acotral. Arrestati anche un ex amministratore Fs e il presidente del Coreco presso il Comune di Roma. Avviso di garanzia al senatore Giorgio Moschetti, uomo di Sbardella e amministratore della Dc romana.

MARCO BRANDO

MILANO Le tangenti pagate da un'impresa di Milano hanno permesso di decapitare con un solo colpo due granbdi aziende pubbliche capitoline· Acotral (metrò e autolinee laziali) e Atac (autolinee comunali romane), e il Comitato regionale di controllo del Lazio. Nel mirino anche il vecchio consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, quello presieduto dal dc Lodovico Ligato (assassinato in Calabria nell'agostro 1989). ·Infine un avviso di garanzia ha raggiunto il senatore democristiano Giorgio Moschetti, 46 anni, comembro della commissione lavoro e previdenza sociale, tesoriere della Dc di Roma, legatissimo alla corrente che fa capo all'ex pupillo di Andreotti Vittorio Sbardella.

Le sette persone sono state arrestate ieri, tra le 4 e le 5 del mattino, dai carabinieri. Per tutti l'accusa è concussione aggravata, ovvero abrevvero chiesto ed ottenuto in 10 anni 32 miliardi dalla «Società costruzioni industriali milanesi» per la fornitura di autobus e materiale ferroviario. Tra gli arrestati gli ex presidenti dell'Atac Mario Bosca (psi), e Renzo Eligio Filippi (dc). L'avviso di garanzia al senatore Giorgio Moschetti, amministratore della dc romana, è una batosta per Vittorio Sbardella che dietro la calata a Roma dei magistrati milanesi è certo che ci sia Giulio Andreotti, al quale manda avvertimenti: «Stia attento, non userò i suoi metodi, ma risponderò colpo su colpo» Per l'ex delfino romano di Andreotti gli arresti di ieri rappresentano il colpo più duro,

ALLE PAGINE 9 e 21

BOSSI

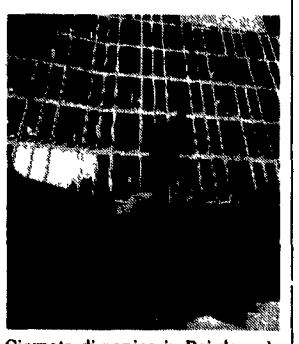
«Martini vada via da Milano»

Bossi chiede l'allontanamento del cardinale Martini, accusato di essere troppo amico dei tangentisti. Minacciata la scissione se il ministro degli Interni non sbloccherà le elezioni a Varese e Monza.

A PAGINA 7

RAI

Arriva il commissario? È panico



Giornata di panico in Rai dopo la voce, attribuita al ministro Pagani e poi smentita, di un commissariamento dell'azienda. Guglielmi, direttore di Raitre: «Ben vengano i privati: Fiat, Ferruzzi, o altri».

A PAGINA 17

Una signora di 60 anni smascherata da un giornale satirico cecoslovacco

Il «Cuore» di Praga incastra una spia Era del Sismi ma lavorava per l'Est

SPORTELLO PENSIONI
Una risposta a tutti i vostri dubbi sulla manovra del governo
Telefonate ai numeri:
1678-65020 - 06/60.20.41.02
Risponde OTTAVIO DI LORETO dello Spi Cgil
Dalle ore 15.00 alle 17.30
Sabato su L'UNITA' tutti i casi di maggior interesse

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Dall'80 interprete al Sismi, con tanto di nulla osta per i documenti top secret, era una spia dei vecchi servizi segreti cecoslovacchi. Addestrata nel lontano 1953, Libuse K., 59 anni, era venuta nel nostro paese nel '74, dopo aver sposato un dipendente dell'ambasciata italiana a Praga con cui ha avuto anche dei figli. Crollato il regime nell'89, l'ultima vera spia della guerra fredda è rimasta al Sismi. Martedì però stava partendo ed i carabinieri del Ros l'hanno fermata. Interrogata dal pm Pietro Saviotti, ha ammesso solo colpe remote nel tempo.

La «rete» degli agenti in Italia era di varie decine di persone. Su almeno 30 si sta indagando. Tra loro, ci sarebbero anche dei funzionari del ministero degli Esteri In molti hanno già ricevuto degli avvisi di garanzia. Le indagini sono partite da un documento con 80mila nomi di spie sparse in tutto il mondo pubblicato dalla rivista satirica cecoslovacca «La vacca rossa».

A PAGINA 8

A casa di Moravia, aperta al pubblico

DACIA MARAINI

Sono esattamente due anni che Alberto Moravia se n'è andato. Ma perché dico «andato» e non «morto»? Sembra che nel verbo «andare» ci sia una maggiore leggerezza, quasi che il «corpo camminante» come dice Boccaccio, uscisse dalla casa di sua spontanea volontà, aprendo con mano delicata quella porta sull'ignoto che tanto ci intimorisce.

Ogni tanto mi appare in sogno Alberto, e per fortuna è sempre allegro e vitale. Solo qualche volta si lamenta del gelo che lo avvolge. «Ho freddo» mi dice e in sogno cerco di mettergli addosso una coperta. Ma non ci riesco mai.

In realtà avrei preferito farlo cremare, come ho già deciso che si faccia del mio corpo una volta morto, ma pare che senza una volontà scritta della persona, non sia possibile.

Anche la sua casa, dopo due anni di assenza, è diventata fredda. Molte delle piante sul terrazzo sono morte, i libri e i mobili hanno preso quell'aria triste che si incolla alle cose quando non sono toccate da mano umana.

Qualcuno dice che le case degli artisti non dovrebbero essere mantenute aperte nonostante e a dispetto della morte di chi le abitava, quasi fosse un peccato di feticismo quel mantenere, curare, accerchiare uno spazio che conserva, in modo fittizio e forzato, le impronte di una vita che non c'è più.

Eppure in tutto il mondo si conservano le case degli scrittori e la gente va a Pietroburgo per visitare la casa di Dostoievski, va a Londra per visitare la casa di Virginia Woolf.

Io sono una di quelle Niente mi è sembrato più commovente che la povera casa di legno di Tolstoi a Mosca. Vedere il suo piccolo letto nascosto da un paravento di tela verde, i suoi piatti di ceramica bianca e blu, la sua stufa di coccio, il suo tavolo da lavoro con le penne infilate in una boccia, e la finestra a quadretti da cui si scorgono le punte dei salici di un asfittico e incolto giardino russo, mi ha dato un senso di gioia; come uno sguardo furtivo lanciato in un tempo remoto e perduto che solo per la cura assidua di amici e ammiratori ha mantenuto qualcosa del ricordo di sé. Sono rimasta delusa invece quando ho saputo che la casa di Colette a Parigi è stata smantellata per «ragioni economiche».

Ogni volta che vado in Egitto, al Cairo non manco mai di andare a visitare la città dei morti. Tante case nude, vuote, spesso mancanti del tetto, con dei radi e polverosi arrampicanti alle inferriate delle finestre, le terrazze abitate da grandi uccelli marini.

Le case dei morti hanno qualcosa di tenero e straziante, di indiscreto e teatrale. Esse contengono il tempo che scorre ma anche quello che si è fermato, in quel giorno, in quella ora. E questo contrasto fra la mutevolezza delle cose e l'arresto volontario di una giornata che diventa in qualche modo eterna, produce un leggero senso di ebrezza. Questa ebrezza appartiene tutta a quel mistero ripetuto e di impronta religiosa che noi chiamiamo teatro. La casa delle immagini vive che ricalcano le parole rotonde e perfette di un morto. Un contrasto che risveglia dinnanzi a noi l'altro da sé nel brivido di un riconoscimento di estraneità e di identità nello stesso tempo. Una notte nel giorno, un sogno nella veglia.

Ma la casa che oggi il Fondo Moravia apre al pubblico non è solo un museo, ma un luogo di incontro, di studio, di ricerca aperto a chi ama la letteratura e le sue magie.

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Le due vie di «Rifondazione»

PIERO SANSONETTI

Rifondazione comunista è un partito nel quale convivono anime molto diverse. C'è un pezzo del vecchio partito comunista di Berlinguer e Ingrao; c'è quasi tutta «Democrazia proletaria», che era l'erede più coerente delle formazioni radicali ed estremiste degli anni 70; c'è quanto è rimasto vivo dello stalinismo e del breznevismo italiano, cioè quella parte dell'ex Pci che per molto tempo fece l'opposizione a Berlinguer da posizioni filosovietiche. E accanto a questi tre filoni, che sono quelli più robusti e definiti, ci sono molte altre tendenze, assai meno etichettabili, che rappresentano sensibilità antiche e minoritarie del movimento operaio, ma anche – viceversa – bisogni e aspirazioni nuovi di ceti e gruppi sociali deboli, ribelli e poco difesi. Questo «schizzo», molto schematico, non aiuta in nessun modo a capire né la natura di questo nuovo partito che da un paio d'anni ha modificato la geografia della sinistra italiana, né il ruolo politico che esso ha sin qui assunto, o che può prefiggersi di assumere. Aiuta però a tentare una analisi delle difficoltà che oggi «Rifondazione» ha davanti a sé, e anche dei successi non irrilevanti che ha raccolto in questi mesi. Le une e gli altri collegati in modo molto stretto, anche se potrebbe sembrare il contrario, alla crisi generale e profonda che sta scuotendo tutta la sinistra italiana.

Probabilmente in questa prima fase della sua esistenza, «Rifondazione» è stata troppo occupata dalla necessità di fare coesistere le sue anime, per prendere di petto il problema più grande, e decisivo, che ha di fronte: e cioè quello *di capire quale ruolo può avere, in un paese occidentale* del dopo-comunismo, una formazione politica di estrema sinistra che non si rassegna alla scomparsa di alcuni valori fondamentali del comunismo e del socialismo radicale, pur rendendosi conto che il vecchio orizzonte dello scontro frontale tra capitalismo e socialismo, tra proletariato e borghesia, è del tutto sfumato. Naturalmente è comprensi*bile che un partito nato da così poco tempo, e peraltro in* circostanze tanto precipitose come quelle del dopo-Bolognina, del dopo-Berlino e poi del dopo-Gorbaciov, non abbia ancora risolto la questione di fondo della strategia, e sia costretto a concentrare gran parte delle proprie energie sui complessi problemi interni. Oltretutto perché le varie anime che ha messo assieme hanno scarsi retroterra co*muni, e anzi vantano un passato di contrapposizione teo*rica e pratica molto forte, su punti fondamentali che riguardano la concezione stessa della democrazia e persino l'idea del socialismo.

Ma la politica e la storia, purtroppo, non sono né pietose né gentili, e non consentono a nessuno, almeno in alcuni frangenti, i tempi lunghi. E così «Rifondazione», esattamente al pari di tutti gli altri partiti italiani, si trova, nonostante la sua giovinezza anagrafica, a dover compiere proprio in questi giorni, mentre la crisi del vecchio regime stringe tutti al collo, le proprie scelte strategiche più impegnative. Quelle che non riguarderanno un breve periodo, ma lasceranno un segno difficilmente cancellabile per un lungo tempo.

Ha due vie di fronte. La prima è quella di assumere una vocazione di opposizione che resti dentro la grande tradizione del comunismo italiano; e cioè dentro la prospettiva della costruzione di un grande patto democratico e di uno Stato moderno in questo paese. La seconda è quella, più veloce e inebriante, della corsa allo scardinamento, dell'opposizione inseguita come strumento di sopravvivenza e di autoconservazione, del rifiuto del dialogo concepito come ricerca di «esclusiva» nei confronti di alcuni ceti e di alcune idee estreme.

In questi giorni, «Rifondazione» si è trovata a camminare spedita (non so, davvero, se per scelta o per forza di cose) sulla seconda via. I suoi atti, le sue parole, persino alcuni suoi atteggiamenti *nei confronti della violenza antisindacale*, lo testimoniano. Leggere certe dichiarazioni dei suoi dirigenti, dopo la folle aggressione a Bruno Trentin, rimanda subito il pensiero ai volantini di «Potere operaio», o a certo stile sciagurato da «Terza Internazionale» di mezzo secolo fa. Ascoltare le sue «ingiunzioni», fa correre il ricordo ai tempi più cupi dell'estremismo di sinistra italiano. E *tuttavia non è affatto detto che la scelta di «Rifondazione»* sia irreversibile. All'interno di quel partito ci sono uomini e idee troppo lontani dall'avventura, troppo ostili alla prospettiva di esaltare il proprio ruolo dentro un «piano» di scardinamento a sinistra, che può anche fare molto male alla sinistra tradizionale, ma certamente non farà alcun bene neppure agli scardinatori.

Il problema è solo quello di vedere se questo partito, che oggi appare così incerto e gracile (malgrado i suoi atteggiamenti grintosi e gradassi e i suoi stessi successi elettorali) troverà la forza per abbandonare la strada facile del vecchio ribellismo, e per cercare una propria strategia seria e che guardi lontano. Che non vuol dire, in nessun modo, «spostarsi un po' a destra». No, vuol dire rimettere la politica al primo posto, e l'assillo della propria forza al secondo. Se non riuscirà a fare questo, forse «Rifondazione» continuerà per qualche tempo a raccogliere una dose cospicua di consensi elettorali. Ma si condannerà ad essere un gruppetto, per quanto grande, di arrabbiati. E non sarebbe una buona cosa.

INTERVISTA

MASSIMO D'ALEMA

Presidente del Gruppo dei deputati Pds

«Noi possiamo salvare questo paese»

Opposizione ferma per battere la linea economica di Amato, e coraggio nel candidarsi ad un governo di svolta capace di dare una prospettiva nuova alla crisi italiana. Per Massimo D'Alema è questo il ruolo del Pds di fronte alla crescita di uno straordinario movimento di massa, di un giusto «moto di rivolta» contro una classe dirigente delegittimata. «L'estremismo violento può essere isolato».

ALBERTO LEISS

ROMA Nel suo ufficio di capogruppo alla Camera, Massimo D'Alema è soddisfatto per l'accordo che porterà Luciano Violante alla presidenza della Commissione Antimafia: «Un braccio di ferro con la Dc durato due mesi – mormora tra sé – anche se non se ne è accorto quasi nessuno...». Il numero due del Pds è reduce da una riunione del Coordinamento politico della Quercia che ha affrontato un po' tutti i temi di una situazione di crisi sociale e politica sempre più acuta, che ha discusso delle controproste del maggiore partito di opposizione alla manovra di Amato, con un occhio attento alle notizie che arrivavano da Milano e da Bologna, dove si sono svolte grandiose manifestazioni sindacali, e si sono anche ripetuti, sia pure non nel modo grave di Firenze, episodi di tensione, di contestazione dei vertici sindacali. Ma nelle parole di D'Alema sulla preoccupazione prevale la determinazione: è l'ora per il Pds di giocare fino in fondo il ruolo di una grande e responsabile forza di cambiamento

Gli scioperi indetti dal sindacato stanno ottenendo una partecipazione elevatissima. Ma dalle piazze salgono anche tensione, esasperazione, provocazioni. Qual è il tuo giudizio?

La prima cosa che voglio dire è che siamo di fronte ad un movimento di portata straordinaria. In due giorni più di mezzo milione di cittadini è sceso nelle piazze. Certo, è un *movimento anche carico di* tensione, di una fortissima e a mio giudizio legittima protesta. Ma è salutare questo venire in campo dell'iniziativa sindacale e di grandi masse di cittadini. Lo considero un punto di appoggio fondamentale della nostra battaglia per una svolta, innanzitutto sui contenuti della politica economica. Ma la crescita di un movimento unitario è anche un elemento decisivo di tenuta democratica.

Ci sono stati però quei pugni a Bruno Trentin, quei lanci di bulloni. Una scena in parte ripetuta ieri a Milano...

Sono certo che questo movimento sarà in grado di isolare quella parte di estremismo fazioso che gioca apertamente per uno sbocco di destra. Ci sono stati altri momenti nella nostra storia in cui la violenza politica ha assunto questo segno. È inaccettabile che simili episodi vengano giustificati sotto la voce del «dissenso», come ho visto fa il segretario di *Rifondazione Garavini. E mi* sembra grave che nemmeno trovi il modo di pronunciare una parola di solidarietà per Bruno Trentin, col quale pure ha lavorato tanti anni al vertice della Cgil. Come se questo non fosse un grande movimento contro il governo e la sua politica. E lo si volesse immiserire in modo meschino a pura contestazione dei vertici sindacali. Se si pensa che il sindacato sbagli, semmai proprio la forza del movimento può giocare. Indicare i dirigenti della Cgil come i veri nemici, lo ripeto, può solo giovare alla destra. Anche per questo è fondamentale per una forza democratica come la nostra assumere le ragioni vere della protesta, e indicare uno sbocco per il paese.

«Emerge il senso di una rivolta sociale e morale contro il modo in cui si è governata l'Italia in questi anni»

Come influisce la venuta in campo di questa protesta sull'atteggiamento del Pds? A Reggio Emilia Occhetto, criticando alla radice la politica di Amato, ha indicato con nettezza l'esigenza di un governo di svolta, avanzando proposte e condizioni. Pensi che questa prospettiva ora si avvicini o si allontani?

La spinta che viene dal paese può determinare una accelerazione di tutti i processi politici. Però nello stesso tempo mette prima di tutto *in campo i contenuti, e chiede* piena coerenza alle forze del cambiamento. La grande questione che emerge è il senso di una rivolta sociale che è insieme anche una rivolta morale contro il modo in cui il paese è stato diretto in questi anni.

Il più immediato imputato di questa rivolta è la politica economica del governo...

Certo. E se mettiamo insieme il combinato disposto dell'accordo del 31 luglio, della svalutazione, delle leggi delega su sanità e previdenza, e dell'ultimo decretone, beh, siamo di fronte ad un'impressionante aggressione ai redditi del lavoro dipendente, dalle fasce più basse a quelle medio alte. In sostanza quelli che sono sempre hanno pagato. Contemporaneamente c'è un attacco ai principi e agli istituti dello stato sociale. Prendiamo una famiglia in cui marito e moglie siano lavoratori dipendenti: perdono la scala mobile, pagano più tasse per la modifica dell'Irpef, perdono l'assistenza sanitaria, ma pagano contributi per l'assistenza più alta. Siamo di fronte ad una vera e propria rottura del patto di cittadinanza. Tanto più che ciò avviene in un paese dove la remunerazione del denaro, cioè la rendita finanziaria, tocca l'11 per cento in termini reali, depurati dall'inflazione. La più alta mai registrata in questo dopoguerra. E chi pretende di propinarci il salasso? Una classe dirigente politicamente e moralmente delegittimata.

Ma la crisi finanziaria italiana, si dice, è frutto di una spesa allegra fondata sul consociativismo: anche l'opposizione ha le sue responsabilità.

Devono sottolineare quell'anche. È evidente a tutti di chi sono le responsabilità principali. Del resto, se anche l'opposizione avesse realmente goduto del sistema di consenso che i partiti di governo hanno costruito occupando lo Stato, avrebbe forse conservato più voti. Diciamo la verità: sarà un caso che il nostro crollo elettorale avviene laddove il sistema clientelare è più perfezionato, come nel Sud? Ma questa classe dirigente si è anche profondamente macchiata di una responsabilità morale, svelata dallo scandalo delle tangenti. Da questo intreccio ha origine il moto di rivolta.

Come reagisce il Pds? Non c'è il rischio che resti schiacciato tra la protesta sociale, e il vecchio sistema, da cui non riesce a distinguersi nettamente?

Il problema di una forza come la nostra è proprio quello di offrire una sponda alla protesta. Di rendersene interpretenelle istituzioni. Prima di tutto con una battaglia rigorosa di opposizione alle misure del governo. E in secondo luogo con la capacità di una proposta positiva e alternativa. Sarebbe irresponsabile non dire la verità. Non dire che i sacrifici sono indispensabili. Non dire con nettezza quali e per che cosa. Per quale prospettiva di risanamento e di sviluppo. Per quale nuovo patto tra cittadini e Stato. La spinta sociale deve indurci ad innalzare sia il livello dell'opposizione che quello della proposta. Un partito che non avesse il coraggio di proporsi come forza di governo, con un suo disegno, non avrebbe neanche la capacità di alzare il profilo dell'opposizione. Non si tratta quindi di cedere al ricatto dell'emergenza. L'emergenza è drammatica, ma esige un cambiamento netto. Non ci può essere una strategia dei «due tempi», perchè la terapia per il risanamento incide immediatamente sulla qualità sociale e civile del paese.

Ma quali sono, in concreto, le due o tre cose che possono caratterizzare la proposta alternativa, la proposta di governo del Pds?

Stiamo mettendo a punto molte proposte. In Parlamento abbiamo già indicato soluzioni alternative a quelle del governo sul terreno decisivo della sanità. Amato, nei fatti, guarda ad un sistema sanitario all'americana. Il servizio pubblico solo ai più poveri. Gli altri, inevitabilmente, ricorreranno al privato. Ciò significherebbe un declassamento del servizio pubblico, e dei suoi settori più significativi, come quelli rivolti alla prevenzione, alla *tutela generale della salute*. Ma noi abbiamo dimostrato che è possibile risparmiare 5.460 miliardi, come vuole il governo, seguendo un altra strada. Per esempio intervenendo sul prontuario farmaceutico, rivedendo le convenzioni generosissime coi privati, tagliando le franchigie fiscali alle industrie farmaceutiche. Certo, vuol dire che a pagare sarebbero altri e corposi interessi. Anche sul terreno fiscale e finanziario, in sostanza, si tratta di spostare il tiro dai redditi da lavoro alla rendita finanziaria. Oltre tutto, se non si aggredisce la spesa pubblica per gli interessi, il circolo vizioso della finanza pubblica non potrà mai essere interrotto. A che serve risparmia*re con lacrime e sangue 93* mila miliardi se bisogna pagarne 200 mila di interessi sul debito? Continuando a tagliare e smantellare la spesa sociale lo Stato vuole forse ridursi al solo rimborso dei Bot? Non è accettabile, insomma, una politica in cui l'unica «variabile indipendente» non è più il salario, ma la rendita finanziaria.

«La cosa importante è la nostra collocazione Tornare pienamente in campo sarà comunque un fatto positivo per la nostra democrazia»

È una strategia che trova punti di raccordo con la piattaforma dei sindacati?

Anche il sindacato pone il problema di una politica di tutti i redditi. La nominatività dei titoli pubblici, la patrimoniale...si potrà discutere delle scelte tecniche. Ma anche noi da tempo chiediamo la tassazione di tutti i redditi. E un punto decisivo è la tutela del valore reale delle retribuzioni e delle pensioni dei ceti più deboli. Questa – voglio ricordarlo – era una promessa di Amato nell'accordo del 31 luglio. Invece poi è venuta la svalutazione. Se non dicono ora con quali nuovi strumenti pensano di garantire quell'impegno sono semplicemente degli imbroglioni.

Ma la svolta nella strategia economica di cui parli è possibile in questo contesto di turbolenze e di vincoli internazionali?

Quando Occhetto a Milano disse che bisognava ripensare i termini di Maastricht fummo subito iscritti nel libro nero dei cattivi. Ora lo riconoscono tutti, anche Kohl e *Mitterand*. La verità è che la crisi internazionale, e quella del vaso di coccio Italia, dimostrano il fallimento delle politiche monetariste e di un'idea di Europa sostanzialmente ridotta ai mercati e alle monete. Per questo la svolta politica ed economica che indichiamo si carica di un valore ancora maggiore. Ed è definitivamente chiaro, lo voglio ribadire, che non si può pensare ad un semplice allargamento di questa maggioranza. No, il governo Amato e la sua linea devono essere battuti.

Ma vedi altri interlocutori politici disponibili a questa strategia di svolta?

Sarebbe schematico cercare a priori un elenco. Nulla è scritto. In una crisi organica come quella che stiamo vivendo possono esserci forze che si ricollocano a destra, ma nuovi processi possono assumere un segno di sinistra. Vedo il montare di dissensi nel Psi. E di malumori anche nella Dc. Certo, in certi casi si tratta di resistenze di vecchio tipo, corporative e clientelari, con le quali non vogliamo assolutamente confonderci. La cosa più importante è la nostra collocazione. L'assunzione forte di una proposta che è di lotta. Che deve rivolgersi in primo luogo al paese, ai lavoratori, ma anche ai ceti professionali, tecnici e produttivi, alle imprese che pagano anche loro questa politica disastrosa. Se sapremo dare respiro e incisività alla nostra iniziativa, il consenso, anche tra le forze politiche progressiste, verrà. Ce la possiamo fare? Tornare pienamente in campo sarà comunque un fatto positivo, per la nostra democrazia.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

I teledivi della porta accanto

ENRICO VAIME

Una delle colpe della tv (forse non la maggiore) è quella di far diventare personaggi anche degli esseri che non ne hanno le doti, non dico intellettuali, ma nemmeno fisiche. Molti teledivi non solo hanno delle serie difficoltà col linguaggio parlato, ma si propongono formalmente in maniera preoccupante. Quelli che parlano «civile», come si dice a Roma, a questo punto avrebbero citato il termine «carisma». Ma, dopo le fortune degli anni 80, la parola sta passando di moda. Tra poco carisma tornerà a significare Cassa di Risparmio di Macerata, e ben gli sta.

Però una domanda è legittima: se questi personaggi un po' carenti di carisma (addio!) vengono accettati comunque, ci sarà un perché. E io credo di averlo scoperto. Questi neodivi tv diventano famosi perché non preoccupano, non colpiscono traumaticamente. Sono riconoscibili nel senso che ci ricordano qualcuno che abbiamo già conosciuto, che ci è familiare. Rosanna Lambertucci, per dire, è la vicina di ombrellone. Chiunque di noi se l'è trovata sulla sdradio accanto a Santa Severa o a Senigallia; tutti l'abbiamo notata quando di prima mattina diceva: «Signora mia, dove andremo a finì? Ha visto 'ndò so' arivati i carciofi?». Antonio Lubrano, chi non l'ha incontrato in una riunione di *condominio e non l'ha sentito* contestare all'amministratore la spesa del gasolio? Chi non ha avuto in classe uno come Piero Badaloni (al primo banco, non suggeriva a nessuno e non ti faceva copiare)?

Non so quanti abbiano continuato a frequentarlo dopo le scuole, ma uno così è toccato a tutti. E chi non ha *avuto in famiglia uno come* Giampiero Mughini, sotto forma di cognato caratteriale o di zia che non si è voluta sposare? E un cugino come Maurizio Mosca che «ha avuto dei problemi», ma non si *diceva mai quali? In qualsiasi* festa di fine d'anno ci siamo beccati un bancario vitaiolo tipo Red Ronnie che verso mezzanotte ululava il tragico invito: «Facciamo il trenino!».

Chi ha fatto il servizio militare, ha avuto di certo un tenente in Spe (Servizio permanente effettivo) come Bruno Vespa e chi è stato nei boy scout non può non ricordare il capo dei lupetti, Fabrizio Frizzi, un giuggiolone sempre inspiegabilmente quanto inutilmente sorridente. Vedendo Daniele Piombi, questo smoking vestito da uomo, immediatamente lo *localizzate: è il maître del ri*sotrante. E, al suo avvicinarsi, vi viene spontaneo avvertirlo: «Io il primo lo salterei. Che c'è di secondo?». Quasi in ogni magazzino Standa c'è una Lorella Cucarini. Forse un po' meno bella, ma chissà se meno brava? All'apparire di quel personaggio strappato al teatro goldoniano di Davide Mengacci (che serve pranzi e cene alla Fininvest) *con quel suo fare talmente* educato da diventare allarmante, io vengo percorso da un brivido. Eccolo chi è, quello che tenterà, fra diecimila salamelecchi, di ammollarti l'Enciclopedia Britannica. Chi non ha avuto una supplente come Donatella Raffai, più simpatica della titolare? E Milly Carlucci non è la bellona del quartiere che quando girava per le strade, algida e altera, provocava disperati bofonchiamenti programmatici («Io a quella je farei...»). Una di quelle belle donne che sembrano irraggiungibili, delle quali il poeta Cardarelli, seduto al caffè Strega di via Veneto, diceva in un rantolo vedendole passare: «Speriamo almeno che le puzzi il fiato».

E l'elenco potrebbe continuare per pagine e pagine. Perché innumerevoli sono i *telepersonaggi conosciuti* perché riconoscibili. Venduti, da quella fabbrica di mostri che è la tv, come «quelli della porta accanto». Forse dovremmo cambiare casa.

LA FRASE

«Sud, Sud, nui simme do Sud! Nui simme curt' e nire
Nui simme nati pe' cantà e faticamm' a faticà».
Pietra Montecorvino, dalla canzone «Sud»

Lo scontro sociale

L'Emilia e la Lombardia si sono fermate per una giornata di scioperi e di cortei che non si vedevano da tantissimo tempo. A Milano hanno sfilato oltre centomila persone. Dura contestazione appena Veronese (Uil) sale sul palco. Solo dopo mezz'ora parla Ghezzi (Cgil)

Trecentomila contro la manovra

Piazza Duomo non contiene tutti, ma il comizio rischia di saltare

Una piazza del Duomo che per qualcuno è stata «grandiosa»: centomila, forse di più, l'hanno riempita ieri mattina, percorrendo in tre cortei una città paralizzata dallo sciopero. Gruppi di aderenti ai Cobas hanno quasi impedito all'oratore, Silvano Veronese (Uil), di parlare, fischiandolo e lanciando bulloni. Applausi a Carlo Ghezzi (Cgil) che ha sciolto il clima di grande tensione e la rabbia della gente.

INO ISELLI

MILANO Avevano previsto giusto, in piazza del Duomo la gente è tanta e arrabbiata. Un corteo di studenti e autonomi riesce ad arrivarci solo quando è quasi mezzogiorno e il sagrato è semi sgombro Ma è alle 10 e mezzo che la «bagarre» si scatena. Sotto il palco alcune centinaia di aderenti ai Cobas, in mezzo ai centomila che riempiono la piazza, rumoreggiano aggressivi e quando Silvano Veronese, segretario confederale della Uil comincia a parlare, si scatenano

Veronese è protetto da due scudi di plastica, simili a quelli dei poliziotti in servizio di ordine pubblico, ma forse un po' più deboli, perchè vanno presto in frantumi sotto i colpi dei bulloni, delle false castagne degli ippocastani, raccolte dai manifestanti lungo i viali dei parchi: anche un bottiglione di plastica pieno d'acqua finisce a scoppiare sul palco.

Riesce a parlare, Veronese, ma non regge per più di cinque o sei minuti E la sua voce leggera è completamente coperta dai fischi: nessuno, nè chi è vicino al palco, nè chi ai punti estremi della piazza comprende quello che dice

E' un momento di grande preoccupazione, di tensione, di paura. l'ombra di Firenze e del pesante attacco a Trentin è lì ed i dirigenti sindacali quasi la toccano. Si affrettano a chiudere la manifestazione: ma la gente non se ne va Fischi e urla continuano per qualche secondo, poi l'ira si placa.

I contestatori si ritirano a metà di piazza Duomo, sotto uno striscione imperativo («Devono parlare gli operai») e si fanno il loro comizietto, pieno di slogan contro tutti il governo, i partiti, i sindacati soprattutto

Ma nessuno lascia la piazza. anzi, il corteo partito da porta Venezia, uno dei tre organizzati dai sindacati, comincia a spuntare alle spalle del Duomo proprio in quel momento La gente non se ne va: molti perchè tram e metrò sono ancora fermi, altri, evidentemente, perchè non sono soddisfatti della manifestazione, la considerano in un certo modo troncata a metà

Intanto, dietro il palco comincia il conciliabolo dei dirigenti sindacali. che si deve fare? Ce ne possiamo andare così, senza una parola? Non potrà apparire una specie di fuga? Il tira e molla va avanti una mezz'ora e poi Carlo Ghezzi, segretario della Camera del Lavoro, si decide: salirà sul palco a «chiudere» la manifestazione, in una specie di secondo atto dopo l'intervallo.

E' un po' più pallido del solito ma nasconde bene Un sindacalista del servizio d'ordine cerca d'impedire ad un telereporter di salire con la sua camera: «Sei matto? Lassù può arrivare di tutto» Accanto a Ghezzi si piazza un omino con in mano un cartellino «Tanto odiato, poco Amato» In questi momenti di confusione, potrebbe sembrare un giudizio sul sindacalista, ma l'omino si rivelerà, invece, un suo acceso sostenitore

Ghezzi parla, ma il microfono è muto, l'impianto è saltato o è stato strappato· bisogna ricorrere ad una soluzione di fortuna, cioè ad un camioncino della Cgil fatto accostare in fretta accanto al palco. Finalmente il segretario della Cdl riesce a farsi capire. Dice le cose che la gente voleva sentire e che forse lo stesso Veronese aveva detto: «Dobbiamo cambiare radicalmente il decreto, tutti devono fare la loro parte di sacrifici, non i soliti noti. La lotta non si ferma qui, perchè dovremo arrivare ad uno sciopero generale»

La sua voce si fa roca, quasi lamentosa. «La vostra rabbia è giusta e legittima, ma adesso torniamo tutti nelle fabbriche e negli uffici e ricordiamoci che l'unità è la condizione principale per vincere». Cominciano a scendere i goccioloni autunnali: un po' per questo, un po' per la foga di Ghezzi, un po' perchè la gente adesso è stanca ,la manifestazione finisce davvero senza più nessun incidente Anzi, adesso gli applausi si fanno sentire

Bene era cominciata due ore prima tram e metropolitana prese d'assalto per recarsi nei tre punti di concentrazione, chiuse le scuole anche per lo sciopero degli insegnanti, sbarrati i portoni degli uffici pubblici, calate le saracinesche dei supermercati Anche i trasporti paralizzati dalle 9 e mezzo a mezzogiorno Poi, nel pomeriggio, molti autobus sono rimasti nelle rimesse in quattro grandi depositi dell'Atm, gruppi di autonomi hanno impedito l'uscita dei mezzi, cosicchè la città è rimasta semiparalizzata (per la pioggia e per l'incremento dell'uso di auto) fino a sera

Sotto il primo cielo autunnale, i cortei si sono gonfiati di gente e di rabbia Per qualcuno , un po' più anziani, è una specie di bagno nel passato, un ritorno agli anni '70 Per i più giovani è la reazione a gesti e decisioni che ritengono profondamente ingiusti Non ci sono moltissimi slogan, neppure tanti striscioni· ma a sentire le ragioni di chi va in piazza si scopre parecchio astio verso il governo, soprattutto per i drastici provvedimenti sulle pensioni e sulla salute

Si avverte chiaramente anche un esplicito risentimento verso i vertici sindacali: nessuno approva i bulloni contro Trentin, ma le critiche all'operato suo e di altri dirigenti importanti come lui, questo sì. Quasi tutti, però, si rendono conto che le polemiche e le divisioni sull'accordo di luglio sono superate dai fatti allora c'era molto gioco interno ai sindacati, adesso la preoccupazione è calata come un gelo sulle teste di tutti e tutti, più o meno, si sentono coinvolti.

Alla fine del comizio in due tempi, secondo le tradizioni, gruppi di autonomi si sono distaccati: così come da soli erano arrivati in piazza, da soli se ne vanno Un gruppo arriva fino alla Statale a mangiar panini, un altro finisce davanti alla sede dell'Assolombarda, in via Pantano: vuole il suo comizio e l'ottiene. Poi non succede più nulla.

Il disappunto di alcuni lavoratori durante la manifestazione dei sindacati ieri a piazza Duomo a Milano

LETTERA

Cara Unità,
sono una bambina di 9 anni.
Ti scrivo perché credo di avere subito una ingiustizia.
I miei genitori mi hanno aperto un piccolo libretto di risparmio dove ogni tanto verso la "mancia" che mi vengono date dai nonni e dagli zii.
L'altro giorno ho saputo che la banca mi ha tolto 8000 lire per pagare le tasse (6 per 1000).
I miei genitori mi hanno spiegato che questa cosa è stata decisa dai signori che ci governano.
Non potresti dire a quei signori che se hanno bisogno di soldi li prendano da altri e lascino in pace i bambini?
Tanto noi abbiamo tutta la vita per pagare le tasse!

SACHI SARA
CALCINO MONZESE

La stangata anche sui bambini? Questa è la risposta contenuta in una lettera che una bambina ha mandato a l'Unità

Oltre 200mila persone manifestano in tutte le città della regione

L'Emilia Romagna scende in piazza «Sindacato, ti diamo un'occasione»

Tredici cortei da Rimini a Piacenza, oltre duecentomila lavoratori hanno invaso le piazze dell'Emilia Romagna. 70mila a Bologna, 30mila a Reggio, 25mila a Modena, 20mila a Ravenna. Soddisfatti i dirigenti sindacali. Il segretario Cgil Campagnoli: «Da tempo Bologna non vedeva tanta gente scendere in piazza». Adesioni allo sciopero tra il 90 e il 100%. La giornata raccontata da un delegato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA Alla fine dirà: «È una gran bella manifestazione, è andata meglio di quanto ognuno di noi potesse sperare». Tre cortei imponenti, 70mila persone in piazza Maggiore a Bologna. Oltre 200mila in tutta l'Emilia Romagna, 300mila dicono i sindacati. Ma non sono i numeri a far tirare un sospiro di sollievo a Giacomo Simoni. È il sindacato «che quando chiama, la gente lo segue. Anche se più diffidente rispetto ad una volta, più sfiduciata. Guarda qua, c'è gente che non si rivedeva dal contratto dei metalmeccanici».

Sono le 9 quando il corteo della «Bolognina» comincia a camminare. Il più neutrale degli striscioni possibile "Cgil, Cisl e Uil di Bologna" è il fragile argine che contiene le migliaia di persone in movimento. Subito dietro, a caratteri cubitali, un grande "Sciopero generale" dice che cosa ha davvero in testa quel mare di gente. Giacomo Simoni è uno che sta davanti, tra i cinquecento del servizio d'ordine. Delegato Fiom, caporeparto, il suo mestiere sarebbe quello di costruire treni ma, dallo scandalo delle "lenzuola d'oro", alla Casaralta gli ordini in partenza dalle Ferrovie sono sospesi. E dei settecento lavoratori d'una volta, ne sono rimasti trecento, un po' dentro e un po' in cassa integrazione. «Sì, certo. Ci vuole uno sciopero generale. Non pensiamo mica che la protesta si risolva qua. È il primo gradino da salire, non creda il sindacato di aver messo semplicemente un cerotto sulla ferita». Guida il corteo, Simoni, e parla, parla. «Oggi scrivono che Amato cambierà qualcosa Nessuno di noi ci crede, è una voce messa in giro per far star calma la gente. D'altronde che senso avrebbe? Nessuno per noi, e spero che il sindacato questa volta non cada nella trappola C'è una sola cosa che Amato può fare per ottenere il nostro via libera. ritirare tutto e poi ricominciare daccapo». Passa il corteo, i negozi abbassano le saracinesche, la radiolina degli organizzatori dice che un solo corteo è arrivato, eppure la piazza è già piena. Nonostante qualche metro in più mangiato dalle transenne che, per motivi di sicurezza, isolano per bene il palco che ospiterà gli oratori. il segretario della Cgil Duccio Campagnoli e Giancarlo Fontanelli della Uil nazionale. Dubbi atroci, insinua un cartello. Giulio o Giuliano, che differenza fa? La bambina sandwich è allegra Col suo bel cartello sulla pancia e sulla schiena, Annalisa chiede «e la nostra salute? Ci siamo anche noi». La mamma lavora alla Mb, taglia, cuce e confeziona la costosa biancheria intima della Perla «È un'ingiustizia. C'è bisogno di spiegarlo con tante parole?»

«Dicevo, non è uno sciopero regionale o nazionale a far tornare la fiducia in questo sindacato. Ora ci aspettiamo i risultati. Quali? Su sanità e pensioni devi far azzerare tutto. Poi imporre una seria politica fiscale. Il resto sono sciocchezze. L'aumento del bollo sulla patente è cosa da straccioni, ma nemmeno possiamo accontentarci che ci ritocchino qualche tetto qua e là. Ascolta quest'operaio, Barillari. Te lo spiega lui perchè o sto' sindacato riesce a cambiare la manovra, o può anche chiudere». Pino Barillari è in cassa integrazione, guadagna un milione e cinquemila lire, da anni il medico gli ha prescritto una pastiglia al giorno per la pressione Riesce a vivere perchè la moglie «fa un sacco di ore a pulire uffici».

«Figurati la prevenzione! Chi potrà permettersela?» riprende Simoni. «E la salute nei luoghi di lavoro? Un lusso. Non parliamo del lavoro nero. A Bologna il tenore di vita è alto, certo, finora ci si è salvati perchè in famiglia entravano due o tre stipendi». Da due anni a questa parte non è più così. In un anno nelle liste di mobilità in Emilia si sono iscritte 3.600 persone, la cassa integrazione ha toccato punte mai viste

«Che ti dicevo? La gente per difendersi tornerà al sommerso E i nuovi posti di lavoro? Non da noi, ma in un'azienda che ha ordini, se venti operai non possono andare in pensione, venti giovani non saranno assunti Insomma, a parte il fatto che per alcuni i soldi per la manovra non ci sono proprio, chi sta al governo dovrebbe calcolare tutte le conseguenze disastrose di alcune scelte»

Il governo ha stanato gli evasori. ammalati e pensionati ironie e nine, come sempre si sprecano «Non c'è mica tanto da aggiungere, sai. Questi qui sono indignati. Ma non li accontenti modificando una percentuale, restituendo qualche lira Hanno modificato un principio, non una percentuale Come quando introdussero i tickets Era il primo pezzo di Stato sociale che se ne andava Non sembri retorica, ma il più delle volte è un principio e non una percentuale a far scattare la scintilla della protesta E poi c'entra chi ti viene a chieder le cose Questo governo non è legittimato, chi ha procurato i mali non può pretendere poi di curarli. Facce nuove? Qualcuna, i più sono i portaborracce di quelli di prima Chi chiede deve avere le carte in regola A parte il fatto che questo Stato non sa nemmeno riscuotere le tasse da chi vuole pagarle, basti pensare ai pasticci dei bolli della patente Come si fa ad accettare che in Parlamento siedano onorevoli eletti con soldi di oscura provenienza? È legittimo che uno si faccia pagare la campagna elettorale dalla Fiat, purchè lo dichiari, dica pubblicamente che è diventato un dipendente di Agnelli»

Si erano presentati già due anni fa, col contratto dei metalmeccanici. Furono una sorpresa, perfino per i sindacalisti. I giovani erano tanti ieri in corteo. Quelli delle scuole. Quelli che lavorano. C'è un gruppetto di operai diciottenni, dipendenti di una piccola aziendina che costruisce impianti idraulici, la Vignoli. Li guida Giuseppina, impiegata. «Il titolare s'è fatto le ville, ora vuole chiudere e mandare dodici persone a spasso. Io non mi sono mai iscritta al sindacato. Ora lo farò, perchè quel signore diventato ricco col nostro lavoro deve pagare. Che tessera sceglierò? Mi piace D'Antoni, è l'uomo che fa nuovo il sindacato. È della Cisl, vero?»

La piazza è piena. Il palco superpresidiato. Nove lavoratori su dieci a Bologna hanno scioperato, dirà un comunicato nel primo pomeriggio. «Vedi, la gente continua a protestare. Ma ognuno comincia a farsi i suoi conti, chi è dentro e chi è fuori dai tickets, chi è sopra o sotto il tetto dei 40 milioni È colpa anche del sindacato. Per anni ha rivendicato la riforma fiscale, quella delle pensioni, eccetera, eccetera, e poi ci siamo accontentati di 100.000 lire in più alla fine del mese. Che diventano 70.000, perchè 30 se le prende il fisco. Non dò speranze? No, dico che le cose vanno male e se ci tolgono anche il sindacato è finita Chi si difende da solo? Non io, certo. Però il sindacato deve cambiare».

«Onorevole Amato, Bologna oggi vota no». Il primo a prendere il microfono sul palco è Campagnoli. Invita il presidente a non fidarsi dei sondaggi, di chi gli dice che l'Italia è rassegnata Lo avverte che «oggi tutti insieme presentiamo il conto». Rompe ogni mediazione quando urla: «Se il governo continuerà a dire che questa gran bella manovra non si tocca, allora e presto tutto questo Paese si deve fermare. Tutte le donne e gli uomini si fermeranno per insegnare ad Amato che non si può offendere e colpire non solo i bisogni, ma la loro dignità, il loro senso di giustizia». La piazza è grande, al di là delle previsioni. «Possiamo e dobbiamo avere una forza straordinaria, usiamola bene». E a Bossi: «Stai da parte, non dire bugie, non dire che puoi rappresentarci». Giacomo Simoni si rasserena. L'occhio alla piazza ha la sua parte, le parole dal palco fanno il resto «Certo che il sindacato può autoriformarsi, a differenza dei partiti. Perchè ha dei punti di forza sani su cui far leva, i Consigli di fabbrica. Basta volerlo. E purchè non si tradiscano le promesse. Ricordo gli scioperi contro la finanziaria per sostenere o colpire questa o quella forza di governo. Quel tipo di ginnastica ha stancato i lavoratori. Non so se è l'ultima volta, ma offriamo ancora un'occasione al sindacato». Qualche fischio, pochi. Applausi per Campagnoli. E per Fontanelli, che invita Amato a licenziare Goria, Barucci e Reviglio, che urla: «Questo Stato fa schifo», che dice: «Il governo ha decretato la morte dell'accordo del 31 luglio».

«Vedi, ci sono anche i falsari. Campagnoli può dire quel che ha detto perchè la Cgil a Bologna è stata la prima a proclamare sciopero, il giorno stesso che Amato annunciava i tagli. Ma c'è anche chi viene qui a raccontare il falso. È un'altra offesa all'intelligenza dei lavoratori». Così come si era riempita, la piazza si svuota. Simoni torna al lavoro. «È andata bene, speriamo ..»

E per un giorno Milano non si chiama Tangentopoli

Per un giorno la città è sembrata finalmente tornata a fare politica Lungo le strade le voci del lavoro da anni mute, che tifano per i giudici ma vogliono contare

GIUSEPPE CERETTI

MILANO. Cinquanta, centomila, centocinquanta? Erano anni e anni che con i numeri della piazza si giocava al rialzo. Magari poco, a fin di bene, per troppo amore verso il sindacato. Ma oggi non c'è bisogno di «barare». Chi scrive rischia solo di sbagliare per difetto, per aver condiviso solo un tratto di quel fiume in piena che ieri è stata Milano. Il centro, la cerchia dei Navigli sono stati presi d'assedio. Un vecchio direttore mi insegnò una volta il calcolo vero: la piazza del Duomo fa il pieno con 50 mila, tanti quanti i partecipanti ad una Stramilano (l'annuale maratona cittadina) facili da calcolare per via del pettorale numerato. Ebbene, la piazza era già piena quando molta parte dei cortei doveva raggiungere il sagrato.

Si dirà che era facile «fare il tutto esaurito», tanta è la rabbia che gira. Sarà, ma nella Milano ferita dagli scandali, di scontato sono rimaste solo le amarezze per un arresto in più o in meno. Lungo le strade, dopo tanto tempo, è sfilata la città pulita, onesta, con tante idee diverse, compresa e partecipe parte di quella classe politica che nulla ha da spartire con i corrotti e che ieri è tornata a presentarsi con il suo volto, a fare politica come recita il gergo un po' astratto della sinistra, ma che bene esprime la nobiltà del concetto.

Le facce di Milano, quelle vere, sono tornate. Belle o brutte, che ci piacciano o no, ma che esprimono idee, sentimenti, opinioni diverse e non solo la grottesca caricatura di una città trasformata nel covo della banda Bassotti. Accanto alle tute blu e bianche, si sono visti gli impiegati e tutto il variegato *puzzle* che compone la parola lavoro da questa parti.

Facce tristi? No, e la sorpresa è di molti. Chi si aspettava una manifestazione cupa si è sbagliato. Essere incazzati non vuol dire essere cupi e nemmeno rassegnati. Vuol dire, trovare il tempo, come ha fatto un manifestante in corso Venezia uscendo per un tratto dal corteo, di aiutare una donna ad abbassare la saracinesca di un negozio. «Lasciala perdere, quella lì dovrebbe andare a zappare la terra!» gli ha gridato un amico e lui di rimando. «Andiamo, è una signora!». A proposito, quanta indifferenza malcelata da quei negozi per lo più aperti, come se quei passanti venissero da un altro pianeta.

Tanti volti, di gente venuta in piazza non per fare una scampagnata. Pochi slogan rispetto a tempi lontani. La crisi ha colpito anche la fantasia? Forse.

«Chi non salta con Amato è» «Amato alle presse, Trentin in fonderia, questa è la cura per la democrazia». Il nome del segretario della Cgil non entra impietosamente solo negli slogan, ma è argomento di quei mille conciliaboli che si intrecciano tra una pausa e l'altra della marcia a singhiozzo verso il Duomo. Poteva essere diversamente? I giornali che vengono tenuti stretti sottobraccio e ostentati con orgoglio (mi viene da pensare che se vendessimo tante Unità quante ne ho viste girare ieri .lasciamo perdere i sogni) non parlano d'altro: «I bulloni, certo che non li avrei tirati, quelli sono mascalzoni, ma.. ». E in quell'avversativo, che è in fondo quello che conta, c'è lo stato d'animo della gente (come ovvio, quella che il cronista intercetta, non l'universo mondo). Ma... l'accordo di luglio; ma .. lo sciopero generale. Ma... Trentin doveva sentirci... Un «ma» detto per lo più con rispetto, ad una persona alla quale si vuole bene, senza infingimenti. E anche, da sparuti gruppi, un «ma» pronunciato con volgarità, come un sinistro grido di guerra

Ecco perchè la folla, la stessa che aveva marciato con compostezza lungo le vie, in piazza pare non reagire, quasi lascia fare a quei cento che lanciano oggetti contundenti e non Il palco, eretto sotto la statua equestre, vacilla di fronte alla contestazione Sono tempi duri, anche se anche in questi momenti grami c'è chi ha il coraggio di prendere in mano un microfono mai così sgradito Non importa quello che dice e che in pochi, per via dell'impianto, lo capiscano Conta che lo abbia fatto Il signore in questione si chiama Carlo Ghezzi, è il segretario della Camera del Lavoro. Complimenti

Il messaggio è chiaro, il sindacato, la Cgil soprattutto, lo ha capito Non è facile mettere insieme tante ragioni e la responsabilità nei confronti delle sorti del Paese. Quanto è più facile fare i cronisti. Intanto il sindacato, tutte le confederazioni, fanno tesoro di quelle centinaia di migliaia che ieri si sono riversati in strada. Sono un atto di fiducia, persino d'amore, sia pure espresso in forme un po' rudi.

Così l'uomo del servizio d'ordine si può rivolgere all'autista di qualche signorotto che sbuca da una via laterale e mostra cenni d'impazienza per la forzata attesa, dicendogli: «Sì, lo so che oggi non mi viene niente in tasca, ma star qui serve, serve, credimi, anche a te». Ovvero, per buttarla in grande, il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. In piazza c'è il consueto messaggio che incoraggia Di Pietro, ma per un giorno nessuno chiama Milano Tangentopoli

Lunedì 28 settembre
con l'Unità
ESTATE IN GIALLO
EDGAR WALLACE
ARTHUR CONAN DOYLE
EDGAR ALLAN POE
S. S. VAN DINE
Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling

l'Unità + libro L. 2.000

Scontro sociale

In piazza Maggiore, a Bologna, tra i lavoratori in sciopero
Condanna per l'aggressione: «Contestare? Non così»
I «distinguo» dei militanti di Rifondazione comunista
E Autonomia si sfoga lanciando qualche patata.

I pugni a Trentin, il giorno dopo

«C'è tanta rabbia che può farne le spese anche il sindacato»

I lavoratori bolognesi condannano l'aggressione a Trentin. «Gli errori e le contestazioni del sindacato non giustificano mai il ricorso alla violenza». Sui fatti di Firenze i «distinguo» dei militanti di Rifondazione comunista che hanno fischiato i sindacalisti. Totalmente isolato un gruppetto di autonomi che ha lanciato qualche patata. Duccio Campagnoli, Cgil: «Da Bologna un messaggio di unità».

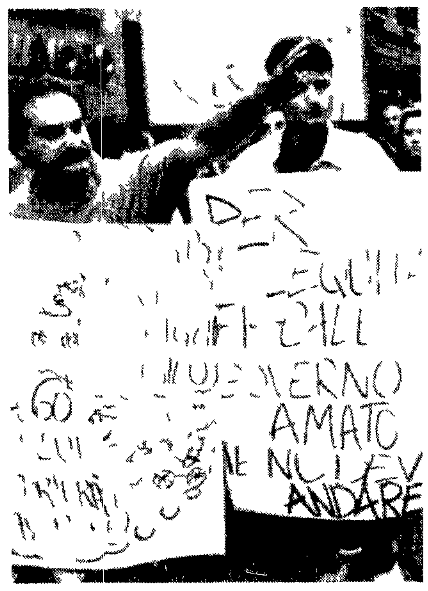
DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Si capisce subito che sarà una giornata alla grande. Alle nove in Piazza Maggiore ci sono già migliaia di persone. Balzano subito all'occhio le decine e decine di tute verdi degli operai dell'Acoser, l'azienda comunale del gas e dell'acqua. Presidiano il palco per ora deserto da cui parleranno poi i dirigenti sindacali. Le transenne tengono lontano i curiosi ma hanno il chiaro obiettivo di scoraggiare eventuali *blitz*. È il giorno dopo l'aggressione di Trentin a Firenze, le precauzioni non sono mai troppe. La gente comincia ad arrivare alla spicciolata, i cortei sono ancora lontani, la piazza va via via riempiendosi. Com'è nella tradizione bolognese si formano capannelli e le prime discussioni si fanno animate fra vecchi compagni che hanno preso strade diverse: Pds da una parte e Rifondazione ... ra.

Il fatto del giorno è l'attacco a Trentin che campeggia a caratteri di scatola su tutti i giornali. «La violenza non è mai comprensibile» dice un operaio dell'Acoser *in borghese*. «C'è un po' di esasperazione — aggiunge — la tensione è forte perché la gente, i lavoratori sono stanchi. Certo anche il sindacato ha commesso degli errori». Già, il sindacato protagonista di queste giornate di ribellione e di lotta, ma nello stesso tempo anche imputato, criticato, persino sbeffeggiato. Ecco un gruppo di donne metalmeccaniche della Harris. «No, la violenza non è mai un'azione giusta. Ma può anche essere un segno del malcontento dei lavoratori. Il sindacato ha deluso quando il 31 luglio, senza consultare la base, ha firmato quell'accordo». E oggi che farete, fischierete i sindacalisti? «Noi non fischiamo, se siamo qui è perché crediamo ancora nel sindacato, ma ci vuole lo sciopero generale». E le operaie delle piccole aziende di S. Giovanni in Persiceto sono unanimi nel condannare l'aggressione a Trentin. «In piazza ci si può andare con opinioni diverse, si può contestare il sindacato, ma niente violenza. E poi Trentin ha scelto il male minore, la crisi può peggiorare».

Entrano in piazza gli studenti universitari e medi. Ragazzi, perché siete qui stamattina? «È giusta la motivazione dello sciopero». E avete letto di Trentin, che ne pensate? «Sono fenomeni di violenza isolati, chi tira bulloni è incosciente. Si può contestare Trentin ma senza violenza. Però se oggi nel comizio diranno cose che non ci convincono fischieremo». E cosa volete sentirvi dire? «Che rifiutano la manovra del governo e che ci sarà una lotta più dura per ottenere dei risultati». Chi già non ha dubbi e fischierà i sindacalisti è il militante di Rifondazione comunista che sta svolgendo il suo striscione. E l'attacco violento al sindacato? «Distinguiamo le forme della contestazione — dice —: quella pacifica di massa è più che giustificata di fronte all'accordo del 31 luglio e alla mancata consultazione. Ma questo non ha niente a che fare con la violenza alla quale qualcuno pensa di ridurre tutto perché forse fa più comodo».

Ma c'è anche chi, *il manifesto* in tasca, stella rossa appuntata sul petto, «fuori da ogni organizzazione», spiega che «Trentin se l'è meritato». Dice di sperare che oggi a Bologna non succeda nulla di grave ma «vedere della gente incazzata col sindacato mi fa sempre piacere». Qualcun altro evidentemente si è dato da fare per procurargli questo piacere. Ora siamo al centro della piazza. I cortei con decine di migliaia di lavoratori cominciano ad arrivare. Ci sono i militanti di Rifondazione che scaldano i fischietti e mettono a punto i loro slogan. Lì vicino compaiono quelli dei collettivi giovanili, versione bolognese dell'Autonomia. Dal palco cominciano a parlare ed ecco le bordate di fischi e di «Venduti» e «buffoni». Poi tre o quattro tirano fuori di tasca una patata e la lanciano verso i sindacalisti ma i bersagli sono lontani, fuori tiro. Quelli di Rifondazione che evidentemente non vogliono confondersi con i più scalmanati arrotolano le bandiere e si ritirano verso il fondo della piazza. Mentre la massa dei lavoratori si ribella e grida «fuori, fuori» all'indirizzo degli autonomi, il servizio d'ordine sindacale circonda il gruppetto, non più di una trentina, e lo sospinge ancor più lontano verso l'angolo sinistro di Piazza Maggiore. Le loro urla e invettive (ma c'è chi alza la mano nel non dimenticato gesto della P38) sono periodicamente coperte dagli applausi della folla. Ci penserà poi la polizia a tenerli sotto controllo fino a conclusione della manifestazione che si scioglie senza incidenti. «Tre patate non fanno neppure cronaca» commenta Duccio Campagnoli, segretario della Camera del lavoro di Bologna, appena sceso dal palco. E mentre arrivano le prime frammentarie notizie da Milano sottolinea che «dalla piazza di Bologna viene un messaggio di unità e consapevolezza: è giusto che i lavoratori non facciano sconti al sindacato, ma anzi lo devono spingere a un'iniziativa ancora più incalzante».



Lo sciopero di ieri a Bologna contro la manovra economica del governo

Riuscitissimi gli scioperi e i cortei. 50mila in piazza a Brescia. Pochi incidenti tante critiche al sindacato

Piazze stracolme nei capoluoghi della Lombardia

Fortissima adesione allo sciopero di quattro ore anche in tutta la Lombardia e combattivi cortei a Brescia, Cremona, Bergamo, Como e Mantova. Manifestazioni quasi sempre civili del dissenso per la firma del 31 luglio e a gran voce richiesta di sciopero generale. A Brescia gli autonomi estromessi dagli operai Iveco e dai siderurgici. Agostinelli della Cgil regionale: «La violenza emargina il sindacato».

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Piazze e strade stracolme anche nei capoluoghi della Lombardia. Scioperi riusciti ovunque. Combattivi cortei, tensione, slogan contro la manovra di Amato. Il sindacato di nuovo protagonista, di nuovo interprete della volontà di grandi masse di interlocutori, ma nel contempo destinatario di critiche accese, vivaci, per aver firmato il protocollo del 31 luglio. Da tutte le piazze infine la forte richiesta dello sciopero generale. A Brescia è stata «la più grande manifestazione degli ultimi 20 anni», dice Gianni Pedò, paragonabile solo alla grande folla dei funerali delle vittime della strage. Un corteo di 50mila persone la cui testa alle 10 ha fatto capolino sulla grande piazza della Loggia. A mezzogiorno, dopo che il segretario confederale Cgil Alfiero Grandi aveva concluso il comizio, la coda del corteo non aveva ancora raggiunto la Loggia. Applausi a Grandi: «Si apre una fase di lotta lunga e dura. Se il governo non cambia la manovra sarà sciopero generale». Una cinquantina di autonomi che avevano tentato di disturbare l'oratore sono stati bloccati e allontanati proprio dai siderurgici e dagli operai Iveco, ossia proprio dai «lavoratori che in queste settimane sono stati i più critici verso Trentin e la Cgil», osserva il leader Fiom Maurizio Zipponi. «Perché così difendono anche il loro diritto di critica». Un conto la critica e la discussione, altro conto è la violenza e la prepotenza. Giorgio Cremaschi parla di manifestazione grandissima: i lavoratori non rompono con il sindacato ma chiedono il coordinamento della lotta contro i provvedimenti di Amato e che non sia ripetuta la rottura di democrazia del 31 luglio». Un esempio di non democrazia «che pesa come un macigno nel rapporto con il sindacato».

Altrettanto bene sono andati gli scioperi e le manifestazioni nelle altre città. Tremila a Cremona. («Mai visti così tanti», dice il segretario Cgil Giorgio Toscani). Tuttavia i lavoratori Olivetti hanno lasciato il corteo per protestare davanti alla prefettura (con tanto di comizio strumentale, stavolta va detto, di un deputato di Rifondazione). Dall'Arengario di piazza Duomo il segretario regionale Cgil Mario Agostinelli ha parlato contro «il tentativo del governo di far regredire il movimento con una crescente strategia di fingere di non vedere il Paese in subbuglio». Agostinelli ha denunciato anche «il pericolo che accanto al dissenso legittimo si sviluppi la violenza che emargina il sindacato». In ... caso Bossi per primo ha approvato l'aggressione a Trentin ... ha concluso tra grossi applausi.

Tremila in corteo anche a Mantova, da corso Pradella a piazza delle Erbe dove ha parlato il leader Cisl Zaverio Pagani. Il segretario Cgil Tolmino Lebovitz parla di «manifestazione civile, combattiva, tutti presenti: industria, pubblico impiego e lavoratori agricoli e della trasformazione». Anche a Mantova fischi al sindacato (per la firma) ma grande disponibilità alla lotta contro la manovra. Applausi all'operaio della Cima, azienda di 130 addetti in crisi.

«Foltissima partecipazione per la prima volta del pubblico impiego assieme all'industria» anche a Bergamo, come afferma il leader Cgil Giovanni Barbieri, che ha tenuto il comizio assieme al segretario della Cisl lombarda Mario Stoppini, bersaglio di contestatori (dal fondo del corteo). Sono volate «castagne amare» e uova. Attimi di tensione sotto il palco. Infine Como: tremila in piazza Perretta (comizio di Franco Rampi); fischi e urla «tradizionali», ma, spiega il segretario Cgil Roberto Cattaneo, «la piazza si è spaccata in due quando l'oratore ha espresso solidarietà a Trentin».

Il giorno dopo l'aggressione a Trentin, la città è ancora scioccata. «Eravamo pronti a contestazioni verbali», dicono al sindacato. «Ma vent'anni fa — replicano i vecchi militanti — ci avrebbero pensato quelli delle grandi fabbriche». Ma tante cose sono cambiate

Firenze si interroga: «Come è potuto accadere»?

Come è potuta accadere l'aggressione a Bruno Trentin? Vent'anni fa, dicono i più anziani, non sarebbe successo. Il servizio d'ordine era ferreo, in testa ai cortei c'erano operai e delegati delle grandi fabbriche, ma martedì la massiccia partecipazione li ha costretti in coda al corteo. Il servizio d'ordine c'era, ma inadeguato. E poi è proprio il sindacato che in questi anni è cambiato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Ma com'è potuto accadere? Il giorno dopo l'aggressione a Bruno Trentin la domanda è sulla bocca di tutti. I sindacalisti e gli operai più anziani che si sono accalorati in tanti capannelli dopo il lancio di pomodori, uova e bulloni sostengono che vent'anni fa tutto questo non sarebbe successo. All'epoca c'era quello che proprio Trentin aveva battezzato il sindacato dei consigli. Una struttura radicata e capillare. Non c'era fabbrica o fabbrichetta che non avesse un consiglio sindacale, una cellula. E i cortei se ne facevano molti di più, partivano solo dopo che le grandi fabbriche avevano preso la testa della manifestazione. Nelle loro file c'erano gli operai più sindacalizzati e più politicizzati che tenevano in pugno lo svolgimento del corteo.

Martedì invece la gente arrivata in pullman o in treno da fuori Firenze era talmente tanta che i tre cortei sono partiti senza aspettare che arrivassero i lavoratori delle grandi fabbriche. «La mia generazione sindacale — dice il trentanovenne segretario della Cgil Toscana Franco Martini — non aveva mai visto una manifestazione tanto partecipata». Insomma la grandissima adesione allo sciopero generale è stata la prima sorpresa di quella giornata. Di fronte a tanta gente che aveva voglia di sfilare non si è voluto dire di no. Alle grandi fabbriche, quelle che portano in corteo centinaia di persone dietro un solo striscione e che hanno la possibilità di consultarsi in fretta e prendere la decisione adatta al momento, non è rimasto che rimanere in coda. Ma vent'anni fa c'era anche un servizio d'ordine ferreo, pronto a rispondere alle provocazioni, magari anche anche alla violenza. Gli scontri con i gruppi dell'autonomia sono stati numerosi e ripetuti. «Il servizio d'ordine c'era anche ieri, ma era preparato per fronteggiare i fischi e le contestazioni verbali» dice Roberto Giannetti, uno dei coordinatori di quello che un tempo si sarebbe chiamato «il cordone sanitario». Le violenze, le battaglie di piazza ormai sembrava fossero un capitolo di storia archiviato. Il '68, il '77, i rigurgiti violenti durante gli anni di piombo erano diventati un ricordo. Le manifestazioni sempre meno partecipate che si sono susseguite dagli anni '80 avevano invece un sapore più di festa. Di un popolo che si ritrova per protestare, ma anche per solidarizzare, ironizzare su quel che accade. La violenza insomma non esisteva più. Fino all'altro ieri, quando è tornata di triste attualità.

Si tentano i parallelismi, si cerca di capire, ci si interroga su una realtà che è diversa. Dentro e fuori al sindacato. «Il fatto è che questa è una violenza nuova, premeditata» afferma Giannetti. Il gruppo di autonomi è arrivato in piazza Santa Croce in ordine sparso per poi accorparsi intorno a un gruppo di militanti di Rifondazione e dei Cobas dei ferrovieri. È da lì che è partita la contestazione. È da lì che è partito il lancio degli oggetti verso il palco.

Anche questa tecnica è stata una sorpresa. Una volta i gruppi dell'autonomia si presentavano compatti a sbarrare la strada ai cortei. Lo scontro era frontale. Questa volta invece la manovra è stata strategicamente più subdola. Il servizio d'ordine del sindacato martedì avrebbe potuto fronteggiarli, reggere l'urto del gruppo dei contestatori. Ma in tutti questi anni che sono passati dentro la Cgil, e anche dentro ai suoi militanti del servizio d'ordine, si è fatto strada e ha lasciato il segno l'esperienza nonviolenta dei movimenti pacifisti. Tra i quadri di fabbrica è nata una cultura e una coscienza diverse. E poi si è ragionato con freddezza se convenisse davvero dare vita ad una gazzarra, ad una rissa che magari avrebbe provocato anche l'intervento della polizia.

«Adesso dobbiamo andare avanti, pur considerando questi fatti nuovi» dice ancora Martini. Alla mobilitazione contro il governo Amato non si rinuncia neppure di fronte alla violenza. Ma il primo obiettivo è ricostruire un rapporto di fiducia con i lavoratori, perché il distacco tra sindacato e operai, la crisi di rappresentatività non sono un'invenzione di questi ultimi dieci anni. Sono anzi una triste realtà che ha provocato sbandamenti, sfiducia, silenzi. E martedì in piazza Santa Croce queste cose si avvertivano concretamente. Gli applausi a sostenere Trentin ci sono stati, è innegabile, ma la piazza in anni diversi da questi, quando il sindacato era davvero colui che rappresentava e difendeva i diritti dei lavoratori, avrebbe reagito in modo diverso. Forse non avrebbe picchiato, forse sì invece. Il fatto certo è che avrebbe isolato i contestatori, li avrebbe spinti fuori dalla piazza. Oggi il problema si ripropone. Anche nelle parole di Martini: «Dobbiamo capire e isolare queste forme di violenza».

Polemiche tra sindacati e Rifondazione comunista

E la Campania in crisi oggi incrocia le braccia

VITO FAENZA

NAPOLI. Violenta polemica tra Marcello Tocco, segretario regionale della Cgil, e Gianfranco Nappi, segretario provinciale di Rifondazione Comunista, sullo sciopero regionale di stamane contro la manovra economica. Parlando della manifestazione odierna Tocco ha affermato: «Mi aspetto qualcosa, specie dopo l'invito mafioso di una forza politica a sospendere i comizi in piazza perché pericolosi». Affermando, poi, esplicitamente di riferirsi a Rifondazione Comunista ha aggiunto di intravvedere un disegno politico che vuol privare i sindacati della rappresentatività dei lavoratori a vantaggio di un partito. Anche i segretari regionali di Cisl ed Uil, Nicola Martino e Bruno Terracciano, hanno detto di condividere questi timori, anche se tutti si sono dichiarati fiduciosi delle capacità dei lavoratori campani di respingere come in passato qualsiasi provocazione.

Pronta e dura la replica di Rifondazione: «Abbiamo condannato e condanniamo con fermezza ogni episodio di violenza che in nessun caso può trovare giustificazione senza imbarazzo e con nettezza». L'esponente di Rifondazione però aggiunge che «si vuole scatenare ed alimentare una vera e propria caccia alle streghe con Rifondazione Comunista» ed aggiunge che la verità è un'altra e cioè «che i lavoratori stanno riprendendo con forza quella parola che le stesse organizzazioni sindacali volevano toglierglì».

Nel pomeriggio Tocco ha precisato il senso delle sue dichiarazioni: «Ho accennato ai rischi per la libertà e la democrazia che possono venire da incidenti nelle piazze, perché essi sono tesi a delegittimare la rappresentanza del sindacato. Ovviamente il senso della mia dichiarazione vuole esprimere un giudizio sull'errore politico compiuto da Rifondazione — ha precisato — nel voler limitare la libertà del sindacato e di centinaia di migliaia di lavoratori che hanno il diritto a manifestare con i propri dirigenti le proprie opinioni contro la manovra del governo per cambiarla profondamente».

Ventimila lavoratori che rischiano di essere espulsi definitivamente dal mondo produttivo, altre migliaia che hanno come unica prospettiva il licenziamento, una crisi che attanaglia l'industria senza che esista a livello regionale una benché minima politica di intervento anche in settori strategici, com'è ad esempio quello dei trasporti. Enzo Moretti, segretario aggiunto Cgil, traccia un sintetico quadro della situazione campana. Il rifiuto dei provvedimenti del governo ovviamente non può non essere sollecitato dai lavoratori di questa regione — aggiunge — anche perché con questi decreti pagherà di più chi ha di meno ed ha già pagato tanto. «Ma è proprio la situazione Campana, le specificità dei suoi problemi che hanno spinto il sindacato a proclamare otto ore di sciopero invece di quattro, in continuità con tutta una serie di lotte — conclude Moretti — culminate con lo sciopero del 17 luglio, quando i lavoratori in massa hanno partecipato alla manifestazione contro la politica sanitaria regionale».

Nessuno ipotizza cifre in quanto alla partecipazione. C'è grande mobilitazione tra i lavoratori e questo è palpabile. Ieri nelle stanze del sindacato si succedevano riunioni su riunioni per mettere a punto gli ultimi dettagli dello sciopero: il servizio d'ordine, il deflusso dei partecipanti, il parcheggio dei pullman. Il grande fermento faceva prevedere una straordinaria partecipazione come non c'è mai stata da anni.

Liberazione: «Su Veronese si è scatenata la rabbia dei lavoratori»

La condanna a metà di Rifondazione Vede la protesta e non i bulloni

L'aggressione a Trentin? I bulloni che volano? Rifondazione comunista non si scompone. Anzi scopre una nuova vocazione: il doroteismo di piazza. «Le uniche vittime sono i lavoratori». «La rabbia è contro il governo e chi non rappresenta gli interessi degli operai». *Liberazione* batte tutti ieri in edicola con la nuova aggressione in mattinata a Milano: «Contro Veronese si è scatenata la rabbia dei lavoratori...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Volano bulloni, pomodori e patate contro il leader del maggior sindacato. Insulti nel migliore dei casi. E tra i «bullonari» e i lanciatori di ortaggi anche qualche farabutto che alza le dita nel segno della P38. Piazza calda e spettacolo miserevole. E reazione calde ovviamente di condanna. Quello che è successo a Firenze, quello che si è ripetuto a Milano non promette niente di buono. A nessuno. Anzi, forse no, qualcosa di buono pare intravederlo Rifondazione comunista. La condanna di cossuttiani e garaviniani è lieve, piena di incisi, di distinguo, di insospettabili sottigliezze. Veri e propri dorotei della piazza: appena un accenno alle violenze, poi un inno alla «rabbia degli operai».

È proprio così? È questa l'aria che si respira tra i rifondatori? Ieri con un comunicato la linea l'ha tracciata il segretario Sergio Garavini. Un pronunciamento istruttivo, il suo. Parla di «dissenso di massa» tra i lavoratori. Poi parte all'attacco: «I vertici confederali hanno il dovere di rispondere a questo dissenso. Presentare questo problema sociale e politico, sottolineato dall'enorme partecipazione agli scioperi e alle manifestazioni, come una questione di ordine pubblico che riguarda pochi violenti è immorale». Questo dice Garavini. «Naturalmente vanno isolate e impedite intemperanze e peggio violenze» aggiunge il capo del Prc. Ma subito dopo rimonta a cavallo della tigre che rumoreggia ai bordi dei cortei sindacali. E prova a cavalcarla: «È giusto essere dalla parte dei lavoratori e della loro critica: noi di Rifondazione comunista lo siamo». Doroteismo del bullone, appunto. Cose che succedono, insomma. E infatti pare di sentire le parole di Forlani, vero doroteo di gran classe, quando sospira: «In una grande manifestazione ci vuole poco perché qualcuno si infiltri e crei disordine...».

Tutti con Sergio il Compagno Segretario, i neocomunisti di Rifondazione? Ma sì, diciamolo francamente: due parole più dello stretto necessario per condannare l'aggressione a Trentin non le spende nessuno. Fa la voce grossa Francesco Speranza, deputato e segretario di Rc del Lazio. «In questa fase le uniche vittime che vedo sono gli operai» tuona. E ancora: «La rabbia, la protesta e la contestazione le considero legittime e sacrosante». Come a dire: il segretario della Cgil se l'è andate a cercare. Rincara la dose Mirko Lombardi, che nella direzione di Rifondazione si occupa di pensioni e questioni sociali. «Trentin ha misurato il disastro che ha compiuto. Io sono un non violento, ma il fatto vero è che la piazza fischiava tutta». E fischi a parte, la violenza? I pugni addosso al capo del sindacato? I bulloni che hanno ferito alla testa altri lavoratori che partecipavano al corteo? Non è almeno un po' disgustoso tutto questo? «È che vuol dire?» replica con voce calma Lombardi. «Io non giustifico la violenza, ma essa è marginale: il problema vero è il movimento che si sta creando. La piazza si è ripresa la parola». Bè, alla faccia della parola. Parliamo dei bulloni che volavano. Adesso c'è un filo di irritazione nella risposta di Lombardi. «Lo considero un fatto marginale. Non può essere un elemento per dare un giudizio sul movimento che sta nascendo» replica.

Stessa linea quella di Franco Giordano, responsabile dei problemi del lavoro del partito di Cossutta e Garavini. «La rabbia è contro il governo e contro chi non rappresenta le esigenze dei lavoratori» scandisce. Rabbia, fischi, parole. Ma il problema non è questo. È chi dice a Trentin «non sono d'accordo» e lancia bulloni. È un po' diverso, no? «Noi non tolleriamo nessun atto di violenza, ma il punto è che non possiamo generalizzare qualche episodio per dire che non è possibile esplicitare un dissenso dalla linea politica del sindacato». Sopire, troncare, come il Conte Zio stanno quelli di Rifondazione. Non è successo niente di grave: l'aggressione a Trentin è spiacevole, ma via! non facciamola tanto grande.

Trentin protetto e scortato alla manifestazione di Firenze di martedì scorso

Lombardo la mette così: «La rottura con Trentin è stata su un piano democratico. Si può parlare in queste piazze se si entra in sintonia con chi manifesta».

Ma non saranno per caso veri e propri provocatori quelli con i bulloni in tasca, i pitrentottisti che adesso fanno ridere, ma domani chissà? Mica lo scompone niente a Lombardi. Per la terza volta ripete: «Sono episodi assolutamente marginali». Si scalda Giordano: «Se tu credi che Rifondazione in qualche misura abbia organizzato l'aggressione a Trentin allora credi il falso!». Ma allora l'aggressione c'è stata. Chi lo dice che quelli che l'hanno messa in atto non sono appunto dei provocatori? Punta ancora una volta il dito su Trentin Francesco Speranza, rifondatore di osservanza cossuttiana: «Il tentativo di Trentin è quello di glissare, di discutere dell'aggressione senza affrontare il problema: un po' di commedia per sfuggire alla sostanza».

Questo si dice a Rifondazione nel giorno del doroteismo di piazza. A riprova, forse, che aveva ragione Italo Calvino: «I rivoluzionari sono più formalisti dei conservatori».

Così formalisti da riuscire a far arrivare ieri in edicola la copia di *Liberazione* con le fresche notizie dell'aggressione mattutina di Milano. Un pezzo in prima pagina che comincia così: «Siamo in tipografia. Il giornale è quasi chiuso quando ci chiamano da Milano. Contro Veronese (Uil) si è scaricata la rabbia dei lavoratori...». Condanna? Ma no, rumoreggia anche Rifondazione.

Lo scontro sociale

Il presidente del Consiglio reagisce alle critiche
Per la stangata da 93mila miliardi solo correzioni marginali
De Lorenzo contro Goria sul «tetto» per la sanità
Il 2 ottobre sciopero di quattro ore dei medici generici

«Se toccate la manovra me ne vado»

Amato blocca i ministri («zitti e lavorate»). Condono riaperto

«Parlate di meno e pensate a lavorare». Amato sente traballare la manovra e prova a rimettere in riga i suoi ministri. Sulla superstangata da 93mila miliardi, il presidente del Consiglio è comunque pronto a porre la fiducia. De Lorenzo smentisce Goria sul «tetto» per l'assistenza sanitaria. Il 2 ottobre sciopero dei medici contro i tagli. Saranno riaperti fino al 31 marzo '93 i termini del condono.

RICCARDO LIQUORI

ROMA «Se questa manovra arrivasse all'antivigilia dello sbracamento, un minuto prima me ne andrei io» Così Giuliano Amato, dai microfoni di Canale 5, ha scaricato ieri sera tutta la sua rabbia contro le critiche che in questi giorni stanno piovendo sulla stangata da 93mila miliardi.

A quella stangata è legata la sopravvivenza stessa del suo governo. Eppure, rileva con stupore, da ogni parte si avanzano suggerimenti, si chiedono correzioni, arrivano altolà. Anche dai partiti della maggioranza, Dc in testa, che ieri ha chiesto di rimanipolare la delega sulla finanza locale appena approvata dal Senato. «Non ho ben capito se questo governo può restare perché sa fare il suo mestiere o perché non ha alternative», ribatte il Dottor Sottile. Sente che la manovra traballa, spesso con il beneplacito dei suoi stessi ministri «Forse se lavorassero di più e parlassero di meno – è il commento tagliente – non guasterebbe».

Con chi ce l'ha Amato? Goria, Cristofori, De Lorenzo? Con tutti e tre più qualcun altro? Probabile, ma per bloccare qualsiasi tentativo di stravolgere la manovra il presidente del Consiglio ha una carta in serbo, la fiducia. «Sul decreto sono pronto a chiederla», promette.

Secondo Amato, insomma, niente cambiamenti di rilievo. La manovra «non è iniqua» e – ripete – «lo Stato non può più dare tutto a tutti». Al massimo si farà qualche correzione Come quella, ad esempio di rendere più dura la tassa sui beni di lusso, estendendola anche a quelli intestati a società. Sarà sempre il presidente del Consiglio – dicono intanto alle Finanze – a decidere se trasformare in decreto legge la patrimoniale del 7,5 per mille sulle imprese.

Sanità: scioperano i medici. Mentre Amato catechizza i suoi ministri, però, questi litigano tra loro Oggetto dello scontro di ieri, il «tetto» di 40 milioni di reddito familiare sulla sanità Dovrà essere cambiato, sostiene il ministro De Lorenzo, ma non necessariamente come dice Goria, che a sua volta sponsorizza le tesi Dc. «Quella di Goria – afferma infatti De Lorenzo – è solo un'ipotesi». Che prevedeva, lo ricordiamo, una tetto di 24 milioni per chi vive da solo, 40 milioni per le famiglie di due persone, 53 milioni per quelle di tre, 65 milioni per quelle di quattro, 76 milioni per cinque persone, 86 per sei persone, 96 per sette. Intanto, per protestare conto i tagli alla sanità, i medici di medicina generale aderenti a Cgil, Cisl e Uil, e quelli del Cumi-Amfup, sciopereranno il 2 ottobre per quattro ore, dalle 8 alle 12.

Riaperto il condono. La conferma è arrivata ieri, al termine di un consiglio dei ministri che ha reiterato il decreto sugli estimi catastali I termini del condono saranno riaperti e prorogati al 31 marzo del prossimo anno. Sarà prevista una maggiorazione della somma dovuta pari all'1% ogni mese, a decorrere da luglio. Il governo non varerà un decreto, ma si «rimetterà» al volere del Parlamento, che dovrà quindi presentare un emendamento, presumibilmente allo stesso decreto che ieri ha riproposto gli estimi. Secondo Gona, inoltre, il nuovo condono non potrà riguardare i redditi del 1991, le cui dichiarazioni sono state rese quest'anno, quando i contribuenti potevano già usufruire del primo condono. Restano però alcuni interrogativi per quanto riguarda il cosiddetto «ravvedimento operoso», una misura con la quale chi ha evvaso può mettersi in regola con il fisco (senza però estinguere eventuali reati) versando il dovuto. Al «ravvedimento operoso» non può accedere chi ha già ricevuto un controllo da parte dell'amministrazione finanziaria o una richiesta di informazioni sulla propria denuncia dei redditi. Il fatto è – ha spiegato Goria – che in virtù del nuovo redditometro, stanno per partire milioni di richieste di informazioni, che di fatto bloccherebbero per il '92 l'istituto del «ravvedimento operoso». Il ministro delle finanze non esclude insomma che per il '92 si possa fare un'eccezione, consentendo il «ravvedimento» anche in presenza di una richiesta di informazioni. Ed è proprio questo lo spiraglio attraverso il quale potrebbero regolare i propri conti con il fisco anche i corrotti di Tangentopoli.

«La manovrà non darà 93mila miliardi». È questo il parere di Cer, Irs e Prometeia. All'appello, sostengono, mancheranno 23mila miliardi. Alla luce delle ultime tempeste valutarie – sempre secondo i tre istituti di ricerca – sarà da rifare anche il documento di programmazione economico-finanziaria. Cosa che il governo si appresta a fare la settimana prossima, ha annunciato il ministro del bilancio Reviglio, presentando una nota di variazione.

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

L'Olivetti chiede di rivedere l'accordo di ristrutturazione
I sindacati: in tanti rimangono senza pensione e senza lavoro

Decreto pensioni A Ivrea rischiano 250 lavoratori

L'Olivetti, denunciano i sindacati, licenzia in tronco 250 lavoratori che, maturata la pensione di anzianità, si erano già dimessi dall'azienda. In serata, una precisazione da Ivrea: «Nessun licenziamento, per ora, ma adesso dopo le decisioni del governo bisogna riparlarne al ministero del Lavoro». Una pressione di De Benedetti verso Amato per le inadempienze sul piano di ristrutturazione?

PIERO DI SIENA

ROMA. Giallo per 250 lavoratori dello stabilimento Olivetti di Scarmagno, presso Ivrea Nel pomeriggio, con un comunicato, Fiom e Fim dello stabilimento denunciavano che – dopo il blocco delle pensioni di anzianità fino al '93 deciso dal governo – duecentocinquanta dipendenti erano stati licenziati: avendo raggiunto i limiti di anzianità contributiva per andare in pensione, avevano già firmato le lettere di dimissioni dal loro posto di lavoro. Ovvia la reazione infuriata dal sindacato. In serata, nelle redazioni giunge una breve nota dell'azienda che smentisce i licenziamenti, ma annuncia che Olivetti chiederà alle organizzazioni di categoria e al ministero del Lavoro un incontro per esaminare la situazione alla luce delle nuove norme decise dal governo. «Il blocco delle pensioni di anzianità – si legge – fa venire meno un rilevante strumento concordato per la gestione delle eccedenze».

Insomma, per ora nessun provvedimento, ma la minaccia è esplicita. La colpa è della sospensione dei pensionamenti di anzianità prevista dai provvedimenti del governo; i 250 dimissionari adesso dovrebbero rimanere in azienda, ma quest'ultima, non potendo più pensionarli, li licenza. E – si badi – si tratta proprio di *licenziamenti*, e non di quella forma più graduale di fuoriuscita dal processo produttivo che si chiama «messa in mobilità», la quale prevede fino a un massimo di tre anni una sorta di cassa integrazione. Non più pensionati ma nemmeno occupati, dunque. Duecentocinquanta lavoratori messi letteralmente, come si suol dire, «in mezzo a una strada». È vero che il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, nei giorni scorsi in più occasioni ha dichiarato che coloro che si trovano in queste condizioni, i quali cioè hanno già inoltrato la domanda e si sono dimessi dal posto di lavoro, andranno sicuramente in pensione. Per ora, tuttavia, c'è solo la parola del ministro, ma nessun provvedimento che sani queste situazioni create dal decreto.

L'Olivetti può accampare il fatto di aver fatto un accordo con governo e sindacati di ridimensionamento della forza-lavoro dell'azienda che sarebbe dovuto avvenire anche attraverso questi pensionamenti. Il blocco delle pensioni di anzianità, inoltre, non è il solo segno che l'accordo sull'Olivetti può essere vanificato dalle difficoltà accumulate nella situazione economica generale. Di pochi giorni fa è il voto della commissione Lavoro della Camera che ha praticamente bloccato il passaggio alla pubblica amministrazione di una parte dei dipendenti Olivetti, da cui dipende la chiusura dello stabilimento di Crema. Il giallo di ieri può dunque essere interpretato come una pressione di De Benedetti sul governo e il Parlamento, usando come «ostaggi» i 250 lavoratori, che attendevano di andare in pensione e rischiano di trovarsi di punto in bianco licenziati.

Comunque, Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Scarmagno accusavano l'azienda di aver già deciso il provvedimento, «una posizione inaccettabile che contraddice totalmente quella espressa dall'azienda solo venerdì scorso in un incontro ufficiale. Tenendo conto che la firma delle dimissioni di molti lavoratori è stata sollecitata e ottenuta, dall'Olivetti già a dicembre '91 con l'unica motivazione dichiarata di poter quantificare le eccedenze per il '92 » «Oggi – proseguiva il comunicato sindacale – per oltre 250 persone si crea una situazione assurda e drammatica. Le forzature verso il governo per modificare la manovra sulle pensioni non può passare attraverso minacce tanto gravi. Fim e Fiom di Scarmagno si impegneranno per non fare passare, in nessun caso, questa scellerata linea aziendale». Dal canto suo, la Uilm nazionale accusava il governo «ancora una volta di venir meno agli impegni assunti con il sindacato. Il decreto legge che stravolge la normativa per il pensionamento di anzianità cancella un ulteriore tassello dell'accordo aumentando il numero dei lavoratori Olivetti che non hanno certezze per il loro futuro». «Tuttavia – aveva dichiarato Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Uilm – anche i segnali che arrivano dall'Olivetti in merito al disinteressamento della società per coloro che, confidando nella previgente normativa sul pensionamento di anzianità, avevano dato le dimissioni non possono non destare le nostre più forti preoccupazioni. Il quadro è cambiato, non per colpa di Olivetti, ma il sindacato non può accettare che questi lavoratori restino privi di reddito fino al 31 dicembre '93».

Lunedì la Quercia presenta la sua «contromanovra»

Il Pds: «Non trattiamo piccole modifiche»

FABIO INWINKL

ROMA. Il Pds non contratterà sottobanco un aggiustamento di questa manovra, ma si batte per un progetto alternativo. E non contratta l'ipotesi di un nuovo governo con questo governo. È il senso dei lavori del Coordinamento politico della Quercia, riunito ieri nelle stesse ore della vasta mobilitazione contro i provvedimenti economici. E Davide Visani, coordinatore della segreteria, rinnova nell'incontro con i giornalisti la solidarietà a Trentin e critica l'irresponsabilità di chi, come Garavini, non trova le parole e i toni adeguati a condannare la violenza di piazza: «Si attacca il sindacato piuttosto che valorizzare la lotta contro il governo». Tanti a manifestare, insomma, a smentire chi puntasse a una deriva moderata o alla rassegnazione della gente. Anche se il sindacato – sostiene – «può e deve, nella sua autonomia, recuperare un rapporto di massa con i lavoratori e con il paese».

La Direzione pidiessina è stata convocata per lunedì. Ascolterà una relazione di Alfredo Reichlin e preciserà in un documento le linee di una controproposta per risanare la finanza pubblica, cui ha dato volto in queste settimane un gruppo di economisti. L'iniziativa prende le mosse dall'«asse politico» tracciato da Occhetto nel discorso di Reggio Emilia. Un discorso, ricorda Visani, che ha sollevato consensi e interessi tra diversi interlocutori. Non è in discussione la dimensione della manovra, ma la sua equità, la consistenza dei suoi effetti. È qui il giudizio fortemente critico del maggior partito di opposizione alla manovra avviata da Palazzo Chigi. Una manovra che colpisce duramente il lavoro dipendente e la produzione, senza aggredire le radici strutturali del debito pubblico. Il decretone di Amato non taglia la spesa improduttiva e gli sprechi, ma quello che rimane dello stato sociale. Si arriva, in alcuni casi, a stravolgere regole e diritti di cittadinanza. E i risparmi degli italiani sono seriamente minacciati. «Il combinato disposto dell'accordo del 31 luglio sul costo del lavoro con la svalutazione della lira e il decretone di questi giorni – insiste Visani – costituisce un risultato disastroso per operai e pensionati».

Insomma, occorre partire dai dati reali della crisi di uno Stato ridotto all'insolvenza. E ribadire la totale sfiducia nella classe dirigente, testimoniata in questi giorni dalle imponenti manifestazioni popolari. Il Pds muoverà un'iniziativa serrata nelle aule parlamentari e in tutto il paese. Del resto, la già esigua maggioranza su cui si regge l'esecutivo presieduto da Giuliano Amato appare sempre più divisa e preoccupata del contraccolpi di misure che toccano interessi sociali diffusi. È qui che si innesta la questione del ruolo di governo del Pds. Visani sottolinea che il partito non si presterà a manovre per finire a puntellare questo schieramento. Il governo di svolta sollecitato da Occhetto nella grande manifestazione che ha concluso la festa nazionale dell'Unità presuppone la rimozione dell'attuale compagine di Palazzo Chigi, delle sue logiche, delle sue politiche. Il Coordinamento ha anche ascoltato un'informazione di Occhetto sul congresso di Berlino, che ha sancito all'unanimità l'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista. Un obiettivo tenacemente perseguito, un approdo – si rileva – che è stato accolto con netta soddisfazione da tutto il partito.

Il Consiglio dei ministri non ha confermato le correzioni al decreto

Pensioni d'anzianità, è scontro Cristofori isolato nel governo

Cristofori ripete che col blocco delle pensioni d'anzianità nessuno resterà senza stipendio e senza pensione, potrà andare in quiescenza anche chi è in preavviso o licenziato, nonostante il decreto del 19 stabilisca il contrario. Ma il Consiglio dei ministri di ieri non l'ha confermato. Intanto i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil denunciano la manovra: «Una mazzata di 14mila miliardi».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Praticamente nulla è emerso in materia previdenziale dal Consiglio dei ministri di ieri, nonostante che all'interno dello stesso governo non siano mancate le ammissioni sulla insostenibilità di alcune disposizioni del decreto legge che blocca le pensioni di anzianità. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabio Fabbri si è limitato a dichiarare che sul decreto che dovrà essere convertito in legge fra due mesi «è in corso un dibattito parlamentare, del quale il governo terrà conto per ulteriori decisioni» fra le quali c'è pure l'ipotesi «di adottare emendamenti al decreto stesso». Strana questa reticenza, dopo le dichiarazioni il giorno precedente dello stesso Fabbri. C'è chi sostiene che il «dibattito» sia in corso, piuttosto, nel governo; probabilmente uno scontro. Infatti salvare dal blocco coloro che hanno presentato la domanda di pensionamento anticipato per anzianità, significa restringere la platea degli esclusi (si fa la cifra di 20mila persone), col risultato di vanificare gran parte della manovra che da questo versante si aspetta – solo per l'Inps – 2.350 miliardi.

Non c'è dunque un pronunciamento del governo nella sua collegialità, dobbiamo quindi stare a quanto dichiara – si dice, col placet di Amato – il ministro del Lavoro Nino Cristofori in varie interviste; e a quanto dirà oggi al Tg4 rispondendo ai telespettatori. Tutti però aspettano che le stesse cose siano confermate quanto meno dal ministro del Tesoro Piero Barucci, che ha in mano i cordoni della borsa. E che l'Esecutivo fornisca un minimo di certezze in questo vero e proprio caos. Secondo Cristofori, potranno andare in pensione di anzianità tutti coloro che hanno presentato la domanda e hanno ricevuto una risposta positiva prima del 19 settembre; sono fuori dal blocco coloro che si sono dimessi; coloro che hanno dato il preavviso, manifestando in tempi non sospetti la volontà di interrompere il rapporto di lavoro; i prepensionandi delle aziende in crisi, non solo quelli dell'editoria e del pacchetto del 25mila approvato per il '92 come indicato dal decreto; coloro che vengono licenziati ed ovviamente hanno i requisiti per la pensione. Tutto questo significa ad esempio che i 250 lavoratori licenziati ieri dalla Olivetti dopo che avevano firmato le dimissioni, potrebbero andare in pensione. Ma oggi è certo soltanto che restano senza stipendio e senza pensione, perché così stabilisce la legge in vigore (il decreto del 19 settembre), mancando un diverso atto del governo.

I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil, alla vigilia della manifestazione nazionale di sabato a Roma, sono in fibrillazione. Raffaele Minelli dello Spi Cgil polemizzando con Cristofori, sostiene che il valore reale delle pensioni si difende conservando gli scatti preordinati secondo l'inflazione (e non applicando gli automatismi minimi che saranno definiti per i salari), oltre che con una norma che preveda la contrattazione periodica degli aumenti sulla base «dell'andamento del benessere nazionale e della dinamica salariale». Antonio Noseda della Fnp-Cisl ritiene che «vengono azzerati fondamentali diritti dei lavoratori e dei pensionati». E Silvano Miniati della Uilp ha calcolato che fra tagli delle indicizzazioni, misure sulla sanità e Ici, a fine '93 le pensioni si ridurranno dell'11%. Per la sola previdenza, compreso il settore pubblico, la mazzata sui pensionati ragiungerebbe i 14mila miliardi. Saranno bloccate anche le pensioni minime a 577.750 lire mensili o 614.950 (a seconda che vi siano o no i contributi volontari). Stessa sorte per le pensioni sociali (329.200 lire) e quelle per invalidi civili, ciechi e muti a 321.640 lire al mese.

Invito alla Conferenza episcopale perché chieda il reale rinnovamento del sistema politico

Monsignor Bettazzi: «Fatevi da parte voi governanti responsabili dello sfascio»

Per il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, «non si può affidare il rinnovamento dell'economia e della politica agli stessi uomini che sono responsabili dello sfascio». Invito alla Cei a rivolgere un appello a questi notabili perché compiano, finalmente, un'opera buona mettendosi da parte. «Un bel morir tutta la vita onora». Una nota del *Sir* sulla «strumentalizzazione della povertà» da parte del potere.

ALCESTE SANTINI

ROMA. «La presa di posizione dei vescovi italiani per la corruzione della politica e il loro invito ai giovani ad impegnarsi nel campo politico rischiano di restare un pò predicatori senza un appello ai notabili della politica a farsi da parte per consentire un reale rinnovamento della politica italiana». Lo afferma il vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, sul settimanale della sua diocesi *Il Risveglio*, con il chiaro intento di far sì che il comunicato finale che sarà emesso al termine della riunione del Consiglio permanente della Cei tuttora in corso sia più incisivo nel denunciare sia i mali che hanno messo in crisi il sistema politico italiano, sia chi ne porta le responsabilità; a cominciare dagli uomini della Dc.

Per l'ex presidente di *Pax Christi Internazionale*, non è più tempo di parole, ma di fatti se si vuole determinare un vero cambiamento. «È pressochè inutile – afferma – invitare i giovani a fare politica quando le leve del potere sono stabilmente nelle mani degli stessi uomini di sempre e l'unico modo di fare politica è quello di fare i portaborse con tutti i condizionamenti che questo comporta sul piano politico e su quello della coscienza (tangentopoli insegni)». Se non si fa un'analisi seria ed approfondita di questa «corruzione della politica», proprio perchè il fenomeno non è episodico ma ha investito tutto il sistema politico, difficilmente si potrà uscire dalla crisi. Sull'opinione pubblica – prosegue Bettazzi – «incidono fatti come l'affidamento del rinnovamento della politica a uomini politici responsabili dello sfascio e l'esclusione di chi come l'on. Segni ha tentato qualcosa di nuovo o la stessa emarginazione di padre Pintacuda» che ha, comunque, appoggiato forze di rinnovamento. «È vero – aggiunge – che i politici di professione hanno esperienza e competenza, ma è anche vero che non sapendo fare altro sono costretti a difendere a denti stretti, per non dire con qualunque mezzo, il loro posto di lavoro, alimentando l'idea che il fine della politica non è il servizio ma il mantenimento del potere». Secondo mons. Bettazzi, perciò, è necessario rivolgere «un forte appello ai notabili della politica italiana, non dico a farsi da parte, ma quanto meno a favorire un concreto rinnovamento delle strutture partitiche e ad incoraggiare l'inserimento di persone e forze giovani nella vita politica italiana prima che sia troppo tardi». Perchè – ammonisce – «il logorio della sfiducia favorisce la simpatia per forze meno democratiche e autoritarie». Ed a questi notabili politici ricorda, con il poeta, che «un bel morir tutta la vita onora» per far loro comprendere che il favorire il ricambio, defilandosi, ridarebbe al Paese «la speranza» e potrebbe essere il loro «più grande successo».

E proprio dalla Cei, tramite l'agenzia *Sir*, viene un severo ammonimento a «non strumentalizzare la povertà», ma a porre in primo piano i bisogni di 8 milioni e 749 mila poveri quali ne registra il nostro Paese. C'è, invece, chi oggi «strumentalizza la provvisoria riscoperta della povertà per convincere gli italiani non poveri ad accettare i sacrifici che la crisi sta imponendo a tutti». Ma, a parte che i più poveri «saranno colpiti nei loro bisogni essenziali», viene ricordato al governo che «se per politica si intende l'esercizio del potere e non perseguimento del bene comune, la povertà continuerà ad essere schiacciata dalla difesa degli interessi della maggioranza, cioè dei non poveri».

Ridotto del 75% l'accesso alla Cassa depositi, interessi raddoppiati

Le banche all'assalto dei Comuni costretti a ricorrere ai mutui

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

MODENA. Le banche partono all'assalto del grande mercato degli Enti locali. Comuni e Province dovranno pagare tassi altissimi, e di conseguenza dovranno ridurre i servizi. L'allarme è stato lanciato ieri, al convegno annuale della Lega delle Autonomie locali, dal direttore della Cassa depositi e prestiti, Giuseppe Falcone. Il governo – che stabilisce anche quanti francobolli possa usare un Comune, e quanto possa spendere in telefonate o acquisto di giornali – riducendo fortemente la Cassa costringe gli enti locali ad accendere mutui con interessi raddoppiati (oltre il 18% invece del 9%) rispetto a quelli ottenuti dal 1977 ad oggi. I primi risultati si sono già visti: secondo una proiezione, nel 1992 i prestiti della Cassa, rispetto all'anno passato, saranno ridotti del 75%. «Sono venuto oggi – ha detto Giuseppe Falcone – a commemorare il funerale di una sistema. Aprono alle banche il mercato, grande e sicuro, degli enti locali, perchè quello dell'industria oggi è in difficoltà».

La finanza locale – secondo Armando Sarti, presidente della commissione autonomie locali – «è un treno deragliato anche per il troppo peso messo sui vagoni». Ma «chi sostiene che i bilanci degli enti locali siano fonte determinante del deficit dello Stato – ha detto il segretario della Lega per le autonomie locali, Enrico Gualandi – dice il falso. Dal 1988 ad oggi l'incremento dei trasferimenti erariali agli enti locali è stato contenuto entro il tasso di inflazione programmato». Nel decennio 1981-1990 a fronte di una crescita complessiva delle spese correnti dello Stato del 207%, quelle degli enti locali sono aumentate del 162%.

Secondo Gualandi, «l'Ici è un'imposta statale, e non la restituzione agli enti locali di una sfera di autonomia impositiva sugli immobili. Se la legge delega fosse approvata senza modifiche sostanziali, si preparerebbero gli ingredienti di una diffusa protesta fiscale».

Di imposta comunale sugli immobili si parla anche nel documento finale dell'assemblea. «L'Ici, almeno nel breve periodo, è uno strumento di risorse sostanzialmente a favore del livello centrale del governo, facendo dei Comuni prevalentemente degli esattori per conto dello Stato». Ma il giudizio non è del tutto negativo, «L'Ici è un primo esempio di contributo locale significativo, e può essere valutata positivamente in prospettiva, quando fuori dall'emergenza i Comuni potranno disporne in modo discrezionale e collegato con le specifiche esigenze». Come sarà applicata la tassa? Secondo la Lega delle autonomie occorre «alleggerire il peso del tributo per i proprietari della prima casa, ed è necessario accorpare l'Ici agli altri contributi che oggi gravano sugli immobili».

Per le Autonomie quelli che arrivano, dopo la «stretta» centralistica, saranno mesi difficili. Domenico Barillà, vice presidente del Cispel, ha parlato ad esempio del trasporto pubblico. «Il mancato pagamento del "ripiano" per il '91 da parte dello Stato – ha detto – sta provocando un terremoto finanziario a tutto favore delle banche, alle quali le aziende sono costrette a rivolgersi per pagare 1000 miliardi di interesse».

Napolitano e Spadolini nominano l'autorevole parlamentare del Pds che succede a Gerardo Chiaromonte alla guida di 50 deputati e senatori

Tra i nuovi membri Vincenzo Scotti e l'antiproibizionista Taradash Confermati gli ex vicepresidenti Cabras (dc) e Maurizio Calvi (psi)

Violante presiede l'Antimafia

Nella commissione anche Ayala e Tano Grasso

Luciano Violante vicepresidente dei deputati del Pds, è il nuovo presidente della commissione parlamentare Antimafia L organismo è composto da cinquanta deputati e senatori Tra i nomi nuovi quelli di Ayala (Pri) Tano Grasso (Pds) e Galasso (Rete) Dell Antimafia si parlò per la prima volta nel 1948 ma il Parlamento la approvò solo quindici anni dopo il 14 febbraio 1963

ENRICO FIERRO

ROMA È Luciano Violante vicepresidente vicario del gruppo parlamentare del Pds Il nuovo presidente della Commissione parlamentare antimafia Lo hanno nominato dopo una trattativa tra le forze politiche i presidenti di Camera *e Senato Napolitano e Spadolini*

Violante cinquantuno anni una lunga esperienza in magistratura Interrotta nel 1980 un anno dopo la sua elezione alla Camera come indipendente nelle liste del Pci guiderà i cinquanta deputati e senatori chiamati a far parte della Commissione e scelti in base alla *rappresentanza dei vari gruppi* parlamentari

Accanto ad alcune riconferme (faranno parte della Commissione guidata fino alla scorsa legislatura dal senatore Gerardo Chiaromonte del Pds i vicepresidenti Paolo Cabras della Dc e Maurizio Calvi del Psi) molti nomi nuovi

Si tratta di presenze significative che riflettono e novità registrate in questi anni nel fronte della lotta alla mafia sia a livello istituzionale che di movimenti sociali Accanto al Dc ministro dell Interno Vincenzo Scotti, designato dalla Dc e di cui alcune indiscrezioni davano addirittura come probabile presidente (ma per legge la designazione deve ricadere su un parlamentare «scelto al di fuori dei componenti della commissione») ci sono i pidiessini Tano Grasso leader *dei commercianti di Capo* D Orlando il repubblicano Giuseppe Ayala magistrato braccio destro di Giovanni Falcone negli anni del pool antimafia palermitano e Alfredo Galasso docente universitario già membro del Consiglio superiore della magistratura ed esponente di punta della Rete Significativa anche la presenza *degli antiproibizionisti con* Marco Taradash da anni impegnato sul terreno della lotta al traffico internazionale degli stupefacenti Prima volta anche per la Lega di Bossi che avrà in Commissione i deputati Borghezio e Rossi

I compiti della «Commissione parlamentare d inchiesta sul fenomeno della mafia e *sulle altre associazioni criminali similari*» che durerà in carica per tutta la decima legislatura, sono stati fissati dall ultimo decretone antimafia approvato il 7 agosto sorso Vengono riconfermati i poteri di indagine («La commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell autorità giudiziaria») Questo significa che i cinquanta deputati e senatori potranno convocare testimoni chiedere l acquisizione di documenti utilizzare agenti della polizia di stato e carabinieri L articolo 25 del decreto del 7 agosto fissa gli obiettivi della Commissione in primo luogo verificare l attuazione della legislazione antimafia e «accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei *mutamenti e delle trasforma*zioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni» Ogni anno e comunque ogni volta che lo ritenga opportuno la Commissione consegna al Parlamento una relazione sui suoi lavori

Poteri ed obiettivi nuovi per un organismo parlamentare che vide la luce per la prima volta il 14 febbraio 1963 anche se della necessità di costituire una commissione che permettesse al Parlamento italiano di approfondire il fenomeno mafioso si cominciò a parlare già il 27 luglio 1948 Fu il deputato comunista Giuseppe Berti in una interrogazione parlamentare a chiedere a De Gasperi «quale politica intendesse condurre per porre fine ai soprusi verificatisi contro il movimento operaio e contadino e ai delitti di mafia che hanno insanguinato la Sicilia» Era *no gli anni delle uccisioni di* sindacalisti e rappresentanti della sinistra da parte dei gabellotti mafiosi e della banda di Salvatore Giuliano mentre nel Parlamento c erano forze legate alla mafia Girolamo Li Causi una delle figure storiche della sinistra siciliana dopo la morte di Giuliano denunciò l ministro dell Interno Scelba accusandolo di omertà e forse di complicità» La Dc fu il partito che più di tutti si oppose alla costituzione della Commissione Antimafia perché contribuirebbe disse Scelba «ad una vera e propria denigrazione della Sicilia» Dovranno passare quindici anni la nor ganizzazione della mafia nell isola e a livello mondiale e centinaia di omicidi perché il Parlamento decida finalmente *di dotarsi di un* Commissione antimafia Presidente viene nominato il deputato socialdemocratico Paolo Rossi futuro presidente della Corte costituzionale che nella legislatura successiva sarà sostituito dal senatore democristiano Donato Pafundi In questa sua prima esperienza la commissione approfondirà il passaggio del la mafia dal feudo alla speculazione edilizia fino al grande business del narco traffico notando come la Sicilia fosse diventata già in quegli anni «canale di passaggio dei narcotici dal Medio Oriente ai mercati americani»

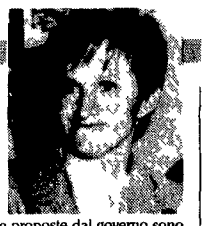
Parole scritte ormai secoli fa quando la mafia non aveva ancora conquistato il ruolo di numero uno tra i cartelli criminali mondiali Una realtà che tocca alla Commissione presieduta da Luciano Violante approfondire in tutti i suoi aspetti So *prattutto quelli che riguardano* la strategia del terrore di Cosa nostra quella che ha portato alle stragi di Capaci e di via D'Amelio e alla morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

IL RITRATTO

Giudice a Torino poi gli anni di piombo e il Parlamento

ROMA Giudice istruttore inflessibile in indagini difficilissime legislatore uomo politico parlamentare del PCI e poi del PDS professore ordinario di diritto e procedura penale vicepresidente vicario dei deputati pidiessini Luciano Violante approda ora alla responsabilità della Commissione parlamentare antimafia proprio nel momento in cui la «piovra» attacca sanguinosamente il Paese e la democrazia come mai prima d ora Di Violante giudice istruttore coraggioso a Torino fino al 1977 si cominciò a parlare quando riuscì ad individuare gruppi di matrice nera che organizzavano provocazioni antioperaie alla Fiat e tentavano nello stesso tempo di raccogliere consensi intorno ad alcuni progetti golpisti È nel quadro di quelle indagini che finirono sotto inchiesta e poi in prigione personaggi come Edgardo Sogno e Luigi Cavallo e alcuni eversori ancora legati agli ambienti neofascisti eredi della repubblica mussoliniana di Salò Probabilmente proprio le inchieste di Violante in quegli anni permisero di evitare ulteriori e gravi pericoli per la democrazia repubblicana nata dalla Resistenza Dal 1977 al 1979 Luciano Violante fu poi chiamato presso l ufficio legislativo del Ministero della Giustizia proprio nel periodo della massima espansione del fenomeno terroristico e degli anni di piombo Nel 1979 Violante *viene eletto deputato nelle liste del PCI* Nel 1980 vince la caddetta universitaria e si dimette dalla magistratura Dal 1980 al 1988 diventa responsabile, per il PCI delle politiche per la giustizia Successivamente passa alla vicepresidenza del Gruppo parlamentare per poi diventare vicepresidente vicario dello stesso gruppo Violante con la grande esperienza di magistrato di punta a Torino viene poi chiamato a far parte della Commissione parlamentare d inchiesta sul sequestro e l assassinio di Aldo Moro poi di quella antimafia del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza della Commissione per la riforma del codice di procedura penale della Commissione giustizia e infine della Giunta per il regolamento della Camera dei deputati In questi ultimi anni oltre che occuparsi dei problemi della giustizia e di riforme istituzionali Violante si è a lungo occupato dei problemi connessi alla violenza mafiosa e dei meccanismi della criminalità organizzata Ha preparato una lunga serie di progetti di legge Uno tra l altro per la tutela del diritto alla riservatezza nei confronti delle banche dati Uno anche per la procreazione medicalmente assistita È autore di libri e saggi di diritto e procedura penale e di un libro intervista dal titolo «La mafia dell eroina» Collabora con l Unità e con riviste di alta specializzazione Da sempre ha avuto e continua avere stretti contatti con ex colleghi e magistrati sempre in prima fila nella lotta contro la mafia Aveva avuto più di un contatto anche anche con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino per avviare nuove procedure e presentare proposte di legge in Parlamento per combattere in modo sempre più efficace la criminalità organizzata

□WS



«Difendiamo le pensioni» Deputate unite dal Pds alla Lega

«Le recenti misure economiche proposte dal governo sono del tutto insufficienti a ridurre gli sprechi della spesa pubblica e aggravano invece le condizioni di vita delle fasce di popolazione più bisognose» Ad affermarlo è un comunicato firmato dalle deputate di Pri Psi Pds Rifondazione comunista Rete Svp e Lega Le deputate si sono incontrate ieri mattina su invito di Livia Turco (nella foto) e delle parlamentari della Quercia per avviare un primo confronto sulla politica economica del governo All incontro hanno partecipato anche le rappresentanti dei Coordinamenti nazionali di Cgil Cisl e Uil le quali a loro volta avevano chiesto un incontro con tutte le deputate «All interno delle fasce di popolazione più bisognose si legge ancora nel comunicato le donne e in special modo le più anziane sono parte rilevante» Le parlamentari sono «consapevoli della drammaticità della crisi economica e nazionale e della necessità di porvi rimedio» Ma questo non impedisce loro di «proporre nelle sedi competenti misure economiche efficaci e in grado contemporaneamente di ridurre gli sprechi di salvaguardare lo Stato sociale e i diritti conquistati nell ultimo decennio» In particolare le deputate si impegnano nella «difesa delle pensioni e dei meccanismi che le tutelano e ai servizi con priorità per quelli relativi alla salute e alla prevenzione»

Sergio Turone lascia il Pds «Ma è il migliore dei partiti»

Sergio Turone ha annunciato ieri le sue dimissioni dal Partito democratico della sinistra Il docente universitario collaboratore dell *Unità* era stato eletto consigliere regionale nel 1990 quale indipendente nella lista del Pci di Teramo e poi si era iscritto al nuovo partito al momento della sua fondazione Tra le ragioni principali del dissenso Turone indica l ingresso della Quercia nell Internazionale socialista «espressione scrive di quell immobilismo che è tra le cause del presente dissesto e deplora i progetti di un «imminente cartello elettorale Pds Psi Psdi» Il giornalista il quale ha annunciato la volontà di recuperare il ruolo di indipendente e giudica invece la manovra di Amato «tremenda ma indispensabile» Per Turone però il Pds rimane pur sempre «il migliore dei partiti esistenti ma dovrebbe sottrarsi alle incorrenti tentazioni ministeriali di breve respiro per attrezzarsi dall opposizione a creare le condizioni di un alternativa seria al sistema Dc Psi»

Brescia, Psi pronto a larghe intese per il sindaco

«Il Psi è aperto alla massima collaborazione con gli altri partiti e quindi è favorevole *a trovare le più larghe intese* possibili Ma vi sono alcuni punti politici da chiarire» Lo ha affermato ieri Vincenzo Balzamo commissario straordinario della federa *zione del Psi di Brescia parlando delle trattative in corso per* risolvere la crisi comunale Tra i punti da chiarire ci sono secondo l esponente socialista le ragioni per cui la Dc sollecitò il 20 luglio scorso le dimissioni di una giunta che «stava operando bene e con largo consenso popolare» Oppure perché l ex sindaco Panella «che ha governato la difficile si *tuazione bresciana con grande capacità dovrebbe rinun* ciare «a priori» alla sua candidatura O ancora, su quale programma si debba formare la nuova giunta» Il commissario socialista ha concluso sottolineando che «la trattativa tra i sette partiti che dovrebbero comporre la maggioranza divie ne indispensabile per arrivare a una designazione motivata *del Sindaco che non sia condizionata da pregiudiziali o da* veti»

Manovra Ciarrapico esalta le riforme di Mussolini

Intervenendo ieri sera a un dibattito alla Festa del «Secolo d'Italia» a Milano l im *prenditore romano* Giuseppe Ciarrapico ha ricordato la manovra economica varata da Mussolini nel 1933 con l istituzione dell Iri per fronteggiare la crisi del sistema industriale e bancario italiano «Erano i tempi ha detto quando si lavorava per garantire la minestra sui tavoli di tutti Il capo del governo Mussolini si affidò a un grande economista senza chiedergli se avesse in tasca la tessera del partito e nacque L Iri» Il «grande economista» ricordato da Ciarrapico fu Alberto Beneduce che divenne presidente dell Iri «Al *lora si ebbe il coraggio ha precisato Ciarrapico di svaluta* re e il giorno dopo anche di bloccare tariffe e prezzi Tutti furono chiamati all opera di ricostruzione alla faccia dei cassintegrati di oggi col doppio lavoro a casa Furono difesi i salari reali cherché se ne dica oggi Non fu consentito a nessuno di vivere momenti parassitari

In Puglia salta l'accordo a sette per la Regione

Non si farà la giunta a sette alla Regione Puglia L accordo tra la Dc e le sinistre (Pds Psi e Psdi) è infatti saltato ieri mattina sul nome *del presidente del nuovo go*verno nel quale sarebbero dovuti entrare anche Pri Pli e Verdi La Dc ha fatto muro contro le sinistre che le chiedevano di indicare alla guida della Regione un nome nuovo contrapponendo invece la ricandidatura *del doroteo Michele Bellomo* presidente della giunta uscente che ancora pochi giorni fa aveva rivendicato la politica della spesa clientelare perché avrebbe reso possibile «sostenere meglio lo sviluppo ed estendere maggiormente lo Stato sociale» La proposta dc è stata giudicata dal segretario regionale del Pds «una provocazione» mentre il commissario del Psi pugliese Franco Borgia ha parlato di una Dc arroccata nella difesa del sistema partitocratico La riunione del Consiglio regionale è fissata per martedì prossimo ed è possibile che i tre partiti della sinistra presentino comunque una lista di assessori per eleggere una giunta minoritaria

GREGORIO PANE

Occhetto: «Se c'è un confronto costruttivo le convergenze sono possibili». Il presidente De Mita: «Per ora nessuna intesa»
Nella prima settimana di ottobre in aula a palazzo Madama il voto sui poteri della commissione per le riforme

Bicamerale, prende quota l'uninominale «corretto»

C è qualche schiarita all orizzonte della Bicamerale Caute le dichiarazioni di Occhetto e Barbera ma le posizioni dei maggiori partiti sono meno lontane in materia elettorale C è convergenza sui collegi uninominali il nodo è sul rapporto tra proporzionale e maggioritario E al Senato si va verso il primo voto sui poteri della commissione previsto un referendum sulle riforme approvate dal Parlamento

NEDO CANETTI

ROMA Procedono pressoché in parallelo i lavori *della commissione Affari co*stituzionali del Senato chiamata ad approvare un testo di legge sui poteri della Bicamerale sulle riforme e della *stessa Bicamerale che ieri ha* proseguito il dibattito generale A palazzo Madama è stato messo a punto un testo sul quale c è un accordo pressoché generale Sarà vo*tato la prossima settimana* per approdare poi in aula nella prima settimana di ottobre Riassumiamo i punti principali del testo unificato *(che assorbe le proposte* del Pds del Psi e della Dc)

Competenze alla Bicamerale sono assegnate tutte le proposte di revisione della Costituzione che si riferiscono alla Parte II della Costituzione (Parlamento presidente della Repubblica governo magistratura Regioni ed enti locali Corte costituzionale) esclusi i trattati internazionali i disegni di legge ordinari relativi alla elezioni delle assemblee legislative e l art 138 (che disciplina l iter delle leggi di revisione costituzionale)

Procedure la commis*sione ha poteri referenti* secondo il regolamento della Camera non si applicano le norme che prevedono pareri di altre commissioni

Tempi *entro sei mesi* dall entrata in vigore della legge la Bicamerale redige il testo dei disegni di legge costituzionale ed ordinaria nei successivi 30 giorni ciascun deputato e senatore può proporre articoli aggiuntivi ed emendamenti alla commissione che ha altri 30 giorni per trasmettere ai presidenti delle Camere i testi approvati

Ciriaco De Mita

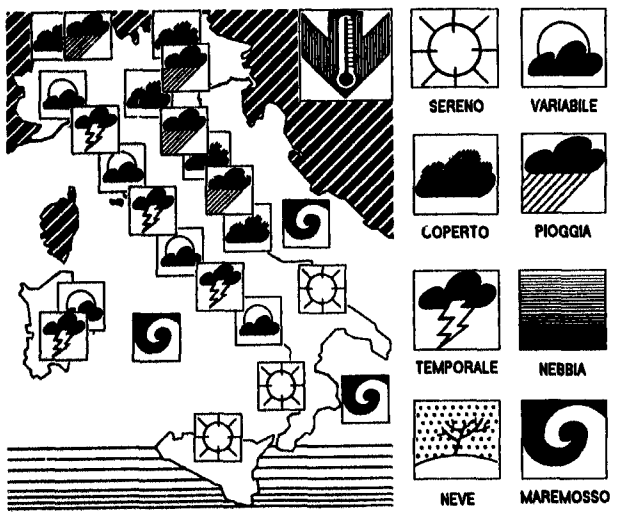
Approvazione e referendum i disegni di legge costituzionali sono approvati da ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei componenti e sottoposti a referendum popolare entro tre mesi dalla pubblicazione

Promulgazione sono promulgati i disegni di legge costituzionali che nel referendum abbiano avuto la maggioranza dei voti validi

Scioglimento delle Camere provoca l interruzione dell esame dei disegni di legge e lo scioglimento della Bicamerale

Come dicevamo la Bicamerale è stata impegnata anche ieri nel dibattito generale Era corsa voce che fosse stato realizzato una sorta di patto Pds Psi per la soluzione di alcuni dei problemi più difficili a cominciare dalla legge elettorale Patto che è stato smentito da Augusto Barbera del Pds vice presidente della commissio*ne Barbera ha però voluto* sottolineare che si è registrato nelle ultime ore un atteggiamento diverso «C è una disponibilità – ha detto – a *trovare una soluzione comu*ne sulla riforma elettorale Gettando un poco d acqua fredda sugli entusiasmi (anche Gava e Forlani avevano parlato di «avvio positivo») Barbera ha aggiunto che il problema è quello di trovare il giusto rapporto tra sistema maggioritario e proporzionale nonché la scelta tra uno o due turni Il presidente De Mita ha tagliato netto «Non c è alcuna intesa – ha affermato – sono i giornali che la vedono» Prudente Achille Occhetto «Parlare di punti di convergenza mi sembra un po presto ha osservato – anche perché *siamo nella fase in cui tutti* mettono le carte in tavola» «Comunque – ha aggiunto in un confronto costruttivo e senza pregiudizi non sono traguardi impossibili è un po come alla Costituente se lo spirito con cui si lavora è quello »

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA parlavamo ieri di un braccio di ferro in atto fra una depressione il cui minimo valore era localizzato sul Golfo di Biscaglia e l area di alta pressione che ancora interessava la nostra penisola Ebbene la perturbazione inserita nella depressione è riuscita ad infrangere il muro dell alta pressione e si è riversata prima sulle regioni settentrionali con particolare riferimento a Piemonte Liguria e Lombardia poi su quelle centrali Ha provocato fenomeni di forte intensità specie sul Golfo Ligure La perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso le *vante al suo seguito un breve periodo di inter* vallo ma subito dopo altre perturbazioni verranno ad interessare le nostre regioni Possiamo quindi dire che l autunno è veramente entrato sulla nostra penisola

TEMPO PREVISTO su Piemonte Lombardia e la Liguria e sulle Alpi e Prealpi occidentali tempo raneo miglioramento con frazionamento della nuvolosità e conseguenti schiarite Sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di piovaschi isolati anche di tipo temporalesco Sulle regioni nord orientali e quelle dell alto e medio Adriatico cielo coperto con piogge e temporali anche di forte intensità Le regioni meridionali restano al di fuori dell area di cattivo tempo con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno

VENTI sulle regioni settentrionali deboli o moderati provenienti da nord ovest al centro e al sud deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali

MARI generalmente mossi

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15	19	L Aquila	9	25
Verona	16	23	Roma Urbe	17	30
Trieste	18	22	Roma Fiumic	17	28
Venezia	17	21	Campobasso	16	26
Milano	16	21	Bari	16	27
Torino	13	18	Napoli	17	28
Cuneo	11	15	Potenza	11	22
Genova	17	22	S M Leuca	20	25
Bologna	20	25	Reggio C	20	28
Firenze	16	23	Messina	22	28
Pisa	15	21	Palermo	20	28
Ancona	16	26	Catania	17	29
Perugia	16	23	Alghero	19	26
Pescara	15	27	Cagliari	19	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	21	Londra	12	17
Atene	19	27	Madrid	18	22
Berlino	19	22	Mosca	5	15
Bruxelles	11	19	New York	np	np
Copenaghen	13	17	Parigi	17	17
Ginevra	12	18	Stoccolma	10	16
Helsinki	9	15	Varsavia	7	18
Lisbona	14	22	Vienna	14	24

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **L attacco alla cupola deve andare avanti** Intervista all on L Violante presidente Commissione antimafia
Ore 8 30 ***Le crisi che ho vissuto*** *Con V Foa*
Ore 9 10 **Questa emittenza non s ha da fare** Intervista a C Rognoni
Ore 9 30 **Viaggio nel malessere milanese** Le opinioni di R Terzi A Giuliani e G Castano
Ore 10 10 **Le responsabilità i problemi e i compiti del sindacato** Filo diretto in studio O del Turco Per intervenire tel (06)6796539 6791412
Ore 11 10 **Statistiche come i polli di Trilussa?** Le opinioni di F Ferrarotti T de Mauro e G Fara
Ore 11 30 ***Tangenti arrivederci a Roma*** *Con M Mafai*
Ore 11 45 **Diario di bordo dalla nave Italia** Intervista ad A Bevilacqua scrittore
Ore 12 30 **Consumando** Manuale di autodifesa de cittadino
Ore 13 30 **Saranno Radicali** La vostra musica ad I R
Ore 15 30 **Dentro il trattato di Maastricht** Con P Napoletano e P Dastoli
Ore 16 10 **Manovra proteste e proposte** Filo diretto e l opinione dell on M D Alema Per intervenire tel 06/6796539 6791412
Ore 17 10 **Musica «Manovale gentiluomo»** In studio D Vergassola
Ore 17 30 **Tv dimmi chi ti manda** Con A Lubrano
Ore 19 30 **Sold out** Attualità dal mondo dello spettacolo

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L 325 000	L 165 000
6 numeri	L 290 000	L 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680 000	L. 343 000
6 numeri	L. 582 000	L. 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA via dei Taurini 19 00185 Roma
oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 40)
Commerciale feriale L. 400 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 300 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 500 000
Manchette di testata L 1 800 000
Redazionali L. 700 000
Finanz Legali Concess Aste-Appalti
Feriali L. 590 000 – Festivi L. 670 000
A parola Necrologie L. 4 500
Partecip Lutto L. 7 500
Economici L 2 200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131

Stampa in fac simile
Telestampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10
Ses spa Messina via Taormina 15/c

Boutade del leader dei Lumbard alla Camera per il rinvio delle elezioni a Monza e Varese «Se Mancino non fa presto marcia indietro ci richiameremo al trattato di Helsinki»

Ma intanto il carroccio affila le armi e si scaglia contro l'arcivescovo di Milano Una serie di pesanti illazioni e la richiesta di indagini sulla Curia

Bossi giura: «Secessione tra 15 giorni»

La Lega contro il cardinal Martini: «È contiguo a Tangentopoli»

La Lega chiede «l'allontanamento» del cardinale Martini, giudicato contiguo a Tangentopoli. E Bossi minaccia la secessione dell'Italia del Nord e il ricorso al trattato di Helsinki: estrema risposta al decreto Mancino che rinvia le elezioni di Monza e Varese alla primavera prossima. Il carroccio affila le armi per la campagna di autunno, mantenendo puntata l'arma della protesta fiscale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il ripensamento di Mancino e del governo non c'è stato e tra quindici giorni potrebbe esserci la risposta della Lega. La minaccia di Umberto Bossi ieri è stata chiara: se non si torna indietro, se non si fanno votare a novembre Varese e Monza, chiederemo la secessione del Nord. Il clamoroso – e per ora generico – annuncio è stato dato a Montecitorio, presenti Gianfranco Miglio e Francesco Speroni. Il Carroccio sta affilando le armi: si vede scippare quello che ritiene un successo sicuro: a Varese l'amministrazione è stata decapitata dall'inchiesta Mani pulite e Monza non è passata indenne dal setaccio della magistratura. Ma non finiscono qui le bordate della Lega. Un attacco violentissimo è riservato anche al cardinale Martini, accusato di «contiguità con gli uomini e i partiti di tangentopoli» e per questo se ne chiede «l'allontanamento». Anzi i leghisti hanno lanciato anche una raccolta di firme contro l'operato dell'arcivescovo che, a detta dell'onorevole Irene Pivetti, si coinvolge «sempre più nella politica, azzardandosi in frequentazioni a rischio quale quella assidua del consigliere dc Radice Fossati, inquisito da Di Pietro». Pivetti sostiene che la pastorale dell'arcivescovo "sto alla porta" ha suscitato l'indignazione di molti fedeli perchè assolverebbe i vertici dei partiti corrotti e accuserebbe i semplici iscritti Per questo, aggiunge la deputata leghista, «la socialista Rai2 ha offerto a Martini un contratto da opinionista di regime». Accuse sguaiate che si concludono con l'invito alla magistratura ad approfondire il legame tra la curia milanese e il partito degli affari. E con l'annuncio di iniziative clamorose per dar voce al dissenso cattolico

È dunque guerra aperta quella di Bossi e dei suoi: ma oggi è soprattutto sul decreto di Mancino che viene puntata la massima attenzione, con il ricorso all'arma della minaccia. secessione. «Ci appelleremo al trattato di Helsinki» – ha detto Bossi. «Ci appelleremo in particolare al capitolo sull'autodeterminazione dei popoli», afferma senza entrare nel merito della minaccia La sua protesta la Lega l'ha fatta sentire anche al ministro Mancino che ha ricevuto una delegazione del carroccio. Al termine dell'incontro ha espresso viva preoccupazione per le conseguenze, anche economiche, del decreto sui comuni esclusi dall'immediata consultazione elettorale, costretti all'immobilismo forzoso per più di 12 mesi. E di contro, non soddisfatta della spiegazione di Mancino sul decreto, che servirebbe a razionalizzare i turni elettorali, ha presentato controproposte: riduzione dei turni elettorali a 2; conferma dei turni già previsti, fissazione di un turno entro la prima domenica di marzo per quei comuni in cui si sono già verificate le condizioni di scioglimento per i quali il decreto non possa essere emanato entro il 30 settembre. Ma il secondo punto è stato già bocciato. Infatti la commissione Affari costituzionali ha confermato la validità del decreto (a favore hanno votato Dc, Pds, Psi, Psdi, contro Lega, Pri, Pli, Verdi, Gruppo misto, Lista Pannella, Rete, Rifondazione comunista), per cui niente elezioni per Varese e Monza.

In queste città, come a Reggio Calabria e Isernia e in altri 38 comuni, si voterà tra il 15 maggio e il 30 giugno, come stabilisce il nuovo decreto La norma, infatti, prevede che in primavera-estate si rechino alle urne i consigli il cui quinquennio scada nel primo semestre dell'anno Tra il 15 ottobre e il 15 novembre se la scadenza avviene nel secondo semestre. Se invece i consigli comunali vengono sciolti per motivi diversi da quelli naturali nel secondo semestre dell'anno precedente si vota in primavera-estate, se la crisi si è avuta nel primo semestre dello stesso anno si vota in autunno. Sul provvedimento si è registrato anche un commento di Franco Bassanini, pds «così si consente agli elettori di esprimersi con regole nuove e si sollecita il Parlamento ad approvare la legge» sull'elezione diretta del sindaco

In margine alle polemiche contro il decreto e contro Martini Bossi ha avuto il tempo anche di fare una previsione sulla crisi del governo. Ha osservato che il governo ha una maggioranza risicata «e se non ci sono i voti della Lega, per avere i quali devono accettare il federalismo, è evidente che questi vanno alle elezioni». E quindi due battute sull'incontro di martedì con La Malfa. «non ho capito bene se pensi di più all'alternativa o a sostenere il governo sui provvedimenti economici Visto il tipo di elettorato che rappresenta deve avere qualche preoccupazione su tutti i fronti» E sul cardinale Ruini: «parla dello stato etico come non facevano neppure Hitler e Mussolini».

Un segretario per la Dc

Forlani riparla di andarsene in pista c'è anche Scotti riprende quota Martinazzoli

ROMA. «Sto perdendo la pazienza: nella Dc pochi vogliono veramente il rinnovamento». È la risposta del segretario dc, Arnaldo Forlani, ai giornalisti che gli chiedono se prevede un consiglio nazionale «movimentato». Forlani approfitta di uno scambio di battute, nel Transatlantico di Montecitorio, con il leader forzanivista, Franco Marini per lanciare il messagio al suo partito. E il massaggio è che la fase del congelamento delle sue dimissioni lui la considera «conclusa». Quella di Forlani è la risposta ai grandi movimenti in corso in casa dc. L'altra sera De Mita a Torino ha inaspettatamente aperto alla candidatura di Mino Martinazzoli alla segreteria dc. Ieri Martinazzoli si è incontrato con Mario Segni e il giorno precedente aveva partecipato a una riunione nell'ufficio di Scotti, presenti Marini, Calogero Mannino, e Giuseppe Gargani Successivamente Martinazzoli ha anche incontrato il gruppo dei «40» e cioè i deputati che puntano a una sua segreteria. Grande attivismo anche di Scotti che ieri si recato dal leader del Grande centro Antonio Gava e poi ha visto Vito Lattanzio. E il segno che non tutti gli «scontenti» fanno quadrato intorno a Martinazzoli Scotti, infatti, non sembra provare grande entusiasmo per la recente apertura di De Mita a Martinazzoli e ai giornalisti rivela che il «il suo appoggio non è scontato».

A questo punto esce fuori Forlani che dice: «Il vero problema è che nella Dc sono in pochi a volere il rinnovamento». E ha indica la via più diretta per realizzarlo: «Basta un consiglio nazionale che elegge la direzione e il segretario». Per lanciare il suo messaggio Forlani si è richiamato a De Gasperi. Secondo il quale «tutti per il loro tratto di strada, devono avere una grande pazienza. Io – ha detto Forlani – lo ricordo sempre, però è anche vero che io ne ho un po' meno, con il passare degli anni la vado perdendo. Vorrà dire che cercheremo un segretario che abbia pazienza».

Stamattina si riunisce l'ufficio politico della Dc, e subito dopo le dichiarazioni di Forlani si sono diffuse voci insistenti di sue imminenti dimissioni, magari oggi stesso. Forlani ha replicato: «Le voci? lasciamole girare». Fa capire che non torna su un problema che ha già posto, ma precisa: «Sono rimasto solo per guidare questa fase che adesso considero conclusa». Oggi Forlani, dunque, non torna a dimettersi, ma al prossimo consiglio nazionale previsto per fine ottobre non sono escluse novità.

Stasera la manifestazione unitaria in vista del voto di domenica

Mantova, prove di «nuova sinistra» Comizio Occhetto-Martelli-Vizzini

Questa sera alle 20,30, in piazza Erbe a Mantova, Achille Occhetto, Claudio Martelli, Carlo Vizzini saranno sullo stesso palco per parlare di una futura sinistra democratica in Italia. Titolo della manifestazione «Costruire un'alleanza di progresso per il futuro del paese». L'occasione sono le elezioni provinciali che si svolgeranno domenica e lunedì. E domani torna in piazza Bossi.

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

MANTOVA. Invece che capitale della Repubblica del Nord, come la vorrebbe l'ex senatore Bossi, Mantova potrebbe ritrovarsi culla della sinistra democratica italiana. Ci provano assieme il segretario nazionale del Pds Achille Occhetto, il socialista Claudio Martelli, ministro della Giustizia e il segretario nazionale del Psdi Carlo Vizzini questa sera sullo stesso palco in piazza Erbe, per un comizio unitario destinato a consolidare le basi di una nuova stagione dei rapporti a sinistra. Il fine è chiaro fin nel titolo della manifestazione, «costruire un'alleanza di progresso per il futuro del paese». Occhetto qualche giorno fa ha rilanciato l'ipotesi di costituenti tra le forze e i diversi interlocutori di questa sinistra possibile. E a Mantova effettivamente Psi, Pds e Psdi già da qualche mese sono al lavoro per far partire al più presto due club unitari. Ieri poi Martelli ha parlato di un processo politico di «intesa o federazione tra forze socialiste, democratiche e di sinistra» che proprio dalla città di Virgilio potrebbe prendere l'avvio.

L'occasione di tanto impegno e di tante aspettative sono le elezioni provinciali, fissate per domenica e lunedì. Di solito un appuntamento secondario, tranne questa volta, tanto da attirare in questi giorni la massima attenzione sugli orientamenti e le scelte dei 310mila elettori interessati. Sarà che dopo il 5 aprile, dopo Tangentopoli che pure non ha nemmeno sfiorato questa piccola e ricca città, in terra lombarda questo è il primo test con gli elettori e il loro verdetto peserà non poco sugli orientamenti futuri Per questo la piazza mantovana accoglierà in questo scorcio di settembre tutti i più importanti leader di partito, che hanno scelto questa ribalta defilata per riaccendere i riflettori sulla politica nazionale. Tra oggi e domani infatti arrivano, oltre alla terna che rappresenta l'Internazionale socialista in Italia, Umberto Bossi, Arnaldo Forlani, Giorgio La Malfa, Renato Altissimo.

Ma la sfida, in questo cuneo lombardo infilato nell'Emilia rossa, sembra essere soprattutto quella tra una sinistra che qui vanta tradizioni antiche e soprattutto una lunga esperienza di governo, e il guerriero di Legnano che poco a poco sta sfondando a Sud e vuole aprire una breccia verso l'Emilia Romagna, futura terra di conquista. Che Bossi sia molto attento a queste elezioni lo ha già dimostrato, aprendo la campagna elettorale il 5 aprile, e tornando domani sera per chiuderla. Un'attenzione incrementata dopo che, come dice lui, gli hanno «scippato» le elezioni anticipate a Varese e a Monza. La Lega conta di confermare quel 22 per cento delle politiche che l'ha già laureata primo partito nel mantovano e ambisce alla presidenza della provincia, come si evince dai manifesti che accanto all'effigie di Alberto da Giussano sollecitano il passante con l'interrogativo «Perchè la Lega alla presidenza della Provincia?».

Sull'altro fronte Psi, Pds e Psdi mantovani hanno lavorato per costituire un polo progressista che ambisce, nelle aspettative, ad ottenere anche il 40 per cento. Nelle prime settimane agli incontri hanno partecipato anche i repubblicani locali, ma il dialogo è stato momentaneamente sospeso quando Giorgio La Malfa ha deciso di invitare Bossi al governo. L'edera locale si è detta disponibile ad un'alleanza con il Carroccio, seguita dai liberali che però, nella storia, non hanno mai ottenuto un seggio. Complicata e contraddittoria la posizione degli ambientalisti mantovani, spaccati in due: una parte ha presentato una lista, benedetta dagli organismi nazionali, mentre un gruppo, contrario alla presentazione della lista, è in contatto con i promotori del polo progressista Situazione sospesa quindi che colloca il comizio di stasera non tanto a conclusione di un percorso ma come prima tappa di un impegno da verificare dopo le elezioni. A caldeggiare l'ipotesi ieri è già arrivato in città Martelli, che nel corso del pomeriggio era impegnato in manifestazioni elettorali del suo partito in tutta la provincia, con una conclusione a Viadena, dove ha tenuto in serata un comizio. Occhetto arriverà oggi nel primo pomeriggio e dovrebbe incontrare i lavoratori di una fabbrica licenziati nei giorni scorsi.

Achille Occhetto

Il progetto rilanciato da Martelli piace, ma con qualche distinguo

La «Grande Alleanza» fa proseliti tra i socialisti anticraxiani

L'ipotesi della Grande Alleanza, propugnata da Martelli, piace al Psi. Aumentano i consensi, sia pure con le dovute sfumature. Signorile mette l'accento sulla federazione delle forze socialiste: «Deve diventare una sorta di contenitore». Aniasi: «Il progetto è bello». Ma sulla riforma elettorale il Psi sembra preferire l'ipotesi d'accordo col Pds sull'uninominale a doppio turno. Martelli forse si adegua.

BRUNO MISERENDINO

ROMA «È evidente che rispetto alle posizioni politiche di Martelli, Craxi rappresenti un ostacolo. Bisogna vedere se nel Psi si creerà una maggioranza nel gruppo dirigente, in assenza di un congresso che è difficile fare, che faccia capire a Craxi che il partito vuole una politica diversa». Un socialista sanguigno come Paris Dell'Unto spiega così il problema cui si trova di fronte una buona parte del Psi. sente che serve un cambiamento vistoso della linea politica e dell'immagine del partito ma non considera credibile a questo fine, nonostante le ultime mosse craxiane, l'attuale gruppo dirigente. E quindi, in attesa del congresso, spera che l'iniziativa di Martelli sia sufficiente a determinare cambiamenti di linea se non addirittura cambiamenti di maggioranza negli organi dirigenti.

Il dibattito prosegue così a fiammate, alimentate ora da Martelli, ora dallo stato maggiore di via del Corso, con una serie di botte e risposte Per quanto riguarda la strategia la divaricazione è secca. Da una parte c'è la prospettiva della Grande Alleanza, rilanciata da Martelli dopo aver reso pubblico e irrevocabile il proprio distacco da Craxi, dall'altro c'è la prospettiva dell'unità socialista rilanciata a Berlino dal segretario del garofano. Una sorta di unità delle tre forze dell'Internazionale socialista che non deve essere, nelle intenzioni di Craxi, necessariamente alternativa alla Dc.

Ieri Martelli ha rincarato la sua dose di accuse contro Craxi in un'intervista a la Repubblica, in cui dice sostanzialmente quattro cose: primo, Craxi continua a non rendersi conto che un certo tipo di partito è finito; secondo, è stato Craxi a bloccare il progetto di autoriforma che il Psi aveva elaborato; terzo, il segretario ha sbagliato tutto legandosi alla Dc; quarto, l'unità delle forze dell'Internazionale socialista è la premessa di una alleanza più grande che diventi alternativa alla Dc. Questa prospettiva della Grande Alleanza piace alla maggioranza del partito, è l'opinione dei martelliani. Aniasi giudica bello «il sogno di un polo che parta da una federazione tra i partiti dell'Internazionale per poi allargarsi» Ma aggiunge: «Il problema non è essere contro Craxi o no». Claudio Signorile, leader della sinistra, appoggia Martelli ma con qualche differenziazione, mettendo l'accento sulla necessità che si giunga a una sorta di federazione delle forze che si richiamano all'Internazionale socialista. «Questa federazione deve essere – spiega – un contenitore. È a partire da questo che occorre proporre un disorso di rassemblement come quello, non a caso vittorioso, che fu fatto in Francia». L'ipotesi di una Grande Alleanza, viene bollata da Craxi e stato maggiore come una sorta di illusorio nuovo frontismo. L'accusa viene rilanciata non a caso dai craxiani di Mantova in polemica diretta con l'iniziativa di oggi che vedrà insieme Occhetto, Martelli e Vizzini. Il segretario socialdemocratico, in compenso, non si sbilancia sulla Grande Alleanza ma dice che bisogna continuare sulla strada intrapresa a Berlino.

Che tappe avrà il dibattito socialista? Sulla strada di una rilegittimazione della sua leadership Craxi, dicono amici e avversari, è in grande attività. E si preoccupa di mantenere un dialogo aperto e per ora fruttuoso con la Quercia sul tema cruciale della riforma elettorale. Su questo terreno il Psi è orientato sull'ipotesi di una riforma elettorale uninominale a doppio turno che mantenga qualche elemento di proporzionale. Ed è facile che lo stesso Martelli, sostenitore convinto dell'uninominale secca all'inglese, si adeguerà. Del resto anche Signorile, contrario all'uninominale secca, vede con piacere «il segnale politico» che viene dall'incontro sul tema della riforma elettorale di Pds e Psi. Purchè, fa capire, quella di Craxi non sia tutta una tattica del segretario per ricrearsi una credibilità a sinistra

GRANDI MANOVRE

Un nuovo partito per Segni e La Malfa E la tentazione di tornare a votare...

Che cosa ha in testa Mario Segni? Sabato 10 ottobre i suoi «popolari» si incontreranno a Roma, al Palaeur: ma non sarà l'atto di nascita di un nuovo partito. Gli scenari, per ora e forse ancora per molto, restano mobili: e Segni (col suo amico La Malfa) si muove sul crinale inquieto che attraversa i partiti, scompagina gli schieramenti, ridefinisce le alleanze. La riforma elettorale uninominale è lo strumento «sbancare» i partiti così come li conosciamo. Ma nella strategia di Segni ci sono altri passaggi, alternativi o complementari. Il «governo dei tecnici», per esempio. Oppure nuove elezioni...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Tutti i nodi verranno sciolti il 10 ottobre», annuncia Guglielmo Scarlato. L'altra sera, lui e gli altri «pattisti» democristiani si sono riuniti, presente Mario Segni. Per decidere che cosa? «È stata la riunione dei dubbi», commenta Scarlato. L'appuntamento dunque è per il 10 ottobre, data dell'assemblea nazionale dei «Popolari per le riforme». E lo schieramento che l'appoggia è ampio e variegato: dall'*Espresso* di De Benedetti che pubblica una cartolina per la raccolta dei fondi, ad Alberto Michelini, il campione della difesa della famiglia legato all'*Opus Dei*. Nel frattempo, «Mariotto» percorre l'Italia lanciando proclami di guerra al «sistema dei partiti». Aveva cominciato a Pesaro, alla Festa dell'Amicizia, annunciando che l'obiettivo prioritario non è più la riforma delle istituzioni, ma «il rinnovamento dei partiti». O meglio, lo scardinamento della «partitocrazia». L'offensiva contro i partiti (e contro la Dc) s'è accompagnata ad un'accentuazione della componente «cattolica» del movimento: Segni ha chiesto e ottenuto un'ampia intervista ad *Avvenire*, e in più occasioni ha sottolineato che «in questa fase è necessario un contributo del mondo cattolico», e che «non è realistico formare forze, maggioranze, alleanze senza i cattolici».

Ma che cosa ha in mente Mario Segni? «Al di là delle sue personali intenzioni – osserva Paolo Cirino Pomicino – Segni ripropone il "patto Gentiloni", cioè una presenza organizzata dei cattolici nella vita pubblica». Fuori e senza la Dc? «Segni è già fuori – dice Bruno Tabacci, demitiano di ferro –, ma io sono convinto che dietro di lui ci siano forze e interessi potenti, non nuovi nella storia del nostro paese». Al contrario, per Pomicino, uno degli uomini più vicini ad Andreotti, «Segni deve trovare uno spazio nel partito». Andreotti, del resto, da tempo coltiva l'idea di una «federazione degli scontenti», che vada dai «ribelli» della sinistra dc come Martinazzoli e Mastella, al forzanovista Marini, ai dorotei inquieti di Scotti, fino appunto a Segni.

Ma la partita vera del leader referendario sembra svolgersi soprattutto al di fuori della Dc. O meglio, lungo quella linea d'ombra che attraversa ormai un po' tutti i partiti, e che potrebbe trasformarsi nel brodo di coltura di «forze, maggioranze, alleanze» nuove Il suo «trasversalismo», insomma, non è più la ricerca di convergenze su un tema specifico (per esempio, la riforma elettorale), ma l'esplorazione di un partito, di una forza, di un «blocco» ancora tutto da costruire. E la battaglia sull'uninominale diviene lo strumento per disartico. re i partiti così come li conosciamo.

Nel periodo che va dal referendum del 9 giugno al voto del 5 aprile al dopo-elezioni, Segni ha pescato consensi un po' ovunque nello schieramento politico Ma soprattutto la sinistra ha, per dir così, «civettato» con lui. Ora invece il panorama sembra mutato. Racconta Massimo D'Alema: «Questo campione della nuova politica (cioè Segni, *Ndr*) voleva convincermi della bontà della legge siciliana per l'elezione del sindaco. Alle mie obiezioni, mi ha chiesto se conoscessi quella legge. "Sì, ce l'ho in ufficio", ho risposto. E lui: "Puoi farmi una fotocopia, per favore? Così la leggo anch'io". Se questa è la nuova politica, preferisco Forlani».

«Il trasversalismo – osserva Giusy La Ganga – è morto, perché lo stato sociale, o il modello di democrazia, sono questioni sulle quali necessariamente si formano una destra e una sinistra». Per il capogruppo socialista, osservatore attento seppur di parte, si vanno definendo due schieramenti contrapposti: un «blocco socialdemocratico», e un «blocco di centro-destra, che ha un volto populista, un volto tecnocratico e forse anche un volto clericale». A guidarlo sarebbero Segni, La Malfa e Bossi. E la Dc? «La Dc è il bersaglio – dice La Ganga –: Segni vuole svuotarla per farne la base amorfa di un gollismo all'italiana».

«Gollismo all'italiana», o magari «partito giscardiano» (chissà perché, Gianfranco Miglio, intervenendo l'altro giorno alla Bicamerale, ha auspicato «un nuovo Pompidou o un nuovo Giscard»). O, ancora, «partito democratico europeo». Quel che è certo, è che i rapporti fra La Malfa e Segni sono ottimi. Che La Malfa ha aperto un «canale» non formale con la Lega di Bossi. E che la parola d'ordine, ricorrente e variamente declinata, del «governo dei tecnici», sempre più si sposa ad un disegno di riforma elettorale che tendenzialmente cancella il ruolo dei partiti. «Una dialettica più ampia, un insieme di gruppi e forze che trovano nell'appuntamento elettorale il loro momento di coagulo»: così Segni disegna il partito del futuro.

E oggi? Al di là del gioco delle smentite reciproche, nella Commissione De Mita si va delineando, sulla riforma elettorale, un accordo fra i tre maggiori partiti. L'impegno a far sul serio nasce probabilmente dalla minaccia del referendum, la «bomba ad orologeria» (parola di Eugenio Scalfari) innescata sotto le poltrone dei partiti. Ma incrocia, quell'impegno, la precarietà del quadro politico, la debolezza del governo Amato, le tensioni interne ai partiti. Ne è un esempio la posizione di Martelli: la cui proposta di «alleanza democratica» si colloca per così dire a metà strada fra i due fronti. È in questi interstizi che sembrano voler lavorare sia Segni, sia La Malfa. Il leader repubblicano chiede «un diverso equilibrio politico che stemperi il peso dominante dei partiti», un gabinetto in cui ogni partito abbia un solo ministero, e senza portafoglio. Tutto il resto, ai «tecnici». È questo il primo scenario: Amato cade, travolto dalla manovra economica, i partiti s'azzuffano e sanciscono così la propria bancarotta, nasce un governo (Spadolini?) tutto o prevalentemente «tecnico».

Ma c'è anche un secondo scenario. Segni e La Malfa ne hanno parlato nei giorni scorsi. E il segretario repubblicano ha sfiorato l'argomento, senza approfondirlo, anche nell'incontro con Bossi. È uno scenario che prevede nuove elezioni, a breve scadenza e col sistema attuale, per assestare un nuovo, e forse definitivo colpo al «sistema dei partiti». «Una crisi di governo – spiega Bossi – potrebbe trovare il Parlamento senza alternative» Più esplicito, Segni ha spiegato, lunedì scorso a Treviso, che «può darsi che si debba andare ad elezioni anticipate perché qualcosa cambi...».

Il segretario del Partito repubblicano Giorgio La Malfa e sotto, Mario Segni, leader della Lista referendaria

Caso Cordova
Zito (Psi) «Quel giudice dice il falso»

ROMA Il senatore socialista Sisinio Zito, destinatario di una domanda di autorizzazione a procedere avanzata dalla procura della repubblica di Palmi per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, ha affermato che la domanda in questione costituisce «un vero e proprio falso che io intendo denunciare al parlamento, in attesa di sapere se posso farlo di fronte all'autorità giudiziaria competente A quest'ultima chiederò anche di verificare la attendibilità delle notizie che mi sono pervenute e secondo le quali pressioni illegittime sarebbero state e sarebbero tuttora esercitate su alcuni pentiti allo scopo di ottenere dichiarazioni accusatorie nei miei confronti». Zito si riferisce in particolare, per motivare l'accusa di falsità, ad una telefonata intercorsa tra due persone indicate come mafiose dalla procura di Palmi, che si sono adoperate in occasione dell'elezione del 1990 in favore di un candidato che sarebbe il fratello del senatore Zito, Antonio, consigliere regionale. Sisinio Zito ha sostenuto «che il magistrato sa perfettamente che si trattava di una telefonata falsa in quanto essa riguarda un candidato alla provincia e alla regione mentre mio fratello era candidato esclusivamente alla regione».

Libuse K. è stata arrestata a Roma
Era impiegata come interprete
presso i nostri servizi segreti
Coinvolti funzionari degli Esteri?

L'allarme è scattato quando
il giornale satirico «Rude Kravo»
ha pubblicato un elenco con i nomi
di 80mila «dipendenti» della Stabe

L'ultima spia della «guerra fredda»

Presa agente del Sismi, lavorava per la Cecoslovacchia

Spia cecoslovacca da quando aveva vent'anni, Libuse K., ormai sulla soglia dei 60, lavorava al Sismi come interprete da 12 anni. Aveva il nulla osta per i documenti top secret. Era arrivata nel nostro paese sposando un italiano nel '74. Sospettate altre cento persone, tra cui alcuni funzionari degli Esteri. La donna, interrogata, ha ammesso solo episodi lontani nel tempo. Le indagini proseguono.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Libuse K. lavorava come interprete al Sismi da dodici anni, ma era una spia della «Stb» cecoslovacca. Oltre a lei, fermata martedì scorso a Roma, la «rete» italiana dei servizi di spionaggio cechi era composta da decine di altre persone, tra cui ci sarebbero anche funzionari del ministero degli Esteri. Diventata agente segreto da giovane – la donna ha ora 59 anni ed il regime cecoslovacco per cui lavorava come «talpa» dentro il Sismi è crollato nell'89 – ha continuato a fare l'interprete per il nostro servizio segreto militare, sempre munita del suo tesserino «Nos», il nulla osta per i documenti top secret. Sorridente, rotondetta, ben vestita, garantita anche da un marito italiano «agganciato» vent'anni fa all'ambasciata del nostro paese a Praga, «scivolava» ovunque: da vera spia della guerra fredda.

Martedì Libuse K. era, sembra, sul piede di partenza, ma è stata bloccata dai carabinieri del Ros (Reparti operazioni speciali) a Forte Braschi, sul lavoro. È stata interrogata dal pubblico ministero Pietro Saviotti, che coordina le indagini, ed è accusata di spionaggio politico e militare e rivelazione di segreti di Stato. Il suo nome figura in una folta compagnia: altri cento agenti in Italia e ben 80mila sparsi ai quattro angoli del mondo, con le tasche piene di documenti compromettenti, tanto bisogno di soldi e nessun padrone a cui rendere conto.

L'inchiesta è partita più di un mese fa, su indicazione del neo direttore del Sismi, il generale Cesare Pucci. Trenta le persone, italiane e straniere, su cui si stanno compiendo accertamenti. Molti di loro hanno già ricevuto degli avvisi di garanzia. E si ritiene che l'attuale governo praghese non negherà la sua collaborazione agli inquirenti

Il campanello d'allarme, in Italia, è scattato quando il giornale satirico cecoslovacco *Rude Kravo*, ovvero «La vacca rossa», ha pubblicato un elenco di 80mila nomi di agenti della «Stb», probabilmente carpito dagli atti della commissione d'inchiesta parlamentare ceca sulle «collusioni» di servizi segreti ed esercito con il passato regime. Sono partiti i controlli su tutti i nomi di persone che risultavano abitanti nel nostro paese. Se sia stato fatto qualcosa negli altri paesi dove sono infiltrate le altre 79.900 spie non è dato sapere. Gli inquirenti italiani, in ogni caso, non ne hanno notizia.

Della signora venuta dall'est, invece, si sa quasi tutto. Addestrata con antico rigore, ha saputo muoversi bene anche durante l'interrogatorio a cui l'ha sottoposta il pm, ammettendo solo degli episodi remoti, ormai caduti in prescrizione, e aggiungendo come «scusante» il regime dittatoriale in cui è cresciuta. Cinque ore di domande sempre più serrate, ed alla fine Libuse si è sentita male. Un «numero» da professionista o un vero cedimento?

Libuse aveva vent'anni, quando il regime la scelse per farne una spia. Era il '53, ed iniziò l'addestramento. Alla fine, oltre al romeno sua lingua madre e al cecoslovacco, la ragazza sapeva altre sei lingue. italiano, inglese, francese, tedesco, russo e cinese. Ed aveva imparato anche tante altre cose utili alla vita di una spia. Scattò la fase operativa di primo livello: la «gavetta», in patria, come agente del controspionaggio. È un buon sistema per conoscere a fondo le nuove reclute, prima di farle partire per l'estero. In quegli anni, Libuse frequentò le ambasciate e conobbe un addetto «cifratore» di quella italiana. I due si sposarono, e la donna si trasferì in Italia con il marito nel '74. Nell'80 entrò nel Sismi. Nel frattempo aveva avuto dei figli

Qualche anno fa, è rimasta vedova. Probabilmente non si saprà mai se il marito fosse coinvolto nella doppia vita della moglie. Se, almeno, Libuse si fosse rivelata, ottenendo il silenzio di lui. E poi, avrà mai capito, quell'ottima spia, se amava l'uomo con cui viveva? Certo, intanto lavorava. Insieme a lei, lavoravano molti altri, coinvolti spesso con tranelli nel traffico di informazioni C'era chi aderiva per fede politica, ma per la maggior parte sembra si tratti di persone ricattate. I futuri agenti venivano compromessi coinvolgendoli in attività illegali mentre erano nei paesi dell'est Oppure, con gli uomini, si sceglieva la via più facile: farli cedere davanti ad una bella ragazza, e poi documentare la nottata in camera. Il sesso, come di legge nelle spy-story, per le spie è uno «strumento» di lavoro. Ma c'era anche chi eccedeva. È il caso di una donna «licenziata» dal servizio proprio per eccessiva attività sessuale.

La strage al treno 904 nel dicembre del 1984

Esplosivi dalla Croazia
Sollevato dall'incarico il colonnello della Finanza che indagava sul traffico

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

TRIESTE Armi, esplosivi e materiale nucleare. Con la complicità di uomini dei servizi segreti e la tolleranza delle nuove autorità croate, in Italia sta entrando di tutto. Adesso sul mercato sono stati immessi anche gli elicotteri «Ind», quelli usati dall'Armata rossa negli anni della guerra in Afghanistan Trafficanti e mediatori ne propongono la vendita a condizioni vantaggiosissime: solamente 500.000 dollari a esemplare Praticamente regalati, con la possibilità di «affittare» tecnici per il montaggio. Alcune società di import-export che in realtà trafficano armi e gestiscono il commercio illecito di carne e burro, hanno nel loro listino anche questi elicotteri.

Gli elicotteri, nascosti in depositi clandestini che si trovano sul territorio dell'ex Germania est, vengono offerti sulla «piazza» di Trieste, ma anche tramite alcuni intermediari che operano nel Veneto e in Emilia Romagna. Un complicatissimo intreccio. Ad esempio, partendo da alcuni arresti fatti a Forlì nel mese di luglio, gli inquirenti sono risaliti ad un cittadino francese titolare di una società finanziaria con sede a Trieste. Un ufficio apparentemente anonimo frequentato da un russo. Il russo, si è scoperto, era un ufficiale del Kgb. O meglio: del nuovo Kgb di Eltsin. È fuggito proprio pochi giorni prima dell'irruzione, come se avesse «annusato» di essere ormai bruciato. All'interno della finanziaria pacchi e pacchi di documenti che provavano l'esistenza di un fitto traffico di rubli, uranio e materiale strategico. E, secondo le più recenti informazioni, sul mercato europeo ci sono in circolazione 150 chili di uranio. 10 chili sono nel territorio italiano.

Il commercio va avanti da molto tempo, ormai. Faccendieri e mediatori, grazie alle protezioni di cui godono, trafficano e fanno i loro affari in assoluta tranquillità. Al contrario, chi cerca di contrastare questo giro, va incontro a problemi. Anche seri. Nell'ambiente giudiziario è noto che, soprattutto per quanto riguarda il commercio di materiale nucleare, ci sono alcuni personaggi legati ai servizi segreti che si stanno arricchendo. Settori «deviati», sicuramente, che invece di combattare il traffico lo favoriscono. Eppure è capitato anche che gli inquirenti impegnati in prima linea a scoprire e denunciare le deviazioni siano stati rimossi. È il caso del tenente colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Cerceo, fino al 10 agosto capo del Gico (il gruppo operativo) del Friuli. Un incarico importante e delicato. Improvvisamente, con un ordine di servizio, il colonnello è stato spedito in un ufficio amministrativo. Un ordine arrivato proprio mentre il Gico aveva intrapreso una serie di attività investigative sul traffico di armi e materiale nucleare e, soprattutto, aveva cominciato ad interessarsi di alcuni retroscena negli appalti pubblici di Trieste. Eppure, a quanto sembra, sia dalla procura di Rimini che da quella di Como (dove sono aperte inchieste su questo specifico settore) erano arrivate precise richieste perché il tenente colonnello Cerceo potesse perlomeno portare a compimento le indagini già cominciate. Niente. Una coincidenza? Forse. Quello che è certo è che all'interno dell'apparato investigativo-giudiziario ci sono forme di connivenza con i trafficanti. Così mentre Cerceo è stato mandato dietro una scrivania, personaggi legati ai nostri servizi segreti si mettono in moto per impedire che il superlatitante della strage del 904, Frederich Schaudinn, sia catturato oppure fanno pressioni perché non si indaghi troppo nei confronti di Giovanbattista Licata, trafficante di droga e armi, legato agli Ustascia croati e collegato a sua volta all'artificiere del clan di Pippo Calò.

Indubbiamente esiste una situazione grave che ancora una volta ripropone il problema dell'assoluta affidabilità democratica di quei settori istituzionali che dovrebbero contrastare criminalità e terrorismo e invece mantengono strani e ambigui rapporti. Il trasferimento di Cerceo potrebbe essere, più semplicemente, frutto di una scelta miope o dettata da equilibri interni. Quello che meraviglia, però, è che non si tratta di un caso isolato: diversi investigatori dei vari corpi di polizia sono stati tolti dal loro posto quando le indagini cominciavano a far emergere verità inconfessabili. C'è una metodocità di cui, probabilmente, si comincerà a chiedere conto in Parlamento. Una prima interrogazione è già stata presentata ieri dal deputato dei Verdi Gianfranco Bettin, che ha chiesto ai ministri di Interni, Difesa e Giustizia in che modo «intendano spezzare complicità e omertà interne agli apparati di stato».

Calabria
Inchiesta su massoni e politica

ROMA Il deputato dc calabrese Leone Manti, inquisito dai giudici di Reggio Calabria nell'inchiesta sulle tangenti, è iscritto a una loggia massonica di Roccella Jonica. Lo rivela il settimanale «Avvenimenti» in edicola oggi, che pubblica le dichiarazioni di Angelo Monaco, ex Venerabile segretario del collegio delle logge calabresi. Sulle connessioni tra massoneria e potere in Calabria sta indagando la procura di Crotone. Dice Monaco: «Manti presentò la domanda nel 1980. Fu il socialista Leopoldo Chieffallo, consigliere regionale del Psi, a dare l'autorizzazione all'ingresso. Secondo Monaco «la loggia si trasformò in un vero strumento di potere». E sarebbe interessante scoprire quali altri «eccellenti» della politica siano iscritti alla loggia di Roccella Jonica. Il settimanale pubblica anche un documento della loggia, rivolto a Chieffallo. Si tratta di un invito alla «copertura» di alcuni nominativi (Manti, lo colonnello della Finanza Luigi Cecchetti, l'ex comandante dei carabinieri, Ubaldo Tomassini). Sottoposto a «processo massonico» per aver denunciato il socialista Chieffallo come suo complice e ispiratore in una vicenda di brogli, il «Venerabile» Monaco fu punito – si legge nel documento massonico – «per essersi rivolto all'autorità profana». In questo modo si evince che esiste una giustizia interna massonica a cui i «fratelli» debbono piegarsi prima ancora che a quella dello Stato italiano.

Respinta la richiesta dei giudici milanesi che accusano il senatore dc di corruzione aggravata
La maggioranza fa «quadrato». Il Pds: «Una vergogna, segno di sfacciataggine e arroganza»

Citaristi, no all'autorizzazione a procedere

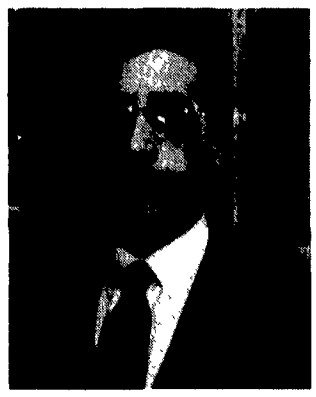
«Quadrato» della maggioranza intorno al senatore dc Severino Citaristi. Così la giunta del Senato per le autorizzazioni a procedere ha respinto la richista dei giudici che indagano su Tangentopoli. Citaristi è accusato di corruzione aggravata e violazione al finanziamento pubblico. Ma i senatori, in aula, potrebbero ribaltare la decisione della giunta. Il Pds: «Un fatto vergognoso, in dispregio alle richieste di pulizia».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per Severino Citaristi è scattato il «quadrato» della maggioranza: ieri la Giunta del Senato ha negato ai magistrati milanesi di Tangentopoli l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del segretario amministrativo della Democrazia cristiana. Il rifiuto è stato votato da undici senatori dc, socialisti e liberali; per il proseguimento delle indagini dei giudici di Milano si sono invece espressi i parlamentari del Pds, del Pri, di Rifondazione, dei Verdi, della Lega, del Movimento sociale.

La richiesta di procedere contro Citaristi era giunta al Senato il 3 luglio con le firme del Procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borelli, dell'Aggiunto Gherardo D'Ambrosio e dei Sostituti Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo. Il segretario amministrativo della Dc compare nel filone «Malpensa 2000» delle inchieste di Tangentopoli: l'accusa è di aver violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti e di corruzione aggravata. Secondo i magistrati, Citaristi avrebbe incassato ottocento milioni di lire da alcune imprese per agevolare ad esse l'assegnazione delle commesse per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'aeroporto intercontinentale di Milano Malpensa. Le ditte citate nella richiesta di autorizzazione a procedere sono la Pizzarotti, la Maltauro, la Magri, la Cogeco, la Comapre, la Mazzalveri e Comelli, l'Edilmedionalum.

Il senatore Citaristi – dopo le rivelazioni ai magistrati di Pizzarotti – si presentò spontaneamente alla Procura dove dichiarò di aver riscosso «numerosi contributi da parte del gruppo Pizzarotti», attestandone «l'assoluta liceità». In sostanza, i «contributi» venivano erogati «nell'apparente e formale rispetto delle norme sul finanziamento dei partiti politici». Inoltre, gli ottocento milioni concessi a Citaristi facevano parte di una «colletta» di un miliardo e trecento milioni messa insieme dal gruppo Pizzarotti con le sottoscrizioni operate alla fine del 1990 dagli altri gruppi industriali. La seconda tranche di cinquecento milioni di lire fu destinata all'avvocato Marco Annoni, membro della commissione della Sea che avrebbe poi aggiudicato gli appalti per la Malpensa. In effetti, i lavori furono assegnati a Pizzarotti e alle aziende collegate a questo gruppo.



Sandro Principe, deputato del Psi. A sinistra Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc

Dopo il risicato voto della Giunta, la prova d'appello spetta all'aula del Senato che potrà anche ribaltare l'orientamento espresso ieri. Comunque, per Citaristi non è finita: un'altra autorizzazione a procedere nei suoi confronti è stata chiesta dai giudici di Venezia.

Ieri i magistrati milanesi non hanno voluto commentare il voto della Giunta del Senato: «non ci resta che attendere la decisione definitiva dell'aula» ha detto uno dei pubblici ministeri che conducono l'inchiesta. Le reazioni si sono invece registrate a Palazzo Madama. Il capogruppo del Pds nella Giunta, il senatore Antonio Franchi, ha definito «vergognoso» il voto della maggioranza espresso «in dispregio della domanda di pulizia e di trasparenza posta dalla collettività nazionale. Ad essa è stato inviato un segnale negativo che alimenterà l'indignazione verso i partiti e la sfiducia nei confronti delle istituzioni. Ci sono partiti che non intendono rinnovarsi e cercano di perpetuare con sfacciataggine e arroganza quel sistema di potere oggi apertamente contestato». Il capogruppo repubblicano Libero Gualtieri ha spiegato che il suo partito ha votato per l'autorizzazione a procedere «per ragioni di equità generale e di simmetria con i provvedimenti presi alla camera» a carico degli altri inquisiti di Tangentopoli e anche perchè «non è emerso e nessuno ha rilevato il "fumus persecutionis"» dei giudici nei confronti del senatore Citaristi. Il vice presidente dei senatori dc, Francesco Mazzola (è anche membro della Giunta) ha giudicato «manifestamente infondata» l'ipotesi di reato: il reato di corruzione è costruito su un teorema senza fondamento». Il presidente della Giunta, Giovanni Pellegrino (Pds), la cui posizione era ininfluente nel computo dei voti, si è astenuto ed ha spiegato che un'«esigua maggioranza» ha ritenuto sufficiente il fatto che la posizione di Citaristi apparirebbe differente da quella degli altri inquisiti parlamentari per giustificare il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Prima che la Giunta del Senato votasse su Citaristi, alla Camera l'analogo organismo ha deciso di proporre la restituzione alla Procura di Palmi degli atti relativi al deputato socialista Sandro Principe accusato di associazione di tipo mafioso. Anche in questo caso la deliberazione è stata assunta a maggioranza e la deputata del Pds Anna Finocchiaro ha affermato che «negli atti sono già presenti tutti gli elementi necessari per la decisione sul merito della richiesta» dei giudici di Palmi.

Perugia
Ritrovati i bimbi rapiti dal padre

ROMA Tornano a casa Andrea e Maddalena. Erano stati rapiti per l'ennesima volta dal padre più due mesi fa, sotto gli occhi dei carabinieri. Ma l'odissea dei bambini non è ancora finita. Il maggiore Antonio Capponi, privato due anni fa della patria potestà e sotto processo per diserzione, potrebbe continuare a rapire i suoi figli, strappandoli alla madre che li ha in affidamento. Ieri il piccolo Andrea, di 9 anni ha potuto finalmente riabbracciare la mamma, Aureliana Del Commoda; i Carabinieri, infatti, hanno trovato il bambino nell'abitazione romana del maggiore e l'hanno riportato a Perugia. La sorella più piccola, Maddalena, di 8 anni, era stata ritrovata giovedì scorso in stato di choc nella frazione perugina di San Fortunato della Collina: il padre l'aveva affidata a degli amici, che la bambina non conosceva, perché la portassero al parroco di San Fortunato, don Giovanni Tiacci.

Napoli, nessuna traccia della refurtiva che ha un valore di 20 milioni

Assaltano un Tir a mano armata Rubati chilometri di carta igienica

Carta. Solo carta igienica. Due uomini armati di pistola hanno assaltato un autotreno proveniente da Pescara ed hanno immobilizzato e bendato l'autista. Poi hanno trasferito l'intero carico su un altro automezzo che era stato parcheggiato poco distante, abbandonando l'autotreno. L'allarme è stato dato dal conducente dopo qualche ora. Nessuna traccia della refurtiva, venti milioni di lire il suo valore.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Incredulo, Remo Tucci, un autista di Pistoia alla guida di una autotreno della ditta «Fas» di Pescara, è sceso dal suo pesante automezzo. Due uomini armati lo avevano bloccato per rubargli il carico. «Ma è solo carta igienica!», ha cercato di spiegare. Ma i due banditi non lo hanno ascoltato. Nonostante la pioggia di rapine l'autista viaggiava tranquillo. A Napoli ed in Campania i furti ai TIR sono diventati una piaga, ma quelli presi di mira trasportano abiti, elettrodomestici, stereo o altri oggetti di valore. Carta igienica, anche se per un valore di venti milioni, nessuno l'aveva mai rubata.

L'elenco dei furti «strani» è ampio: nell'80 venne rapinato un Tir carico di vino rosso Chianti, qualche mese dopo fu un carico di formaggio a sparire sulla Roma-Napoli. Ancora, qualche anno fa, venne rapinato un Tir pieno di abbigliamento intimo femminile. Carta igienica, però, non l'aveva mai rubata nessuno.

Invece i «rapinatori», miravano proprio a quel carico, a quell'«autotreno di morbidezza», alle migliaia e migliaia di rotoli di doppio velo. Così hanno bendato il quarantesettenne autista pistolese, lo hanno legato ed hanno trasferito il pesante automezzo in uno spiazzo, dove c'era un altro camion. Il carico, velocemente, senza neanche sudare tanto (la carta igienica, lo sanno tutti, è molto leggera), è passato da un automezzo all'altro. Poi sono scappati via, lasciando il malcapitato autista accanto all'autotreno rimasto vuoto. Si è dovuto liberare da solo. Poi ha dato l'allarme ai carabinieri che però – era trascorso già molto tempo – non hanno potuto far molto e così dei banditi, e della carta igienica, non è stata trovata traccia. Il carico, hanno confermato i responsabili della ditta ai militi, era assicurata. Adesso, come tutte le refurtive delle rapine ai Tir, finirà sul mercato «grigio», venduta, magari assieme ad altra merce di provenienza legale, in negozi e supermercati controllati dalla camorra.

Ventimila furti all'anno di auto, centotrenamila furti, di vario genere, nei trascorsi dodici mesi del 91 (ma la cifra è in costante calo, affermano i massimi responsabili della questura partenopea) sono le cifre dei colpi portati a segno in città e in provincia dalle bande dei «soliti ignoti». Poco meno dell'8% dei responsabili viene individuato e questo dato da solo rende l'idea della «voragine» furti in questa zona del paese (le cifre però, è bene precisarlo, non sono lontane da quelle di Roma e di Milano), dove però non era stato mai rubato un carico di carta igienica. Neanchè Toto, che come falsario in un suo noto film passa a Peppino De Filippo come carta da banconote un rotolo di carta igienica, avrebbe saputo immaginare un colpo come questo, davvero il «colpo del secolo»: venti milioni di morbidezza, roba da Guinness dei primati.

Tragedia a Milano, l'omicida è ora piantonato in ospedale

Cinquantatreenne malato di mente sgozza con un vetro i genitori

Ha ucciso, sgozzandoli con una bottiglia rotta, i genitori ultrasettantenni. Poi si è chiuso in camera minacciando di gettarsi dal balcone. Infine si è arreso alla polizia chiamata dai vicini. Autore del duplice omicidio Gianroberto Zacchetti, di 53 anni, malato di mente da molti anni. Ora è piantonato da due agenti in una stanza d'ospedale, sotto l'effetto di potenti sedativi.

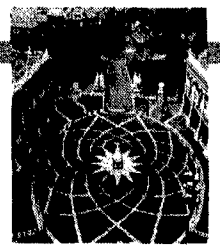
MILANO Li ha massacrati a bottigliate. Ha infierito a lungo sugli anziani genitori in una terribile esplosione di quella violenza che da decenni era compagna inseparabile della sua vita. Ora Gianroberto Zacchetti, 53 anni, malato di mente da tempo immemorabile, giace piantonato dalla polizia in un letto d'ospedale, sotto l'effetto dei sedativi.

La tragedia è divampata ieri sera mentre Zacchetti era seduto a tavola per la cena insieme ai genitori, Enzo, di 77 anni e Carla Re, di 73. Gianroberto soffriva da decenni di crisi improvvise. Diventava spesso violento e i litigi con i genitori non si contavano. I vicini erano ormai abituati alle urla che quasi quotidianamente provenivano dall'appartamento di via Osoppo 3. Zacchetti aveva già subito parecchi ricoveri. Per questo era perennemente imbottito di psicofarmaci. Ma né l'ospedale psichiatrico, né le medicine sono riusiciti ad evitare l'ultima, terrificante esplosione di follia omicida.

Sono da poco passate le 20 quando qualcosa accende l'ennesimo litigio fra figlio e genitori. Si levano, come sempre, alte urla. Poi Gianroberto impugna una bottiglia e colpisce il padre più volte. Il vetro si spezza sotto la violenza dei colpi. Ma la crisi omicida è ormai irrefrenabile. L'uomo aggredisce l'anziana madre, terrorizzata e incapace di qualunque reazione, e le affonda il collo affilato della bottiglia nella gola. Mentre Carla Re muore, il folle si avventa sul padre privo di sensi per i colpi alla testa e ripete su di lui il tragico rito dello sgozzamento

Questa volta però i vicini di casa capiscono che non si tratta del solito litigio, della solita crisi e chiamano la polizia. E dopo pochi minuti gli agenti entrano nell'appartamento di via Osoppo. La cucina sembra un mattatoio. Sangue dovunque, sul pavimento, sul muro, sul soffitto. A terra i corpi sfigurati di Enzo Zacchetti e della moglie. Ma l'omicida non c'è. Non è fuggito, però. Si è chiuso a chiave nella sua camera da letto. E ai poliziotti che gli intimano di venire fuori risponde minacciando il suicidio, di gettarsi dalla finestra. La trattativa fra gli agenti e il folle prosegue per alcuni minuti mentre i vigili del fuoco collocano un telo elastico sotto la finestra della camera. Arriva anche un'autoscala con la quale i pompieri cercano di raggiungere l'appartamento al terzo piano. Ma non serve perchè alla fine l'omicida si decide e apre la porta consegnandosi agli agenti.

Adesso, in un letto del reparto psichiatrico dell'ospedale San Carlo, Gianroberto Zacchetti fissa il soffitto e tace. Non parla con nessuno, non vuole vedere nessuno mentre due agenti lo sorvegliano a vista.



«Mani pulite» a Roma

In carcere i presidenti di Atac, Acotral e del Coreco
I giudici accusano sette persone per tangenti di 30 miliardi
sborsate dalla Socimi per la fornitura di materiali ferroviari
Avviso di garanzia per Moschetti (dc) uomo di Sbardella

In manette i «potenti» della capitale

Di Pietro decapita i vertici delle aziende municipalizzate

Tangenti per 32 miliardi pagate da un'industria milanese hanno portato a Roma il sostituto procuratore Antonio Di Pietro: 7 arresti per concussione, decapitati i vertici della azienda di trasporto pubblico Atac e Acotral. Arrestati anche un ex amministratore delle Fs e il presidente del Coreco di Roma. Avviso di garanzia al senatore dc Giorgio Moschetti. Si torna a parlare anche di Lodovico Ligato?

MARCO BRANDO

MILANO. Qualcuno stava ormai contando su un provvidenziale letargo dei magistrati milanesi antitangenti, forse «intimoriti» da minacce e avvertimenti? Fiducia mal riposta. Dopo un periodo di stasi nella sequela di arresti, gli inquirenti hanno sparato una bordata che ha colpito in pieno il cuore del potere, Roma, la capitale. Sette persone sono state arrestate. Le tangenti pagate da un'impresa di Milano hanno permesso di decapitare con un solo colpo due grandi aziende pubbliche capitoline, Acotral (metro e autolinee laziali) e Atac (autolinee comunali romane), e il Comitato regionale di controllo del Lazio. Nel mirino anche il vecchio consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, quello presieduto dal dc Lodovico Ligato (assassinato in Calabria nell'agosto 1989 e costretto alle dimissioni nell'autunno del 1988 perché coinvolto nell'inchiesta sullo scandalo delle «lenzuola d'oro»). Infine un avviso di garanzia ha raggiunto il senatore democristiano Giorgio Moschetti, 46 anni, membro della commissione Lavoro e previdenza sociale, tesoriere della Dc di Roma, legatissimo alla corrente che fa capo all'ex pupillo di Andreotti Vittorio Sbardella.

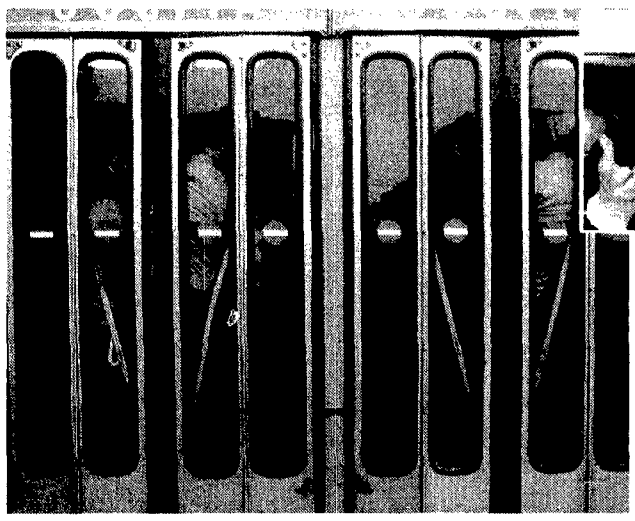
Le sette persone – in via di trasferimento nel capoluogo lombardo, dove saranno interrogate da domani in poi – sono state arrestate ieri, tra le 4 e le 5 del mattino, dai carabinieri dei reparti operativi di Milano e Roma. Per tutti l'accusa è concussione aggravata, ovvero avrebbero chiesto e ottenuto, in dieci anni, 32 miliardi dalla «Società costruzioni industriali milanesi» (Socimi) per la fornitura di autobus e materiale ferroviario. Si tratta del presidente del «Coreco» della Regione Lazio ed ex magistrato del Tar, Saverio Damiani, 52 anni, dell'attuale presidente dell'Atac Luigi Pallottini (Psi), 63 anni, degli ex presidenti dell'Atac, Mario Bosca (Psi), 65 anni, e Renzo Eligio Filippi (Dc), 57 anni, dell'ex segretario amministrativo dell'Acotral, Alberto Poggiani, 46 anni, del presidente pro-tempore dell'Acotral Franco De Simoni (Dc), 51 anni, e dell'ex consigliere di amministrazione delle Ferrovie, Giulio Caporali (ex Pci), 53 anni. Cosa c'entra il presidente del «Coreco» Saverio Damiani? C'entra con le forniture commissionate dall'Atac, in relazione all'approvazione delle delibere riguardanti l'acquisto di autobus.

Decine di miliardi di mazzette che comunque non hanno portato fortuna alla «Socimi». L'industria, che la sede principale a Binasco (Milano), da cinque anni è a corto di commesse e dal 30 giugno scorso è in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi (in cassa integrazione a zero ore 451 dei 535 dipendenti). La «Socimi» produce carrozze ferroviarie, vetture metropolitane, tranviarie e filoviarie, carri merci, locomotori e componentistica ferroviaria di vario tipo. Inoltre, ha tre società controllate: «Le Padane» di Modena, che costruisce autobus di lusso, la «Macchi» di Varese, pure attiva nella produzione di autobus, e la «Franchi» di Brescia (armi portatili). In totale il giro d'affari è stimato in circa 200 miliardi e il pacchetto azionario della società è intestato a due finanziarie svizzere.

L'ex presidente e amministratore delegato della «Socimi», Alessandro Marzocco, è stato interrogato tre volte – a maggio, luglio e settembre – dagli inquirenti milanesi. E avrebbe confermato i loro sospetti. I pubblici ministeri Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo hanno tirato le fila di questo nuovo capitolo dell'inchiesta «Mani pulite» proprio controllando i bilanci della «Socimi». Ne sono emerse le prove del pagamento di tangenti per la fornitura di materiale ad Atac, Acotral e Ferrovie.

Gli inquirenti, prima di procedere agli arresti, avevano aperto un fascicolo dedicato alla società ipotizzando anche il reato di bancarotta, commesso, senza possibilità di equivoci, nel territorio di competenza della procura di Milano e più grave di quello di concussione; ciò dovrebbe evitare che l'inchiesta venga trasferita a Roma, anche se fosse accertato che alcune mazzette sono state pagate nella capitale, oltre che a Milano. Il reato più grave, infatti, determina la competenza territoriale della magistraura.

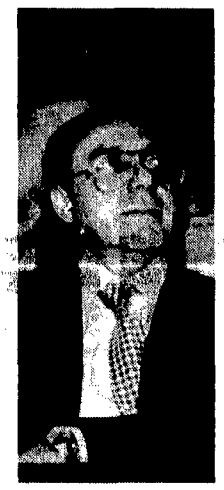
Il sistema delle tangenti romane, a quanto pare, si è rivelato simile e complementare a quello milanese; alcuni dei «cassieri» sarebbero in comune. L'«intrusione» degli inquirenti milanesi nel sancta sanctorum del potere potrebbe provocare reazioni ancor più roventi da parte di certi settori politici. Tanto più che questo troncone dell'inchiesta ha toccato anche la vecchia scandalosa gestione delle Ferrovie all'epoca in cui era presidente il democristiano Lodovico Ligato. Vi aveva messo radici solidissime il partito trasversale delle tangenti. Durante le indagini milanesi si è parlato esplicitamente di quel periodo. Un capitolo delicatissimo. Anche perché Ligato, costretto alle dimissioni nel 1988, è stato assassinato un anno dopo e nessuno ha ancora chiarito da chi, né, tantomeno, per quale motivo.



Sopra, Luigi Pallottini; a fianco, Eligio Filippi; in alto a sinistra, Mario Bosca; sotto, Franco De Simoni, tutti arrestati per le tangenti milanesi. In alto a destra, Vittorio Sbardella

Tra gli arrestati un magistrato e un imputato delle «lenzuola d'oro»

Uomini in carriera Legati allo Squalo e al Psi di Dell'Unto



Chi sono gli arrestati? Esponenti della Dc e del Psi. C'è, tra loro, anche il vicepresidente dell'Italcable (Iri), Renzo Eligio Filippi. Gli altri? Ricoprono (o hanno ricoperto) incarichi nelle municipalizzate romane: Atac, Acotral, Acea. E nell'elenco spunta anche il nome di un ex comunista, che quattro anni fa fu arrestato perché coinvolto nello scandalo delle «lenzuola d'oro» alle Ferrovie dello Stato.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. S'arrabbiano i democristiani, il partito socialista è ammutolito; l'ultima raffica di arresti, decisi a Milano, è una coltellata che attraversa, in un colpo, tutti i palazzi romani: il Comune, la Regione, gli uffici del Tribunale amministrativo e del Coreco, le sedi dei partiti, delle municipalizzate... Su, fino in Parlamento.

Nei guai è, soprattutto, la Dc. Il «cassiere» dello scudocrociato, Giorgio Moschetti, parlamentare, ha ricevuto un avviso di garanzia. Tutti gli altri, sono già stati portati a San Vittore. C'è Renzo Eligio Filippi, per cominciare. Un anno e mezzo fa, lo hanno nominato vicepresidente dell'Italcable, società del gruppo Iri. Carica importante. Era stato appena riconfermato. L'hanno arrestato, però, per i suoi incarichi nell'Atac, la municipalizzata romana che gestisce i bus e i tram romani. Lui ne è stato il presidente fino al dicembre 1990. In città è conosciutissimo: è stato consigliere comunale e assessore. In passato, è stato anche a Strasburgo, come parlamentare europeo.

Ed ecco Franco De Simoni. Chi è? Per la Dc, uno che portava camionate di voti a Vittorio Sbardella. Ma è anche il presidente dell'Acotral, la municipalizzata che gestisce la scalcagnata metropolitana cittadina. Non è la prima volta che finisce nei guai. Negli anni Ottanta, quando era amministratore in una Usl, organizzò un paio di viaggi «di lavoro», per i quali la Corte dei conti citò lui e altri dirigenti in giudizio. Circa una trasferta a Manila, saltarono fuori anche alcuni particolari curiosi: la comitiva dei medici e dei funzionari era partita con diversi giorni d'anticipo, rispetto all'inizio del convegno, e aveva fatto ritorno quando i lavori non erano ancora finiti.

Tante scampagnate all'estero, e una attività frenetica nelle stanze della Dc. In onore di Vittorio Sbardella, si dava da fare tutta la famiglia di Franco De Simoni: i suoi due fratelli sono i segretari di sezioni romane del partito.

Nell'Acotral, però, si registra anche un altro arresto. Alberto Poggiani lavora nella municipalizzata da anni. È un impiegato. Fino a ieri, lavorava nell'ufficio «malattie». Come mai l'hanno arrestato? Probabilmente, perché era il braccio destro di Franco De Simoni.

Anche Alberto Poggiani milita nella Dc, ma è un personaggio «minore». Sedeva (siede) nel mini-consiglio della IX circoscrizione.

Di area sbardelliana, infine, è considerato il giudice Saverio Damiani. Presidente del Coreco (comitato regionale di controllo), è anche magistrato del Tar laziale (tribunale amministrativo).

E i socialisti? Anche per loro, un colpo durissimo. Ci va di mezzo Paris Dell'Unto, leader romano della sinistra: uno degli arrestati, infatti, appartiene alla sua corrente. È Mario Bosca, ex presidente dell'Atac e, da qualche anno, membro del consiglio d'amministrazione dell'Acea (l'Acea è la municipalizzata che fornisce acqua ed energia elettrica alla città).

Più conosciuto di Mario Bosca, però, è Luigi Pallottini, attuale presidente dell'Atac. Nelle file del Psi, è stato consigliere regionale e assessore (al Traffico, all'Industria, al Commercio...), per diversi anni, fino all'ultima legislatura. In passato, inoltre, ha presieduto la Filas, la finanziaria della Regione. A quale corrente fa capo? È legato al craxiano Agostino Marianetti. Nel 1987, durante il congresso di Rimini, è stato eletto nella assemblea nazionale del partito.

Spunta, in questo elenco di democristiani e socialisti, anche un ex comunista. Giulio Caporali, di Montepulciano, arrestato ieri con tutti gli altri, ha 52 anni e, adesso, è soltanto un pensionato. Ma nel 1988 fu coinvolto nello scandalo delle «lenzuola d'oro» alle Ferrovie dello Stato. Rimase in carcere per una settimana, allora. Iscritto al Pci, quattro anni prima era entrato nel consiglio d'amministrazione dell'Ente (presieduto da Lodovico Ligato). Secondo l'accusa, aveva speso a titolo personale 35 milioni, utilizzando carte di credito intestate all'Ente. Fu rinviato a giudizio e il Pci lo espulse.

ATAC IN CIFRE

PARCO VETTURE
Autobus: 2.582 (età media 8,8 anni)
Tram: 177 (età media 39,7 anni)
Minibus elettrici: 8 e 4 attrezzati per disabili

LINEE
265 automobilistiche, 8 tranviarie
per uno sviluppo complessivo di 2.399 km.

DIPENDENTI
Totale 13.868
Addetti alla guida 9.019
Dirigenti: 31

ATTIVITÀ 1991
Km percorsi: 125,6 milioni
Viaggiatori: 795 milioni
(media quotidiana: 2.184.000)

BILANCIO 1992 (previsione)
Uscite: 1.258,8 miliardi
Entrate: 1.258,8 miliardi
Biglietti: 225 miliardi
Contributi da:
Regione Lazio: 558,8 miliardi,
Stato: 128,4 miliardi
Comune di Roma: 323,5 miliardi,
Stato e Comune: 23 miliardi)

L'INTERVISTA

Sbardella avverte «Andreotti, rispondo colpo su colpo»

È una batosta per Vittorio Sbardella l'avviso di garanzia al senatore Giorgio Moschetti, amministratore della Dc romana. E Sbardella è certo che, dietro la calata a Roma dei magistrati milanesi, ci sia Giulio Andreotti. L'ex delfino romano di Andreotti, comunque, manda avvertimenti: «Stia attento, non userò i suoi metodi, ma risponderò colpo su colpo». Gli arresti di ieri rappresentano un colpo duro.

CARLO FIORINI

ROMA. È come se avessero sparato alla sua ombra, troppo vicino per non andare su tutte le furie. Vittorio Sbardella risponde alla calata a Roma dell'«operazione mani pulite» tuonando contro i magistrati milanesi e contro Andreotti, accusato di essere il grande manovratore dell'inchiesta. L'avviso di garanzia al senatore della Dc Giorgio Moschetti, cassiere della sua corrente oltre che segretario amministrativo del partito romano, è un colpo durissimo per lo Squalo. Suoi uomini e portatori di tessere e potere sono anche due degli arrestati, il presidente del Comitato regionale di controllo Saverio Damiani e Franco De Simoni, presidente dell'Acotral. E Sbardella è convinto che dietro i provvedimenti dei magistrati milanesi ci sia il suo creatore ed ex padrino e ora acerrimo nemico: re Giulio. «Stia attento Andreotti – dice il padrone ormai dimezzato della Dc romana, e minaccia –. Uno di questi giorni racconterò cosa c'è davvero dietro lo zelo di questi magistrati».

Giorgio Moschetti, 46 anni, capelli di un biondo rossastro innaturale. Una tinta sulla quale si soffermò a lungo Chiambretti postino, inseguendo Sbardella e la sua corte nel corso di una delle sue trasmissioni. Moschetti è senatore, membro della commissione lavoro e previdenza sociale di palazzo Madama. L'avviso di garanzia nei suoi confronti ha la stessa gravità dei sette arresti. Lui ieri sera ha spedito un fax ai giornali: «Sono assolutamente estraneo ai fatti e, sentendone il dovere quale cittadino e senatore della repubblica, quanto prima mi presenterò spontaneamente ai giudici di Milano».

Mentre nella sede della Dc romana di piazza Nicosia ieri mattina c'era il fuggi fuggi, Vittorio Sbardella non si è tirato indietro. Tocca a lui sostenere l'assalto di «mani pulite», anticipare la linea che più tardi ha discusso nel suo studio con il segretario romano della Dc, Pietro Giubilo, e con lo stesso Moschetti. Un incontro al termine del quale è stata partorita la dichiarazione di Moschetti, che racconta come a notificargli l'avviso di garanzia sia stato un capitano dei carabinieri alle 16,45, e si scandalizza del fatto che già prima di quell'ora i telegiornali ne avessero dato notizia.

Dissimula un po' di distacco lo «Squalo». Non ha rinunciato alla sua siesta abituale, ma appena sveglio risponde al telefono. «Che c'è, che è sucesso»?

Come, non lo sa, onorevole? Hanno arrestato due dei suoi, e il suo amico Giorgio Moschetti ha ricevuto un avviso di garanzia dai magistrati milanesi.

Questo Di Pietro è proprio un volenteroso. Ora porta via il lavoro anche ai suoi colleghi romani. Non so ancora di cosa si tratti, ma mi sembra una procedura davvero impropria quella usata dalla magistratura milanese.

Si sente nel mirino? I suoi dicono che dietro questo attacco nei suoi confronti c'è Giulio Andreotti.

Andreotti stia tranquillo. Risponderò colpo su colpo. Non userò i suoi metodi, ma risponderò colpo su colpo.

È un messaggio difficile da decodificare il suo.

Tra qualche giorno racconterò, spiegherò che cosa c'è dietro queste vicende giudiziarie.

Lei tempo fa, riferendosi alle inchieste della magistratura, disse ai suoi amici che li avrebbe difesi fino in fondo, che non dovevano temere.

Mi pare che fino ad ora i miei amici siano riusciti a chiarire fino in fondo le proprie posizioni.

Tra gli andreottiani romani che non hanno seguito Sbardella nella sua scissione, le accuse dello Squalo vengono liquidate come farneticazioni. «È un po' buffo che si tenti di dare una lettura politica di una vicenda giudiziaria che ha motivazioni meno nobili», risponde un autorevole andreottiano, il consigliere regionale Luca Danese, che di Giulio Andreotti è anche il nipote.

Nella sede dell'Atac, tra i funzionari e le segretarie sconvolti e impauriti per il blitz dei carabinieri

«No, Giggi non ha preso nemmeno cento lire...»

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Fa un certo effetto andare a prendere notizie sulla retata dei presidenti Atac, viaggiando a bordo di uno di quei bus sgangherati che l'azienda manda in giro per Roma, un bus sudicio e puzzolente, che sembra debba smontarsi a ogni frenata. La direzione ha sede in piazza Monte Martini, zona Esquilino, un palazzo d'epoca che a mezzogiorno deve ancora essere travolto dallo scompiglio dei fotografi e delle telecamere. C'è un usciere cortese: «Il presidente in carica è Pallottini... ma Pallottini non c'è, è a Milano, per lavoro...». Per lavoro? «Sì, cià 'nappuntamento cor giudice Di Pietro!», e scoppia a ridere l'usciere, una risata forte, grassa, liberatoria, da povero Cristo che guadagna un milione e 200mila lire al mese. Poi si fa serio: «L'ufficio di Pallottini è su, al primo piano, subito a destra... e se c'è qualcuno che piange, so' socialisti...».

La segretaria personale di Pallottini, la signora Rita Pizziconi, però non piange. E' al suo posto, e ostenta stupore e pena. «Ma avevano le prove? Dico, ce le avevano le prove per mettergli le manette?». Lui, il Pallottini, l'hanno portato via alle dieci e mezza, scortato dagli stessi tre carabinieri in borghese che l'avevano accompagnato nel suo studio due ore prima. Era in camicia e cravatta, la giacca tenuta in mano per coprire i polsi imprigionati. Più tardi, dal comando dell'Arma di via in Selci, ha telefonato alla signora Pizziconi: «Sono Luigi, credo di dover andare a Milano... il tempo di chiarirla questa storiuccia, però intanto disdicimi tutti gli appuntamenti...». E ora la signora Pizziconi è qui che giura sull'innocenza del suo capo, e con lei giura anche un altro fedelissimo, Fernando Mancinelli: «Io ci metto la mano sul fuoco che Giggi non ha preso soldi...».

Entra il capo ufficio stampa: «Porc... avete visto televideo?». Fa capolino un dirigente: «Allora? Che si dice di Giggi?». C'è bisogno di notizie precise, dettagliate. Dopo la sorpresa, questi sono i minuti della paura, dell'«io tanto non c'ero in quel periodo», e però il periodo sotto inchiesta è largo, lungo. Inizia nell'81, con la gestione del socialista Mario Bosca, attraversa poi il biennio 87-89, con presidente il democristiano Renzo Filippi, e si conclude nell'attuale presidenza Pallottini. Fanno dodici anni di malgoverno per un'azienda che ogni anno accumula mille miliardi di deficit, che viaggia e fa viaggiare con mille disservizi. Fanno dodici anni di potere e affari, di nepotismo becero e spietato. Fanno, secondo l'accusa dei giudici milanesi, trenta miliardi di tangenti che i tre arrestati, Pallottini, Bosca e Filippi, avrebbero intascato per favorire la società «Socimi».

Mai sentita nominare la «Socimi»? I fedelissimi di Pallottini fanno il coro: «Sì, ma mai avuto rapporti». E' il giochino dello scaricabarile; il marcio, ti fanno capire, andatelo a cercare nelle gestioni di Bosca e Filippi.

Di Bosca raccontano che «la sua unica attività era quella di assumere in azienda socialisti amichetti di Dell'Unto. Se ti serviva un giorno di permesso, bastava dirgli che eri amico del compagno Dell'Unto e non c'erano problemi». Del dicci Filippi ricordano la cupa aria manageriale, quella voglia di rivoltare l'azienda per arrivare a impadronirsene, «a gestirla come si gestisce una cosa privata». E davvero, se da Milano è davvero piovuta qualche bustarella gonfia di milioni, «non possono che averla intascata quei due, Bosca e Filippi».

Gli amici di partito e di corrente si assumono anche per questo: perchè vanno diligentemente in trincea a difendere il capo, a descrivere Pallottini come un uomo «onesto, corretto, preciso, diligente, gran lavoratore e grande amico del socialista Marianetti, altra pasta rispetto a quel Dell'Unto...». Poi però c'è una mano che spunta da dietro una porta e fa segno di avvicinarti: «Vorrei dire un paio di cosette...».

«Può anche essere che la "Socimi» abbia vinto gli appalti qualche anno fa a colpi di tangenti, ma come fa Pallottini a non saperne niente?». Finora la «Socimi» ha consegnato trentatrè modernissimi tram, su una fornitura che ne prevede sessanta: i primi arrivarono nel giugno '90, utilizzati sulla linea veloce Flaminio-Olimpico, quella costruita appositamente, e a suon di milioni, per i mondiali di calcio. Ogni tram costa oltre un miliardo di lire, si paga alla consegna, e ci sono delibere, contratti, firme e controfirme, assegni da versare in continuazione, ricevute da conservare, «eppure questa mattina qui all'Atac nessuno sa di preciso quali siano i rapporti con questa "Socimi"... strano, no?».

Adesso, nei corridoi, scorazzano i cameramen delle televisioni che zummano in faccia a questi impiegati che sbattono le porte, si negano, si nascondono perchè forse stavolta saltano gli altarini. Ecco il panico, ecco gli effetti del primo blitz romano del giudice Di Pietro, eccola la melma che c'era e che nessuno s'era ancora deciso a far scorrere nei palazzi, nei corridoi, nelle strade della Capitale.

C'è aria di isteria. Dovreste vedere la faccia della gente ferma in mucchio alle fermate. La rabbia. Il ghigno. La voglia di manette.

Un deposito dell'Atac a Roma

Nadia Loggia, 28 anni, figlia di un mobiliere prima di sparire ha telefonato al padre «Mi ha fermata la polizia, hanno trovato una bustina e mi stanno portando in questura...»

In serata chiama i genitori: «M'hanno liberata» Ha atteso i carabinieri in un bar dell'Eur Interrogata per ore, secondo gli inquirenti il rapimento presenta troppi lati oscuri

Sequestro lampo avvolto nel mistero

Ragazza scompare a Roma, ritrovata sconvolta dopo dodici ore

Scomparsa, forse rapita, e ritrovata in serata in un quartiere della periferia della capitale. Nadia Loggia, 28 anni, aveva chiamato ieri mattina il padre dal telefono cellulare dicendo di essere stata fermata da tre agenti. Il padre, insospettito, aveva subito allertato i carabinieri. In serata ha dato una versione dei fatti poco convincente. Un sequestro legato al racket? O all'usura? Interrogatorio fino a tarda notte.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Sequestrata e rilasciata, nel giro di dodici ore. Sempre ammesso che di sequestro si sia trattato. Nadia Loggia, una giovane di 28 anni, scomparsa ieri mattina a Roma, è stata ritrovata in serata a Mostacciano, nella periferia sud della capitale. La ragazza ha telefonato al padre da un bar, il «mandarino», dicendo di essere stata liberata.

Una storia ancora tutta da chiarire. Alle 21 la ragazza è entrata nella caserma dei carabinieri. Poco prima, raggiunta nel bar dai militari, aveva deciso di attendere l'arrivo del padre prima di essere condotta in caserma. Dove si è recata a bordo della «mercedes pagoda» del genitore. Indossava un abito a pois ed era rannicchiata sul sedile. Subito è stata interrogata dal magistrato e dagli investigatori, che per tutta la giornata si erano affannati per decifrare l'accaduto. A tarda sera ha cominciato a fornire una versione dei fatti che avrebbe lasciato molto perplessi gli inquirenti. Avrebbe detto di essere stata presa nelle vicinanze di un albergo dell'Eur da tre uomini con i volti scoperti. I tre l'avrebbero incappucciata solo in un secondo momento ma la giovane avrebbe dichiarato di non sentirsi comunque in grado di riconoscerli. Avrebbe anche detto di essere stata trattata bene e di essere stata portata in una casa per alcune ore.

L'abitazione di Nadia Loggia, la giovane rapita ieri

Si è trattato di un rapimento? Ancora non è certo. In questo caso gli investigatori lo collegherebbero ad una forma di intimidazione nei confronti del padre della giovane da collegare con gli interessi economici di Angelo Loggia. Ed è possibile che i rapitori, resisi conto del clamore suscitato, abbiano deciso di liberarsi della giovane. Un sequestro legato ad una vicenda di racket? O a un giro di usura? Tante le ipotesi in campo.

Il presunto sequestro era iniziato ieri con una telefonata. «Mi hanno bloccata tre agenti di polizia, hanno trovato una bustina, mi portano in commissariato». La conversazione si era interrotta. Erano le 9,30. Nadia Loggia, uscita di casa per andare al lavoro nel mobilificio di famiglia, aveva appena chiamato il padre con il telefono cellulare. Il genitore si era insospettito. E aveva avvertito i carabinieri dando l'allarme. Tante le ipotesi, la più preoccupante: sequestro di persona. Dopo poche ore era arrivata un'altra telefonata: a chiamare era un uomo con un forte accento romano. L'ipotesi del rapimento si andava rafforzando

Per tutta la giornata di ieri, a Casal Palocco, la villa di lusso dei Loggia,è stata presa d'assedio. Fuori, intorno alla lunghissima recinzione di alloro, cronisti e operatori tivù. Dentro, il pool degli inquirenti, capeggiato dal comandante del reparto operativo dei carabinieri colonnello Tommaso Vitagliano e dal capo della squadra mobile della capitale, Nicola Cavaliere. Presenti il sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ficchy e il colonnello Antonio Ragusa, esperto di sequestri, comandante del gruppo Roma I dei carabinieri. Nel tardo pomeriggio era giunto anche il colonnello Boveri della polizia tributaria della Guardia di Finanza. Schieramento al gran completo. E estremo riserbo da parte delle forze dell'ordine, segno del grande allarme che aveva sollevato l'episodio

Sulla valutazione dei fatti gli inquirenti si erano tenuti cauti. Ragusa, uscendo dalla villa, aveva dichiarato: «Un sequestro? Non lo so, questa vicenda presenta aspetti atipici» Prima di parlare di sequestro bisogna aspettare «ore, giorni». «I contorni di questa brutta storia – hanno detto gli inquirenti - potranno essere chiariti del tuttosolo se ci sarà la totale collaborazione di tutte le persone coinvolte». De Ficchy, varcando i cancelli: «Siamo in una fase preliminare, non posso dire nulla». Poi, a chi gli chiedeva una conferma del sequestro, aveva detto: «Scomparsa, scomparsa».

La villa con piscina, una costruzione bianca, circondata di alberi, da un curatissimo prato all'inglese, era circondata da cronisti e curiosi. Uno dei vicini ha raccontato di aver visto per più di una settimana, a pochi metri dalla villa un automezzo della nettezza urbana. Il via vai di gente è continuato incessante. Tra i visitatori il fidanzato di Nadia, che è stato interrogato a lungo dagli inquirenti. Poi intorno alle 19,30, mantenendo il completo silenzio, gli investigatori hanno lasciato la villa. Subito dopo i carabinieri hanno allontanato giornalisti fotografi e curiosi. Dopo pochi minuti, Nadia è stata rilasciata. A Mostacciano, a pochi chilometri dalla sua villa.

Lipari: si arena un aliscafo Venti feriti

Venti persone sono rimaste ferite ieri, a Lipari in un incidente a un aliscafo della Siremar durante le manovre di attracco nel porto di Marinacorta. L'aliscafo, il «Mantegna», comandato da Francesco Zappalà, secondo una prima ricostruzione sarebbe entrato in porto a velocità troppo elevata, arenandosi molto bruscamente. I passeggeri, che si apprestavano a sbarcare ed erano quasi tutti in piedi, sono caduti sul fondo del natante, riportando traumi e contusioni. Sono apparse più serie le condizioni di tre persone, per quali è stato necessario il trasferimento nell'ospedale di Messina. In condizioni gravi, per la sospetta frattura della spina dorsale è Gilberto Scecchitano, 43 anni, trasportato con un elicottero e ricoverato nel reparto di neurochirurgia del policlinico.

Mura storiche di Urbino: ancora pericoli di crolli

«Per il Colosseo, grazie allo sponsor, sono saltati fuori i 40 miliardi necessari ed i lavori di restauro sono già cominciati, mentre per le mura di Urbino, il cui crollo risale allo stesso periodo in cui si cominciò a parlare del degrado del monumento romano, i fondi, anche in questo caso previsti in 40 miliardi, non sono arrivati». Questa l'amara dichiarazione del vice-sindaco di Urbino, Mario Fortini, che ha riassunto così lo stato d'animo ed il disagio dei cittadini che vedono le loro belle mura cinquecentesche andare a poco a poco in rovina. Le preoccupazioni per la loro sorte si fanno ora più pressanti, dato l'approssimarsi della stagione delle piogge.

Morto l'esorcista ufficiale del Vaticano

È morto a Roma all'età di 78 anni il padre passionista Candido Amantini, noto esorcista, autorizzato dall'autorità ecclesiastica. Egli ha esercitato ufficialmente per oltre trent'anni il suo particolare ministero nel santuario pontificio della Scala Santa, in piazza San Giovanni in Laterano. Fu in stretto rapporto con padre Pio da Pietrelcina, che lo definì «un sacerdote secondo il cuore di Dio», e fu direttore spirituale di personalità in vista della politica e della cultura, oltreché consigliere di cardinali ed ecclesiastici di rilievo. Passionista dal 1930 e sacerdote dal 1937, padre Candido è stato professore di Teologia e Sacra Scrittura. Autore di libri teologici e studi sull'esorcismo, egli ha tenuto lezioni su tale materia e sulla possessione diabolica all'Università statale di Roma, su invito di docenti della «Sapienza». È stato anche interpellato in numerose interviste radiofoniche e televisive. Dopo aver esercitato da solo il ruolo di esorcista con autorizzazione del Vicariato di Roma, egli è ora sostituito da un collegio di sei o sette esorcisti, che lo sostituivano negli ultimi mesi, essendo egli affetto da un tumore al pancreas. I funerali di padre Candido, la salma del quale, in una cappella della Scala Santa, è stata visitata ieri da cardinali, prelati e gente del popolo, si svolgeranno oggi alle 16.

Livorno: polizia interviene per sedare rissa Ma era un film

Gli agenti sono intervenuti pensando di sedare una rissa, ma era soltanto la scena di un film. È accaduto ieri a Livorno dove una ventina di persone che si prendevano a spintoni gridando ha indotto gli abitanti di alcuni palazzi nei pressi dello stadio comunale a telefonare al 113: «Accorrete, fate presto, sembra che per strada si stiano ammazzando». Sul posto sono arrivati gli agenti di una volante. Sono scesi dall'auto, e hanno scoperto che la rissa era solo una finzione. Il set, allestito nei pressi dello stadio per conto della casa di produzione «Cavadaliga Surf», serviva per girare una scena del film «Bonus malus». I poliziotti hanno preso contatti con il produttore Maurizio Mattei di Roma che ha spiegato di essere in possesso di tutti i permessi.

Bari Fallito attentato contro la figlia di un industriale

Un ordigno rudimentale di bassa potenza è stato trovato inesploso, nascosto dietro due cassonetti della spazzatura, davanti al cancello della villa ancora in costruzione della figlia dell'imprenditore Francesco Cavallari, proprietario delle «Case di Cura Riunite» di Bari. A dare l'allarme, ieri sera, sono stati uno spazzino ed un guardiano delle stesse cliniche private: l'ordigno è stato quindi disinnescato e rimosso da un artificiere dei carabinieri del Gruppo di Bari. Si sarebbe trattato del secondo attentato in pochi mesi nei confronti dell'imprenditore: già nella primavera scorsa fu fatto scoppiare un analogo ordigno davanti agli uffici amministrativi delle «Case di Cura Riunite», a poche centinaia di metri dalla villa presa di mira in questa occasione, nel quartiere «Carrassi».

GIUSEPPE VITTORI

Spara all'operaio arabo che protesta perché licenziato

MILANO. Giovane tunisino finisce all'ospedale, ferito da un colpo d'arma da fuoco perché rifiuta il licenziamento in tronco. A sparargli è il fratello del titolare dell'impresa edile presso la quale Mourad Jedaje lavorava come muratore, da circa quattro mesi. Il fatto è successo ieri, a Milano, in viale Monza 251, nel cortile dello stabile che la Edil Rossi, di Cislago (Varese) sta ristrutturando.

L'altro ieri Mourad, ventenne, in regola con i documenti di soggiorno e regolarmente assunto a busta paga, viene chiamato dal titolare dell'azienda. «Il lavoro è diminuito – gli dice Ercole Rossi –, non abbiamo più bisogno di te. Da domani puoi startene a casa». Poco dopo Mourad commenta il fatto con i colleghi, dicendo che si sarebbe rivolto ai sindacati. Il discorso viene sentito dal fratello del titolare dell'impresa, Mario Rossi, 39 anni, che lavora nella stessa impresa. «Se vai dai sindacati, ti sparo», dice all'indirizzo del giovane tunisino.

Ieri mattina, Mourad, che abita a Induno Olona, un piccolo centro del Varesotto, si rivolge ai sindacati e racconta il fatto. Questi gli dicono che il licenziamento non è regolare e lo sollecitano a recarsi di nuovo al lavoro. Dopo il colloquio, il giovane muratore torna a Milano e va in viale Monza, ma è mezzogiorno; il titolare non c'è. Verso le 14 arriva Mario Rossi e fra i due inizia un diverbio. Il ragazzo riferisce quanto i sindacati gli hanno detto, l'altro, senza pensarci due volte, tira fuori una rivoltella. «Ti avevo detto che se andavi dai sindacati ti avrei sparato» mira ai piedi e spara.

Mourad finisce all'ospedale di Niguarda con una prognosi di 20 giorni. Intanto, Mario Rossi, scappa. Per tutto il giorno la polizia gli ha dato la caccia, coadiuvata dai carabinieri di Busto Arsizio, senza alcun esito. L'uomo ha precedenti per rapina, stupefacenti e armi. «Cose di poco conto», sottolinea la polizia. L'ultimo reato risale al 1984. Poi la vita di Mario Rossi sembra avere una svolta. Forse per dargli una mano, il fratello Ercole, che ha cinque anni più di lui e una impresa edile medio-piccola, lo assume come dipendente. Ora, dopo quello che ha fatto, rischia l'arresto per detenzione di arma da fuoco e lesioni.

Ritrovato il corpo delle donna portata via dalle acque assieme alla figlioletta

Savona travolta da 48 ore di nubifragio Morti, dispersi e centinaia di senzatetto

IL nubifragio ha sconvolto Savona. Morti, dispersi e centinaia di senzatetto. Ritrovato il corpo senza vita della donna incinta travolta, assieme alla figlioletta, dalle acque di un torrente. Quasi nulle le speranze di ritrovare in vita la bambina. Verrà avanzata al governo la richiesta di dichiarare lo stato di calamità. Intanto interviene l'esercito. I sindacati rinviano lo sciopero generale previsto per oggi.

NOSTRO SERVIZIO

Un deposito di auto nuove distrutto dall'alluvione a Savona

SAVONA Un violento nubifragio, due morti accertati e numerosi dispersi. Tra questi una bambina di tre anni e mezzo, ma le speranze di ritrovarla in vita sono purtroppo assai ridotte. Nel Savonese, danni incalcolabili dopo quarantotto ore ininterrotte di maltempo. Frane, smottamenti e centinaia di senzatetto. Venerdì la prefettura avanzerà al governo la richiesta per la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Mentre per liberare strade e abitazioni invasi da fango e acqua è stato disposto l'intervento dell'esercito. Un contingente dalla caserma Turinello di ALbenga è stato inviato nelle frazioni di Savona-Santuario e Quiliano rimaste isolate, senza acqua e senza luce elettrica. Ieri, i sindaci di alcuni comuni hanno disposto la chiusura delle scuole per l'intera settimana. A Montemoro, in seguito al crollo di una casa, è deceduta una donna, Silvana Merengo, di 66 anni. La seconda vittima accertata dell'ondata di maltempo è Rosa Perugino, 24 anni. Era incinta di quattro mesi, è stata travolta e portata via l'altro ieri dalla furia dell'acqua che è entrata fin dentro la sua casa costruita sugli argini del torrente Quiliano, straripato in più punti, nella zona di Zinola. Assieme a lei le acque hanno investito la figlioletta Annamaria di tre anni e mezzo. Il corpo della donna è stato recuperato ieri mattina, mentre della bambina non si hanno più notizie. Nell'Alessandrino, due fratelli, dati per dispersi, sono stati ritrovati in vita mentre di una donna si sono perse da diverse ore le tracce. A causa del maltempo è crollato un viadotto sull'autostrada Savona-Torino, all'altezza di Cadibona. Per fortuna non ci sono state vittime, il traffico, infatti, era stato già interrotto in precedenza. I vigili del fuoco, intervenuti con oltre 200 uomini e più di 50 mezzi, hanno lavorato senza sosta. «È un'apocalisse, una situazione allucinante - afferma no i vigili - gente sui tetti, case isolate, dispersi». La Protezione civile ha istituito quattro centri operativi di soccorso e cooordinamento e ha disposto l'invio di sezioni provenienti dall'Emilia Romagna. I vigili del fuoco sono impegnati nella rimozione delle frane che ostruiscono le statali e l'autostrada Savona-Torino per ripristinare la viabilità verso il Piemonte. Sono circa trecento le persone sfollate fra Savona, Quiliano, Altare e la zona di Pontivrea-Sassello-Mioglia, la più colpita dalla pioggia caduta abbondantemente nella notte Ad Altare, il sindaco ha disposto lo sgombero di un'intera strada per il pericolo di crolli. Interventi si sono resi necessari anche presso gli stabilimenti industriali. I tecnici stanno intanto procedendo a verificare la stabilità di edifici di abitazione civile, scuole, locali di pubblico spettacolo nonché ponti e viadotti. I sindacati hanno deciso di revocare lo sciopero generale regionale che era stato proclamato per oggi, prorogandolo al 2 ottobre prossimo.

Miriam, 13 anni, è ricoverata all'Istituto per l'infanzia di Torino

Ragazza madre senza assistenza Il Comune non ha più soldi

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Se i soldi non ci sono, come possiamo pagare la retta all'Istituto per l'infanzia?».Il sindaco di Ovada, Franco Caneva, butta lì, al telefono, questa domanda alla quale è maledettamente arduo, per lui pubblico amministratore, trovare risposta. Col taglio dei trasferimenti finanziari agli enti locali, tutti gli interventi nel campo assistenziale sono diventati difficili. E non fanno eccezione neppure i casi più complessi e delicati, come quello di Miriam, la studentessa ovadese diventata madre a 13 anni, e della sua figlioletta Giulia, di soli 4 mesi. Una vicenda che all'inizio dell'estate aveva avuto ampia risonanza sulle cronache.

Dal luglio scorso, la «babymamma» e la sua creatura sono ricoverate presso l'Istituto per l'infanzia di Torino in base a un'ordinanza del Tribunale dei minori. La legge dispone che a farsi carico di questo tipo di oneri siano i comuni. I quali però, com'è a tutti noto, stentano a reggersi a galla in un mare di guai. La retta da pagare all'Istituto torinese è di 258mila lire al giorno, poco meno di 8 milioni al mese, una somma che diventa pesante se le casse sono quasi a secco. E il sindaco Caneva, che è anche tutore di Miriam, ha le sue gatte da pelare: «Abbiamo assunto l'impegno per un mese e reperito i fondi per altri due, cioè sino a fine settembre. Ma oltre non sappiamo come andare. L'alternativa sarebbe quella dolorosa di tagliare l'assistenza ad altri che pure ne hanno bisogno...».

Il sindaco interpellerà il Tribunale dei minori per vedere il da farsi. «I giudici – è il suo auspicio – potrebbero esaminare la possibilità di affidare Miriam, con la neonata, alla sua famiglia. Se fosse necessario, il Comune sarebbe in condizione di dare un aiuto anche attraverso i servizi sociali».

Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'avv. Paola Sultana, legale della famiglia di Miriam, che oggi presenterà un'istanza per ottenere che la madre-bambina sia fatta tornare dai genitori. «Chiederemo – precisa – che quanto meno le sia consentito di avere più contatti con i suoi, di andare a casa almeno due volte al mese, il sabato e la domenica, con la sua bimba. Ora invece i rapporti sono troppo fuggevoli, nei fine settimana la ragazzina resta sola in istituto, non può nemmeno andare a scuola come le sue coetanee. Insomma, fa una vita come fosse in carcere».

La magistratura dei minori replica che è assolutamente fuori luogo parlare di «condizioni da reclusa». Miriam, si afferma, conduce lo stesso tipo di vita delle altre ragazze madri ospitate nell'istituto Riceve lezioni all'interno, senza andare a scuola, perché si è ritenuto giusto tenerla il più possibile vicino alla sua bimba: «Non è forse vero che anche le lavoratrici hanno diritto a stare tre mesi a casa dopo il parto?» Sui futuri sviluppi della vicenda, i giudici lasciano aperta una porta: «I nostri provvedimenti sono sempre modificabili, seguono l'evoluzione del minore di cui ci occupiamo e della famiglia di provenienza». E il caso di Miriam, si tiene a sottolineare, è seguito da vicino, con particolare attenzione, la ragazzina è costantemente sotto osservazione da parte di un'équipe di psicologi, i rapporti che giungono al Tribunale rivelano che si sta costruendo un buon rapporto tra madre e figlia.

Il decreto che prevedeva il ricovero in istituto è stato impugnato dalla famiglia, e presto dovrà pronunciarsi la Corte d'appello. È in calendario per il prossimo ottobre, invece, il processo a Pietro Salmena, 24 anni, padre di Giulia, imputato di violenza carnale su minore.

In Parlamento un articolo del direttore di Levadife contro il servizio civile

«Se approvate quella legge sarà il caos» Obiezione, le pressioni della Difesa

Stava per aprirsi, alla Camera, il dibattito sulla legge che riforma l'obiezione di coscienza al servizio militare, e i deputati si sono accorti di avere, sul tavolo, il bimestrale dello stato maggiore Difesa, con, in appendice, un articolo del dottor Faina, direttore di Levadife: «Se approvate quella legge così com'è sarà il caos...». La "Consulta nazionale Enti per il servizio civile": «Il governo spieghi l'accaduto».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il dottor Faina ha – come dire? – idee chiare e vibranti: «Il papa e il cardinale Martini hanno fatto tabula rasa di tante elucubrazioni forzate in chiave storico-sociologica di una minoranza chiassosa di sacerdoti e laici cattolici uniti a frange residue di contestatori di radice vetero-marxista culturalmente privi di senso dello Stato e propensi, per loro intrinseca formazione, alla disobbedienza...». Sembra «Blob», ed è, invece, l'arringa conclusiva di un articolo sull'obiezione di coscienza, articolo che, in appendice alla rivista bimestrale dello stato maggiore Difesa, ieri l'altro tutti i deputati italiani si sono ritrovati sul tavolo.

Seicentotrenta copie della rivista, in seicentotrenta buste intestate «ministero della Difesa». Sono giunte alla Camera poche ore prima che iniziasse il dibattito generale sulla legge con la quale viene riformata l'obiezione di coscienza al servizio militare. Il dottor Faina è il direttore di Levadife (dirige, cioè, quell'immenso carrozzone che è il nostro servizio di leva) e, a quanto pare, viene considerato l'uomo giusto per «istruire» parlamentari riottosi, pensosi, dubbiosi.

La legge sull'obiezione, così com'è, non può passare. Sarebbe una tragedia. Per l'Italia, per i giovani, per le Forze armate. Bisogna modificarla. Il dottor Faina, naturalmente, vuole «portare un contributo alla formazione definitiva della nuova legge sull'obiezione di coscienza...» E, per portare tale contributo, deve chiarire che «la legge, se non emendata in alcuni punti, rischia... di provocare... grave nocumento alle Forze armate.. la legge è incostituzionale... gravemente iniqua nei riguardi dei cittadini che fanno i militari... non è provvista di adeguata copertura di spesa». Parole già sentite, no? Le pronunciò, nel gennaio scorso, il presidente Cossiga. Le ripete, oggi, il dottor Faina.

Che consiglia, istruisce e avverte: «Se di tutto quanto precede non sarà tenuto conto, la legge sarà inapplicabile... sarà il caos... il provvedimento è devastante per le Forze armate...».

Le elucubrazioni di cui si diceva in principio sono – bene inteso – le idee espresse dal mondo cattolico, da associazioni come le Acli, l'Arci, la Caritas, la Loc, dalle opposizioni parlamentari, Pds, Rifondazione comunista, Verdi. Il Papa e l'arcivescovo di Milano avrebbero fatto (ma dove? e quando?) tabula rasa...

Resta da dire qualcosa su questa legge «terrificante». Dopo vent'anni di attesa, offre finalmente un po' di garanzie ai giovani che non vogliono indossare la divisa. Riconosce loro un diritto. Invece della leva, il servizio civile. Garanzie niente affatto gratuite, il servizio civile dura tre mesi più di quello militare (15 e 12). La legge non piaceva, non piace agli stati maggiori Non piaceva all'allora presidente della Repubblica Cossiga che la rinviò alle Camere Ora le Camere la prendono di nuovo in esame. Pds, Rifondazione e Verdi, nonostante perplessità e riserve, sarebbero orientati a non presentare emendamenti pur di fare presto. Il governo, per ora, tace. L'Msi ha già presentato un centinaio di emendamenti, il Pri ne ha in cantiere molti.

Dice Chiara Ingrao, del Pds: «La legge va discussa subito, non si tratta di una perdita di tempo rispetto alla crisi economica del Paese. È un provvedimento che riguarda i cittadini più deboli». Quanto alla «indebita pressione» esercitata dal dottor Faina, se ne occuperà oggi (dietro richiesta di Pds, Rifondazione e Verdi) l'ufficio di presidenza della commissione Difesa

Il cancelliere tedesco attacca Jacques Delors e la Commissione della Comunità europea in nome di una maggiore democrazia «Mettiamo la museruola ai burocrati potenti»

Annunciato un documento franco-tedesco da discutere al Consiglio di metà ottobre Il vicepresidente Bangemann replica: «Siamo l'uomo nero, come nelle favole»

Kohl: «Tutte le colpe sono di Bruxelles»

Francia e Germania hanno trovato il loro capro espiatorio

Kohl spara a zero su Delors e sulla Commissione Cee tutte le colpe sarebbero di Bruxelles «Burocrati troppo potenti a cui dobbiamo mettere la museruola», afferma il Cancelliere che insieme a Mitterrand scopre la carenza di democrazia in Europa Annunciato un documento franco-tedesco per il Consiglio europeo di ottobre Il vicepresidente tedesco della Commissione. «Siamo diventati l'uomo nero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES Per l'Europa è stato indubbiamente un brutto risveglio dopo i danesi metà Francia dice no La Gran Bretagna si sente umiliata, tradita dai tedeschi, colpita nella sterlina e volutamente confonde lo Sme con Maastricht Gli spagnoli dopo la svalutazione della peseta, vanno a ruota libera Se oggi il popolo di Germania votasse sarebbe un no quasi sicuro L'Italia deve pensare ai suoi problemi e ormai quando parla tutti si girano dall'altra parte Questo molto probabilmente si sono detti martedì pomeriggio Helmut Kohl e Francois Mitterrand e alla domanda cosa possiamo fare per salvare la baracca? Hanno risposto all'unisono troviamo un capro espiatorio E quale potrebbe esser migliore della Commissione di Bruxelles il «mostro vorace del l'eurocrazia» come la definì John Major a Lisbona nel giugno scorso? In tempi di crisi per il sistema dei partiti in tutto il continente la risposta più facile sembra essere, una risposta da «Lega lombarda europea» dove però al posto di Bossi ci stanno Kohl Mitterrand e Major

Rileggiamo insieme le dichiarazioni del Grande Cancelliere dell'altro ieri sera «Io e il presidente Mitterrand siamo fermamente decisi a mettere la museruola al furore regolamentativo che è possibile cogliere nei comportamenti di Bruxelles Molti leader europei tra i quali l'italiano Giuliano Amato, hanno riserve sul fatto che esiste a Bruxelles una burocrazia troppo potente e in costante progressione, che annulla le identità nazionali Noi vogliamo la ratifica di Maastricht l'allargamento e l'approfondimento della Comunità ma dobbiamo anche trarre lezioni dall'insegnamento di questi giorni Occorre rispondere alla paura dei buoni patrioti che in Francia in Danimarca in Germania e in Gran Bretagna, temono di perdere la loro identità nazionale»

Dice Kohl che oggi bisogna parlare duramente nei confronti della Commissione europea e proprio lui che qualche mese fa voleva gli Stati uniti d'Europa afferma «questa Europa non diventerà uno stato federale nel quale tutto sia livellato L'Unione politica sarà un tetto al di sopra dei singoli paesi dove solo le questioni più importanti verranno risolte» Basta con i perfezionismi e i regolamenti burocratici niente centralismi, ma le decisioni devono essere prese al più basso livello possibile Questo ha detto il cancelliere tedesco Un attacco furibondo senza precedenti Che assomiglia molto, però, ad una dichiarazione di debolezza, di omissione dei doveri di ufficio Certo la burocrazia non cambia logica che sieda a Roma o a Bruxelles ma il cancelliere forse si dimentica che La Commissione non ha poteri diretti, è vero scrive le direttive, ma sono i ministri dei 12 e i loro relativi esperti nazionali che le ratificano e le rendono operative Dove erano questi ministri e relativi governi quando bisognava dire sì e valutare l'effetto delle proposte del «mostro vorace?»

L'Europa forse è stata affidata troppo a Bruxelles Ma chi aveva fissato le regole e fatto finta di non capire che lo strumento tecnico chiamato commissione Cee poteva occupare il potere in assenza di ruoli e responsabilità politiche definite e senza il controllo democratico di un parlamento europeo forte? Parlamento, tra l'altro considerato sino a ieri il «fratello scemo» della Comunità

A difendere le ragioni di Bruxelles che con Delors da anni chiede un chiarimento e un rafforzamento dei poteri democratici, ieri è sceso in campo un altro tedesco il vicepresidente Martin Bangemann responsabile del famoso «mercato unico» le cui direttive sono appunto sotto accusa «Analizziamo con calma – esordisce Bangemann – si parla di direttive astruse in un caso su due si vedrà che sono stati i paesi membri o il parlamento a chiederci di regolamentare una data materia Dobbiamo fare autocritica? – Sì non siamo stati sufficientemente pedagogici Ogni volta avremmo dovuto spiegare perchè era necessaria una legislazione europea Non lo abbiamo fatto e così adesso, come nelle favole che mi raccontavano quando ero bambino, siamo diventati l'"Uomo nero", responsabili di tutte le malefatte possibili» «Stamattina – dice ancora – abbiamo preparato la direttiva quadro sulle moto in Europa, per stabilire i criteri da rispettare per l'armonizzazione della commercializzazione Si parla di emissioni di gas di rumore, di targhe e cilindrate Con l'obiettivo di garantire certezza al consumatore e al produttore, rispetto dell'ambiente, maggiore sicurezza Io sono un federalista, non sono dogmatico, e ogni volta mi chiedo se sia necessaria una legislazione europea Per le moto era possibile armonizzare restando a livello nazionale oppure occorreva una decisione europea visto che ci sarà un mercato unico»? L'ultima parola inoltre, fa capire Bangemann, spetterà al Consiglio dei ministri «Mi sembra però – conclude – che il problema sia un altro ho l'impressione che i politici e i partiti, e anche una parte dei cittadini ultimamente abbiano sempre più paura di una dimensione Europea»

Jacques Delors, presidente della Commissione europea

Westminster riunito d'urgenza Per Major è la resa dei conti

Oggi a Westminster il dibattito d'emergenza sul crollo della sterlina, lo Sme e Maastricht. Major accusato di nascondersi dietro le sottane dei danesi per rimandare la firma del trattato ed evitare la spaccatura del suo partito. I laburisti confermano: Sul Trattato nessun referendum in Inghilterra. L'ex premier Heath: «Dobbiamo guardare in faccia il vero nemico: gli speculatori»

ALFIO BERNABEI

LONDRA La seduta d'emergenza del Parlamento per discutere lo sganciamento dallo Sme, il *floating* della sterlina e la posizione inglese su Maastricht costituisce il momento più critico per il governo dal giorno dell'arrivo di John Major a Downing Street

Negli ultimi dieci giorni il premier ha visto il crollo completo di una politica economica che aveva definito insostituibile ed è stato accusato di essersi nascosto dietro le sottane dei danesi allo scopo di rimandare la ratifica britannica del trattato, preoccuapto di salvare il suo partito spaccato a metà su una questione europea che ha già causato la caduta della Thathacer

Dalle anticipazioni di alcuni deputati viene dato per scontato che nella scottante seduta di oggi Major verrà definito un incapace sul piano economico ed un codardo su quello europeo dato che invece di perseguire la sua promessa di mettere l'Inghilterra «nel cuore dell'Europa» come aveva promesso si è messo a correre con la coda tra le gambe spaventato dalla prima burrasca e dalle minacce dell'ala thatcheriana determinata a respingere Maastricht

In previsione della seduta i laburisti hanno definito la loro linea sono d'accordo col governo che non deve esserci un referendum e sulla necessità di ascoltare le intenzioni dei danesi prima di procedere alla ratifica inglese ma riaffermano la loro piena fiducia in Maastricht – compresa la carta sociale che Major non ha voluto accettare – ed allo Sme Il vice leader laburista Margaret Beckett ha detto «Sosteniamo un sistema di *Exchange Rate Anagment* (management monetario europeo) e vogliamo che la Gran Bretagna rimanga in serie A» Ha indicato che il ribelle Bryan Gould, ministro ombra schierato a favore di un referendum, potrebbe avere i giorni contati se insiste su questo tema

Viene dato per certo che Major intende temporeggiare praticamente su tutte le questioni, insistendo che bisogna aspettare l'esame dei problemi relativi allo Sme ed al trattato, messi nell'agenda del vertice dei ministri indetto per il 16 ottobre L'ala pro-europeista capeggiata dall'ex premier conservatore Ted Heath ritiene che questi tentennamenti indichino un «vuoto di leadership» e l'incapacità di guardare i veri problemi in faccia Heath ieri ha detto «Voglio che il premier riaffermi la sua fede nel mantenimento della Gran Bretagna nel cuore dell'Europa. È uno scandalo vedere un governo che sembra dipendere per le sue decisioni da quello che dicono i danesi Questi ultimi hanno maggiori motivi di sentirsi influenzati da quello che dicono e fanno gli altri 11 membri della comunità In più, il premier deve riconoscere pubblicamente dove risiede il vero problema Non si tratta di Maastricht È che c'è troppo denaro nelle mani degli speculatori Hanno mezzi moderni e su vasta scala Sono stati in grado di colpire prima l'Italia poi la Gran Bretagna e adesso la Francia Dobbiamo trovare il modo di batterli»

La stampa inglese sta dando sempre maggior spazio agli speculatori che hanno fatto fortuna negli ultimi dieci giorni Ieri il quotidiano londinese della sera *EveningStandard* ha titolato «Due miliardi di sterline di profitto per le banche che hanno affondato la sterlina» La sera della svalutazione la Bbc ha mostrato scene di yuppies che si apprestavano a festeggiare la loro giornata di guadagni nella City con lo champagne

L'ala thatcheriana anti-europeista ha già annunciato con una semplice frase quale sarà la linea d'attacco contro Major «La ratifica del trattato di Maastricht dovrà passare sui nostri corpi»

Guardaroba da due miliardi per Lady Diana

Diana (nella foto) risparmia sull'automobile, ma non certo sull'abbigliamento Da quando è diventata principessa di Galles fra vestiti, scarpe, cappotti, pellicce, cappelli e biancheria varia ha speso almeno un milione di sterline, come dire 2,2 miliardi di lire Lo sostiene l'indiscreto quotidiano *Today* che si è preso la briga di fare i conti in tasca, o meglio nell'armadio, dell'infelice ma sicuramente elegante moglie del principe Carlo «La principessa stringe la cinghia come tutti» - aveva detto giorni fa un compiaciuto e giudizioso portavoce di Buckingham Palace commentando il «gran gesto» di Diana che per essere vicina alle sofferenze dei sudditi martoriati dalla recessione - ha rinunciato alla sua Mercedes rossa Ma di cinghie da stringere la principessa deve averne qualche centinaio visto che per comprarle ha speso 5 mila sterline Scorrendo il minuzioso elenco pubblicato da *Today*, scopriamo che di abiti da sera ne ha 97, di soprabiti 54, di cappelli 141, di scarpe 350 e di borse 200 Il nazionalismo che Diana ha dimostrato rinunciando alla «tedesca» Mercedes non trova comunque riscontro nel guardaroba dove abbondano i capi firmati da stilisti stranieri come Armani, Moschino, Chanel

Il Tagikistan rifiuta «aiuti» avariati dall'Italia

Il servizio sanitario del Tagikistan sta provvedendo a ritirare da ospedali e strutture collettive la carne in scatola prodotta dalla ditta italiana «nuova irpina», inviata dalla Cee nel quadro degli aiuti umanitari Gli ultimi esami effettuati sui barattoli da 2,6 chilogrammi di carne avevano rivelato che il contenuto si era avariato, era diventato tossico e pertanto non poteva essere avviato al consumo Il capo della delegazione della Cee per gli aiuti umanitari, Michael Emerson, ha fatto sapere che il consumo di carne di quella partita avariata è nocivo alla salute umana e potrebbe provocare il decesso di anziani e bambini Il quantitativo della partita di carne in scatola viene calcolato in 775 tonnellate, ha dichiarato il vice-ministro della Sanità tagiko, kopylsov Una parte è già stata usata, ma non sono stati ancora segnalati casi di intossicazione

Usa, Gb e Francia: «Saddam paghi gli aiuti a curdi e sciiti»

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia chiederanno presto al Consiglio di sicurezza dell'Onu che le ispezioni militari all'interno dell'Irak e le operazioni umanitarie a favore dei curdi e degli sciiti iracheni vengano finanziate con i fondi del governo di Baghdad bloccati nelle banche occidentali subito dopo l'invasione del Kuwait Fonti dell'Amministrazione Bush hanno affermato che probabilmente Washington, Londra e Parigi avanzeranno la richiesta entro fine settembre Secondo le fonti, «parecchie centinaia di milioni di dollari» controllati fino a due anni fa da Saddam dovrebbero essere prontamente disponibili

Destituito a Cuba l'ideologo del Pcc

Carlos Aldana, membro dell'ufficio politico del partito comunista cubano incaricato dell'ideologia della politica estera e della cultura, è stato destituito dalle sue funzioni Secondo le fonti, Carlos Aldana resterà comunque membro dell'ufficio politico del Pcc Le fonti hanno precisato che l'annuncio della sua destituzione non dovrebbe essere reso ufficiale nell'immediato

Dubcek ha ripreso conoscenza Ma resta grave

L'ex leader cecoslovacco Alexander Dubcek, rimasto ferito in un incidente automobilistico il primo settembre e colpito nei giorni scorsi da polmonite, ha ripreso conoscenza ma le sue condizioni rimangono gravi A dare la notizia ieri sera è stata la televisione cecoslovacca L'ex segretario generale del partito comunista cecoslavacco protagonista della primavera di Praga, aveva riportato ferite al torace e lesioni alla colonna vertebrale per l'uscita fuori strada dell'auto guidata dal suo autista

VIRGINIA LORI

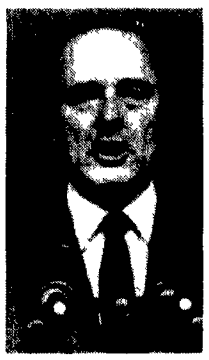
Regolamenti di conti nel dopo-referendum

Europa, siluri a Chirac dai sostenitori del no

Philippe Seguin e Charles Pasqua all'assalto di Jacques Chirac e del partito neogollista, Jean Pierre Chevenement all'assalto delle truppe socialiste A tre giorni dal referendum la Francia politica regola i suoi conti Francois Mitterrand ha presieduto il Consiglio dei ministri: «L'affermazione del no – ha detto – è frutto della paura dell'ignoto». E ha invitato a sviluppare il «movimento» nato dalla vittoria del sì.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI È l'ora della resa dei conti. Il referendum di domenica ha seminato zizzania nelle principali famiglie politiche francesi Il chiarimento non può tardare tra non più di sei mesi si tornerà alle urne per le legislative, semprechè non arrivino anche le presidenziali anticipate Ieri si sono riuniti gollisti e socialisti I primi hanno convocato il loro consiglio nazionale, ma Jacques Chirac, riconfermato presidente del partito a larga maggioranza (487 voti su 515) ha avuto l'amara sorpresa di non vedere tra i presenti Philippe Seguin e Charles Pasqua I due campioni del no (va ricordato che l'elettorato neogollista ha votato in misura di quasi due terzi contro Maastricht, contravvenendo all'indicazione di Chirac) hanno sdegnosamente rifiutato di partecipare alla riunione in un comunicato congiunto «il gatto e la volpe» definiscono «precipitata» la convocazione del consiglio nazionale e soprattutto «irreale» l'ordine del giorno, vale a dire la conferma di Jacques Chirac come leader e candidato all'Eliseo Seguin e Pasqua ritengono - e hanno molte buone ragioni per farlo - che l'ampiezza del no abbia ricondotto finalmente all'ovile neogollista grandi fette di elettorato popolare, tanto da cambiare la natura sociale del partito È per questo che definiscono «irreale» la questione di fiducia posta da Chirac Vorrebbero discutere di linea politica, più che di gerarchia di vertice E naturalmente non vogliono che Chirac se la cavi con un generico invito all'unità e alla coesione In fondo Seguin e Pasqua sono maggioritari nel Rpr (*Rassemblement pour la Republique*) È dunque improbabile che accettino di essere tranquillamente riassorbiti, come se nulla fosse accaduto Chirac ha messo in guardia gli assenti «Evitiamo di creare le condizioni per una frattura» Ma ad ascoltarlo non c'erano i parlamentari che hanno seguito Seguin e Pasqua nell'opposizione a Maastricht Quello di ieri era quindi un consiglio nazionale dimezzato, che prelude ad aspre battaglie se non a scismi veri e propri



Jacques Chirac

Dall'altra parte i socialisti che ieri sera hanno riunito il loro comitato direttivo Due problemi all'ordine del giorno la posizione ai limiti della sostenibilità di Jean Pierre Chevenement (rifiuta di lasciare il Ps preferirebbe esserne escluso) e l'analisi sociale del voto L'ex ministro della Difesa non dovrebbe subire gli strali disciplinari del suo partito che non intende fargli dono dell'aureola del martire Vi si oppongono tutti i capicorrente, a cominciare da Michel Rocard Chevenement ha così agio di propagandare il suo «movimento per i cittadini» Anche ieri, giusto prima dell'inizio dei lavori del comitato direttivo, ha denunciato «l'Europa a due velocità» di cui sarebbero portatori gli accordi di Maastricht e il triste bilancio di undici anni di socialismo «Abbiamo favorito rendite parassitarie e speculatori» Chevenement, in sostanza, non intende lasciare il Ps, ma lo invita a unirsi a lui, si propone come leader del rinnovamento, dà per scontata una netta sconfitta alle prossime legislative e il passaggio all'opposizione

Francois Mitterrand, che dicono irritato con il partito socialista per la scarsa mobilitazione in favore del sì, ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri, smentendo così le voci più allarmistiche sul suo stato di salute Si è saputo che il suo commento alla giornata referendaria è stato «Con il sì è nato un movimento, va sviluppato» Questa invece la sua analisi della sorprendente affermazione del no «Il no rappresenta la paura dell'ignoto» Nessuna indiscrezione sul suo vertice con Kohl Sembra che buona parte dell'incontro sia stata dedicata alle questioni monetaria, oggetto di tradizionale riserbo

Due immagini delle devastazioni causate dal nubifragio abbattutosi nel sud-est della Francia

Nella regione dichiarato lo stato d'emergenza

Nubifragio in Provenza 27 morti e 46 dispersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI È stata l'apocalisse, come un ciclone tropicale Venti a oltre 100 chilometri l'ora, piogge torrenziali, inondazioni crolli ieri si contavano i morti, i feriti si faceva l'inventario dei danni le vittime accertate sono 27, una cifra destinata a salire perchè i dispersi sfiorano la cinquantina, decine di case sono state spazzate come fuscelli dalla piena automobili e camion fracassati asfalti divelti Non è accaduto nel Bangladesh ma nella più ridente Provenza un po a nord di Avignone Epicentro della catastrofe l'antica città di Vaison-la-Romain che martedì pomeriggio offriva ancora ai deliziati turisti gli ultimi scampoli di bella stagione Il nubifragio si è abbattutto improvviso e violentissimo, ha ingrossato le acque dell'Ouvèze, il fiumiciattolo che scende dalle Alpi per gettarsi nel Rodano È stato un attimo i testimoni parlano di un muro d'acqua alto anche quindici metri, che ha portato con sè ponti e argini abbattendosi su campeggi e gruppi di case Nella notte tra martedì e mercoledì i pompieri non hanno smesso un minuto di cercare gli scampati, hanno compiuto centinaia di interventi in elicottero per salvare la gente rifugiatasi sui tetti Il bilancio finale è tra i più tragici di questo secolo, assomiglia a quello di un violento terremoto È del resto l'aspetto che presenta buona parte di Vaison-la-Romaine, dove i cadaveri ieri giacevano fianco a fianco in una camera mortuaria improvvisata nei locali della scuola E non è finita, perchè non si sa nulla di decine di persone

La zona è tradizionalmente vittima di burrasche violente e improvvise ma a memoria d'uomo non ci si ricorda di una cosa simile La spiegazione meteorologica è la seguente una massa d'aria umida e calda, di origine tropicale, è arrivata dall'Atlantico e si è incrociata con un analogo fenomeno proveniente dal Mediterraneo Le due riserve d'acqua erano già in grado da sole di liberare una gran quantità di precipitazioni, ma la prima massa d'aria calda era tallonata da una gran massa di aria gelida, che ha esasperato la perturbazione Basti tener conto che se in un anno in Francia cadono da 700 a 800 litri d'acqua per metro quadrato, martedì si sono registrate punte di 440 litri per metro quadro Duramente colpiti anche l'Ardèche, l'alta Savoia, la Drome Il fiume Ardèche, che ha carattere torrentizio, tra le 12 e le 17 di martedì ha aumentato il suo livello di nove metri, prima di cominciare a scendere Nella regione vige lo stato d'emergenza I danni sono per ora impossibili a valutare le acque hanno trascinato via campeggi, automobili, roulotte, hanno sfondato vetrine e fatto crollare decine di case, hanno invaso scantinati e magazzini La gente ha pensato che avesse ceduto la diga di Pont-de-Veyrières, e il panico non ha certo aiutato le misure di sicurezza

□G M

L'amministrazione avrebbe sollecitato Greenspan, direttore della Federal Reserve a pompare denaro nell'economia statunitense pena il mancato rinnovo del suo incarico

Ma la manovra per spingere la ripresa non sta funzionando secondo le previsioni E il presidente agevola le aziende cancellando una legge sul congedo per motivi di famiglia

Bush svaligia la Banca centrale Usa

Imposti tassi «elettorali» più bassi per arginare la recessione

«Sgancia i dollari o perdi il posto»: così secondo il *Los Angeles Times* la Casa Bianca avrebbe ricattato il capo della Banca centrale Usa, chiedendogli di abbassare i tassi di interesse per allontanare un'ingombrante recessione dalla strada delle presidenziali. Sempre più distaccato da Clinton nei sondaggi (37% contro 58%), Bush organizza blitz intorno all'Arkansas e mette in tentazione Perot.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Il presidente americano George Bush

NEW YORK. Tradizione vuole che ad un presidente Usa uscente tutto sia lecito in anno di presidenziali pur di restare alla Casa Bianca. Con poche eccezioni: vendere la mamma, impegnare i gioielli di famiglia, stuprare bambini, dar ordine di scassinare gli uffici del partito avversario (Watergate), o tentare di influenzare indebitamente la Banca centrale, sacrario del dollaro e delle fortune economiche del Paese. Stando alle rivelazioni pubblicate ieri dal *Los Angeles Times*, pare invece che Bush non abbia esitato ad infrangere quest'ultima regola, uno dei pochi tabù di una campagna elettorale in cui altrimenti vale qualsiasi altro colpo basso.

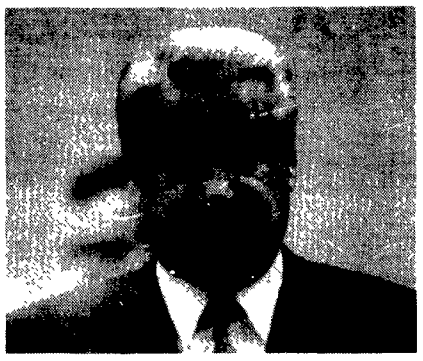
La Casa Bianca, prevedendo che un prolungarsi della recessione poteva essere il tallone d'Achille di Bush, avrebbe pesantemente ricattato dietro le quinte il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan alla scadenza del suo mandato, lo scorso anno, per convincerlo ad allentare i cordoni della borsa, abbassare i tassi d'interesse, pompare dollari nell'economia. Tenendo in sospeso sino all'ultimo istante la sua riconferma all'incarico (a garanzia dell'indipendenza delle autorità monetarie da quelle politiche, il capo della Fed non può essere licenziato dal presidente, ma ogni quattro anni spetta alla Casa Bianca confermarlo o sostituirlo), il segretario al Tesoro di Bush, Brady, avrebbe esercitato pesantissime pressioni su Greenspan, in una serie di trattive riservate, per una politica espansiva più favorevole alle sorti elettorali del presidente uscente.

Toccherà agli storici dell'economia accertare quanto queste pressioni abbiano contribuito ad originare, o abbiano influenzato a lunga scadenza, l'*attuale marasma monetario* internazionale. Sta di fatto che la riduzione dei tassi di interesse non ha avuto l'effetto desiderato. E la tendenza ai vertici dell'amministrazione Bush di dar la colpa della mancata ripresa alla Fed suggerisce che Greenspan non abbia ceduto o non abbia mantenuto le promesse che aveva fatto a suo tempo a Brady. Ma su Bush resta la macchia di una disinvoltura senza precendenti sul Sancta Sanctorum dell'economia mondiale, di pressioni indebite sul custode del «Tempio» del dollaro. «Ritengo che sia scandaloso il modo in cui l'amministrazione ha tenuto Greenspan sulle spine in attesa della riconferma», il commento di un'autorevolissima storica delle politiche monetarie Usa come Anna Schwartz.

La notizia conferma quanto un Bush sempre più distaccato da Clinton nei sondaggi (l'ultimo test della ABC e del «Washington Post» lo da appena al 37% contro il 58% dello sfidante democratico) sia pronto a non fermarsi dinanzi a nulla, a non guardare in faccia nessuno, a non rinunciare a nessun espediente o colpo proibito pur di recuperare. L'ultima trovata era stata un blitz elettorale di 16 ore, 2.500 miglia, attraverso 6 Stati, tutto in circolo attorno all'Arkansas governato da Clinton, come una banda di Indiani che attaccano di sorpresa la carovana assediata. Per suscitare, nelle parole dello stesso Bush, un dibattito tra il Clinton candidato presidenziale e il Clinton governatore del suo Stato, per martellare, con un violentissimo contrattacco propagandistico, gli insuccessi di quest'ultimo in casa sui temi dell'ambiente, della lotta contro la criminalità, delle tasse. «Quest'uomo (Clinton, ndr) ha il pelo sullo stomaco di andare in giro per l'America e promettere la luna, mentre su questione dopo questione, gli è crollato il cielo nel suo cortile», il tema dominante.

Su un terreno più battuto – quello del conflitto tra sensibilità sociale ed interesse delle aziende – si è verificato lo scontro su un provvedimento legislativo che estende il congedo non pagato per ragioni di famiglia. Bush alla chetichella, a tarda notte, passati i telegiornali aveva messo il veto alla misura sostenendo che penalizza le imprese. Clinton non ha esitato a saltargli addosso dichiarando che lui invece l'avrebbe firmata: «un'altra ragione per votare per me».

Ma mentre Bush galoppava in cerchio attorno all'Arkansas, a Washington il suo alter ego Baker incontrava a casa sua, lontano da occhi e orecchie indiscrete, il personaggio che potrebbe diventare l'ago della bilancia di queste elezioni presidenziali, l'ex (o futuro?) candidato Ross Perot. Perot, che in un'intervista alla NBC ha detto di «aver commesso un errore» ritirandosi lo scorso luglio, a giorni alterni minaccia di dare indicazione di voto per Clinton o di ricandidarsi all'ultimo istante. Questa appare una scelta obbligata se convocherà, come ha anticipato, un'assise dei suoi sostenitori. Che Baker gli abbia fatto una proposta «che non può rifiutare», pesantemente ricattatoria come quella che era stata fatta a Greenspan?


Boris Eltsin

Eltsin privatizza Scioperano gli operai della Zil

PAVEL KOZLOV

MOSCA. La stentata riforma economica sta per entrare nella fase di «privatizzazione popolare» di una grossa parte della proprietà statale in cui ad ogni cittadino sarà consegnato un «voucher», il buono d'acquisto delle azioni di qualsiasi impresa per 10 mila rubli. Ma l'iniziativa s'imbatte nell'incomprensione della gente che spesso la stima «un'inutile elemosina» e nella paura di molti di vedersi licenziare dal nuovo padrone che non sarà più lo Stato. Ieri gli operai della fabbrica automobilistica «Zil», la più grande a Mosca con 120 mila addetti, hanno fatto una manifestazione contro l'«azionizzazione» dello stabilimento, chiedono il controllo dei lavoratori e hanno proposto di creare in tutta Mosca squadre operaie per difendere i cittadini da «criminalità e mafia». È un segnale dal basso al governo già stretto dalla destra al Soviet Supremo che sa bene, secondo il vice premier Ciubais, il responsabile del programma, che «la privatizzazione significa la fine dell'economia amministrativa di comando».

Al parlamento che, dopo le tristi «esternazioni» di Egor Gajdar sullo stato dell'economia, ha avviato un dibattito sulla relazione è stata raggiunta, intanto, una tregua. I deputati hanno deliberato a larga maggioranza (130 sì, 30 no e 28 astenuti) di rinunciare per ora all'adozione di qualunque risoluzione sull'attività del governo fino al varo della legge sul Consiglio dei ministri considerando, tuttavia, «aperta» la discussione sull'operato del gabinetto dei ministri. Se una risoluzione del genere fosse stata messa ai voti ieri, la sua tonalità sarebbe stata scontata a giudicare dall'asprezza della gran parte degli interventi conclusi con la richiesta di ritenere «insoddisfacenti» gli atti del governo. Esso è abituato a essere sottoposto a critiche violente, ma la peculiarità del momento sta nel fatto che per la prima volta la forza dell'opposizione è sufficiente per abbatterlo. Lo tengono ben presente le fazioni coinvolte, ciascuna delle quali interpreta la sua parte in questa sessione che, appena cominciata, sembra a tratti una messinscena sotto la regia dei vertici.

I deputati hanno espresso critiche a tutto spiano: Serghej Baburin della frazione dei «russofili» paventa un pericolo di guerra civile e «una completa catastrofe» se sarà mantenuta la linea di Gajdar; Ilja Konstantinov dell'«Unità russa» antieltsiniana non ha il «benché minimo dubbio» che il governo si debba dimettere al più presto. È significativo che le accuse della destra circa la sua posizione «filogiapponese e filotedesca» del governo sono state raccolte dal deputato Oleg Rumiantsev del centrosinistra. Egli ha definito ieri «un errore serio» il sostegno della Russia all'esclusione della Jugoslavia dall'Onu. «La Russia ha votato per gli interessi altrui tradendo un'altra volta la nuova Jugoslavia e si è ritirata così dalla regione balcanica». Un altro campanello d'allarme per il ministro degli esteri, Andrej Kozyrev.

Lo speaker del parlamento, Ruslan Khasbulatov, è andato apparentemente incontro alla squadra eltsiniana quando ha affermato che sarebbe «uno sbaglio strategico» porre la questione della fiducia al governo all'inizio della sessione e ha esortato a rinunciare all'idea di un congresso straordinario per tentare di silurare Eltsin, ma è abbastanza evidente che non esiterà a sacrificare Gajdar al momento opportuno, nel rispetto dei patti con Eltsin, e nell'intento di apparire alla società come garante della stabilità.

Egor Gajdar, a sua volta, dimostrando di conoscere più di quanto non voglia dire, ha espresso «piena soddisfazione» per la decisione dei deputati di non dare per ora i voti alla sua compagine. «È, forse, ciò che ci aspettavamo» è stato il sintetico giudizio del premier il quale ha aggiunto che «nutre sempre la speranza» per una collaborazione costruttiva con il Soviet Supremo. Ma la prospettiva di conservare l'integrità del governo non è affatto rosea. Ieri, parlando a nome dell'influentissimo blocco politico centrista «Unione civile», il vice presidente Aleksandr Rutskoj ha negato la volontà di contrapporsi al governo, ma ha rilevato che «accanto a Gajdar ci devono essere persone che lo aiutino e che potrebbero entrare nel governo, e di candidature ce ne sono già».

Nei Territori gruppi radicali contestano Arafat, a Sidone ucciso rappresentante di Fatah

«Confederarsi con Israele è possibile» Dai palestinesi un sì alla proposta di Rabin

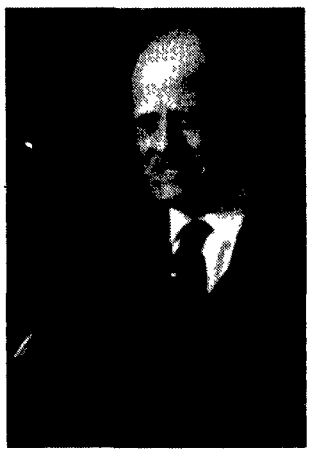
«Una proposta interessante, da non lasciar cadere». Così i delegati dei territori occupati hanno commentato la proposta avanzata dal premier israeliano Rabin di una confederazione tra Israele, Giordania e i palestinesi. Ma intanto contro il «traditore» Arafat si scagliano dieci gruppi radicali. A Sidone ucciso un responsabile di Fatah, la principale componente dell'Olp. Il 21 ottobre nuovo round dei negoziati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una corsa contro il tempo, per strappare a questo sesto round dei colloqui di pace sul Medio Oriente un qualche risultato concreto: con questo spirito, arabi e israeliani si accingono a iniziare l'ultima giornata del negoziato «numero 6». Al di là delle dichiarazioni ufficiali, dove ottimismo e minacce di rottura si alternano senza soluzione di continuità, dalle indiscrezioni «sussurrate» a microfoni spenti dai vari delegati, una cosa appare chiara: tutti i protagonisti delle trattative non vogliono lasciare la capitale americana con un nulla di fatto. «La verità è che al dialogo non c'è alternativa. Per nessuno»: questa affermazione di un funzionario del Dipartimento di Stato americano, da tempo impegnato sul versante mediorientale, ben sintetizza l'atmosfera che domina i colloqui arabo-israeliani.

Ed è in questo contesto che si inserisce la proposta avanzata ieri dal primo ministro israeliano Yitzhak Rabin di una possibile confederazione tra Israele, Giordania ed una entità palestinese da definire. L'ipotesi ventilata dal premier laburista *ha suscitato reazioni* positive tra i leader palestinesi, a partire dal capo della delegazione ai colloqui di Washington, Haidar Abdul-Shafi: «Quella avanzata dal primo ministro di Israele – afferma Shafi – è una proposta che va studiata con grande attenzione». «Lo Stato palestinese – aggiunge da Gerusalemme Feisal Husseini, il più autorevole leader dei territori occupati – non sarà che una tappa intermedia prima della nascita di una confederazione tra Giordania, Palestina e Israele». «Ma perché ciò possa determinarsi – conclude Husseini – occorre prima definire un'autogoverno reale, nella fase di transizione, per Gaza e la Cisgiordania». Ed è intorno alla ricerca di un compromesso sull'autonomia dei territori occupati che si consumeranno le ultime ore di questa sessione dei colloqui tra israeliani e palestinesi. Il nodo da sciogliere rimane quello dei poteri attribuiti al «Consiglio dell'autonomia»: meramente amministrativi, per gli israeliani, pienamente legislativi, *ribattono i delegati palestinesi.*

Ma sono gli stessi palestinesi ad indicare un possibile compromesso: «Quello che ci preme maggiormente in questo momento – sottolinea Elias Freji, *sindaco di Betlemme* e membro della delegazione – è poter esercitare un controllo reale sul territorio. A questa priorità ne potremmo sacrificare altre, come la creazione di una polizia palestinese». Solo all'ultimo minuto sapremo se sarà stato raggiunto tra le due parti un accordo su di un ordine del giorno che sposti in avanti i termini della discussione sull'autonomia dei palestinesi, in vista della ripresa delle trattative il prossimo 21 ottobre, sempre a Washington. Tuttavia la proposta «confederativa» gettata sul tappeto da Rabin ha avuto il merito di collocare nel quadro del negoziato una questione di fondamentale importanza, rimasta fino ad ora al di fuori dei colloqui di Washington: lo sbocco, cioè, della fase di autonomia transitoria della striscia di Gaza e *della Cisgiordania. «Una con*federazione tra Israele, Giordania e i palestinesi – ha ribadito ieri il viceministro degli Esteri israeliano, Yossi Beilin – contribuirebbe a rafforzare la sicurezza e lo sviluppo dell'intera *area mediorientale, oltre* che consentirebbe di superare l'ostacolo costituito dall'effettivo controllo dei territori occupati». «Avanti, adagio»: questa sembra essere la parola d'ordine in vigore a Washington. Certamente lo è per quel che concerne il confronto tra israeliani e siriani. Nessun documento finale tra le due parti, ma la conferma della reciproca volontà di non sacrificare le prospettive di pace sull'«altare» del Golan. Ed è proprio attorno al futuro delle alture «strappate» da Israele alla Siria nella «guerra dei Sei giorni» del 1967 che a Washington si è abbozzato un possibile compromesso: la concessione per molti anni di parte delle alture allo Stabo ebraico, in cambio del riconoscimento israeliano della sovranità di Damasco sulla totalità del Golan. «Siamo stati *molto vicini* ad un accordo con i siriani – ha rivelato un membro della delegazione israeliana - e ritengo che i prossimi colloqui sanciranno la pace tra Israele e la Siria». Una pace che non potrà però fondarsi su una riedizione di «Camp David», vale a dire su accordi separati tra lo Stato ebraico e i singoli paesi arabi. A ribadirlo sono stati ieri il capo della delegazione siriana, Al-Allaf, e soprattutto il leader dell'Olp, Yasser Arafat, sottoposto ad una violenta contestazione condotta da dieci gruppi dell'estremismo palestinese, che ieri hanno bloccato i territori occupati per protestare contro la «capitolazione di Arafat e dei traditori di Washington». A Sidone, nel Libano del Sud, ieri è stato ucciso un rappresentante di Fatah, principale componente dell'Olp.


Abdul Shafi capo delegazione palestinese a Washington

Il campo di Sachsenhausen, già famigerato per lo sterminio nazista, fu «usato» dopo il 1945 dall'Urss
Ritrovati i resti di dodicimila militari e civili tedeschi internati durante l'occupazione dell'armata rossa

Migliaia nelle fosse dei lager sovietici

I resti di più di 12mila persone sono stati trovati in cinquanta fosse comuni nelle immediate vicinanze dell'ex campo di concentramento di Sachsenhausen, a nord di Berlino, nel quale durante il nazismo morirono più di centomila internati. Non si tratta, però, di vittime della barbarie nazista, ma di soldati e civili tedeschi rinchiusi nel campo tra il '45 e il '50 *per disposizione* delle autorità occupanti sovietiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La storia tragica di Sachsenhausen si arricchisce di un nuovo tristissimo capitolo. I lavori di scavo effettuati nelle immediate vicinanze dell'ex *Lager*, alla periferia di Oranienburg una trentina di chilometri a nord di Berlino, hanno portato alla luce i resti mortali di più di 12 mila persone, che erano ammucchiati in cinquanta fosse comuni. Non si tratta però di vittime della barbarie nazista, ma di soldati e civili tedeschi morti tra il 1945 e il 1950, nel periodo cioè in cui il campo fu utilizzato come prigione dalle autorità militari sovietiche. Alla fine della guerra, infatti, il *Lager* di Sachsenhausen (che era stato il primo, nel 36, ad essere aperto dal nazisti per i nemici del regime e nel quale fino all'aprile del 45 furono rinchiuse più di 200 mila persone provenienti da buona parte dell'Europa, metà delle quali non ne uscì viva) fu preso in consegna dal Nkvd, il servizio segreto sovietico, e adibito a «centro di raccolta» prima per i prigionieri di guerra e poi per i civili considerati «ostili» alla potenza occupante. Altri *Lager* nazisti, nella parte orientale della Germania, avevano subito la stessa «riconversione», tra gli altri anche quello tristemente famoso di Buchenwald, presso Weimar.

Che a Sachsenhausen, durante i primi anni della occupazione sovietica, ci fossero state molte vittime si sapeva già. Ma l'entità dei ritrovamenti della campagna di scavo, cominciata subito dopo l'unificazione tedesca e terminata giorni fa, è comunque impressionante. I corpi, il cui numero oscillerebbe tra 12 mila e 12 mila e 500, erano sepolti alla rinfusa in grandi fosse comuni, una cinquantina, il che lascia pensare che molti decessi siano avvenuti in un arco di tempo molto breve. Non dovrebbe però essersi trattato, almeno nella maggior parte dei casi, di esecuzioni: secondo gli esperti sarebbero stati piuttosto la denutrizione e il freddo a decimare gli ospiti del campo, pur se qualche scheletro presenterebbe tracce di una morte violenta. D'altronde, che le difficili condizioni di vita e le durezze della detenzione abbiano fatto strage tra i soldati della *Wehrmacht* fatti prigionieri dagli alleati nelle fasi finali della guerra e nei mesi successivi si sapeva già: solo nei campi gestiti dagli americani, secondo *stime attendibili, sarebbero* morti tra la primavera del 45 e la fine del 46 più di 100 mila militari tedeschi, la maggior parte per fame, freddo o malattie provocate dalla denutrizione. Nei campi sovietici la situazione non doveva essere certo meno dura.

A Sachsenhausen, però, come a Buchenwald e altrove, non furono imprigionati soltanto soldati. Si sa che da un certo momento in poi nei campi gestiti dai sovietici il Nkvd cominciò a far rinchiudere anche dei civili ex nazisti, criminali comuni e, dal 47 in poi, persone considerate «politicamente ostili» agli occupanti nonché, dopo il 49, alle autorità dell'appena nata Rdt. Secondo stime fatte negli ultimi anni, nello «*Spezialla*ger numero 7» (così era stato ribattezzato il campo di Sachsenhausen) sarebbero state internate fino a 60 mila persone, un certo numero delle quali non avevano altra colpa se non quella di aver criticato il regime e gli arbitrii dello stalinismo. Fra questi, ci sarebbero stati comunisti vittime delle «purghe» e parecchi esponenti socialdemocratici *che si erano opposti* all'unificazione forzosa con il partito comunista.

Nella cartina Sachsenhausen, a nord di Berlino

A Belgrado i capi serbi attaccano il premier Panic

La «nuova» Jugoslavia espulsa dall'Onu

La Jugoslavia di Milosevic è stata cacciata dalle Nazioni Unite. Con un voto che non ha precedenti (127 favorevoli, 6 contrari, 26 astensioni) l'assemblea ha deciso l'espulsione della nuova federazione formata da Serbia e Montenegro. Negative reazioni a Belgrado. Il partito di Milosevic attacca Panic che aveva chiesto l'ammissione all'Onu. L'opposizione difende il premier e minaccia manifestazioni di protesta.

NEW YORK. L'assemblea delle Nazioni Unite ha deciso la scorsa notte a stragrande maggioranza l'espulsione della nuova federazione jugoslava dal consesso internazionale, nell'intento di spingere Belgrado a negoziare la pace con le altre repubbliche. I voti a favore sono stati 127, i contrari 6 e le astensioni 26.

Serbia e Montenegro, che intendevano conservare il seggio all'Onu che era stato della Jugoslavia, non potranno quindi più intervenire nei dibattiti dell'assemblea e *delle commissioni, nè* potranno votare. La sanzione, che non ha precedenti, è più dura dell'esclusione del Sudafrica dal voto, sancita nel '74.

Il ministro degli Esteri britannico Hurd, prendendo tra gli altri la parola ha dichiarato anche a nome della Cee: «La Jugoslavia è il peggiore esempio dell'asprezza del nazionalismo che produce risultati intollerabili».

In seguito alla decisione ieri mattina è stato ammainato il tricolore jugoslavo dalla selva dei pennoni davanti al palazzo di vetro.

Sunito dopo il voto dell'ONu i leaders del partito socialista *al governo*, appoggiati dal partito radicale, hanno attaccato il primo ministro Panic,

che, presentando la richiesta di ammissione alle Nazioni Unite della nuova Jugoslavia, avrebbe «tradito» l'idea della continuità di Serbia e Montenegro come Jugoslavia.

I due partiti hanno avanzato nuovamente la proposta di un voto di sfiducia contro il premier.

Secondo Vuk Draskovic, leader del maggior partito di opposizione, il movimento per il rinnovamento, la decisione dell'Onu è da intendere come una condanna della politica di Milosevic e un gesto di appoggio per Panic: «Fortunatamente non è stata la federazione serbo montenegrina ad essere espulsa, ma la politica del presidente serbo e dei suoi alleati» - ha dichiarato Draskovic.

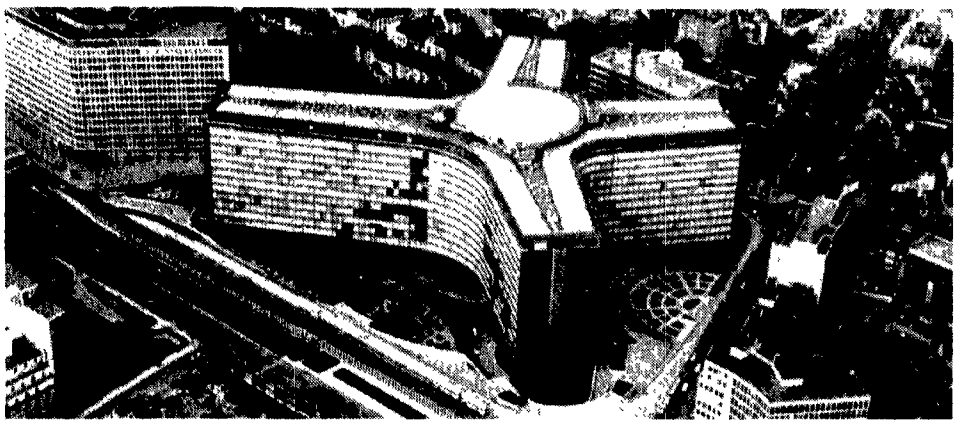
Il leader dell'opposizione ha minacciato di mobilitare la piazza in favore di Panic se il parlamento voterà la sfiducia. «La gente - ha commentato Draskovic -si riverserà nelle strade di Belgrado».

Economia&lavoro

BORSA — Ancora in ribasso Mib a 761 (-1,38%)

LIRA — Si attesta a quota 840 sul marco

DOLLARO — In netta ripresa In Italia a 1272 lire



La speculazione all'assalto punta su una svalutazione Bonn e Parigi smentiscono ma non fermano gli attacchi Ripetuti interventi delle banche centrali. Dollaro alle stelle. Banda larga per la nostra moneta?

La sede della Comunità europea a Bruxelles

Il franco francese in piena bufera

Amato promette: «La lira tornerà presto nello Sme»

Dopo aver abbattuto sterlina, lira e peseta, la speculazione si lancia adesso sul franco francese. Per fronteggiare gli attacchi la Banca di Francia è stata costretta ad alzare drasticamente il tasso sulle anticipazioni. Intanto, Amato promette che la lira rientrerà presto in uno Sme sempre più messo in discussione. Non più nella banda stretta di oscillazione, dice Arcelli, ma in quella larga.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il presidente del consiglio Giuliano Amato si mostra ottimista: «La lira non è l'unica Cenerentola delle monete, la riporteremo nello Sme molto rapidamente». Parole da marinaio come quelle che assicuravano l'intoccabilità della lira? Il tempo sarà galantuomo. Intanto, quel che si può dire sin d'ora è che, come già con la svalutazione di due domeniche fa, il rientro della nostra moneta nello Sme dipende solo in parte da noi. Anzi, se si guardano le cose dal punto di vista di Londra, non si è nemmeno tanto sicuri che il serpentone monetario europeo avrà vita lunga. In Inghilterra riprendono le tesi di chi vuol abbandonare del tutto la collaborazione monetaria con l'Europa. Ma anche a Bonn cominciano a prendere corpo idee diverse come quella di creare un'area monetaria forte attorno al marco attorno a cui dovrebbe ruotare, con fluttuazioni periodiche più o meno concertate, il panorama delle valute deboli. «Un'ipotesi realistica», l'ha definita ieri l'associazione dei banchieri tedeschi. Insomma, un'Europa a due velocità di cui quella inferiore sarebbe inevitabilmente assegnata alla lira. In definitiva, mentre il commissario europeo Martin Bangemann, responsabile per il mercato interno, insiste nella necessità di arrivare rapidamente ad una moneta unica, nelle varie cancellerie comincia a farsi strada l'idea che per il momento separati è meglio o che, quantomeno, l'unione dell'Europa non dovrà necessariamente partire dalla moneta. Qualcosa di più della posizione italiana la si potrà probabilmente sapere oggi con l'audizione che il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi terrà alla commissione Bilancio del Senato. Secondo Mario Arcelli, consigliere economico di Amato, il ritorno nello Sme potrebbe avvenire ci paracadute della banda larga di oscillazione del 6%.

In attesa di conoscere il suo destino prossimo, la lira ha vissuto ieri una giornata di andamenti altalenanti dovuti soprattutto agli scombussolamenti che colpiscono le altre valute dello Sme, franco francese e marco in particolare. Alla fine, comunque, la nostra moneta si è attestata attorno a quota 840 sul marco, una posizione non distante da quelle dei giorni scorsi e che sembra riflettere il valore che il mercato assegna alla valuta italiana. È invece in netta ripresa il dollaro cambiato ad oltre 1.272 lire. La marcia della valuta americana si mostra vincente un po' su tutte le valute tranne che sullo yen nel confronto del quale, anzi, ha raggiunto il suo minimo storico: ieri ci volevamo appena 119 yen per comprare un dollaro. Nelle contrattazioni di Wall Strett comunque, i bollori del dollaro sono parsi raffreddarsi un po'.

Approfittando della giornata di calma relativa, almeno per quel che riguarda la nostra moneta, Bankitalia ha ieri avviato un'operazione di pronti contro termine per 6.000 miliardi ad un tasso medio del 16,90% contro il 19,10 di martedì. Una secca diminuzione di quasi quattro punti che mostra come l'istituto di emissione, superate le titubanze dei giorni scorsi, abbia deciso di imprimere una netta accelerazione alla politica di raffreddamento dei tassi, richiesta a gran voce dalle imprese. Se, quando e quanto ciò possa esprimersi in una riduzione ufficiale del tasso di sconto non è ancora evidente.

Quella di ieri, ad ogni modo, è stata la giornata che ha visto nuovi, aspri attacchi contro il franco francese, vittima designata della speculazione che già ha fatto cadere lira, sterlina, peseta. Non sono bastati né il risultato del referendum di domenica scorsa, né l'incontro Mitterrand-Kohl a convincere gli operati dell'ineluttabilità degli attuali rapporti ufficiali di cambio tra marco e franco. Bundesbank e Banca di Francia sono state costrette a ripetuti interventi di sostegno del franco, nelle contrattazioni mattutine così come in quelle pomeridiane. Una morsa strettissima che ha ormai consumato le riserve valutarie d'oltralpe. A calmare gli attacchi non è servita la smentita francese su un'imminente convocazione del comitato monetario dello Sme per riallineare le valute del serpentone certificando così la svalutazione del franco sul marco. E non è nemmeno servita una dichiarazione congiunta dei ministri delle Finanze francese e tedesco, Sapin e Waigel, secondo i quali «una modifica delle parità non sarebbe giustificata». Anche perchè la Bundesbank ha smentito la voce di una riunione straordinaria del suo consiglio per decidere una riduzione dei tassi ufficiali: una misura che avrebbe ridato fiato al franco molto più di tanti impegni solenni a parole. Per tenere a freno la speculazione la Banca di Francia è stata costretta a portare il tasso delle anticipazioni a breve (10-15 giorni) dal 10,5% al 13% tanto che i tassi sul brevissimo (overnight) hanno superato il 20% determinando l'interruzione dei circuiti elettronici delle banche.

François Mitterrand

Bilance esterne in rosso su sfondo di riduzione dei consumi, boomerang alla Bundesbank

E in Europa torna la recessione

La bilancia estera della Francia torna in disavanzo, il deficit estero inglese aumenta. La Spagna reintroduce i vincoli all'acquisto di valuta estera, aboliti a gennaio, mentre Francia e Germania tentano di bloccare la speculazione contro il franco. Si parla di un nuovo accordo sui cambi infra-europei ma in realtà emerge dalla crisi delle monete quella dell'economia reale e della politica

RENZO STEFANELLI

ROMA Il governo di Madrid ha deciso di abbassare dal 3% allo 0,7% la previsione di crescita per il 1993.Altri governi europei non lo hanno ancora fatto ma saranno costretti a farlo in breve,annunciando non la fine ma l'inizio di una nuova recessione. Il disavanzo di 3 miliardi di franchi nella bilancia della Francia per agosto sarebbe piccola cosa se non derivasse, ad esempio, da una riduzione delle vendite di alimentari al resto dell'Europa. Per l'Inghilterra il disavanzo merci di 8,55 miliardi di sterline si unisce al disavanzo nelle 'partite correnti', conseguenza di una perdita di capitali a favore dell'area del marco e del dollaro.

E poi non è vero che un disavanzo 'eguale all'anno passato' - ma che si cumula ad una lunga serie di altri disavanzi - non sia una 'novità'. Lo è al punto di far dire a Robin Cook, sottosegretario all'Industria ed al Commercio, che "Non vi sono precedenti nella storia economica dell'Inghilterra di un aumento delle importazioni durante una recessione.Se le importazioni crescono mentre la domanda diminuisce vuol dire che siamo davanti ad un gap mostruoso e la ripresa non verrà mai"; e che "L'Inghilterra ha fallito e distrutto la sua base industriale". Sono gli stessi problemi che sono presentati anni addietro in Italia e che ancora non hanno trovato una risposta politica.

Perdite di esportazioni, da un lato, ed aumento di importazioni 'indebito' dall'altra. C'è almeno un vincitore netto in Europa? I dati più preoccupanti sembrano venire proprio da questo ipotetico vincitore, la Germania. Che continua a piazzare negli altri undici paesi della CEE il 56% delle proprie esportazioni a fronte di un 52% di importazioni: risultato, un avanzo netto di 26 miliardi di marchi per la Germania. Ed ora la Germania va verso la recessione e si appresta ad esportare recessione se non si produrrà una svolta nella politica di alti tassi d'interesse.

Svolta resa difficile proprio dalle decisioni prese in Germania, nel corso dell'estate, di aumentare i tassi d'interesse per 'strozzare nella culla' l'inflazione. E' avvenuto il contrario, in agosto la creazione di nuova moneta anzichè scendere al 3,5-4% previsto è salita al 9%. Ciò che è avvenuto in settembre è una vera tragedia perchè la Bundesbank ha buttato sul mercato 60 miliardi di marchi per difendere (inutilmente) la lira e la sterlinma dagli effetti del suo stesso attacco. Che fine hanno fatto quei 60 miliardi di marchi? Apprendiamo che 40 miliardi sono stati 'sterilizzati' ma 20 sono entrati nella circolazione. Quindi la creazione di moneta salirà ancora in settembre, forse all'11%. Il potenziale inflazionistio è aumentato anzichè diminuire come si voleva.

Si dice ora che gli inglesi riporterebbero la sterlina nel Sistema monetario europeo dietro la riduzione di un punto dei tassi tedeschi. Forse questo può bastare a stabilizzare la sterlina. Ma basta a fermare il restringimento della base industriale denunciato da Cook? Certamente no: occorre una forte disponibilità di capitali a costi accettabili e disponibili all'impiego a medio-lungo termine. Un nuovo indirizzo di politica economica, quindi, non la semplice stabilizzazione monetaria.

Le esportazioni inglesi verso la Comunità europea sono scede del 4%. Il dato viene sfruttato dai gruppi politici anti-europei. Sono però gli inglesi che si sono opposti, dal 1989,ad una politica sociale europea (voto contro la Carta Sociale europea) che sta alla base della riduzione della domanda. La politica sociale non è potuta entrare nel trattato di Maastricht in cui proprio gli inglesi hanno voluto e ottenuto - con l'appoggio dei tedeschi -la clausola di 'opt out', cioè la facoltà di tirarsi fuori ogni volta che nel Consiglio Europeo si votasse a maggioranza una qualche misura redistributiva non gradita ai conservatori di Londra.

L'aspetto curioso è che sta avvenendo sul Continente è già stato sperimentato in Gran Bretagna con anticipo: inflazione elevatissima nonostante il pareggio del bilancio, boom edilizio seguito da una catena di fallimenti che hanno distrutto la ricchezza di un milione di famiglie,riduzione della previdenza ed aumento dei disoccupati a tre milioni. Alla fine, la sterlina è crollata nonostante i tagli alla spesa sociale,gli alti interessi e tutto il resto.

Calare su questa esperienza un nuovo accordo monetario che ignori le realtà sottostanti è una operazione suicida.

British, chiude la fabbrica dove è iniziato il volo

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La British Aerospace chiude lo storico stabilimento di Hatfield «dove l'uomo ha imparato a volare» Nella cittadina dell'aviazione nel Sud dell'Inghilterra furono prodotti i Mosquito della seconda guerra mondiale ed il primo jet commerciale Comet Perdita di tremila posti di lavoro oltre ai 4500 già annunciati all'inizio dell'anno Parte della produzione sarà trasferita a Taiwan.

La recessione ha tagliato le ali dell'industria aerospaziale inglese ed ha chiuso una pagina di storia. La British Aerospace ha annunciato la perdita di tremila posti di lavoro negli stabilimenti di Hatfield, nel Sud del paese ed in quelli di Woodford e Chadderton vicino a Manchester.

La completa chiusura dell'intero stabilimento di Hatfield dove oltre duemila operai hanno perso il lavoro segna di fatto la fine di un'intera cittadina che era stata costruita all'epoca in cui l'industria dell'aviazione inglese era tra le prime del mondo. Nel 1930 Hatfield fu sede della famosa De Havilland Aircraft Company che prudusse tra l'altro il Mosquito Fighter, usato nella seconda guerra mondiale e il Tiger Moths. Nel 1952, sempre da Hatfield, uscì il primo jet commerciale Comet. Anche il Trident e il jet Fighter Vampire (famoso per il disegno della coda doppia) sono usciti dagli stessi stabilimenti che al massimo dell'attività hanno impiegato ottomila operai

La perdita dei tremila posti di lavoro annunciata ieri dalla Bae va ad aggiungersi ai 4500 già persi dalla stessa industria dall'inizio dell'anno. Nell'annunciare la chiusura di Hatfield il presidente della società ha detto che la decisione si è resa necessaria a seguito della riduzione dei contratti e dei libri sempre più in rosso. Solo nei primi sei mesi di quest'anno le perdite ammontano a 129 milioni di sterline confrontati ad un surplus di 89 milioni registrato nello stesso periodo dell'anno scorso. In Borsa i titoli della Bae che l'altro ieri erano stati valutati a 146 pence sono immediatamente crollati di più di un terzo

La chiusura di Hatfield è un brutto colpo anche per il governo dato che colpisce l'area più prospera del Sud dell'Inghilterra dove la gente votava tory credendosi relativamente al riparo dalla disoccupazione e dagli effetti più gravi della recessione. Sono previste ripercussioni a scacchiera fra centinaia di altre industrie e piccoli esercizi del luogo che dipendevano in tutto o in parte dalla presenza della Bae L'associazione degli imprenditori della regione ha detto che almeno altri 1300 posti di lavoro sono in pericolo

La Bae, ha detto che parte della produzione verrà trasferita a Taiwan dove la locale industria aerospaziale ha acquistato opzioni sulla produzione di una nuova versione del quadrimotore Whisper Jet 146 In Gran Bretagna la Bae continuerà a produrre fra l'altro le ali dell'European Airbus, un'impresa in cui controlla il 20% delle azioni Il sindacalista Alec Ferry ha detto: «La chiusura di Hatfield e la riduzione dei posti di lavoro negli altri due stabilimenti è un tremendo colpo non solo per la forza lavoro nel contesto della crisi nell'industria manufatturiera, ma anche per il futuro dell'industria aerea britannica Il trasferimento di parte della produzione a Taiwan significa cedere, nei tempi lunghi, importanti sviluppi nel settore della tecnolgoia avanzata di cui avrebbe dovuto beneficiare l'industria del nostro paese. Passiamo dal ruolo di protagonisti a quello di partecipanti».

Tutti i notiziari televisivi hanno illustrato la notizia della chiusura di Hatfield usando filmati in bianco e nero delgi anni 30-40, poi quelli a colori – il decollo del primo jet Comet – alludendo alla chiusura di una pagina della storia industriale britannica.

La fermata il 9 ottobre. I sindacati: «All'Iri la gestione delle aziende»

Crisi Efim: sciopero di gruppo Predieri licenzia la Warburg

ROMA. È sempre più profondo il rosso Efim. Il suo disastro si può riassumere in due cifre: 17.500 miliardi di debiti con una perdita entro la fine dell'anno che salirà dai 1.300 registrati nei primi sei mesi del 92 ai duemila miliardi. Una previsione record «firmata» dal commissario liquidatore, Alberto Predieri. Il quale - in un'audizione parlamentare ha anche segnalato che ci sono aziende del gruppo che in 40 anni non hanno mai presentato bilanci in attivo. Predieri ha detto che intende procedere alla vendita delle aziende secondo i tempi fissati dal decreto di scioglimento dell'Efim, rimandando così le prime dismissioni almeno «alla prossima primavera». Il sistema utilizzato per la vendita, secondo il commissario, sarà quello seguito in tutte le aste internazionali, dando cioè la possibilità ai possibili acquirenti di controllare direttamente bilanci e realtà aziendali. Per Predieri spetterà poi al governo indicare se per «qualche azienda si debba ritenere di non procedere a vendita per motivi di difesa nazionale». Il commissario ha poi annunciato che la consulenza con la banca d'affari Warburg è sostesa: era stata a capo di un consorsio di creditori dell'Efim.

Ma quale sarà il futuro dei 35 mila lavoratori del gruppo? L'interrogativo rimane ancora sospeso in un mare di incertezza. Cgil, Cisl e Uil hanno riconfermato l'esigenza «di affidare in amministrazione fiduciaria all'Iri le diverse società ex Efim» dichiarando uno sciopero nazionale di otto ore per tutti i dipendenti per il 9 ottobre.

D'altra parte il governo una decisione dovrebbe prenderla al massimo entro il 14 del prossimo mese, giorno in cui decade il decreto di liquidazione. A oggi, complessivamente, i debiti del gruppo Efim ammontano a 17.500 miliardi. La precisazione è sempre di Predieri, che ha aggiunto, però, che si tratta di cifre «ancora non del tutto verificate». La situazione debitoria rispetto a banche, finanziarie e assicurazioni ammonta - ha aggiunto - a 9.500 miliardi. Ha quindi riferito di aver già chiesto al governo di aprire una procedura di vendita per la Siv.

E i maxi crediti che vantano le banche sia italiane che straniere? Predieri risponde così: non ci sarà trattamento diverso fra gli istituti italiani e quelli esteri. La differenza potrà esistere, eventualmente, nella liquidazione fra i crediti concessi all'ente e quelli erogati direttamente alle singole società controllate Predieri ha infine confermato che «Mediobanca sta sondando i mercati internazionali alla ricerca di compratori per le società del gruppo».

Sip. Il semestrale della Sip parla di un risultato lordo di 689 miliardi (+ 14,1%) con i ricavi saliti a 10.600 miliardi (+ 12,1%). «Buoni risultati», commenta il presidente Ernesto Pasquale che però potrebbero essere ridimensionati in sede annuale dagli effetti della manovra.

Elsag Bailey. Crescono ordini e risultati: nel primo semestre il consolidato del gruppo presenta un valore di 684 miliardi (+ 15%) con un risultato operativo di 48 miliardi (+ 20%). A fine anno il fatturato dovrebbe superare i 1.400 miliardi.

L'ex direttore generale sarà sentito in aula, l'ex ambasciatore in Usa al Congresso

Processo Bnl-Atlanta verso il gran finale Pedde e Petrignani testimoni di lusso

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il giudice di Atlanta, Marvin Shoob, ha improvvisamente convocato in tribunale Giacomo Pedde, l'ex direttore generale della Bnl travolto dallo scandalo dei finanziamenti «clandestini» erogati all'Irak dalla filiale di Atlanta della banca italiana. L'anziano Shoob, giudice di dichiarate simpatie democratiche, nel corso delle udienze per pronunciare la sentenza a carico di Christopher Peter Drogoul, l'ex direttore dell'agenzia, è sbottato: «Vorrei avere qui Pedde». La richiesta era rivolta alla pubblica accusa rappresentata in aula dai procuratori Brill e McKenzie che hanno subito girato la domanda a Bruce Kirwan, uno degli avvocati americani della Bnl che segue le udienze. L'avvocato ha replicato: «Ma Pedde non lavora più in banca». E Shoob: «E lei faccia uno sforzo per rintracciarlo e portarlo qui».

In effetti, lo sforzo è stato compiuto. Abbiamo contattato Pedde a Roma che è apparso informato della richiesta del tribunale. All'Unità, l'ex direttore della Bnl ha dichiarato la sua disponibilità a presentarsi in aula «se ciò è nell'interesse della banca», ma ciò – ha precisato – non potrà avvenire prima di lunedì per impegni personali non rinviabili.

Ma ieri Shoob ha dato fuoco alle polveri sottoponendo perfino Gale McKenzie ad una sorta di interrogatorio per sapere alcune cose sui rapporti della Procura di Atlanta con la casa Bianca: chi ha deciso di non incriminare Wafai Dajani, l'uomo d'affari giordano che costituiva uno dei principali anelli di congiunzione tra Drogoul e i governanti irakeni? La Procura o la Casa Bianca. Siamo stati noi, ha risposto la McKenzie che ha poi ammesso di aver ricevuto un paio di telefonate da Washington, fatto inusuale ma normale considerando il caso in istruttoria. Shoob ha poi fatto sapere di non essere disposto ad accettare il patteggiamento raggiunto dall'accusa con la società turca Entrade, altro fondamentale anello dello scandalo Bnl e si è poi dimostrato innervosito dal fatto di non essere stato informato del patteggiamento raggiunto con Mela Maggi e Jean Ivey, le due funzionarie della banca che dopo aver trafficato per anni con Drogoul rivelarono gli affari della filiale agli inquirenti americani.

Ma il colpo più rumoroso Marvin Shoob lo ha fatto partire per ultimo: ha reso noto di aver ricevuto la telefonata di un cronista di un autorevole giornale che gli ha riferito di conoscere due funzionari della Bnl di Roma che asseriscono di aver conosciuto i fatti di Atlanta all'epoca dello loro svolgimento ma che hanno avuto ed hanno tuttora paura di testimoniare per timore delle rappresaglie della banca e anche del governo italiano.

La sentenza è attesa per questo fine settimana. Ieri è stato ascoltato il primo avvocato di fiducia di Drogoul, Theodore Lackland, che vanta ancora il pagamento di una parcella di mezzo milione di dollari dal suo ex difeso. La testimonianza di Lackland è stata chiesta dall'attuale difesa di Drogoul, guidata gratuitamente dall'esuberante democratico Bobby Lee Cook Dopo sarà la volta di Chris Drogoul

Ancora una volta Marvin Shoob ha manifestato il suo scetticismo nei confronti della tesi della pubblica accusa secondo la quale l'ex funzionario della Bnl avrebbe architettato da solo il piano di finanziamento dell'Irak per circa seimila miliardi di lire «Ho letto tutti i documenti finora prodotti in giudizio Drogoul – ha detto Shoob - è colpevole e andrà in prigione, ma non posso credere che abbia agito da solo voglio conoscere tutti i fatti».

Ma l'affare Bnl tiene banco anche al Congresso dove Henry B Gonzalez il presidente della commissione per gli Affari bancari, ha convocato per il 30 settembre Drogoul e l'ex ambasciatore italiano negli Stati Uniti Rinaldo Petrignani

FINANZA E IMPRESA

■ SIP RICAVI IN CRESCITA Ricavi in crescita del 12,1%, pari a 10 601,1 miliardi, e risultato lordo di gestione di 689,7 miliardi in aumento del 14,1% Questi i principali dati del bilancio semestrale della Sip, confrontati con l analogo periodo del '91, approvati ieri dal consiglio di amministrazione della società che si è riunito sotto la presidenza di Ernesto Pascale

■ AL VIA CARIFONDO BOND Nuovo fondo per la Fondigest, società di gestione che fa capo alla Cariplo e alle altre Casse di risparmio Si chiama «Carifondo bond» ed è un fondo obbligazionario estero, che completa la gamma dei prodotti della Fondigest «Carifondo bond» è autorizzato ad investire fino all'80% in obbligazioni estere e per il resto in titoli mobiliari italiani Può investire altresì in obbligazioni convertibili, estere ed italiane

■ LAURA ASHLEY UTILE TRIPLICATO «La situazione dei mercati rimane difficile e incerta ma sono convinto del potenziale di crescita del gruppo» Lo ha detto sir Bernard Ashley, presidente della Laura Ashley la società britannica specializzata nell'abbigliamento e nelle stoffe per arredamento Nel primo semestre del corrente esercizio l utile lordo del gruppo inglese è salito del 220% a 1,68 milioni di sterline

■ RINASCENTE RICAVI STABILI Si chiude con ricavi stabili a livello di gruppo il primo semestre 92 della Rinascente Il risultato esaminato dal consiglio di amministrazione è stato di 19,3 miliardi (19,1 nel primo semestre '91) mentre le vendite sono salite da 2057 a 2234 5 miliardi con un incremento dell'8,6%

■ LA BIANCHI IN CILE E TURCHIA La Bianchi, sub hoding del gruppo Piaggio e leader del mercato italiano delle biciclette ha costituito due nuove joint venture in Turchia e Cile Secondo le previsioni, le due società saranno in grado di commercializzare a pieno regime oltre 350 mila biciclette destinate ai rispettivi nuovi mercati e ai paesi limitrofi Più in dettaglio 200 mila saranno destinate al mercato turco e 150 mila a quello cileno e sudamericano

I big sempre nella bufera Timori che cambi la stangata

■ MILANO *Blue chips* ancora nella bufera malgrado gli scambi a livelli molto modesti L offerta viene lasciata cadere Il problema di questi giorni dopo alcune buone sedute nella settimana scorsa sta proprio nel difficile assorbimento degli ordini di vendita anche di modesta entità Il paradosso è quindi che malgrado l esiguità degli affari il listino esce falcidiato a cominciare dai titoli di massa Fiat Montedison Sai Ifi privilegiate Olivetti Toro Cofide hanno lasciato sul terreno altre sensibili perdite oltre il 2 e fino al 5% circa Mediobanca abbandonate hanno ceduto il 3 58% le Stet il 3 24% mentre le Sip sul telematico scendevano sotto il valore nominale Contenuta la perdita di Generali limitata allo 0 88%

Il Mib alle 11 perdeva l 1 8%, alle 12 l 1 61% in chiusura l 1 38% a quota 716 Va tuttavia sottolineato che nel dopolistino i maggiori titoli come Fiat Generali e Mediobanca hanno avuto notevoli recuperi dovuti a ricoperture che speriamo preludano a un listino migliore nella giornata di oggi Perchè se va avanti così i grandi gruppi finiranno per avere titoli sottoquotati in una misura mai vista in passato anche in momenti di crisi del mercato Da osservare che non risulta abbia avuto particolari influenze sullo svolgimento del mercato l astensione dal lavoro nelle banche in concomitanza con lo sciopero generale a Milano data la inesistente attività dei borsini Ma sulla psicologia degli operatori sì i quali ieri avevano un occhio sui prezzi e un occhio sulle notizie provenienti dalla imponente manifestazione C è infatti il timore che il governo possa cedere alle pressioni della «piazza» e ridurre o cambiare la portata delle misure (benchè inique) L incertezza per le borse è una base per scommettere ma quando si affoga nell incertezza allora arriva la paralisi come nel caso di piazza degli Affari, che se va avanti così finirà per dover cambiare nome

□ R G

CAMBI

DOLLARO	1272 00	1240 05
MARCO	840 99	843
FRANCO FRANCESE	247 06	246 51
FIORINO OLANDESE	748 02	748 46
FRANCO BELGA	40 85	40 88
STERLINA	2156 04	2130 03
YEN	10 48	10 23
FRANCO SVIZZERO	968 41	960 91
PESETA	12 36	11 86
CORONA DANESE	216 79	216 19
LIRA IRLANDESE	2207 56	2208 78
DRACMA	6 64	6 65
ESCUDO PORTOGHESE	9 50	9 54
ECU	1643 42	1641 83
DOLLARO CANADESE	1029 54	1004 90
SCELLINO AUSTRIACO	119 58	119 83
CORONA NORVEGESE	208 12	207 78
MARCO FINLANDESE	267 17	268 70
DOLLARO AUSTRALIANO	923 47	894 08

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	85500	85500	0 00
BRIANTEA	7090	7110	-0 28
SIRACUSA	13250	13250	0 00
POP COM IND	14700	14750	-0 34
POP CREMA	37900	38000	-0 26
POP BRESCIA	6490	6500	0 15
POP EMILIA	86300	86000	0 35
POP INTRA	7650	7720	0 91
LECCO RAGGR	6050	6140	-1 47
POP LODI	10850	10800	0 46
LUINO VARES	15920	15920	0 00
POP MILANO	4740	4790	-1 04
POP NOVARA	11450	11390	0 53
POP SONDRIO	60500	60600	-0 17
POP CREMONA	6000	6000	0 00
PR LOMBARDA	2270	2290	-0 87
PROV NAPOLI	4350	4350	0 00
BROGGI IZAR	1229	1230	-0 08
BROG IZ AXA	20	20	0 00
CALZ VARESE	248	250	-0 80
CIBIEMME PL	147	143	2 80
CON ACQ ROM	123	120	2 50
CR AGRAR BS	5200	5?00	0 00
CR BERGAMAS	12600	12700	-0 79
C ROMAGNOLO	12860	12990	-1 00
VALTELLIN	11090	11110	-0 18
CREDITWEST	5600	5630	-0 53
FERROVIE NO	4500	4575	-1 64
FINANCE	32500	32500	0 00
FINANCE PR	20550	20550	0 00
FRETTE	7500	7500	0 00
IFIS PRIV	649	650	-0 15
INVEUROP	1005	1005	0 00
ITAL INCEND	128300	128300	0 00
NAPOLETANA	4810	4810	0 00
NED ED 1849	1210	1215	-0 41
NED EDIF RI	1540	1540	0 00
SIFIR PRIV	1790	1795	-0 28
BOGNANCO	410	410	0 00
W B MI FB93	125	105	19 05
ZEROWATT	5190	5190	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	21000	0 05
ZIGNAGO	4580	2 46

ASSICURATIVE

ABEILLE	76200	-2 31
ASSITALIA	5255	-1 87
AUSONIA	398	4 74
FATA ASS	10800	0 93
GENERALI AS	23590	-0 88
LA FOND ASS	6950	-3 20
PREVIDENTE	6021	-1 94
LATINA OR	3670	-3 42
LATINA R NC	1825	-2 67
LLOYD ADRIA	8120	-1 87
LLOYD R NC	7550	-1 31
MILANO O	7140	-3 25
MILANO R P	2820	-2 42
SAI	9800	-4 85
SAI RI	3750	-3 60
SUBALP ASS	7100	-3 66
TORO ASS OR	15261	-2 92
TORO ASS PR	5755	-0 78
TORO RI PO	5610	-1 41
UNIPOL	6740	-0 68
UNIPOL PR	3650	-0 82
VITTORIA AS	4840	-1 02

BANCARIE

BCA AGR MI	7550	-1 31
BCA LEGNANO	3930	-3 79
BCA DI ROMA	1530	-2 88
B FIDEURAM	750	1 32
BCA MERCANT	4800	4,35
BNA PR	1150	-4 17
BNA R NC	700	-1 41
BNA	3900	-0 66
B POP BERGA	14180	0.07
BCO AMBR VE	3145	-1 10
B AMBR VE R	1750	0 29
B. CHIAVARI	2530	-2 13
LARIANO	3380	-2 03
B SARDEGN R	12780	-1,77
BNL RI PO	9300	-2 00
CREDITO FON	3006	-1 31
CRED IT	1730	0 00
CRED IT R P	977	-0 81
CREDIT COMM	1917	-3 87
CR LOMBARDO	2090	1 95
INTERBAN PR	21800	-9 17
MEDIOBANCA	9160	-3 58
S PAOLO TO	9610	-0 93

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	3194	-2,62
BURGO PR	4900	0 00
BURGO RI	6500	-7 14
FABBRI PRIV	2030	0,00
ED LA REPUB	2600	-0 38
L ESPRESSO	3474	-3 50
MONDADORI E	7330	-0 27
MOND ED RNC	1800	0,00
POLIGRAFICI	5100	0 00

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2665	-0 19
CEM BAR RNC	3850	0 16
CE BARLETTA	5600	1 73
MERONE R NC	1850	0 00
CEM. MERONE	3540	-0 28
CE SARDEGNA	4150	-3 04
CEM SICILIA	4100	-0 97
CEMENTIR	1215	-2 88
UNICEM	4850	-1 02
UNICEM R P	3050	-3 17

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	2730	-0 36
ALCATE H NC	1800	-1 64
AUSCHEM	1390	0 00
AUSCHEM R N	750	0 00
BOERO	5950	0 00
CAFFARO	373	-2 86
CAFFARO R P	499	-1 19
CALP	2980	-0 33
ENICHEM	1200	-2 04
ENICHEM AUG	1080	-2 26
FAB MI COND	1760	-1 95
FIDENZA VET	1035	-4 17
MARANGONI	2550	0 00
MONTEFIBRE	677	0 29
MONTE FIB RI	540	0 00
PERLIER	545	0 00
PIERREL	1585	-0 94
PIERREL RI	440	9 28
RECORDATI	7100	1 14
RECORD R NC	3650	0 27
SAFFA	4642	-2 27
SAFFA RI NC	3590	0 83
SAFFA RI PO	5180	1 52
SAIAG	960	0 00
SAIAG RI PO	640	-1 54
SNIA BPD	688	-2 82
SNIA RI NC	608	-0 33
SNIA RI PO	702	1 01
SNIA FIBRE	513	-3 75
SNIA TECNOP	2100	-3 67
TEL CAVI RN	4400	-3 08
TELECO CAVI	6870	-1 56
VETRERIA IT	2110	-8 26

COMMERCIO

RINASCENTE	3580	-1 16
RINASCEN PR	2170	3 33
RINASC R NC	2678	-3 84
STANDA	29300	2 45
STANDA RI P	3800	2 31

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	635	-0 63
ALITALIA PR	614	2 33
ALITAL R NC	705	4 73
AUSILIARE	9990	-0 60
AUTOSTR PRI	667	-2 34
AUTO TO MI	7001	1 46
COSTA CROC	1325	-5 02
COSTA R NC	1020	-3 04
ITALCABLE	3558	-1 03
ITALCAB R P	2890	-0 86
NAI NAV ITA	690	1 77
SIRTI	6850	-0 72

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	2380	0 00
EDISON	2940	-2 97
EDISON RI P	3299	1 51
ELSAG ORD	3540	1 14
GEWISS	8500	0 00
SAES GETTER	3500	-3 29

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	101	-6 48
ACQ MARC RI	70	-16 67
AVIR FINANZ	5850	-2 59
BASTOGI SPA	86,75	-0 29
BON SI RPCV	6050	0 00
BON SIELE	17590	-0 62
BON SIELE R	2940	-0 34
BRIOSCHI	250	-5 66
BUTON	2400	0 00
C M I SPA	3190	-0 31
CAMFIN	2320	0 00
COFIDE R NC	488	-4 13
COFIDE SPA	1148	-3 53
COMAU FINAN	910	-2 15
EDITORIALE	2280	0 00
ERICSSON	15980	0 13
EUROMOBILIA	2090	0 00
EUROMOB RI	1010	0 00
FERR TO-NOR	993	-3 59
FIDIS	2340	0 85
FIMPAR R NC	280	0 36
FIMPAR SPA	443	-7 52
FI AGR R NC	5550	-0 89
FIN AGROIND	7220	2 14
FIN POZZI	813	-0 25
FIN POZZI R	380	0 00
FINART ASTE	2840	-0 35
FINARTE PR	885	-0 56
FINARTE SPA	1930	-4 64
FINARTE RI	600	0 00
FINREX	990	-0 50
FINREX R NC	849	-0 12
FISCAMB H R	1350	0 00
FISCAMB HOL	2720	0 00
FORNARA	330	2 94
FORNARA PRI	370	2 78
GAIC	1012	1 20
GAIC R P CV	1000	0 00
GEMINA	780	-3 47
GEMINA R PO	809	-0 98
GEROLIMICH	475	0 00
GEROLIM R P	335	-2 33
GIM	2745	5 02
GIM RI	1450	7 94
IFI PR	6990	2 92
IFIL FRAZ	4040	1 44
IFIL R FRAZ	1775	-0 84
INTERMOBIL	1950	0 00
ISEFI SPA	777	0 26
ISVIM	9910	-0 50
ITALMOBILIA	27800	-2 46
ITALM RI NC	12750	-5 56
KERNEL R NC	525	0 00
KERNEL ITAL	301	2 03
MITTEL	850	3 95
MONTEDISON	1100	-2 48
MONTED R NC	678	2 31
MONTED R CV	1435	1 03
PART R NC	789	8 23
PARTEC SPA	1070	-2 73
PIRELLI E C	3225	0 78
PIREL E C R	1050	2 94
PREMAFIN	4740	5 20
RAGGIO SOLE	1180	-1 67
RAG SOLE R	1030	0 98
RIVA FIN	6000	0 00
SANTAVALER	896	-0 44
SANTAVAL RP	580	0 00
SCHIAPPAREL	298	0 34
SERFI	4140	-1 43
SIFA	1120	1 82
SIFA RISP P	978	0 31
SISA	855	1 72
SME	3700	0 03
SMI METALLI	424	1 40
SMI RI PO	485	-1 02
SO PA F	2180	4 81
SO PA F RI	1260	-8 16
SOGEFI	2017	-3 81
STET	1465	-3 24
STET RI PO	1310	-4 03
TERME ACQUI	1890	-0 53
ACQUI RI PO	595	0 00
TRENNO	2790	0 36
TRIPCOVICH	4960	-1 78
TRIPCOV RI	1205	-3 45
UNIPAR	240	-4 00
UNIPAR R NC	928	-3 33

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	14300	0 00
AEDES RI	5670	0 00
ATTIV IMMOB	1880	2 08
CALCESTRUZ	6430	-1 08
CALTAGIRONE	1700	-3 30
CALTAG R NC	1395	-1 76
COGEFAR IMP	1625	0 49
COGEF IMP R	1120	1 32
DEL FAVERO	1340	0 37
FINCASA44	2620	2 24
GABETTI HOL	1180	1 67
GIFIM SPA	1830	2 14
GIFIM RI PO	1430	0 00
GRASSETTO	4511	-0 86
RISANAM R P	21080	0 00
RISANAMENTO	53500	1 58
SCI	1430	0 69
VIANINI IND	780	0 00
VIANINI LAV	1910	0 00

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1220	1 84
DANIELI E C	7199	0 13
DANIELI RI	3990	1 31
DATA CONSYS	1794	3 03
FAEMA SPA	2196	0 00
FIAR SPA	6680	-0 30
FIAT	3578	-2 51
FISIA	920	2 65
FOCHI SPA	7665	0 33
FRANCO TOSI	15800	-1 74
GILARDINI	1875	-0 79
GILARD R P	1525	1 49
IND SECCO	1276	0 62
I SECCO R N	1294	1 97
MAGNETI R P	566	3 74
MAGNETI MAR	510	1 39
MANDELLI	3460	0 29
MERLONI	1965	2 72
MERLONI R N	725	0 69
NECCHI	1110	0 89
NECCHI R NC	1500	0 00
N PIGNONE	4440	0 68
OLIVETTI OR	1740	-2 25
OLIVETTI PR	1715	0 88
OLIVET RP N	1160	0 87
PININF R PO	5201	0 41
PININFARINA	5380	0 82
REJNA	8540	-0 70
REJNA RI PO	31720	0 00
RODRIQUEZ	5400	-3 57
SAFILO RISP	9190	0 00
SAFILO SPA	6700	-0 74
SAIPEM	1380	0 07
SAIPEM R P	1040	0 00
SASIB	3350	0 00
SASIB PR	3400	-8 59
SASIB RI NC	2705	4 04
TECNOST SPA	1440	1 03
TEKNECOMP	331	2 93
TEKNECOM RI	389	-0 13
VALEO SPA	3450	1 15
WESTINGHOUS	10340	1 05
WORTHINGTON	1741	1 53

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	409	2 51
FALCK	2800	3 45
FALCK RI PO	3600	0 00
MAFFEI SPA	2105	2 55
MAGONA	3000	2 60

TESSILI

BASSETTI	4340	0 69
CANTONI ITC	2529	3 84
CANTONI NC	1305	0 00
CENTENARI	243	0 00
CUCIRINI	960	2 54
ELIOLONA	2300	0 00
LINIF 500	345	1 43
LINIF R P	301	1 01
ROTONDI	375	-5 06
MARZOTTO NC	3310	-0 06
MARZOTTO RI	5250	3 67
OLCESE	1146	0 35
SIMINT	2280	5 00
SIMINT PRIV	1400	3 45
STEFANEL	2550	-0 78
ZUCCHI	6350	-0 47
ZUCCHI R NC	4316	0 12

DIVERSE

DE FERRARI	7300	2 01
DE FERR R P	2050	-9 25
BAYER	221000	-1 56
CIGA	1030	-3 20
CIGA RI NC	675	1 75
CON ACQ TOR	11280	-3 18
JOLLY HOTEL	7000	1 45
JOLLY H R P	18200	0 00
PACCHETTI	325	2 99
UNIONE MAN	1600	0 95
VOLKSWAGEN	269000	2 54

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	10536	2,45
ALLEANZA RNC	7952	0,04
COMIT RNC	2365	0,47
COMIT	2786	1,69
BCA TOSCANA	2834	-0,04
BCO NAPOLI	2090	1,36
BCO NAPOLI RNC	1070	-0,28
BENETTON	12567	0,90
BREDA FIN	163,9	2,38
CART SOT BINDA	359,2	-2,10
CIR RNC	523,2	-4,53
CIR RISP	991	1,88
CIR	945,3	2 63
EUROPA MET-LMI	401,9	2,12
FERFIN	1126	1,35
FERFIN RNC	789,3	1,90
FIAT PRIV	1819	0,66
FIAT RISP	2235	2,91
FONDIARIA SPA	17094	1,33
G RUFFONI	1111	-1,42
IMM METANOPOLI	1623	0 87
ITALCEMENTI	7174	1,28
ITALCEM RISP	3780	-0,32
ITALGAS	2696	1,96
MARZOTTO	5710	0,94
PARMALAT FIN	9683	0,23
PIRELLI SPA	1071	-2,64
PIRELLI RNC	540,1	1,75
RAS	13703	0,33
RAS RISP	7095	0,07
RATTI SPA	2396	-0,62
SIP	975,9	2,70
SIP RISP	971,3	2,22
SONDEL SPA	1057	1,77
SORIN BIOM	2525	1,64

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9,65%	106,2	0 00
CCT ECU 84/92 10,5%	99	-0 25
CCT ECU 85/93 9%	98,9	3 13
CCT ECU 85/93 9,6%	98,75	-0 50
CCT ECU 85/93 8,75%	97,3	-0 71
CCT ECU 85/93 9,75%	102,8	-0 68
CCT ECU 86/94 6,9%	96,5	-0 92
CCT ECU 86/94 8,75%	95,5	0 00
CCT ECU 87/94 7 75%	92,5	-0 43
CCT ECU 88/93 8,5%	93,8	0 21
CCT ECU 88/93 8,65%	94,5	-0 53
CCT ECU 88/93 8,75%	96,4	0 52
CCT ECU 89/94 9,65%	108	0 00
CCT ECU 89/94 10,15%	102,5	0 99
CCT ECU 89/95 9,9%	102,5	-0 39
CCT ECU 90/95 12%	101,5	0 50
CCT ECU 90/95 11 15%	100	-0 70
CCT ECU 90/95 11 55%	99	-4 35
CCT ECU 91/96 11%	98,75	-0 45
CCT ECU 91/96 10 6%	102,3	0 00
CCT ECU 93 DC 8 75%	95	-1 04
CCT ECU 93 ST 8,75%	96,7	-0 31
CCT ECU NV94 10,7%	102,1	-0 49
CCT-ECU-90/95 11,9%	100,7	-0 40
CCT-15MZ94 IND	97,6	0 41
CCT-17LG93 CV IND	97,65	0 67
CCT-18GN93 CV IND	97,5	0 00
CCT-18NV93 CV IND	98,4	1 08
CCT-18ST93 CV IND	98,1	0 41
CCT-19AG93 CV IND	97,5	0 46
CCT-19DC93 CV IND	97,5	0 78
CCT-20OT93 CV IND	98,55	0 87
CCT-AG93 IND	98 5	0 41
CCT-AG95 IND	93	-0 21
CCT-AP93 IND	99,25	0 25
CCT-AP94 IND	97,3	0 52
CCT-AP95 IND	91,95	0 22
CCT-DC92 IND	99,45	0 05
CCT-FB93 IND	99	0 10
CCT-FB94 IND	97,3	0 10
CCT-FB95 IND	93,8	0 11
CCT-GE93 EM88 IND	99,05	0 05
CCT-GE94 IND	97,3	0 31
CCT-GE95 IND	95,6	0 53
CCT-GN93 IND	99	0 10
CCT-GN95 IND	92	0 33
CCT-LG93 IND	98,55	0 51
CCT-LG95 IND	92,75	0 49
CCT-LG95 EM90 IND	95,5	0 42
CCT-MG93 IND	99,05	0 25
CCT-MG95 IND	91 95	0 27
CCT-MG95 EM90 IND	96,05	0 05
CCT-MZ93 IND	99,2	-0 30
CCT-MZ94 IND	98	0 10
CCT-MZ95 IND	92,45	0 49
CCT-MZ95 EM90 IND	96,1	0 37
CCT-NV92 IND	99,55	0 15
CCT-NV93 IND	98,3	0 10
CCT-NV94 IND	96,7	0 21
CCT-OT93 IND	98,25	0 51
CCT-OT94 IND	97,75	-0 26
CCT-ST93 IND	98,8	-0 50
CCT-ST94 IND	96,7	0 73
CCT-ST95 IND	93,8	0 27
CCT-ST95 EM ST90 IND	96	0 16
CCT-18FB97 IND	91,25	0 72
CCT-AG96 IND	91,95	0 16
CCT-AG97 IND	92 9	-0 11
CCT-AG98 IND	93,4	0 43
CCT-AP96 IND	92	0 77
CCT-AP97 IND	91,45	0 94
CCT-AP98 IND	93,9	0 75
CCT-DC95 IND	94	0 80
CCT-DC95 EM90 IND	95,9	0 84
CCT-DC96 IND	94	0 53
CCT-FB96 IND	93,15	-0 21
CCT-FB96 EM91 IND	95	0 69
CCT-FB97 IND	91,25	0 66
CCT-GE96 IND	92,3	0 22
CCT-GE96 CV IND	98	-1 26
CCT-GE96 EM91 IND	94,8	0 42
CCT-GE97 IND	91,25	0 61
CCT-GN96 IND	92,1	0 22
CCT-GN97 IND	92,15	0 16
CCT-GN98 IND	94,1	0 75
CCT-LG96 IND	91,8	0 11
CCT-LG97 IND	93	2 20
CCT-LG98 IND	93,4	0 43
CCT-MG96 IND	92	0 66
CCT-MG97 IND	91,5	0 99
CCT-MG98 IND	94,05	0 53
CCT-MZ96 IND	91,8	0 11
CCT-MZ97 IND	91,5	0 99
CCT-MZ98 IND	93,9	0 54
CCT-NV95 IND	93,7	0 21
CCT-NV95 EM90 IND	96,1	0 58
CCT-NV96 IND	93,5	0 54
CCT-OT95 IND	94,05	0 43
CCT-OT95 EM OT90 IND	96,1	0 52
CCT-OT96 IND	93,4	0 54
CCT-OT98 IND	93,95	0 59
CCT-ST96 IND	93,3	0 32
CCT-ST97 IND	96,4	-0 41
CCT-ST98 IND	94	0 53

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	12026	N P
ADRIATIC EUROPE FUND	11950	N P
ADRIATIC FAR EAST FUND	7943	N P
ADRIATIC GLOBAL FUND	11821	N P
ARIETE	9925	N P
ATLANTE	9915	N P
BN MONDIALFONDO	10304	N P
CAPITALGEST INT	9661	N P
EPTAINTERNATIONAL	11151	11247
EUROPA 2000	N P	N P
FIDEURAM AZIONE	10425	N P
FONDICRI INTERNAZ	13825	N P
GEPOWORLD	10309	1028/
GENERCOMIT NORDAMERICA	12858	13046
GENERCOMIT EUROPA	11651	11606
GENERCOMIT INTERNAZ	11821	11807
GESTICREDIT EUROAZIONI	10259	N P
GESTICREDIT PHARMACHEM	10101	N P
GESTICREDIT AZIONARIO	11695	N P
GESTIELLE I	9167	N P
GESTIELLE SERV E FIN	10577	N P
GEODE	11069	N P
IMIEAST	9099	N P
IMIEUROPE	10417	N P
IMIWEST	10479	N P
INVESTIRE AMERICA	11821	N P
INVESTIRE EUROPA	10382	N P
INVESTIRE PACIFICO	9913	N P
INVESTIMESE	10605	N P
INVESTIRE INTERNAZ	9712	N P
LAGEST AZ INTER	9991	10006
MAGELLANO	10419	N P
PERSONALFONDO AZ	10139	10242
PRIME GLOBAL	10522	10501
PRIME MERRILL AMERICA	11549	11697
PRIME MERRILL EUROPA	12009	12048
PRIME MERRILL PACIFICO	12157	12087
PRIME MEDITERRANEO	9305	9429
S PAOLO H AMBIENTE	12448	12475
S PAOLO H FINANCE	13446	13462
S PAOLO H INDUSTRIAL	10877	10890
S PAOLO H INTERNAT	10750	10774
SOGESFIT BLUE CHIPS	11152	N P
SVILUPPO EQUITY	11599	11658
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9002	9089
TRIANGOLO A	11771	11782
TRIANGOLO C	10407	10591
TRIANGOLO S	11358	11421
ZETASTOCK	10753	N P
ZETASWISS	11817	N P
ARCA AZIONI ITALIA	9421	9502
ARCA 27	0425	10538
AUREO PREVIDENZA	10472	10612
AZIMUT GLOB CRESCITA	9177	N P
CAPITALGEST AZIONE	10661	N P
CENTRALE CAPITAL	11073	11255
CISALPINO AZIONARIO	9087	N P
DELTA	10229	N P
EURO ALDEBARAN	9776	9865
EURO JUNIOR	11265	11265
EUROMOB RISK F	11333	N P
FONDO LOMBARDO	10741	10842
FONDO TRADING	6181	6317
FINANZA ROMAGEST	7640	7756
FIORINO	24496	N P
FONDERSEL INDUSTRIA	6047	6148
FONDERSEL SERVIZI	7587	7702
FONDICRI SEL IT	10124	N P
FONDINVEST 3	9454	9579
GALILEO	8615	N P
GENERCOMIT CAPITAL	8212	8338
GEPOCAPITAL	10226	10326
GESTIELLE A	6299	6469
IMI ITALY	9759	N P
IMICAPITAL	22590	N P
IMINDUSTRIA	8641	N P
INDUSTRIA ROMAGEST	7364	7471
INTERBANCARIA AZION	15035	15186
INVESTIRE AZIONARIO	9264	9368
LAGEST AZIONARIO	12742	12879
PHENIXFUND TOP	7456	7614
PRIME ITALY	8199	8399
PRIMECAPITAL	25575	25951
PRIMECLUB AZ	8717	8842
PROFESSIONALE GESTIONE	8904	9103
PROFESSIONALE	354554	35826
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	9000	9146
RISPARMIO ITALIA AZ	N P	9634
SALVADANAIO AZ	7860	8012
SVILUPPO AZIONARIO	8527	8703
SVILUPPO INDICE ITALIA	6321	6524
SVILUPPO INIZIATIVA	8819	8976
VENTURE TIME	9955	10031

BILANCIATI

ARCA TE	12879	12934
ARMONIA	10700	10738
CRISTOFORO COLOMBO	N P	12079
CENTRALE GLOBAL	13009	13134
COOPINVEST	9805	9825
EPTA 92	10688	10558
GESFIMI INTERNAZIONALE	10492	10511
GESTICREDIT FINANZA	11878	11904
INVESTIRE GLOBALE	10431	10465
NORDMIX	11511	11542
PROFESSIONALE INTER	12212	12290
ROLOINTERNATIONAL	11361	11368
SVILUPPO EUROPA	11117	11204
ARCA BB	20956	21144
AUREO	17971	18095
AZIMUT BILANCIATO	11472	11550
AZZURRO	17297	17479
BN MULTIFONDO	9753	9801
BN SICURVITA	12473	12546
CAPITALCREDIT	11659	11738
CAPITALFIT	13453	13593
CAPITALGEST	15733	15923
CISALPINO BILANCIATO	13399	13387
COOPRISPARMIO	9760	9776
CORONA FERREA	11770	11776
C T BILANCIATO	10050	11776
EPTACAPITAL	10738	10820
EURO ANDROMEDA	17734	17846
EUROMOB CAPITAL F	11794	11919
EUROMOB STRATEGIC	10649	10740
FONDATTIVO	9176	9321
FONDERSEL	26607	26944
FONDICRI 2	9880	9072
FONDINVEST 2	15961	16068
FONDO AMERICA	15428	15365
FONDO CENTRALE	14531	14717
GENERCOMIT	18894	19052
GEPOREINVEST	10588	10659
GESTIELLE B	7548	7730
GIALLO	8897	8964
GRIFOCAPITAL	12684	12686
INTERMOBILIARE FONDO	11514	11678
INVESTIRE BILANCIATO	9208	9254
LIBRA	19361	19523
MIDA BILANCIATO	7885	8120
MULTIRAS	16552	16776
NAGRACAPITAL	14319	14469
NORDCAPITAL	14319	N P
PHENIXFUND	10623	N P
PRIMEREND	17652	17860
PROFESSIONALE RISP	8496	8600
QUADRIFOGLIO BILAN	10909	N P
REDDITOSETTE	20534	N P
RISPARMIO ITALIA BIL	N P	N P
ROLOMIX	9599	9754
SAIQUOTA	16366	16355
SALVADANAIO BIL	10890	N P
SPIGA D ORO	12010	N P
SVILUPPO PORTFOLIO	12495	12782
VENETOCAPITAL	9067	N P
VISCONTEO	17761	17880

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	13866	N P
ARCA BOND	11016	11032
ARCOBALENO	12964	12982
CENTRALE MONEY	12831	12863
EUROMOBILIARE BOND F	10751	N P
EUROMONEY	N P	N P
FONDERSEL INT	11638	11675
GESTICREDIT GLOB REND	10365	N P
IMIBOND	12610	N P
INTERMONEY	N P	N P
LAGEST OBBL INT	11306	11346
OASI	10950	10940
PRIME BOND	14461	14457
SVILUPPO BOND	15271	15342
VASCO DE GAMA	N P	N P
ZETABOND	12516	N P
AGOS BOND	10359	N P
ALA	11891	N P
ARCA RR	11992	11961
AUREO RENDITA	16022	15988
AZIMUT GLOBALE REDDITO	12720	N P
BN RENDIFONDO	11199	N P
CAPITALGEST RENDITA	12915	N P
CENTRALE REDDITO	16204	16245
CISALPINO REDDITO	12004	N P
COOPREND	11625	N P
C T RENDITA	11043	N P
EPTABOND	16958	16901
EURO ANTARES	13394	13351
EUROMOBILIARE REDDITO	12580	N P
FONDERSEL REDDITO	10846	10825
FONDICRI I	10786	N P
FONDIMPIEGO	16372	16205
FONDINVEST 1	12128	12074
GENERCOMIT RENDITA	10551	10518
GEPOREND	9999	9958
GESTIELLE M	10080	N P
GESTIRAS	24859	N P
GRIFOREND	12621	12557
IMIREND	14032	N P
INVESTIRE OBBLIGAZ	18065	N P
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	15863	15780
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14568	N P
MONEY TIME	11442	11432
NAGRAREND	12122	12117
NORDFONDO	14066	N P
PHENIXFUND 2	13861	N P
PRIMECASH	11914	11909
PRIMECLUB OBBLIGAZ	15474	15473
PROFESSIONALE REDDITO	12578	12465
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	12878	N P
RENDICREDIT	10926	N P
RENDIFIT	12093	N P
RISPARMIO ITALIA RED	N P	N P
ROLOGEST	14929	14898
SALVADANAIO OBBLIGAZ	18064	N P
SFORZESCO	11420	11375
SOGESFIT DOMANI	14065	N P
SVILUPPO REDDITO	15564	15536
VENETOREND	13264	N P
VERDE	10863	10846

ESTERI

FONDITALIA	92 165	83,85
INTERFUND	50 706	40,63
INTERN SEC FUND	39 706	24,44
CAPITALITALIA	41 200	38,90
MEDIOLANUM	37 035	22,30
BILANCIATO	35 302	21,75
TERM MONETARIO	256 705	168,16
BOND OBBLIG	163 589	100,79
ITALFORTUNE A	47 107	36,98
ITALFORTUNE B	14 139	11,70
ITALFORTUNE C	14 949	12,37
ITALFORTUNE D	16 926	10,37
ITALUNION	26 344	21,10
FONDO TRE R	47 014	
RASFUND	35 733	N P

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 6,5%	92,8	94,5
CENTROB-SAF 96 8,75%	89	87
CENTROB-SAFR96 8,75%	83	85
CENTROB-VALT 94 10%	103	103
CIGA-88/95 CV 9%	85 1	85,5
CIR-86/92 CO 9%		99,75
COTON OLC-VE94 CO 7%		91,5
EDISON-86/93 CV 7%		105,9
EUR MET-LMI94 CV 10%	93	95
EUROMOBIL-86 CV 10%	96,25	95,1
FERFIN-86/93 EXCV 7%		97,25
IMI-86/93 28 IND		96,5
IMI 86/93 30 CO IND		97,2
IMI-86/93 30 PCO IND		97,2
IMI-N PIGN 93 W IND	112 1	112,1
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	87	88,5
ITALGAS-90/96 CV 10%	99 5	105
MAGN MAR-95 CV 6%	86 5	86
MEDIO B ROMA-94EXW7%	110	150
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	90 8	90,5
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		88,5
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	87 5	90
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	81,75	83,2
MEDIOB-IT EXW2%	91 5	92
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	98 4	99
MEDIOB-ITALMOB CO 7%		86,6
M B-METAN 93 CV7%	99 05	102,5
MEDIOB PIR 96 CV6 5%	88 5	88,5
MEDIOB SIC95CV EXW5%	81 5	82
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	92	95,1
MEDIOB SNIA TEC CV7%		97,3
MEDIOB UNICEM CV 7%	84 1	84,6
MEDIOB-VETR95 CV8 5%	84 5	88 9
MONTED-87/92 AFF 7%	97 3	98,1
OPERE BAV 87/93 CV6%	93	94
PACCHETTI 90/95CO10%		88,1
PIRELLI SPA CV 9 75%	90	92,3
RINASCENTE 86 CV8 5%		93,5
SAFFA 87/97 CV 6 5%	94 5	105
SERFI SS CAT 95 CV8%	104	108
SIFA 88/93 CV 9%	99 3	99,2
SIP 86/93 CO 7%		97,3
SNIA BPD 85/93 CO10%		97,6
SO PA F 86/92 CO 7%		97 2
ZUCCHI 86/93 CV 9%	101 9	111

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 85/95 2A IND	100 00	99 15
AZFS 85/00 3A IND	97 00	95 00
IMI 82/92 3 R2 15%	Estinto	Estinto
CREDOP D30-D35 5%	99 25	99 25
CREDOP AUTO 75 8%	74 20	73 00
ENEL 84/93 3A	113 95	113 95
ENEL 85/95 1A	100 20	100 10
ENEL 86/01 IND	100 50	99 80

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

BAVARIA	330
CARNICA	9500-10000
NORDITALIA ORD	230
NORDITALIA PRIV	205-218
VILLA D ESTE	8200
METALMAPELLI	950
COFIGE	300
EVERY FIN	1570
FINCOMID	1800-1850
IFITALIA	1850
STELLA	10035
C RISP BOLOGNA	23500-23800
BAI	13000
BCO MARINO	2440
BCO S GEM S PROSPERO	118000
WAR ERIDANIA	1470 1530
WAR REPUBBLICA	25

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	716	726	1 38
ALIMENTARI	997	986	1 12
ASSICURAT	749	757	1 06
BANCARIE	685	696	1 58
CART EDIT	668	675	1 04
CEMENTI	472	478	1 26
CHIMICHE	769	785	-2 04
COMMERCIO	710	706	0 57
COMUNICAZ	716	730	1 92
ELETTROTEC	836	852	1 88
FINANZIARIE	690	703	1 85
IMMOBILIARI	621	625	-0 64
MECCANICHE	715	725	1 38
MINERARIE	715	716	-0 14
TESSILI	901	911	1 10
DIVERSE	700	713	1 82

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	14300/14500
ARGENTO (PER KG)	160200/168900
STERLINA V C	110000/126000
STERLINA NC (A 74)	115000/123000
STERLINA NC (P 74)	110000/118000
KRUGERRAND	450000/480000
50 PESOS MESSICANI	540000/580000
20 DOLLARI ORO	450000/540000
MARENGO SVIZZERO	85000/93000
MARENGO ITALIANO	90000/96000
MARENGO BELGA	83000/90000
MARENGO FRANCESE	83000/90000

Cultura

I quadri di Afro in mostra a Milano

Mostra antologica dedicata ad Afro Basaldella nel Palazzo Reale di Milano È una delle più vaste esposizioni di opere (circa un centinaio alcune inedite) dell'artista nato ad Udine nel 1912 e morto a Zurigo nel 1976 Tra i dipinti esposti anche i due apparsi alla Galleria del Milione di Milano nel 1931 e da allora mai più riproposti La mostra resterà aperta fino all'8 novembre

«I ragazzini coi mitra, i bimbi che muoiono di fame gli aiuti che non arrivavano... Emigrata a Torino mi sentivo italiana. Ora torno in Africa» Microstoria di Sterlin Arush

La rabbia della Somalia

«Ho vissuto 12 anni in Italia Mi sentivo per metà di qui Ma gli ultimi 20 mesi mi hanno fatto capire in modo brutale che sono solo somala Torno a vivere a Mogadiscio» È la storia dell'ex immigrata Sterlin Arush «I media travisano la nostra tragedia dice Lavora con la Iilda un'organizzazione femminile che è l'unica intertribale «Vogliamo fondare un partito delle donne perché porti pace alla Somalia»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Sterlin Arush è una donna somala e *single* di 36 anni Ha un viso che colpisce sembra dipinto sulla seta Dall'80 è residente a Torino è stata iscritta lì alla facoltà di biologia e lì lavorava come mediatrice culturale fra l'Italia e la Somalia Lo spiega lei esordendo somala fino ad oggi ha significato avere un'identità mista Mezzo di un continente mezzo dell'altro «Ho studiato in italiano perché c'erano ancora le classiche scuole di tipo coloniale la storia erano gli antichi Romani e Garibaldi la geografia partiva dal Po» dice Sterlin ha trovato dunque naturale venire in Italia quando ha deciso di abbandonare la Somalia Nell'odissea collettiva degli ultimi ventuno mesi anche lei ha perso un cognato e due fratelli E ha perso qualcos'altro più impalpabile quella certezza fosse coloniale o cosmopolita di appartenere un pezzo a un paese e un pezzo all'altro Le è successo per via di una assai simbolica microstoria personale che ha vissuto dentro la immensa e tremenda vicenda che va avanti a Mogadiscio L'altro nodo del suo racconto è che i mass media – insiste riferiscono la storia della Somalia a noi del Nord del mondo con una singolare intermittenza Ignorandola e deformandola In modo alla fine anziché utile dannoso

«La rabbia è il sentimento che da alcuni anni un somalo che vive in Italia conosce meglio Questo per un motivo semplice e conosciuto l'Italia è il paese che più a lungo ha sostenuto il regime di Siad Barre» dice «L'Associazione italo somala alla quale appartengo ha dovuto parlare a lungo al vento Prima del 91 denunciare la faccenda significava farsi molti nemici soprattutto fra chi era coinvolto nei programmi di cooperazione Dunque la notte di Capodanno del 90 si sono interrotti i collegamenti con Mogadiscio Telefonavo da Torino alla mia amica Halima e lei mi ha raccontato che era appena caduto un colpo di mortaio lì vicino sulla residenza di Siad Barre Poi è cadavanti così per tre mesi È stato terribile Solo dopo per esempio ho saputo che l'11 gennaio erano arrivate le guardie a casa di mia sorella e avevano portato via il marito per ucciderlo Era un imprenditore capace e di successo il regime nella sua caduta ha voluto annientare chiunque potesse poi contribuire a una ricostruzione A quell'epoca però era appena stato cacciato Barre c'era anche la speranza A Torino cercavamo di darci da fare il 9 gennaio era già nato un comitato di solidarietà formato da noi somali dalla Croce rossa e dagli enti locali piemontesi Così per agosto avevamo raccolto due container di soccorsi latte in polvere pappe medicinali letti e lenzuola da ospedale Il nostro riferimento era Annalena Tonelli una missionaria laica di Forlì ne esistono alcune giù di persone così E si deve a loro io credo se gli italiani da noi non scuotono ancora affetto Ad agosto dell'anno scorso quindi sono partita

«Che cosa mi ha colpito a Mogadiscio quando sono arrivata? Il caos Negli ultimi dieci anni era già un'impresa trovare una bottiglia di disinfettante Ma ora gli uffici erano chiusi le banche erano state saccheggiate dagli uomini del regime prima di fuggire La gente girava e gira ancora per le strade senza una mèta E dappertutto incontri quelle bande di ragazzi armati Hanno fra i 12 e i 30 anni sono analfabeti ma sono loro che hanno abbattuto la dittatura Però nessuno poi gli ha detto grazie né si è fatto qualcosa per loro Così sono diventati il nemico che porta con sé morte e violenza

Il nostro progetto iniziale era mandare gli aiuti all'ospedale di Merca Così abbiamo fatto Ma Annalena a Mogadiscio lavorava anche con la Ilda È un'associazione che raccoglie donne di diverse tribù Qui in Italia è sostenuta dall'Associazione italiana donne per lo sviluppo Erano impegnate in un campo profughi dentro il Politecnico 2 500 persone e la Croce rossa forniva cibo per 4 500 Ce n'era a sufficienza Ma la mafia internazionale si sa intercetta gli aiuti rubba rivende Chi soccombe sono i più deboli Abbiamo censito quei profughi e creato nove scuole coraniche per i bambini e un laboratorio di stuoie per le donne Festeggiavamo la caduta di Barre volevamo ricostruire I ragazzi andavano nelle strade disseminate di tutto cadaveri e tombe scavate alla bell'e meglio e cercavano di pulirle

«Il 17 novembre a Mogadiscio sono cominciati gli scontri cruenti Sono finiti solo il 3 marzo È allora che mi è successo di perdere il passaporto Così dopo 12 anni di soggiorno in Italia mi sono sentita dire che era come se non esistessi Se volevo tornare dovevo trovare qualcuno che mi invitasse Avevo in progetto di restare in Somalia in tutto due mesi sono rimasta fino a questo luglio Sono tornata guardata a vista dal personale della Swissair come una ladra perché non tentassi lo africana di metter piede clandestino in Svizzera durante lo scalo a Zurigo Per queste umiliazioni ora vado via dall'Europa e torno definitivamente nel mio paese

«Ma c'è un altro motivo In questi mesi di forzato soggiorno in Somalia ho visitato il Bay e il Ghedo sono le regioni dove si muore di fame Dove è comune vedere la madre che arriva con quattro o cinque bambini scheletrini intorno e che lì davanti a te vede cadere uno O peggio la madre che arriva folle dalla fame a rubare briciole di cibo a suo figlio Credo che tornando qui nell'Italia opulenta non si dovrebbe più mangiare Ho visto un matrimonio a Tonno la settimana scorsa e ho pensato quel riso augurale gettato in aria un bambino somalo lavrebbe raccolto chicco per chicco per mangiarlo Ma a Mogadiscio ho constatato anche che una intera classe è fuggita quella degli intellettuali Mancano coloro che adesso dovrebbero ricostruire il paese

«Perché adesso nonostante tutto si tratta di andare avanti i mass media hanno scoperto in questo agosto la nostra tragedia Ma la tragedia c'era da due anni Semmai c'è stato un mutamento positivo Siad Barre è in Nigeria gli aiuti internazionali finalmente arrivano e soprattutto il cessate il fuoco funziona Non serve solo cibo servono aiuti per ricostruire l'agricoltura altrimenti la gente si adagerà nell'assistenza e ciò sarà fatale È necessario dire somali che siete all'estero non c'è più l'alibi di una dittatura tornate e date una mano a ricostruire una società civile»

Un bambino somalo morto accanto alla madre e ai fratelli In alto un momento della distribuzione degli aiuti umanitari

LA POLEMICA

Tv, dacci oggi il nostro orrore quotidiano

MARCELLA EMILIANI

La Somalia «ci è scoppiata in casa» in piena estate tra un luglio e un agosto torridi quando i mass media (radio tv giornali) ancora ci facevano grazia delle incombenti disgrazie della lira e dell'economia italica

Un milione e mezzo di persone erano (e sono ancora) in pericolo di vita dalle parti dell'Equatore massimo allarme internazionale rituali immagini e reportage sullo strazio della fame della guerra civile della fuga Profughi bambini morenti madri assassine per pietà dal più totale vuoto pneumatico informativo all'improvviso siamo stati calati in un girone infernale di nome Somalia *Obtorto collo* mentre ci godevamo le ferie siamo stati costretti al rimorso al senso di colpa e fors'anche ad una silenziosa preghiera di ringraziamento agli dei supremi per averci fatto nascere in quest'Italia che – crisi o non crisi non ci lesina nulla dall'antipasto all'ammazzacaffè

E adesso l'interrogativo deontologico la guerra civile somala e le conseguenti fame miseria lacrime e sangue per i mass media italiani costituiscono *in sé* notizia o hanno ricevuto il rilievo che hanno avuto solo perché era estate?

La leggenda narra che a dare il la al tam tam massmediologico estivo sulla Somalia sia stata la solita Cnn assurta – dopo la guerra del Golfo di ingloriosa memoria – ad «Occhio» principe grande occhio chiamatela come volete di quanto s'agita sul pianeta Dalla Cnn sull'onda di immagini da orrore la febbre informativa avrebbe contagiato prima i quotidiani stranieri poi quelli italiani La guerra civile somala con lo stesso armamentario di orrore sangue fame e bambini instupiditi dalla media per la cronaca era in scena già da 20 mesi da quando cioè Siad «la iena» dittatore stagionato e irriducibile aveva lasciato Mogadiscio lasciando dietro di sè «il diluvio» Eppure solo l'agosto ha avuto il potere di svegliare prima le tv e poi i giornali su tanta tragedia

Prima le tv poi i giornali Riflettiamo innanzitutto su quella che io chiamo *la tirannia dell'immagine* ne parlo con cognizione di causa perché ho fatto molta informazione televisiva prima di innamorarmi definitivamente della carta stampata L'immagine è imperativa apodittica si impone come lo specchio più crudo e immediato della realtà è proprio per questo gioco d'illusione ha finito per assumere un potere insindacabile «trainante» «pericoloso» proprio perché *sembra* davvero la realtà Non voglio imbarcarmi in una dotta disquisizione in merito ma su questa fascinazione dell'immagine forse i giornali dovrebbero riflettere maggiormente se vogliono sopravvivere

Tornando alla Somalia e alla tardiva attenzione che ha ricevuto addentriamoci nella logica delle *bad news* ovvero delle cattive notizie Siamo arrivati al punto per dirla in breve – che solo le cattive notizie sono notizie ovvero notizie che vale la pena di sparare in prima pagina Anche questo argomento ci porterebbe assai lontano Quello che ci importa sottolineare qui è che la pur cattiva notizia la *bad news* che arriva dal Terzo o Quarto mondo per avere diritto di cittadinanza sui nostri giornali (o sui nostri schermi) deve essere perlomeno catastrofica Col cinismo ahimè tipico della routine di lavoro nelle redazioni si usa dire che «per far notizia» di italiani morti ne basta uno di europei uno o due di africani o asiatici almeno cento E anche questa a suo modo è una forma di razzismo Razzismo che rasenta il ridicolo quando come nel caso della Somalia i mass media sono pronti a registrare i peana di «fraterna amicizia» che ci legano alla nostra ex colonia qualora recitati dal politico di turno in viaggio semi turistico a quelle latitudini per poi ignorare per più di un anno le convulsioni del paese «fratello» quando la politica politicata non può più nulla e a parlare sono solo le armi

Va bene che non siamo il *Time* o *Le Monde* va bene che l'Italia abbia avuto un passato coloniale più striminzito e meno glorioso di quello francese o inglese ma dire che da noi l'informazione sull'Africa ad esempio è puramente congiunturale è voler essere buoni e cantare voli

E arrivano alle leggi informative dell'agosto Gente in vacanza giochi politici italiani in quarantena che si fa per guadagnare audience o tenersi stretti i propri lettori? Sono dirotto nell'ordine lo scandalo erotico o comunque torbido (da Woody Allen a Lady Diana) il ripescaggio di scampoli di letteratura d'epoca o contemporanea e – ahimè – il catastrofismo

Quest'anno è toccato alla Somalia che è arrivata a dar man forte all'agonia dell'ex Jugoslavia molto poco coinvolgente in termini di «partecipazione emotiva» del telespettatore e/o lettore Ma le abbuffate estive di orrore più o meno tropicale non serviranno solo ad assuefarci all'orrore stesso senza farci capire il noioso e quotidiano perché da cui tanto orrore scaturisce?

Il passaggio dalle lotte tra clan alla sanguinosa guerriglia attuale

Ma a chi serve il vecchio potere del partito-tribù?

ALI MUMIN AHAD

In meno di dieci anni la repubblica somala indipendente e sovrana lasciò il posto alla Repubblica Democratica somala un vero e proprio regime militare Regime che cadde anche esso per gli stessi errori e per le pesanti eredità di quello precedente ma che durò il doppio della prima repubblica per la sua caratteristica dittatoriale e la sua capacità di cogliere gli obiettivi che più si confacevano agli umori popolari del momento anche se quasi sempre venivano disattesi

Per pesanti eredità del regime ci riferiamo alla struttura tribale della società struttura che fu rafforzata e istituzionalizzata dalla politica coloniale italiana che nella divisione tribale della società somala aveva trovato uno strumento utile per l'amministrazione di questo vasto territorio scarsamente abitato Ma col tempo la tribù perse la sua tradizionale funzione di coesione di un popolo così sparso come lo era quello somalo su un territorio vastissimo e divenne con l'amministrazione coloniale in poi un *elemento di divisione sociale* Non c'è dubbio che la divisione tribale della società somala fu molto utile agli amministratori coloniali nel mantenimento dell'ordine ma soprattutto nell'ostacolare qualsiasi forma di ribellione contro l'ordine costituito coloniale Più erano divisi più era difficile per loro darsi un obiettivo comune Per ottenere questi scopi le amministrazioni coloniali non lesinarono risorse stipendiarono lautamente i capi tribù che per dimostrare l'indispensabilità del loro ruolo erano capaci di tener accese le rivalità tra una tribù e l'altra per impedire il formarsi di una coscienza nazionale superiore All'indomani dell'indipendenza questa istituzione era così forte e consolidata da poter occupare e influire un organo importantissimo della repubblica l'assemblea generale o parlamento attraverso i partiti tribù Così una istituzione della democrazia moderna come il parlamento si trasforma nel tradizionale «shir» dei clan tribali in cui le varie tribù si dividono i pascoli e redimono le controversie tribali Solo che da dividersi adesso in poi sarebbero le cariche istituzionali ottenendo come risultato l'occupazione tribale del potere dello stato

Nel sistema tribale l'influenza e l'importanza di cui gode il capo tribù è nettamente e di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altra persona Vale più la loro parola e loro ordini di quelli di persone anche di preparazione culturale e scientifica meritevoli È stato questo modo di intendere la politica e l'istituzione parlamentare sicura via all'inefficienza amministrativa e la corruzione che portò la giovane Repubblica al collasso Incapace di conseguire risultati concreti sul piano economico e sociale comune la classe politica di allora si abbandonò alla sfrenata corsa dell'arricchimento personale a scapito della cosa pubblica Questo fallimento degli obiettivi basilari preparò il terreno e in qualche modo giustificò il colpo di Stato militare del 1969

Perché la caduta del regime portò il paese alla guerra civile? Perché non siamo riusciti a metterci d'accordo su come risolvere i nostri problemi e su come governarci Ci sono tante cose che non vanno bene che non sono mai andate bene nel sistema di governo della Somalia fin dalla sua indipendenza dal funzionamento dell'economia alla efficienza della pubblica amministrazione alla giustizia sociale Ma il problema principale e che nello stesso tempo è la causa principale che ha fatto scatenare la peggiore delle guerre civili del continente a mio avviso è la *logica tribale* con cui si è voluto impostare la filosofia di governo del paese alla caduta del regime nonostante l'esperienza passata Questa logica è la stessa di chi nel decennio successivo alla indipendenza ha tenuto le redini della politica nazionale una amministrazione fiduciaria desiderosa di lavarsi le mani una volta per tutta della questione coloniale e di forgiare una élite sensibile alla salvaguardia degli interessi del proprio paese e soprovvista di propri metodi di governo ma educata ad operare entro gli angusti schemi coloniale e nella logica del «divide et impera» È successo che proprio gli stessi uomini dopo venti anni si sono fatti avanti e ahimè nelle vesti di liberatori della nazione sono riusciti ad assumere la leadership del paese ancora una volta ragionando nella stessa logica secondo i vecchi schemi come se nel frattempo la coscienza dei cittadini non fosse per niente mutata

Un elemento fondamentale nella ricerca delle cause di questa guerra civile è dato dal criterio organizzativo e di formazione dei movimenti stessi L'inasprimento delle violenze del regime su determinate tribù restie all'obbedienza e i contrasti in seno al regime hanno dato luogo alla costituzione di *formazioni armate tribali* per la difesa dei beni e delle persone appartenenti alla tribù Qualcuno pensa che alcune di queste formazioni siano state armate dal governo stesso per contrastare la ribellosità di altre Così con il consenso o meno del governo quasi tutte le tribù avevano i loro piccoli eserciti Infine, quando il regime per l'uso dei metodi violenti quanto inefficaci di governo rivelò il suo volto dittatoriale (la svolta avvenne dopo gli avvenimenti della guerra con l'Etiopia) le formazioni armate tribali si trasformano in movimenti di guerriglia che operavano apertamente contro il governo

Ma rimasero comunque movimenti di forte impronta tribale Per il sostegno finanziario e morale i movimenti facevano affidamento alla più o meno capacità organizzativa delle tribù dalle possibilità economiche di esse Molto dipendeva anche dall'avere o non avere personalità importanti per incarichi politici in seno al regime la presenza di questi elementi favoriva la crescita finanziaria della tribù l'occupazione di posti di responsabilità da parte dei suoi uomini l'aumento del suo ceto medio e di conseguenza la capacità della tribù a sostenere i propri movimenti Dall'altra parte il potere dei ministri o degli alti funzionari dipendeva dal peso assunto dalla tribù di appartenenza Quindi più il ministro (o altro) favoriva gli uomini appartenenti alla propria tribù più aumentava il suo potere al l'interno del regime Potremmo dire che chi diventava ministro o semplicemente assumeva un incarico di alta responsabilità aveva nelle proprie mani anche la possibilità di costruire il proprio potere

Dunque un primo elemento dei fattori che hanno acceso la guerra civile è l'organizzazione tribale delle formazioni armate nel senso che le tribù alla caduta del regime pretesero ognuna la parte ad essa spettante del potere La Conferenza di Gibuti rispondeva a questa logica

In uno stato con forti connotazioni tribali in cui la gestione politica ed amministrativa dello stato non sono mai liberi dai condizionamenti dei gruppi sociali (tribù) dalle tendenze e dalle pratiche di malcostume amministrativo dai favoritismi tribali prima o poi in tale stato prevarrà sugli equilibri democratici che si possono stabilire tra le parti la volontà di egemonia di una tribù Ora nelle lotte intestine per il potere in Somalia è presente l'elemento che potrebbe portare al dominio di un gruppo sociale sugli altri la forza militare Ma è totalmente assente la direzione intellettuale morale e politica necessaria ad operare una unione democratica del corpo sociale Ciò per l'incapacità politica e la mancanza di una classe politica nuova e non compromessa ma più ancora per la natura del sistema stesso in cui si cerca di costruire ciò che è stato distrutto Il tribalismo è una forma di struttura sociale che ben si presta ad una società frantumata e non centralizzata da nessun potere statale o governativo una società arcaica e pastorale nella quale ogni gruppo tribale si muove indipendentemente da tutto alla ricerca delle necessità più elementari i pascoli i pozzi di acqua il clima più adatto alle proprie mandrie È una organizzazione sociale ottimale per assicurare l'esistenza e la coesistenza pacifica tra gruppi diversi (nuclei familiari) di dimensione molto piccola sparsi in assenza di forme di stato attraverso l'osservanza di patti consuetudinari stabiliti tra di essi nel tempo Ma perde la sua efficacia e quindi la sua ragione di essere allorquando in quella società si vuole stabilire per consenso uno *stato di diritto* e un potere politico ed amministrativo centralizzato

Un apparecchio per impedire il risveglio durante l'operazione

Svegliarsi da un'anestesia durante un intervento chirurgico è un'esperienza angosciante, un incubo capitato almeno all' 1% dei pazienti. Per prevenire questo incoveniente, Gavin Kenny, del Royal Infirmary di Glasgow ha realizzato un prototipo di apparecchio automatico (Closed Loop Anaesthesia) che controlla l'attività del cervello del paziente e che rilascia automaticamente la dose necessaria di anestetico. L'anestesia automatica è ancora in sperimentazione: è stato utilizzata 350 volte, ma dovrà essere provata su 10 mila pazienti prima di essere usata in grande scala. Le normali tecniche di controllo utilizzate dagli anestesisti si basano su variazioni della pressione del sangue o del battito cardiaco. Kenny ha sostituito questi segnali, non sempre veramente indicativi, con l'unico indice ritenuto valido per conoscere lo stato di coscienza: l'attività del cervello. Lo strumento utilizza i tempi di reazione che il cervello ha quando riceve un determinato impulso. Prima dell'intervento un computer registra le reazioni ricavate da tre sensori, per conoscere il livello che corrisponde allo stato di veglia. Durante l'intervento il cervello riceve stimoli ogni tre secondi: appena il computer registra un livello di reazione che si avvicina allo stato di veglia, somministra automaticamente una dose di anestetico al paziente che rimane così sempre anestetizzato.

Scoperta una supernova a 300 milioni di anni luce

Alcuni astronomi tedeschi hanno scoperto una supernova in una galassia situata a 300 milioni di anni luce. Lo ha annunciato ieri il Max Planck Institut per l'astronomia di Heidelberg Secondo l'istituto, la supernova è stata scoperta grazie ad un telescopio dell'osservatorio di Calar Alto in Spagna. Una supernova è una stella che ha raggiunto uno stadio avanzato della sua evoluzione ed esplode. La stella libera così talmente tanta energia che brilla per alcune settimane in modo molto più forte. Secondo il Max Planck Institute, la luminosità di una supernova è paragonabile a quella di una grande galassia.

Una ricerca italiana per ottenere animali «giganti»

Il professor Luigi Frati, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma e del dipartimento di medicina sperimentale, ha riproposto ieri, nel corso della presentazione del premio Chirone per la ricerca biomedica, i dati di alcuni esperimenti italiani di manipolazione genetica che già erano stati resi pubblici alcuni mesi fa. Secondo quanto detto nel corso della conferenza, con una rivoluzionaria tecnica di manipolazione genetica, sarà possibile in Italia far nascere in laboratorio animali «ridotti» o «giganti». «Gli esperimenti sono condotti in Italia da Spatafora e dai suoi collaboratori - ha spiegato Frati - e consistono nel far assorbire dallo spermatozoo, facendo funzionare materiale genetico estraneo ad una certa specie, oppure materiale modificato, prima della fertilizzazione, cioè della fecondazione della cellula uovo. In una provetta si mette, in certe condizioni, il gene estraneo che viene incorporato nello spermatozoo, per cui quando questo entra nella cellula uovo porta con se il carattere, che viene espresso, cioè funziona come se fosse un minicromosoma in più che viene trasmesso alle generazioni successive».

Nascerà in Italia il robot che andrà su Marte nel 1996

Nascerà in Italia il veicolo destinato a muoversi sulla superficie di Marte e progettato dalla Russia per la missione Mars-96 che prevede l'esplorazione del pianeta rosso nel 1996. E' questo uno dei primi risultati del protocollo d'intesa firmato dall'Italia e dalla Russia per la collaborazione industriale e scientifica in campo spaziale. Ricercatori italiani del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'università di Perugia hanno iniziato a collaborare con ricercatori russi dell'Istituto di astrofisica dell'Accademia russa delle scienze per studiare sia gli obiettivi scientifici di una missione su Marte, sia i requisiti scientifici del veicolo. Il prototipo di quest'ultimo è stato realizzato dall'Istituto di ingegneria di San Pietroburgo e collaudato negli Stati Uniti, in California, sul terreno accidentato della Valle della Morte. Si chiama Mars Rover ed è un robot a sei ruote in grado di muoversi con disinvoltura anche sui terreni più difficili e di aggirare gli ostacoli, che riesce a individuare grazie a videocamere e sensori. La versione definitiva del veicolo sarà ora progettata e sviluppata in Italia, da un gruppo di aziende guidato da Fiat Spazio e del quale fanno parte Telerobot (Ansaldo - Elsag), Tecnospazio (un consorzio formato da Comau e Fiar) e Lavotchkin, la più importante industria russa nel campo della robotica.

MARIO PETRONCINI

Quanto è vecchio il cosmo? E quanto vivrà? Su questi temi tra gli astronomi regna il disaccordo Un convegno a Milano mette a confronto le idee diverse

L'universo è un'opinione

Con l'accumularsi di informazioni sull'universo, provenienti da strumenti sempre più efficienti, i risultati delle analisi dei dati invece di convergere ne approfittano per divergere. E invece delle certezze compaiono inspiegabili dissonanze. Un congresso internazionale di cosmologia a Milano mette a confronto le opinioni divergenti sull'origine e il futuro del nostro universo.

SYLVIE COYAUD

MILANO I convegni internazionali di cosmologia osservativa raggruppano ogni tanto gli agrimenson dell'universo, una brigata proveniente da tutti i continenti, anche se l'Africa, al contrario dell'America, è ovviamente sottorappresentata. Età fra i 22 e i 77 anni, abbigliamenti da giacca-e-cravatta alla camicia hawaiana penzolante su jeans sbiaditi Ci si chiama per nome, si parla soltanto inglese, bene, fatta eccezione per qualche celebrità francese al limite della caricatura. Dal 21 al 25 settembre l'incontro si tiene a Milano, nella sala delle colonne del Museo della scienza e della tecnica Ci sono astronomi, astrofisici, specialisti di modelli matematici, cosmologi osservatori e teorici Parecchi laureandi e neolaureati. Platea affollata e pronta alla battuta

Dopo le prime relazioni, ci si abitua al linguaggio criptico, si riconoscono i simboli, la Z dello spostamento verso il rosso delle galassie cioè della velocità alla quale si allontano da noi, il simbolo che indica la funzione di correlazione usata anche per paragonare galassie vicine, ci si orienta fra i megaparsec e i kiloparsec, i miliardi di chilometri che gli addetti ai lavori percorrono con disinvoltura. Si osserva di tutto, onde, rumori, luci, particelle oggetti celesti di ogni forma: quasar, cefeidi dalla luce pulsante, supernove ancora splendenti o quasi estinte, nuove nebulose planetarie, densi ammassi di galassie globulari o meno (con una predilezione per l'ammasso della Vergine). I mezzi, i metodi, i criteri di selezione delle informazioni da cercare e da vagliare, sono i più svariati. Dal telescopio spaziale e dal computer arrivano fotografie, grafici, simulazioni, immagini piatte e smorte dalle quali i relatori traggono interpretazioni e narrazioni di mondi colorati in costante movimento

Però, con l'accumularsi di informazioni sull'universo, provenienti da strumenti sempre più efficienti, da ipotesi e concetti sempre più sofisticati, succede che i risultati delle analisi dei dati invece di convergere ne approfittano per divergere, e invece delle certezze compaiono inspiegabili dissonanze.

Due esempi, due piccole cifre elementari attorno a cui il disaccordo è diventato ormai rituale. Il valore della costante di Hubble (Ho) è quello di Omega. La costante di Hubble serve a moltiplicare la distanza di una galassia per ottenerne la velocità di allontanamento, e da questa dedurre il tasso di espansione dell'universo. Ragionando a ritroso, cioè invertendo la costante, si ottiene il tempo di Hubble, impiegato dalla stessa galassia – alla sua velocità attuale – per coprire la distanza che la separa da noi. Quel tempo è l'età dell'universo, la data del Big bang. La costante di Hubble ci racconta il passato. Se si avvicina a 90, l'universo è più giovane dei 15 miliardi di anni, miliardo più miliardo meno, che gli attribuisce il modello standard, se si avvicina a 30, è più vecchio.

Omega, il rapporto tra densità dell'universo e densità critica, predice il futuro Se omega è maggiore di uno, l'universo si contrae e va verso lo schianto finale Se è minore di 1, l'espansione continua all'infinito verso il «grande gelo». Se è molto vicino a 1, stiamo pure tranquilli, abitiamo in un mondo stabile.

Su questi valori, come su quanta e quale materia c'è nel cosmo, regna un disaccordo totale. Ne risulta un convegno dove ci si annoia ben poco.

Il tono insieme cordiale e rissoso, è stato dato *d'emblée*. Dopo i saluti d'uso, assente l'ex ministro Luigi Granelli con sollievo di tutti, ha aperto il convegno il mitico Allan Sandage. Entrato nel 1948 all'osservatorio di Mount Wilson in California, vi ha preso il posto che era del suo maestro, Edwin Hubble in persona, il primo ad aver misurato lo spostamento verso il rosso delle galassie. Ironizza: «Siamo nella cappella di un ex convento. Sicuramente in questi cinque giorni non arriveremo a concordare sui valori che ci occupano. Almeno siamo nel posto giusto per pregare e chiedere ci sia concesso di arrivarci un giorno».

Per lui, per il suo collega svizzero Gustav Tammann e per la maggioranza dei partecipanti, la costante di Hubble oscilla attorno a 50

Per Brent Tully, il rivale più giovane che prende la parola subito dopo, potrebbe avvicinarsi a 90. Il duello tra i due prosegue da un vertice cosmologico all'altro, da Pechino 1985 a Milano 1992 passano per Kona (Hawaii) 1986.

Ognuno difende vigorosamente i propri dati, e come succederà durante gli altri giorni per omega, per le forme delle galassie e la loro evoluzione, per la distribuzione della materia oscura fredda, per l'esistenza stessa di una singolarità iniziale quale il Big bang, non si esita a fare le pulci ai dati altrui, a svelare incoerenze, effetti distorcenti sovra o sottovalutati, senza mai assicurarsi una vittoria definitiva

Dato il tempo mite, le conversazioni di corridoio si svolgono attorno a tre tavoli sistemati su un terrazzo coperto Sopra ogni tavolo, un cartello «Ho = 50», «Ho = 75», «(w)Ho cares?» (Ho, che importa?) Per farsi intervistare, Sandage sceglie di sedere sotto l'ultimo cartello. «Importa. Se il tempo di espansione dell'universo non coincide con l'età degli oggetti più vecchi nella nostra stessa galassia, qualcosa non va, l'intero modello standard che ci spiega lo sviluppo dell'universo entra in crisi. Ai tempi di Hubble, una discrepanza c'era già. La sua costante gli dava un universo di soli due miliardi di anni. Noi ne abbiamo ridotto il valore di un fattore di 5, o anche di 10 se Tammann e io abbiamo ragione. Intanto però s'è scoperto che anche l'età degli oggetti più vecchi era parecchio aumentata. Che la singolarità iniziale non ci sia mai stata?».

Cosa pensa della relazione di Tully? «La natura non ha doppi valori, la costante è una sola. I numerosi metodi di cui disponiamo per misurare le distanze galattiche si possono dividere in due gruppi, quelli dal valore basso e quelli dal valore alto. Ebbene, o un gruppo è sbagliato, o lo sono entrambi. Non escludo che il metodo Tully-Fisher (basato sulla correlazione tra velocità di rotazione di una galassia e la sua luminosità) sia corretto. Dico solo che ancora non mi ha convinto e che anche il mio metodo potrebbe essere sbagliato».

Altra star del convegno, George Smoot, il signore di Cobe, una sonda spaziale mandata a esplorare la radiazione cosmica di fondo, il freddo rumore dell'universo. Il 25 aprile scorso, Cobe è diventato un eroe popolare, ne hanno parlato tutti i giornali: «Risalito alle fonti dell'universo», dicevano i titoli. George Smoot e i suoi colleghi dell'Università della California a Berkeley hanno analizzato una prima annata di informazioni arrivate da Cobe, hanno quasi finito di analizzarne il secondo anno: «Non si aspetti rivelazioni sensazionali, ma soltanto dati più fini, più precisi».

E intanto arrivano quelli del terzo anno di viaggio. «Se la Nasa ci dà i fondi, se le apparecchiature continuano a funzionare (faccio gli scongiuri) forse la missione andrà avanti per un quarto anno. Ma i soldi per la ricerca sono scarsi anche da noi». Smoot ha qualche preferenza per i valori fondamentali della cosmologia?. «Sì, per me, anche per ragioni estetiche direi, per bellezza e semplicità, il valore di Ho è basso, e quello di omega quasi uguale a 1». E tra i modelli descrittivi dell'universo quale sceglie? «Cobe ha smentito parecchi modelli, e rafforzato l'ipotesi per cui l'universo sarebbe composto di un 10% di materia come noi la conosciamo e di un 90% di materia scura fredda, invisibile perché assorbe la luce, ma sensibile per i suoi effetti gravitazionali. Solo che gli altri modelli erano stati pubblicati prima che ci fossero i nostri dati. M'è dispiaciuto per i colleghi che li avevano proposti, e invece mi hanno detto di non preoccuparmi, che avrebbero integrato i nuovi dati in qualche variazione; erano convinti che i loro modelli fossero ancora validi».

C'è molta attesa oggi per l'intervento di Smoot che ha portato nuove mappe del cosmo. Avrà luogo dopo quello di Giacconi, il responsabile del telescopio spaziale Hubble ancora handicappato.

Disegno di Mitra Divshali

Non uno, ma tanti piccoli Big Bang

Venerdì sarà la giornata conclusiva e la più calda di tutte Sir Fred Hoyle, il celebre astrofisico inglese nonché autore di un bel libro di fantascienza, «La nuvola nera», ha preannunciato un suo ennesimo attacco al modello del Big Bang. Insieme a Geoffrey Burbidge del Center for Astrophysics (La Jolla, California) e all'indiano J.V. Narlikar dell'Inter-University Center for Astronomy e Astrophysics (Pune, India), ha messo a punto un «modello cosmologico di uno stato quasi stabile con creazione di materia (...) basato sull'idea che la creazione avviene in piccoli Big Bang, i quali coinvolgono 10^8 masse solari (la nostra galassia misura circa 10 alla 11ª), distribuiti in tutto lo spazio-tempo, mentre l'universo stesso non ha inizio». Dice Fred Hoyle: «Il modello standard di un Big Bang caldo viola le leggi fondamentali della fisica e rientra nel campo della religione. Io, invece, non ho inclinazioni religiose, sono uno scienziato e seguo le regole della pratica scientifica. Domani, nei venti minuti concessi per la relazione, io e Burbidge delineeremo una diversa ipotesi».

Pensa di convincere i colleghi? «Non sono capace di fare del proselitismo, e inoltre non mi pare che serva. Credo che i dati si accumulino, che sotto la loro pressione una sorta di blocco psicologico finisca con cedere. Allora la comunità scientifica riconosce la validità di una proposta. È sempre andata così, nelle tre grandi rivoluzioni del nostro secolo, con la relatività di Einstein, la meccanica quantistica di Bohr, e la scoperta del Dna». Fred Hoyle, che ha già lasciato traccia di sé nel XX secolo come uno dei padri della nucleosintesi, pensa che sia necessaria «una rivoluzione cosmologica. Se ne sarà resa conto anche lei, ascoltando le relazioni. Nel nostro campo regna la confusione più totale. Questa rivoluzione non sarò io a provocarla», aggiunge modestamente. «Una volta, Einstein disse a uno scienziato ansioso di far accettare le proprie idee, "lei vuol far arrivare il futuro più in fretta. Io no"».

Burbidge, noto per la sua lingua tagliente, non si fa illusioni sull'accoglienza che riceverà il nuovo modello: «Gli scienziati seguono come branchi di pecore l'idea del momento». Perché non la soddisfa la teoria del Big Bang caldo? «Non permette di spiegare come si formino le galassie, quindi presuppone, senza la minima prova, fluttuazioni iniziali delle densità che portano alla loro formazione. Sarebbe disastroso per il Big bang se *non* saltassero fuori delle prove di fluttuazioni iniziali. I suoi sostenitori erano perciò felici dei dati di Cobe, che interpretano a modo loro. D'altronde anche noi teniamo conto delle fluttuazioni. Ma le variazioni nella temperatura della radiazione cosmica di fondo riferite da Cobe potrebbero essere dovute non a condizioni iniziali, ma ad effetti locali, per esempio alla dispersione della radiazione sulla polvere cosmica, e questo in galassie piuttosto vicine alla nostra. Come suggeriamo noi, ed altri. Quindi le scoperte di Smoot e dei suoi colleghi sono necessarie per la teoria del Big Bang, ma non escludono affatto interpretazioni alternative. È una questione di fede: se si crede nel Big Bang caldo, tutto fa brodo. Se no, si possono elaborare numerose altre spiegazioni. Come di fatto avviene. E la fede non fa buona scienza».

Da 37 a 36,8 gradi

In un secolo si è abbassata la nostra temperatura?

NEW YORK. Forse sono da rifare le scale dei termometri che vengono normalmente usati per misurare la febbre. I medici del Veteran Affaire Medical Center dell'Università di Maryland di Baltimora hanno scoperto che la temperatura media del corpo è di due decimi di gradi celsius più bassa di quella fissata nel 1878 dal medico tedesco Carl Wunderlich. Misurando la temperatura di 148 donne e uomini sani quattro volte al giorno per tre giorni, i medici hanno trovato che la temperatura media presa attraverso termometri di uso orale, era di 98,2 gradi fharenheit, corrispondenti a 36,8 gradi centigradi, mentre nei termometri americani la temperatura normale veniva sinora fissata a 98,6 gradi fharenheit, corrispondenti a 37 gradi centigradi. I medici di Baltimora non escludono che la temperatura media del corpo umano possa essersi – sia pure in misura minima – abbassata nel corso di questi ultimi 100 anni, ma protendono piuttosto ad attribuire la differenza riscontrata a strumenti e metodi di misurazione nel frattempo mutati. Il dottor Wunderlich stabilì il valore della temperatura media del corpo usando termometri più grandi di quelli oggi in uso e misurando la temperatura ascellare di 25mila soggetti. Ma secondo gli stessi medici di Baltimora una temperatura corporea di 36,9 gradi centigradi non deve necessariamente venire considerata febbrile: le temperature oscillano dal mattino alla sera e ciascun soggetto ha una propria temperatura corporea. Ma suggeriscono comunque di spostare di qualche decimo di grado verso il basso la linea rossa della scala dei termometri che indica una alterazione patologica della normale temperatura. □*A. Mo.*

Fa di nuovo discutere il fossile trovato nel grossetano 34 anni fa. Un suo calco in gesso è stato collocato alla Festa dell'Unità

L'Oreopiteco, scimmia o ominide? Il caso è aperto

Fa ancora discutere l'oreopiteco di Baccinello, il fossile proveniente dalla omonima miniera nel grossetano e scoperto nel '58: è un ominide, cioè è imparentato alle scimmie antropomorfe, oppure appartiene ai cercopiteci, ossia alle scimmie geneticamente più lontane dall'uomo? Il fossile è al museo di paleontologia di Firenze. Ma è un caso importante per la storia dell'attività mineraria in Maremma.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO MILIANI

GROSSETO A duecento metri nel buio della terra, in una miniera di carbone nel grossetano, nella notte del 2 agosto 1958 due minatori, Azelio Giustarini ed Enzo Boccalini, scoprirono uno scheletro di un oreopiteco, un fossile che ancora oggi non ha messo d'accordo il mondo della scienza su quanto sia imparentato al ramo delle scimmie antropomorfe oppure a quello che ha meno legami genetici con l'uomo. I due giovani minatori scoprirono il fossile nelle dure ore di lavoro nelle viscere della terra a Baccinello. Ma non fu una scoperta fortuita Da oltre un mese il soggiornava Johannes Hürzeler, del museo di storia naturale di Basilea: sulla base di precedenti ma frammentari ritrovamenti nel maremmano (a cominciare dai resti di un primate, l'Oreopiteco bamboli, rinvenuti in Maremma nel 1872) lo studioso si era convinto che là sotto doveva giacere qualche testimonianza più completa dell'oreopiteco. E supponeva che questo animale aveva qualche legame con il genere umano.

Occorrevano però prove. Perciò il paleontologo svizzero ottenne di condurre ricerche nella miniera di Baccinello con la collaborazione dei minatori, che si erano uniti in cooperativa perché la proprietà, la Società Valdarno, aveva deciso di smantellare e mandare tutti a casa. Quella collaborazione era indispensabile, altrimenti con le normali tecniche di lavoro un qualsiasi scheletro fossilizzato finiva in briciole, com'era già accaduto spesso. L'oreopiteco di Baccinello invece restò integro su un lastrone nero di lignite, spezzatosi fortunatamente al punto giusto. Soltanto la testa fu ritrovata qualche giorno dopo. Ma tutto il resto c'era. In una posizione come se nuotasse a rana, l'oreopiteco doveva essere morto negli acquitrini di otto-dieci milioni di anni fa ed era rimasto imprigionato, come altri suoi simili, nel sottosuolo maremmano

Ora un calco è stato collocato alla festa dell'Unità di Grosseto, sui bastioni della Fortezza medicea, mentre l'originale, dopo essere stato ricomposto a Basilea, si trova nel museo di antropologia di Firenze. Il calco e alcune recenti conferenze hanno riaperto il caso.

Un caso scientificamente discusso. Spiega Lorenzo Rook, paleontologo del dipartimento di scienze della terra all'università di Firenze: «Nella comunità scientifica ci sono due posizioni sull'oreopiteco, fin dal primo frammento trovato a Bamboli. Un gruppo di studiosi ritiene che appartenga al gruppo delle scimmie antropomorfe (come gli scimpanzè); secondo un altro gruppo appartiene ai cercopiteci, cioè alle scimmie geneticamente lontane dal genere umano. Hürzeler nel '58 rilanciò l'ipotesi che l'oreopiteco fosse un ominide, cioè del gruppo delle scimmie antropomorfe, sostenne che era vicino alla linea che portava all'uomo per certe caratteristiche della dentatura e degli arti». Qualche giorno fa a Firenze due studiosi, il professore sudafricano di anatomia comparata Sarmiento e l'austriaco Bujatti-Narbeshuber, hanno anch'essi sostenuto che si tratti di un ominide. «Pensano – dice Rook – che sia più vicino alle scimmie antropomorfe. Il che non significa che sia un antenato dell'uomo, ma è probabilmente un antenato laterale del grande insieme delle scimmie. Il dibattito comunque è apertissimo e dimostra quanto sia enigmatico il caso di questo oreopiteco, scoperto in un territorio particolare, dove si sono trovati fossili di antilopi alte 15 centimetri o di ghiri grossi come cuccioli di cane».

È stato un ritrovamento significativo anche per la storia del lavoro in miniera. «Laggiù c'erano quaranta gradi, si estraeva carbone per otto ore al giorno per sette giorni alla settimana, per la miseria che c'era», ricorda Fulgenzio Ciaffaralà, che a Baccinello lavorò per sette anni. Lui non scavava più nella terra la notte in cui venne scoperto l'oreopiteco, ma Ciaffaralà ricorda ancora l'emozione del professor Hürzeler nei giorni della scoperta: «Piangeva di gioia. E Baccinello, che è nel comune di Scansano, lo nominò cittadino onorario». L'allora corrispondente dell'Unità Enzo Giorgetti, che insieme a Sergio Civinini di Paese sera e al fotoreporter Tonino Ferrari fu tra i primi a sapere della scoperta e a darne notizia, osserva che l'avvenimento fu tanto inuportante per la scienza quanto lo fu per portare i riflettori sull'attività mineraria, a quell'epoca già in declino (la miniera di Baccinello infatti chiuse poco dopo).

Il segretario provinciale del Pds grossetano Roberto Baricci è della stessa opinione: «Ripensare a quella scoperta deve anche ricordare che nel maremmano esiste un patrimonio culturale immenso, quello minerario. Ora sono in discussione le miniere di pirite nella zona di Massa Marittima, si parla continuamente di smobilitazione, eppure non si può abbandonare tutto, bisogna creare un parco minerario che tuteli e dia valore a questi luoghi. Vorrei ricordare – aggiunge – che l'oreopiteco fu scoperto grazie al particolare metodo di lavoro seguito dagli operai». E si può immaginare che, tra i cunicoli nel sottosuolo delle colline maremmane, forse si nascondono altre importanti testimonianze di epoche lontane milioni di anni

Spettacoli

Margherita Boniver «In pericolo i fondi dello spettacolo»

Pericolo per il Fondo unico dello spettacolo. Il ministro dello spettacolo Margherita Boniver ha confermato ieri alla commissione istruzione del Senato le voci di forti tagli al Fus, assicurando che si batterà per mantenere lo sblocco della quota del Fus per il '92 ottenuto nelle scorse settimane.

Giornata di panico per la Rai Il ministro delle Poste costretto a smentire le voci su un possibile azzeramento dei vertici dell'azienda Intanto prepara un'indagine per il capo del governo

Il cavallo di Francesco Messina simbolo della Rai. A sinistra, il ministro delle Poste Maurizio Pagani In basso, il direttore di Raitre Angelo Guglielmi

Un commissario a viale Mazzini?

ROMA Un commissario a viale Mazzini? Per un giorno l'ipotesi ha creato subbuglio nei palazzi romani. Telefonate di fuoco, voci allarmatissime, preoccupazioni, accuse di illegalità. Poi, nel tardo pomeriggio, una parziale smentita da parte dell'*entourage* del ministro delle Poste Maurizio Pagani. Tutto era nato al termine dell'audizione del ministro alla commissione lavori pubblici del Senato L'ipotesi di un commissariamento della Rai era già nell'aria da qualche tempo, e qualche parola «inopportuna» del ministro aveva fatto saltare sulla sedia i vertici Rai Ci voleva immediatamente una smentita Niente commissariamento, sembra, ma intanto Pagani ha ricevuto dal presidente del Consiglio Giuliano Amato l'incarico di preparare un'indagine sulla situazione del servizio radiotelevisivo da condurre in tutta fretta e da ultimare entro la metà di ottobre

Ma, a conferma della difficilissima situazione in cui versa l'azienda pubblica, una semplice «voce» aveva già provocato una mezza rivoluzione nei palazzi del potere televisivo romano Si parlava di un congelamento del consiglio d'amministrazione, in proroga da due anni, della sospensione di tutti i vertici, direttori delle testate giornalistiche compresi e di installare a viale Mazzini un commissario di nomina governativa con pieni poteri fin dalla metà di ottobre Una misura d'emergenza come in qualsiasi azienda in crisi. Insomma Ma la Rai, almeno per quello che riguarda il bilancio, non è un'azienda in crisi. Anzi, è addirittura in attivo

Solo voci, certo Ma sempre più preoccupanti Nel pomeriggio di ieri le indiscrezioni che erano circolate ancora timidamente al mattino sono sembrate persino rafforzate da tutta una serie di conferme che davano addirittura per presa la decisione di Pagani. In serata, tuttavia, dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, è arrivata una specie di smentita, sempre ufficiosa: nessuna decisione definitiva, nessun colpo di mano, quindi. Il ministro per il momento avrebbe solo in agenda un incontro con i vertici Rai previsto per la prossima settimana.

«Saranno pure voci», commenta Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione Rai del Pds. «Ma le voci servono per creare il panico e fare terra bruciata intorno a chi è oggetto delle chiacchiere, come sa bene chi gioca in borsa». Una specie di aggiotaggio, insomma, subdolamente orchestrato per far scendere le quotazioni, già disastrosamente in ribasso, di viale Mazzini, e minare la credibilità dell'azienda, incrinando la fiducia degli istituti di credito e della Sipra chi presterebbe soldi o offrirebbe contratti pubblicitari a un'azienda che sta per essere commissariata? «Per una decisione del genere non ci sono i termini giuridici né le ragioni oggettive», aggiunge Antonio Bernardi. «Il bilancio è in attivo, e le leggi ci sono. Leggi precise, che non consentono di prendere una decisione tanto grave immotivatamente, o solo per fare un ennesimo favore a Berlusconi e ai suoi network».

«Il commissariamento della Rai sarebbe un atto gravissimo, antidemocratico e immotivato», avverte anche Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione del Pds. «Sarebbe il terzo atto di una tragedia che si sta compiendo negli ultimi mesi e che ha per protagonista il sistema dell'informazione in Italia. Primo atto le concessioni alla Fininvest: una resa senza condizioni a Berlusconi. Secondo atto la compressione del mercato pubblicitario della carta stampata». Una misura che mina il pluralismo dell'informazione sottraendo risorse economiche a chi non è allineato. «Infine, ultimo atto, il commissariamento: un attacco mortale al servizio pubblico». Insomma, secondo Vita c'è qualcuno che avrebbe tutto da guadagnare dallo smantellamento del sistema di controllo democratico sul servizio pubblico – che, pur con tutti i suoi limiti, costituisce una garanzia – e dalla definitiva sconfitta della Rai nella battaglia contro il concorrente privato.

Inquietante coincidenza o convergenza di intenti? Di commissariamento della Rai si parla anche nel documento stilato dal Partito radicale, e firmato da Marco Pannella, per annunciare la «Marcia contro la mafia televisiva». Un'iniziativa nata per protestare contro la lottizzazione e la partitocrazia, e soprattutto contro il boicottaggio di Gianfranco Funari. A un passo dalla firma del contratto con Raitre, il direttore generale Gianni Pasquarelli, aveva giudicato il conduttore troppo trasgressivo e politicamente inaffidabile. Contro l'esclusione di Funari, si sono trovati d'accordo in molti raccoghendosi attorno a questa parola d'ordine. Uno schieramento composito che va dalla Rete, ai Verdi, dall'Msi, alla Lega, a Rifondazione comunista, e ha richiamato anche personalità del mondo dell'informazione e dello spettacolo· Funari in prima fila, e poi Camilla Cederna, Dario Fo, Oliviero Beha. Poi qualcuno si è accorto che nel documento si parlava anche di commissariamento della Rai Tra gli obiettivi politici dichiarati della marcia su viale Mazzini, infatti, c'è proprio la richiesta di «dimissioni del direttore generale e dell'intero consiglio d'amministrazione Rai, dei massimi vertici amministrativi e giornalistici dell'Ente E il suo commissariamento» Così hanno cominciato a piovere distinguo e smentite: Mauro Paissan, Lucio Libertini, Giampiero Rasimelli, presidente dell'Arci, che conferma la partecipazione alla protesta, ma si dissocia dalla richiesta del Partito radicale. «Certo, il malcontento intorno alla lottizzazione della Rai è generale, ma così si rischia di sfasciare tutto», osserva Antonio Bernardi. E Vincenzo Vita rincara la dose· «Il Pds è da tempo impegnato per la riforma della Rai, ma non in direzione autoritaria. Anche un'iniziativa sostanzialmente condivisibile, con quella parola d'ordine, diventa pericolosa e ambigua».

CRISTIANA PATERNÒ

IL COMMENTO

Informazione indisciplinata? Ecco la scure dei partiti

I partiti che portano la maggiore responsabilità dello sfascio del paese sono convinti di poter guarire o occultare i propri mali neutralizzando il sistema informativo, nel quale – a loro giudizio – ci sono ancora troppe voci che si preoccupano più di salvare l'inchiesta su Tangentopoli che la sopravvivenza politica di qualche screditato leader È un disegno pericoloso e irresponsabile. Il primo colpo è stato assestato all'informazione scritta con provvedimenti e comportamenti destinati a restringerne i flussi pubblicitari, al fine di condizionarne le scelte politico-editoriali. La seconda parte dell'operazione è stata messa a punto ad agosto con le concessioni tv. Il commissariamento della Rai sarebbe il terzo e definitivo atto di un disegno che mira dichiaratamente a «domare» una informazione «indisciplinata». Stupisce che non se ne rendano conto quelle forze estranee al governo e d'opposizione che si sono unite al coro di chi vuol far credere che un commissario a viale Mazzini risolverebbe guai e vergogne della tv pubblica.

Il programma di Michele Santoro ideale seguito di «Samarcanda»

Benvenuti a «Sud» dove le storie non hanno lieto fine

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA «Benvenuti a *Sud*. Benvenuti all'inferno. Per noi che abbiamo fatto *Samarcanda* liberarci di questa realtà è difficile. Vedremo il programma di Sergio Zavoli: lui avrà fatto molti sforzi per raccontare anche i lati positivi di questa terra. Noi, per catturare il pubblico nell'ora degli sceneggiati e dei film, usiamo tutto il repertorio dell'emozione, colpiamo lo stomaco e le viscere, non solo il cervello Usiamo un linguaggio forte, un racconto senza lieto fine. Torniamo ad essere solo informazione, perché al lieto fine non ci crediamo Vedremo che tipo di attrito ci può essere tra queste due ricerche televisive». Michele Santoro in un cineclub di Parma presenta gli «appunti» del nuovo programma di Raitre, *Sud*, che andrà in onda quasi in contemporanea con *Viaggio al sud* di Raiuno. «Una corazzata potente come quella di Zavoli fa un grande lavoro di sistemazione – continua Santoro – un lavoro importante che costringe anche noi a rivedere il modo di porgere le immagini, a un esercizio di stile. La sua è una tv altamente confezionata, la nostra è sporca e qualche volta anche brutta e cattiva Perciò c'è dialettica tra i due programmi Perciò vorrei che la nostra inchiesta andasse in onda dopo il reportage di Zavoli». In fondo alla sala il direttore di Raitre Angelo Guglielmi scuote appena il capo. Il meridione raccontato da «quelli di *Samarcanda*» è senza pietà Riccardo Catona è tornato a trovare Nicola, a Castellammare di Stabia: è il giovanissimo leader dei ragazzi contro la camorra, suo padre era Sebastiano Corrado, consigliere comunale del Pds, ucciso lo scorso marzo, su cui ora grava il sospetto di collusione con la camorra. Ma Nicola non ci crede... Maria Grazia Mazzola è invece andata a Catania, ore e ore di filmato di cui sono state proposte le immagini girate all'interno del carcere minorile di Bicocca una realtà e delle dichiarazioni che turbano gli animi, come quando i ragazzi raccontano i festeggiamenti dopo gli assassinii di Falcone e Borsellino .. E ancora la storia di Luciana Semeraro la mafia pugliese le ha ucciso tre fratelli e lei, che si è ribellata, ora vive emarginata da tutti e sotto scorta. Infine, il viaggio in Aspromonte di Alessandro Gaeta e la condizione di abbandono dei giovani. «Questo non è il nostro modo abituale di fare tv – spiega ancora Santoro – Il nostro resta ancora un lavoro *live*: il nuovo *Samarcanda* avrà ancora un rapporto col pubblico, anche se sarà profondamente diverso, fin dal titolo. Noi non siamo faziosi, ma molto parziali, anche per ragioni nobilmente spettacolari. Noi abbiamo una vena televisivamente estremistica, ma è la realtà ad essere molto scomoda. Certo, l'impatto della tv è così forte che tutti vorrebbero gestire le telecamere in modo estremamente prudente. La tv è relativamente libera come informazione basterebbe pensare a cosa è successo a Funari Cerco di capire cosa può succedere anche a me. Io stavo per lasciare la Rai per Berlusconi perché la Rai è un padrone fluttuante, Berlusconi un padrone chiaro. Ma è chiaro? O ha altri padroni fluttuanti dietro di lui?».

IL RITORNO

Celentano alla terza rete Ed è subito «Svalutation»

PARMA. Adriano Celentano approda a Raitre. E non dice che cosa farà. «Se lo dicesse sarei il primo ad esserne dispiaciuto, perché i programmi di Celentano sono la sorpresa che nascondono», spiega il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi. Sul titolo si sa qualcosa in più: *Svalutation*, come la sua vecchia canzone. Mistero, invece, anche sulla messa in onda. «Lo vedrete ogni sabato o per alcuni sabati alle 22,45 – aggiunge il direttore di rete –, ma nulla è ancora deciso Oltre il passaggio, ormai certo, sulla nostra rete. Non credo che ci saranno problemi con la direzione generale· sarebbe una cosa insensata e il direttore generale non mi pare proprio una persona insensata».

La notizia era inattesa. Celentano, l'uomo del *Fantastico* più tormentato della Rai, dopo essere intervenuto a *Notte rock* sembrava ormai pronto a fare una trasmissione per Raiuno. «È stato proprio Celentano a cercarci. Noi lo avevamo inseguito a lungo – ha continuato Guglielmi – e mi ha comunicato di essere disponibile a lavorare per noi» La censura a Funari avrà influito sulla decisione?

Al Premio Italia provocatoria proposta di Angelo Guglielmi: «Non vedrei male l'ingresso di un privato. La Fiat, Ferruzzi...»

Contro il duopolio Raitre si mette sul mercato

Al Premio Italia Angelo Guglielmi va controcorrente. Se Pasquarelli e Santaniello avevano tuonato contro la privatizzazione, per il direttore della terza rete la privatizzazione può essere lo strumento per creare un terzo polo che rompa il duopolio Rai-Fininvest. E si parla dell'interesse della Fiat, di Ferruzzi... Sarà privatizzata Raitre? «Credo che a un privato interesserebbe la rete più forte, Raiuno», dice Guglielmi.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

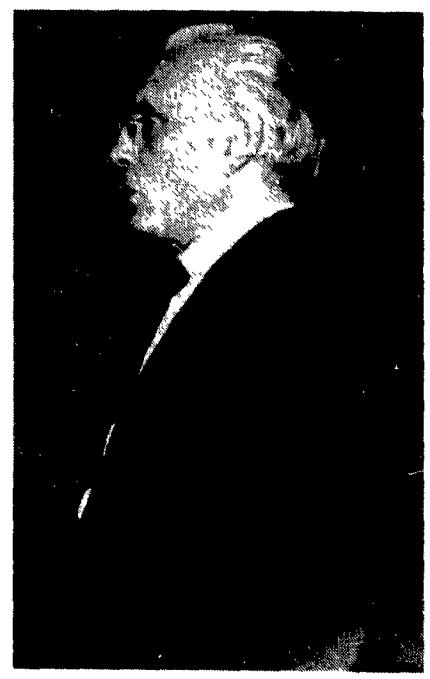
PARMA. «Il monopolio a due teste è un sistema morto, è la causa del degrado della tv in Italia. Non ha più capacità di proposta, creatività, forza di iniziativa; è ripetitivo. C'è la necessità di nuovo sangue nel sistema televisivo, rompendo il monopolio, aprendo a nuovi soggetti. Non vedrei male un nuovo intreccio tra tv e carta stampata, per la costituzione di un terzo polo. La privatizzazione della Rai come obbiettivo non ha senso, può invece essere uno strumento per restituire nuova vitalità e credibilità al sistema dell'informazione». Angelo Guglielmi al Premio Italia è intervenuto con grande determinazione sulla questione del giorno, la privatizzazione della Rai· nei giorni scorsi il direttore generale Pasquarelli, lo stesso Garante per l'editoria Santaniello, come il sindacato dei giornalisti, avevano lanciato l'allarme, difeso la centralità del servizio pubblico. Guglielmi ha cambiato le carte in tavola.

Insomma, Raitre si mette in vendita? «Credo, ahimé, che non . tratti di Raitre, ma di Raiuno Un privato mostrerebbe di concupire la rete più forte, come è successo in Francia con France 1 Se poi non riuscisse proverebbe con Raidue, poi con Raitre. In caso di privatizzazione, comunque, non è Raitre a correre maggiori rischi o venture». E chi potrebbe essere il terzo soggetto? «Oggi la partita Rai-Fininvest è sostanzialmente coordinata da interessi uguali. È necessario spaccare questa perfetta figurazione. Solo in Italia c'è un rapporto tra carta stampata e tv di questo tipo, ma esistono le regole per un possibile incontro che non crei nuovi monopoli. Non è una novità che la Fiat, proprietaria di grandi giornali, aveva anche un interesse per le tv, aveva fatto un'opzione per TeleMontecarlo Ma anche Ferruzzi. »

Era stato fino a quel punto inusuale vedere Guglielmi, a una conferenza stampa, intento a leggere un lungo documento, in cui ricordava successi e annunciava titoli e nomi di una nuova stagione televisiva, il direttore di Raitre aveva risposto all'invito dell'azienda di presentare proprio a Parma i nuovi palinsesti, ma ben altro bolliva in pentola. E infatti, dopo aver parlato di Barbato e di Celentano, della Raffai e di Augias, di «quelle di Avanzi» e «quelli di Blob», ha rialzato gli occhi alla sala annunciando: «Abbiamo detto cosa faremo: ma chi siamo, in quale sistema si colloca la nostra rete, a quali condizionamenti è sottoposto chi lavora alla Rai?».

«Il direttore generale – ha ripreso Guglielmi – ha rifiutato l'ipotesi della privatizzazione la Rai non produce saponette ma idee, emozioni, cultura, merce delicata che va sottratta al capriccio del mercato. Potrei essere d'accordo. Anche se un dubbio viene se si guarda ai risultati negativi che le aziende pubbliche hanno avuto in molti settori. Ma non è questo il punto, non è se la Rai debba essere privata o no, pubblica o no. È il sistema delle comunicazioni in Italia che ha una forte strozzatura, che ne consuma la credibilità, ne mina la vivacità. Il caso Funari è nato nella logica di questo monopolio. In Italia c'è un solo padrone, un padrone partitico di un sistema spezzato in pubblico e privato. È solo una mascheratura per particolarismi partitici, tanti e voraci, che trovano maggior soddisfazione in due aziende piuttosto che in una sola. E non lo dico da oggi. Da qui deriva la povertà dell'offerta televisiva e l'inadeguatezza dei dirigenti». Guglielmi a Parma ha lanciato il suo sasso nello stagno, dopo aver proposto le sue credenziali: la sua rete, dall'87 ad oggi, si è affermata, è giunta alla maturità. Lo dice l'Auditel, la critica, i sondaggi, ma forse soprattutto l'industria della pubblicità, che per la prima volta ha bussato alle porte di Raitre chiedendo di sponsorizzare trasmissioni come «Blob», «Avanzi», «Harem», perché hanno scoperto che è nato un nuovo «target» di pubblico. Né Guglielmi ha rinunciato a rivendicare per Raitre uno «status» come le altre reti la possibilità di trasmettere 24 ore su 24. «Invece – ha detto –, i nostri programmi aprono solo alle 18. Perché su Raitre ci sono le trasmissioni della rete e i notiziari del Tg, con cui abbiamo coordinamento, ma è anche il canale su cui vengono trasmessi Dse, Tgs, le trasmissioni regionali, che hanno invece vita completamente autonoma e una programmazione non in sintonia con la nostra».

E la programmazione? «Noi abbiamo l'ambizione di trovare spunto e stimolo dalla realtà in cui viviamo. E oggi stiamo vivendo un periodo durissimo, difficilissimo, per il quale non sono in vista soluzioni già conosciute. La nostra programmazione non può non tenerne conto, non trascurerà il dovere di seguire l'evolversi della situazione passo passo». Ecco dunque «l'occhio giornaliero» di *Milano-Italia*, di Gad Lerner (alle 22,45), il ritorno della *Cartolina* di Andrea Barbato, Santoro al giovedì sera, la striscia di Donatella Raffai alle 18,30. Per il sabato era prevista la lettura dei giornali di Funari, «ma per vicende a voi persino troppo note abbiamo dovuto rinunciare», ha detto Guglielmi Il secondo pilastro della programmazione è invece quello della satira: *Sù la testa* di Paolo Rossi, affiancato da Cochi Ponzoni nel programma scritto da Gino e Michele, *Q come cultura o Catastroph* di Gianni Ippoliti, con Mino Reitano e Federico Zeri; *Tg Zero* di Piero Chiambretti; *Avanzi* (alle 21,30 dei venerdì) e *Svalutation* di Celentano. Per il cinema Raitre (che è tra i produttori di *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone) intende «dedicare parte non trascurabile del budget alla produzione». Intanto, arriva in tv la prima domenica d'ottobre, *Il portaborse*. Infine, i ritorni: da *Telefono giallo* di Corrado Augias alla doppia collocazione di *Chi l'ha visto?* che avrà di nuovo alla guida Donatella Raffai, a *Mi manda Lubrano* e *Un giorno in pretura*, ovvero i classici della rete, mentre si prepara una nuova versione di *Porca miseria*, di Gambarotta e Fabio Fazio.



Da lunedì su Tmc torna «Tv Donna»

Un programma per tre ragazze

ELEONORA MARTELLI

ROMA Tre belle ragazze e un «amico Fritz» chiamati a dare man forte a Carla Urban Sono loro le tre «supernovità» della quinta edizione di *Tv Donna*, presentate in pompa magna dal direttore delle news (e ideatore della trasmissione) Roberto Quintini, nonché dalla Urban stessa garbata conduttrice del rotocalco di attualità al femminile («ma non solo femminile, ma non solo », sottolineano i curatori), che da lunedì prossimo torna in onda, su Telemontecarlo, alle 17 15

«Si tratta dell'edizione tutta rinnovata di un programma – ha detto Quintini – che noi di Telemontecarlo amiamo molto. *Tv Donna* conta su circa un milione di telespettatori, e così abbiamo deciso che valeva la pena di lanciare una nuova sfida»

La cosiddetta sfida consiste in alcune novità Le più «smaglianti» le abbiamo già dette Mentre Fabrizio D'Ottavi (detto Fritz) affiancherà Carla Urban per tutto l'arco della programmazione, le tre giovani nuove conduttrici (Adriana Ciampoli, Mila Cantagiro e Giulia La Penna) si daranno il cambio, ogni tre mesi «Siamo stati accusati di essere troppo seri, – ha detto con un certo imbarazzo Carla Urban per spiegare la nuova presenza – e questa è sicuramente un'iniezione di allegria» Ma c è dell'altro Intanto il programma si allunga, e va a finire fino alle 19 25 proprio alla soglia del tg, che dal 18 ottobre verrà anticipato alle 19 30 «Non c'è ragione – ha spiegato ancora Quintini – di mettersi in concorrenza con i colossi della tv che vanno in onda alle 20» Aprendo una parentesi sui notiziari, Quintini ha annunciato una *night line* di 15 minuti con prestigiosi collaboratori in studio («un po' come *Pegaso*, per intenderci»), intorno alle 23 30 e la possibilità di agili finestre che interrompendo i programmi, diano flash di notizie di particolare rilievo

Tornando alle messe a punto di *Tv Donna*, ce n'è una sullo spazio ce ne sarà molto di più, tanto da poter ospitare in studio un po' di pubblico E quello che segue da casa quest'anno, avrà la possibilità di intervenire in diretta

Ricco anche «il parco degli opinionisti», tanto che è difficile citarli tutti Fra gli altri Alberto Bevilacqua, che parlerà di libri e letteratura, il giornalista Paolo Guzzanti, che interverrà sull'attualità, la giornalista Carla Pilloli, che parlerà di «tutto quanto si può raccontare con leggerezza» E ancora Barbara Alberti curerà la parte dedicata ai sentimenti, mentre Maria Rita Pars con la rubrica «Mordi la mela» approfondirà i problemi legati al sesso Teresa Bani, infine, curerà la rubrica del «Telefono Donna» forte della consulenza di vari esperti fra cui lo psicologo, lo psicoterapeuta della coppia, l'avvocato e l'assistente sociale In somma, *Tv Donna* non vuole smentire la sua immagine di «tv utile»

Sul versante della moralità della tv e dell'etica della giornalista che va in video, Carla Urban ha aperto, un po timidamente, una sua personale polemichetta «Sono rimasta indignata – ha detto in modo assai educato - del modo in cui i giornali quest estate hanno *parlato del mestiere delle giornaliste* Mi sono sentita isolata assieme ai miei scrupoli E poi – ha proseguito la Urban – credo che il nostro mestiere sia molto importante soprattutto per la possibilità che si ha di parlare alla gente L etica di chi diventa un personaggio televisivo dovrebbe imporgli di non perdere mai il contatto con la gente comune È questa la forza di questo nostro programma»

Questa sera sapremo chi è la candidata per l'Italia al ruolo di Scarlett nel seguito del celebre film

Sarà Enrica Bonaccorti a condurre il gran «Galà» su Canale 5 alle 20.40 A ottobre finale ad Atlanta

Rossella? Via col «bluff»

Sono dieci le italiane che aspirano al ruolo di Rossella nel seguito di *Via col vento*, serial tv di otto ore prodotto da Cbs, Berlusconi Communications, Rhi Entertainment e Kirchgruppe al costo di 30 milioni di dollari Le vedremo stasera nel *Galà* trasmesso da Canale 5 Ma per sapere chi sarà l'erede di Vivien Leigh bisognerà aspettare la finale di Atlanta, ultimo atto di una complicatissima eliminatoria.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Che delusione per il povero cronista Sperava di conoscere il anteprima (magari con la consegna del silenzio) il nome della fortunata italiana candidata a incarnare la Rossella O Hara degli anni Novanta e invece niente Contava di incontrare le dieci finaliste, emozionate alla vigilia della finale e logorate da mesi di attese e provini E invece si è dovuto accontentare di un video di otto minuti in cui sotto la regia di Alberto Lattuada, le dieci valorose aspiranti replicano alla proposta di matrimonio del prode Rhett A questo punto si sarebbe anche accontentato di incontrare Enrica Bonaccorti padrona di casa al *Galà per Rossella* in onda stasera su Canale 5 dalle 20 40 Ma anche in questo caso niente *da fare La conduttrice era* troppo presa a dare gli ultimi ritocchi al trucco «per prepararsi come si deve a una serata a cui tiene moltissimo» ha mandato a dire ai giornalisti E così il lungo viaggio (si fa per dire) fino al teatro 9 di Cinecittà, dove si registrava il programma si è rivelato inutile

Insomma chi sarà l erede di Vivien Leigh non possiamo dirvelo Questa sera conosceremo però la candidata italiana al titolo, quella che parteciperà insieme ad altre 24 ragazze arrivate da una quindicina di paesi al gran finale previsto per il 4 ottobre ad Atlanta, Georgia Nessuno ci leva dalla testa che questo «cercasi Rossella» – quattro mesi di eliminatorie, più di ventimila aspiranti da tutto il mondo (alcune scartate subito perché inesperte nella recitazione o poco ferrate in inglese, altre rimandate a casa dalla severa Lynn Cressie, responsabile del *casting*) – sia una straordinaria macchina promozionale per creare attesa intorno al *sequel* di *Via col vento* È già un evento prima ancora dell'inizio delle riprese questo serial tv di otto ore molto liberamente ispirato al seguito del romanzo di Margaret Mitchell, steso da Alexandra Ripley su richiesta degli eredi della fortunata scrittrice, che con 35 milioni di copie vendute ha dato vita al più grande *best seller* della letteratura contemporanea e col suo lascito ha mantenuto due nipoti a ostriche e champagne Ma Robert Halmi, *producer* e vero padre della miniserie (il regista non è stato ancora scelto, come anche l'erede di Clark Gable, e i due sceneggiatori, Chris Lofton e Jim Henerson, sono suoi fedelissimi) smentisce deciso che l opera zione dia promozionale «Non cerco una sosia di Vivien Leigh e non voglio una star tipo Julia Roberts, che finirebbe per offuscare il personaggio», spiega Halmi «*Rossella deve essere* una donna con una forte personalità, ma sconosciuta al pubblico E l'unico modo per trovarla era battere a tappeto mezzo mondo»

Halmi ha un modello David Selznick, il produttore del primo, mitico *Via col vento* «Cercò l'attrice giusta per tre anni, disse di no a mezza Hollywood, e iniziò le riprese senza ancora avere la donna giusta per quel ruolo così poco convenzionale» Vivien Leigh, un'inglesina diciottenne arrivò per caso «Visitò il set mentre si girava l incendio di Atlanta, e Selznick, appena la vide, capì che era lei» Quanto a Halmi *pare che finora nessuna* l'abbia folgorato Ma stasera dovrà comunque pronunciarsi Insieme a Carlo Bernasconi, Lello Bersani Gillo Pontecorvo, Giancarlo Giannini, Giorgio Gori, Alberto Lattuada, Mariangela Melato, Matteo Spinola Riccardo Tozzi e Gigi Vesigna, fa parte della giuria che deve scegliere tra le dieci Rosselle nostrane Dai provini non sembrano promettere molto ma certamente ce la mettono tutta C è la Scarlett snob di Maria Rosaria Omaggio, l ingenua di Yvonne Sciò la lacrimosa Eleonora Brigliadori, l'altezzosa Sabrina Robecchi, l'afasica Elisabetta Coraini, la di*sperata Consuelo Cialdi, la fu*riosa Valentina Forte, la Rossella in versione strega di Biancaneve di Elena Bernani l'insinuante Ambra Ravasi, e l avida Alessandra Chiti, che preferisce i diamanti all amore Per tutte comunque un premio di consolazione avranno uno dei 250 ruoli in un *serial* miliardario (30 milioni di dollari di budget) e che conta di attirare 65 milioni di telespettatori Niente male

Le finaliste italiane nella «gara» per il ruolo di Rossella

24ORE
GUIDA RADIO & TV

I FATTI VOSTRI *(Raidue, 11 55)* Ospite di Alberto Castagna oggi è Marco Saltarelli, il calciatore del Perugia, la cui moglie è morta di parto In studio, poi, la madre di Annalisa De Gregorio parla della drammatica situazione di sua figlia che da un mese è rinchiusa in un carcere turco, dopo essere rimasta coinvolta in un incidente stradale

FORUM *(Canale 5, 14)* Piccole liti continuano, nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa Oggi la signora Anna Bufacchi chiede un risarcimento per il suo parabrezza, danneggiato dal pietrisco caduto dal furgoncino di Angelo Riccio, durante un sorpasso

GLITZ *(Raitre, 20 30)* Un tv movie poliziesco firmato da Sandor Stern La polizia di Miami, per acciuffare l'assassino di una ragazza squillo, si serve di una cantante di night Il protagonista è Jimmy Smiths

GIOCHI SENZA FRONTIERE *(Raiuno, 20 40)* Dalle isole Azzorre l'ultima sfida dei giochi estivi presentati da Ettore Andenna, affiancato stasera da Maria Teresa Ruta Sono arrivati alla finalissima le squadre di Portogallo, Cecoslovacchia, Francia, Galles, Italia, Spagna Svizzera e Tunisia Al termine andrà in onda *e il gioco continua*, un viaggio nelle Azzorre con Rossella Gardini

UN MESSAGGIO DALL'AFRICA *(Raidue, 22 25)* Un'inchiesta sull'Aids in Costa d'Avorio, dove le manifestazioni della malattia sono sempre più frequenti Durante una visita ad una scuola, si spiega come si insegna a riconoscere le erbe medicinali, si racconta poi la storia del poliè, la danza dedicata alla sessualità ed infine un'intervista a al sovrano degli Abron, Koffi Yeboua

IL CORAGGIO DI ANNA *(Canale 5, 22 45)* Un'anteprima girata dietro le quinte del film per la tv, che andrà in onda in tre puntate a partire dalla settimana prossima Fra i protagonisti, diretti da Giorgio Capitani, Edwige Fenech e Mathieu Carrière

MAURIZIO COSTANZO SHOW *(Canale 5, 23)* Stasera, nel salotto di Costanzo, c è anche il ministro del Turismo e dello spettacolo Margherita Boniver Tra gli altri, intervengono la giornalista Natalia Aspesi e lo scrittore Alberto Bevilacqua Eleonora Brigliadori, invece, risponde alle domande indiscrete dell'*Esame di coscienza*

SPECIALMENTE SUL TRE *(Raitre, 23 40)* Un reportage di Giuseppe Bonavolontà sul dramma del popolo somalo, verso il quale pare che l'opinione mondiale continui ad essere insensibile Lo afferma, in un'intervista, il ministro degli Esteri Colombo, di ritorno da Mogadiscio Durante lo speciale anche un colloquio con il generale Aidid il quale chiamando in causa le responsabilità italiane, chiede l'intervento del nostro governo per fermare la carestia che sta decimando il suo popolo Partecipano ad un dibattito in studio i giornalisti Flavio Fusi e Giuseppe Bonavolontà del Tg3 e Paolo Garimberti, de *La Repubblica*

(Eleonora Martelli)

RAIUNO

- 6.50 UNOMATTINA ESTATE
- 7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO
- 9.05 MANCUSO F.B.I. Telefilm
- 10.00 TELEGIORNALE UNO
- 10.05 VOGLIA DI CANTARE. Film con Gianni Morandi Ultima puntata
- 12.00 UNOFORTUNA. Con Valerio Merola, Mino Reitano
- 12.55 CHE TEMPO FA
- 12.30 DA MILANO TG UNO
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm con Angela Lansbury
- 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
- 14.00 LE GEMELLE DELLO ZILLERTAL. Film di Harald Reinl
- 15.35 UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE. Film di Robert Stevenson
- 17.10 PAVAROTTI INTERNATIONAL
- 17.55 OGGI AL PARLAMENTO
- 18.00 TELEGIORNALE UNO
- 18.10 AMERINDIA. 9ª puntata
- 18.40 IL TEMPO DELLE SCELTE. Attualità di Paolo Giaccio
- 19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE UNO
- 20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Presentano Ettore Andenna e Maria Teresa Ruta Finale Al termine del programma E il gioco continua
- 22.45 TELEGIORNALE UNO
- 23.00 IL RISCHIO E L'OBBEDIENZA. Documentario di Folco Quilici
- 24.00 TG UNO - CHE TEMPO FA
- 0.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
- 1.10 I VISITATORI. Film di Elia Kazan, Con Patrick McVey
- 2.55 TELEGIORNALE UNO
- 3.50 QUASI ADULTI. Telefilm
- 3.40 METRONOTTE DI NOTTE
- 4.35 DIVERTIMENTI
- 5.35 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA. Film ultima puntata

RAIDUE

- 6.50 GALATHEUS. LA FAMIGLIA GALEAZZI. Situation Comedy
- 7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. Telefilm, cartoni, documentari
- 9.25 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori con Luca Sardella
- 9.45 LA CASA DELLE TRE RAGAZZE. Film di Ernst Marischka Con Johanna Matz
- 11.25 LASSIE. Telefilm
- 11.50 TG 2 - FLASH
- 11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 TG 2 ECONOMIA - METEO 2
- 13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA
- 13.50 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm
- 14.40 SANTA BARBARA. Serie tv
- 15.25 CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO. Film di Norman Taurog Con Elvis Presley, Stella Stevens
- 17.05 RISTORANTE ITALIA. Con Antonella Clerici
- 17.20 DAL PARLAMENTO
- 17.25 DA MILANO TG 2
- 17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm
- 18.35 TGS SPORTSERA
- 18.45 HUNTER. Telefilm
- 19.35 METEO 2
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.15 TG2 LO SPORT
- 20.30 RITORNO AL FUTURO. Film di Robert Zemeckis Con Michael J Fox, Christopher Lloyd
- 22.25 UN MESSAGGIO DALL'AFRICA. Aids in Costa d'Avorio
- 23.15 TG2 NOTTE
- 23.30 METEO 2
- 23.35 IL TROFEO DEL MARE 1992. Un programma di Michele Calì
- 0.20 IL CAPPELLO SULLE 23. Spettacolo della notte
- 1.00 SOLA IN QUELLA CASA. Film di Tibor Takacks
- 2.35 TG2 NOTTE
- 2.40 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI. Film di R Clément

RAITRE

- 7.00 SAT NEWS
- 7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
- 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
- 11.40 SCHEGGE
- 12.00 DA MILANO TG 3
- 12.10 DSE. Il circolo delle 12
- 13.30 DSE. Dottore in
- 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.10 TG3 POMERIGGIO
- 14.25 SCHEGGE DI JAZZ
- 14.55 BODYMATTERS
- 15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA
- 15.45 CICLISMO. Giro di Romagna
- 16.40 PUGILATO. Un incontro
- 17.00 TGS REGINA ATLETICA
- 17.20 TGS DERBY
- 17.30 I MOSTRI. 20 anni dopo
- 17.55 IL LAGO BAIKAL. Document
- 19.00 TELEGIORNALE
- 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
- 19.45 SCHEGGE
- 20.05 NON È MAI TROPPO TARDI. Di e con Gianni Ippoliti
- 20.30 GLITZ. Film di Sandor Stern Con Jimmy Smiths, Markie Post
- 22.10 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 PERRY MASON. Telefilm con Raymond Burr
- 23.40 SPECIALMENTE SUL 3
- 0.30 TG3 - NUOVO GIORNO
- 0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 1.05 TRAUMA. Film di D Duval Con Marlène Jobert, Bruno Cremer
- 2.40 TG3 - NUOVO GIORNO
- 3.00 IL ROSSETTO. Film
- 4.35 TG3 - NUOVO GIORNO
- 4.55 VIDEOBOX
- 5.20 SCHEGGE
- 6.00 SAT NEWS
- 6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
- 6.45 SCHEGGE

5

- 7.00 PRIMA PAGINA. Attualità
- 8.30 ARNOLD. Telefilm
- 9.00 CASA KEATON. Telefilm
- 9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà Replica
- 11.55 ORE 12. Varietà con Gerry Scotti
- 13.00 TG5 POMERIGGIO
- 13.15 NON È LA RAI. Varietà con Paolo Bonolis
- 14.30 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa e Santi Licheri
- 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi Seguirà alle 15 30 Ti amo parliamone
- 15.55 BIM BUM BAM. Cartoni
- 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Gioco a quiz con Iva Zanicchi
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Quiz con Mike Bongiorno
- 20.00 TG5 SERA
- 20.25 IL TG DELLE VACANZE
- 20.40 GALÀ PER ROSSELLA. Conclusione del concorso «Cercasi Rossella» Presenta Enrica Bonaccorti Da Roma
- 22.45 IL CORAGGIO DI ANNA. Anteprima del film con E Fenech
- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà Nel corso del programma alle 24 TG5
- 2.00 TG 5 EDICOLA. Replica ogni ora fino alle 6
- 2.30 TG 5 DAL MONDO. Replica ogni ora fino alle 5,30

Italia 1

- 6.30 RASSEGNA STAMPA
- 6.40 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni animati, telefilm, attualità
- 9.15 BABY SITTER. Telefilm
- 9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm con Michael Landon
- 11.00 HAZZARD. Telefilm
- 12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm
- 13.00 STARSKY & HUTCH. Varietà
- 14.00 CIAO CIAO. Varietà per ragazzi
- 16.00 I GIUSTIZIERI DELLA CITTÀ
- 17.00 T.J. HOOKER. Telefilm
- 18.00 ADAM 12. Telefilm
- 18.30 RIPTIDE. Telefilm
- 19.30 STUDIO APERTO. Notiziario
- 19.45 STUDIO SPORT
- 20.00 AGLI ORDINI PAPÀ! Telefilm
- 20.30 ROBA DA RICCHI. Film di Sergio Corbucci Con Lino Banfi Laura Antonelli
- 22.45 CHIAMAMI DI NOTTE. Film di Sollace Mitchell Con Patricia Charbonneau
- 0.40 STUDIO APERTO
- 0.50 RASSEGNA STAMPA
- 1.00 STUDIO SPORT
- 1.15 I GIUSTIZIERI DELLA CITTÀ
- 2.10 T.J. HOOKER. Telefilm
- 3.10 RIPTIDE. Telefilm
- 4.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm con Michael Landon
- 5.10 HAZZARD. Telefilm
- 6.10 BABY SITTER. Telefilm

Retequattro

- 7.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm con Hope Lange
- 8.00 MURPHY BROWN. Telefilm
- 8.30 TG4 MATTINA
- 8.55 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
- 9.20 STREGA PER AMORE. Telefilm
- 9.45 GENERAL HOSPITAL
- 10.05 MARCELLINA. Telenovela
- 11.00 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela
- 11.30 A CASA NOSTRA. Varietà con Patrizia Rossetti
- 13.00 SENTIERI. Teleromanzo (1ª)
- 13.30 TG4 - POMERIGGIO
- 13.50 BUON POMERIGGIO. Varietà
- 14.00 SENTIERI. Teleromanzo (2ª)
- 14.20 MARIA. Telenovela
- 15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI
- 15.50 LA STORIA DI AMANDA
- 17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
- 17.30 TG4 FLASH
- 17.45 LUI, LEI, L'ALTRO. Conduce Marco Balestri
- 18.15 LA CENA È SERVITA. Quiz
- 19.00 TG4 SERA
- 19.25 NATURALMENTE BELLA
- 19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela
- 20.30 RISATE DI GIOIA. Film di Mario Monicelli Con Anna Magnani, Totò, Ben Gazzara
- 22.40 NELLA CITTÀ L'INFERNO. Film di R Castellani Con Anna Magnani, Giulietta Masina Nel corso del film alle 23 30 TG 4-Notte
- 0.45 MURPHY BROWN. Telefilm
- 1.15 AVVOCATI A LOS ANGELES
- 2.15 A CASA NOSTRA. Replica
- 3.50 IL MEDICO E LO STREGONE. Film di Mario Monicelli Con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica
- 5.30 AVVOCATI A LOS ANGELES
- 6.30 LOU GRANT. Telefilm

TMC Telemontecarlo

- 7.30 CBS NEWS
- 8.30 BATMAN. Telefilm
- 9.00 SNACK. Cartoni animati
- 9.30 OTTOVOLANTE. Per bambini
- 10.00 SNACK. Cartoni animati
- 10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm
- 11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm
- 12.00 [illegible]. Telefilm
- 13.00 TMC NEWS. Sport news
- 13.40 SATURA [illegible]
- 14.15 AMICI MOSTRI. Per ragazzi
- 15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
- 16.10 GIACOMO IL BELLO. Film di Melville Shavelson. Con Bob Hope, Vera Miles
- 18.10 IL GIARDINO DI ALLAN. Film con Marlene Dietrich
- 19.45 DIETRO LO SPECCHIO
- 20.00 TMC NEWS. Notiziario
- 20.35 MATLOCK. Telefilm
- 21.35 SPECCHIO DELLE MIE BRAME. Conducono Clarissa Burt, Giancarlo Magalli
- 22.30 TMC SEA. IL PIANETA MARE
- 0.15 TMC NEWS. Notiziario
- 0.35 QUALCOSA CHE VALE. Film di R. Brooks Con Rock Hudson
- 2.40 CNN NEWS. Attualità

7

- 13.45 USA TODAY. Attualità
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Soap opera con S Mathis
- 14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Sceneggiato con R Forsyth
- 15.15 ROTOCALCO ROSA. Programma di moda informazione, attualità
- 17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati, news, telefilm
- 19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm
- 19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
- 20.30 IL PIÙ BEL CASINO DEL TEXAS. Film di Colin Higgins Con Burt Reynolds, Dolly Parton Dom De Luise
- 23.00 COLPO GROSSO STORY
- 23.50 A 007 SFIDA AI KILLERS. Film di Charles Crichton Con Richard Harrison, Susy Andersen
- 1.40 COLPO GROSSO STORY. R

ODEON

- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.30 ECO MALVAGIO. Film con Barry Sullivan, John Saxon
- 15.30 VIVIANA. Telenovela
- 16.15 IL BANDITO. Film di Alberto Lattuada Con Amedeo Nazzari, Anna Magnani
- 18.00 VERONICA. Telenovela
- 19.30 HE MAN. Cartoni animati
- 20.00 LAVERNE & SHIRLEY. Telefilm
- 20.30 CAT BALLOU. Film di Elliot Silverstein Con Jane Fonda, Lee Marvin
- 22.45 ODEON REGIONE. Show, curiosità servizi giornalistici da tutta Italia

Tivu Italia

- 19.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
- 20.00 EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm con Ernest Borgnine
- 20.30 SOLIMANO IL CONQUISTATORE. Film di Mario Tota
- 22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
- 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
- 24.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm

cinquestelle

- 9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE
- 12.00 FESTIVALDANZA '92
- 14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
- 14.30 POMERIGGIO INSIEME
- 17.00 STARLANDIA
- 18.00 I GIORNI DI BRYAN
- 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
- 20.30 OMBRE A CAVALLO. Film di Andrew Mc Laglen Con Tom Selleck
- 22.30 TELEGIORNALE REGIONALE
- 22.45 CINQUESTELLE IN REGIONE

Videomusic

- 17.30 AREZZO WAVE
- 19.30 VM. GIORNALE
- 20.00 ON THE AIR SUMMER
- 22.00 TOM PETTY
- 22.30 ON THE AIR SUMMER
- 23.45 VM. GIORNALE
- 24.00 ON THE AIR SUMMER

TELE+1

Programmi codificati

- 20.30 COME È DIFFICILE FARSI AMMAZZARE. Film con Dabney Coleman, Teri Garr
- 22.30 CORTESIE PER GLI OSPITI. Film con Rupert Everett
- 0.15 MEDITERRANEO. Film con Diego Abatantuono

TELE+3

- 1.00 UN GARIBALDINO AL CONVENTO. Film di Vittorio De Sica Con Carla Del Poggio (Replica ogni due ore)

A

- 20.30 LA MIA VITA PER TE. Telenov
- 21.15 BIANCA VIDAL. Telenovela
- 22.00 L'IDOLO. Telenovela
- 22.30 TGA NOTTE

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1 **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19.45; 21; 23.** GR2 **6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.45.** GR3 **6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.**

RADIOUNO. Onda verde 6 08, 6 56, 7 56, 9 56, 11 57 12 56, 14 57 16 57, 19 41, 20 57, 22 57 **9.00** Radio anch io settembre, **11.00** Radiounoclip, **12.05** Ora sesta **14.28** Stasera dove, **16.00** Il paginone Estate, **17.27** La lunga estate calda, **20.30** Radiouno jazz 92, **23.28** Notturno italiano

RADIODUE. Onda verde 6 27, 7 26, 8 26 9 26, 10 12, 11 27, 13 26, 15 27, 16 27, 17 27, 18 27, 19 26, 21 12 **8.46** Francesca **9.10** Taglio di terza, **9.33** Portofranco, **12.50** Siamo al verde, **15.00** Rubè, **15.48** Pomeriggio insieme, **20.15** La valigia delle Indie, **23.28** Notturno italiano

RADIOTRE. Onda verde 6 42, 8 42, 11 42 12 24 14 24, 14 54, 18 42 **7.30** Prima pagina, **10.00** Leggere il Decamerone, **11.48** Opera festival **14.00** Concerti Doc, **16 00** Palomar Estate, **17.00** Scatola sonora, **21.00** Radiotre suite Fra Diavolo

RADIOVERDERAI. Informazioni sul traffico in MF dalle 12 50 alle 24

SCEGLI IL TUO FILM

15.25 CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO
Regia di Norman Taurog, con Elvis Presley, Stella Stevens. Usa (1962). 96 minuti.
Un giovane marinaio, per potersi comprare una barca, accetta di cantare tutte le sere in un locale Siccome è Elvis, spopola, fa innamorare le ragazze e la sua fidanzata si adonta Tra i film con Presley è uno dei più famosi Distensivo
RAIDUE

16.15 IL BANDITO
Regia di Alberto Lattuada, con Amedeo Nazzari, Anna Magnani. Italia (1946). 80 minuti.
Un reduce torna in Italia dopo la guerra Trova la casa distrutta e la madre uccisa S'innamora di un'avventuriera, finisce in un giro losco e viene ucciso dalla polizia Attenzione alla data correva il 1946 e il trentaduenne Lattuada contribuisce a modo suo al neorealismo, con un film che ha momenti d'azione e uno stile quasi «espressionista»
ODEON

20.30 RITORNO AL FUTURO
Regia di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Lloyd. Usa (1985). 112 minuti.
Perché non rivederlo? È sempre un film delizioso, benissimo scritto (dal regista Zemeckis in coppia con Bob Gale) e ben diretto, con attori simpatici ed efficaci E con la famosa, geniale idea dal 1985, il giovane Marty McFly viene spedito con una macchina del tempo nel 1955, dove conoscerà i suoi genitori – allora suoi «coetanei» – e avrà non pochi problemi per farli sposare E, di passaggio, inventerà il rock'n'roll
RAIDUE

20.30 RISATE DI GIOIA
Regia di Mario Monicelli, con Anna Magnani, Totò. Italia (1960). 112 minuti.
Serata tutta in onore di Anna Magnani su Retequattro in «Risate di gioia» la grande attrice è assieme al suo vecchio compagno di rivista Totò, ma il film è agrodolce, una commedia amara ambientata durante una tristissima notte di Capodanno C'è anche un giovanissimo, spaesato Ben Gazzara Il film che segue, «Nella città l'inferno» (regia di Renato Castellani, sempre su Retequattro alle 22 40), si svolge nel carcere delle Mantellate a Roma, e la Magnani interpreta con energia il personaggio di una detenuta C'è anche Giulietta Masina
RETEQUATTRO

20.30 CAT BALLOU
Regia di Elliot Silverstein, con Jane Fonda, Lee Marvin. Usa (1965). 92 minuti.
Cat Ballou è una delicata fanciulla il cui padre viene ucciso da un bandito Giura vendetta e assolda un pistolero superscalcinato e alcolizzato, che però si rimette in pista e ritrova l'antico splendore Western ironico, giocato sul ritmo delle ballate cantate e suonate al banjo (da Nat King Cole e Stubby Kaye) Oscar a Lee Marvin Meritato
ODEON

0.35 QUALCOSA CHE VALE
Regia di Richard Brooks, con Rock Hudson, Sidney Poitier. Usa (1957). 109 minuti.
Amicizia fra un nero e un bianco, nel Kenya degli anni '50, sullo sfondo della rivolta dei Mau Mau guidata da Jomo Kenyatta Solido film «civile» di Brooks, forse un po' schematico e certo né Hudson né Poitier sembrano particolarmente adatti ai rispettivi ruoli
TELEMONTECARLO

2.40 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI
Regia di René Clément, con Jean-Louis Trintignant, Robert Ryan, Lea Massari. Francia (1972). 136 minuti.
Film d'azione, ma un po' lambiccato, girato da Clément con uno strano cast internazionale e con stile vagamente sperimentale Tony è un simpatico delinquente «alla francese» costretto a fuggire lungo tutto il film Lo inseguono alcuni zingari, poi degli assassini (è stato testimone di un loro crimine), infine la polizia
RAIDUE

3.00 IL ROSSETTO
Regia di Damiano Damiani, con Pietro Germi, Georgia Moll. Italia (1960). 91 minuti.
Un giovane, antipatico rappresentante ha l'amante Un giorno l'ammazza Unica testimone è una ragazzina di 13 anni che però si invaghisce di lui, e non parla Ma un esperto commissario (interpretato da Pietro Germi) riesce a farla confessare e a incastrare l'assassino Raro esempio di buon giallo all'italiana È il film d esordio di Damiani
RAITRE

Ha debuttato a Milano «L'aquila bambina» di Syxty con la regia di Ronconi

Le incestuose occasioni di Rosa

Preceduto dalla fama pruriginosa del «divieto ai minori di diciotto anni», è andato in scena al Teatro dell'Elfo *L'aquila bambina*, testo «scandaloso» di Antonio Syxty, con la regia di Luca Ronconi. Un dramma familiare fra incesto e lesbismo, segnalato al premio Riccione-Ater del '91. Pubblico foltissimo, un po' titubante all'inizio, qualche defezione nei punti più forti, e molti applausi alla fine.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Un triangolo non classico che nasce da intrecciati rapporti di coppia: maschio-femmina, femmina-femmina, femmina-maschio. Un piccolo girone infernale fino all'ultimo respiro, senza via d'uscita, fissato nell'ossessione della sua ripetitività in luci rosse, gialle e verdi, chiuso e intrigante come un teorema. Così è andato in scena al Teatro dell'Elfo per Milano Aperta (la produzione è del Teatro Stabile di Torino e dell'Ert Emilia Romagna Teatro e si avvale del premio di produzione del Riccione) *L'aquila bambina* di Antonio Sixty, secondo Luca Ronconi.

Un girotondo erotico e familiare dove due fanciulle in fiore, Rosa ed Helix, conducono la loro partita attorno a un'unica posta: Felix quarantenne giornalista di successo, abituato a giocare con le parole a cui riconosce un potere seduttivo formidabile. Felix – lo sappiamo da subito, nel vagare dei personaggi di stanza in stanza in un albergo senza nome – è il padre di Rosa, ragazza diciottenne, orfana di una madre morta tragicamente, che è lì per esigere un amore troppo a lungo negato anche con l'incesto, per lei riaffermazione estrema dell'essere uguale alla madre, ribadendo la forza di un legame di sangue. Il sangue, del resto, in tutte le sue manifestazioni, unisce tutti, non solo il padre alla figlia, ma anche le due amiche legate da un amore lesbico che, al di là della spina erotica, è un modo per riconoscere la propria identità. Ma per tutto il testo (che malgrado alcune situazioni forti poteva anche non essere vietato) si scambiano altri liquidi più intimi e segreti in una *escalation* seduttiva da manuale. Non manca il colpo di scena, complice una lotteria: anche Helix è figlia di Felix e di un'altra donna, frutto di un altro triangolo. E non manca neppure il vero colpo di pistola con l'omicidio di Rosa e la fine del gioco. Restano solo Felix ed Helix simili anche nei nomi, due personaggi speculari, allacciati in un ballo...

Costruito in un rapido concatenamento di scene (lo spettacolo dura due ore scarse) *L'aquila bambina* nel quale si possono riconoscere le più svariate influenze e gli amori dichiarati di Antonio Syxty, autore e regista poco più che trentenne, dai greci a Pasolini, da Bataille a Sade, dai fumetti ai gialli, inizia – chi l'avrebbe mai detto? – con un omaggio a Cechov. Si gioca, infatti, a mosca cieca mentre ci si rincorre fra le statue di quell'albergo deserto, per cercarsi e per riconoscersi. E la mosca cieca visualizza subito, grazie alla coinvolgente regia di Ronconi, il suo carattere di gioco trasgressivo e rituale insieme, infantile e crudele, spinto al raggiungimento di un piacere che sembra sempre di più una chimera. Piacere che il padre attinge soprattutto attraverso le parole e le due ragazze attraverso una fisicità che si traveste di simboli, non ultima la giovane aquila che dà il titolo al testo, immagine di libertà e di rapacità.

Una scena dello spettacolo «L'aquila bambina» andato in scena a Milano

Quello che attrae in questo testo, che pur nelle disguaglianze palpabili, è la presenza di un'inquietudine vera che si rappresenta nella nevrotica, ossessionante riproduzione di una situazione data in tutte le facce possibili. Una teatralità sfaccettata che intrigò la giuria (fra cui chi scrive) del Premio Riccione alla prima lettura e che, soprattutto, ha intrigato Ronconi regista, che ha messo in scena *L'aquila bambina*, ponendo, in tempi in cui pochi lo fanno, in particolare per un lavoro contemporaneo italiano, la sua autorità al servizio di un testo (lo si legge pubblicato da Ubulibri) in cui mostra di credere e di cui non occulta alcune incertezze, ma anzi le rivela per superarle. Niente imposizioni dall'esterno, dunque, anche se la cifra stilistica è fortissima, ma una regia che nasce dal movimento drammaturgico di cui pone in primo piano la valenza erotica e l'aspetto di gioco teatrale, anche se tragico. Un gioco che si rispecchia nei movimenti delle scene in un continuo andare e venire di quinte, in cui si aprono porte che, di volta in volta, rivelano stanze diverse fanno da cerniera o intermezzo fra una situazione e l'altra e al quale il regista dà *imprinting* della propria voce registrata nella telefonata fra Felix e Jean, padre «putativo» di Helix. E c'è tutto Ronconi nella formidabile direzione degli attori tra i quali spicca un bravissimo Massimo Popolizio di forte autorità scenica, «uomo che guarda» dai capelli appena ingrigiti. Brava e sessualmente determinata è Valeria Milillo ,che di Rosa tratteggia benissimo la vitalità piena di slanci, mentre Almerica Schiavo di Helix ci restituire la passionalità raziocinante o perversa. Pubblico un po' disorientato all'inizio, ma attento, qualche defezione nei punti più hard e, alla fine, applausi per tutti.

Frank Zappa rinuncia a salire in scena al suo concerto di Berlino

«Sto male, non suono più»

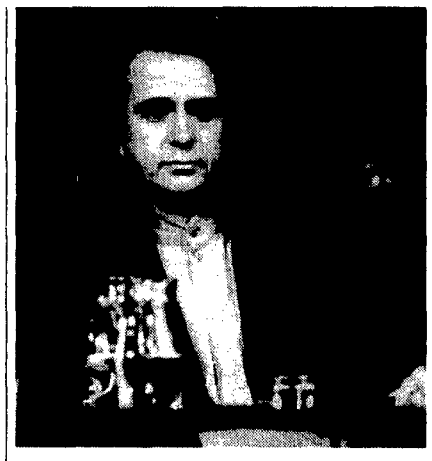
BERLINO. «Sappiamo tutti che è molto malato»: con queste parole il pubblico presente alla performance berlinese di Frank Zappa, in programma l'altro ieri, è stato informato del forfait dato all'ultimo momento dal musicista rock americano.

Sofferente di un tumore alla prostata, Zappa ha dovuto rinunciare a prendere parte alla replica berlinese di *The Yellow Shark*, presentata come la sua opera d'addio alle scene, il cui debutto è avvenuto la scorsa settimana a Francoforte. La Philharmonie di Berlino era esaurita in ogni ordine di posti dai fans del cinquantenne musicista rock californiano. Ma invece di Zappa il pubblico ha visto salire in scena la figlia del musicista, per dare lettura di un breve messaggio di saluto che il padre aveva rivolto al pubblico.

Terreo ed emaciato, visibilmente provato dalla malattia ma con intatto il suo proverbiale senso dell'humour, Frank Zappa era salito in scena giovedì scorso a Francoforte per dirigere l'ouverture di *The Yellow Shark*, il suo ultimo progetto, un lavoro complesso che è insieme opera, musical, teatro-danza, un progetto che riprende alcune delle più classiche tematiche zappiane - il mix di linguaggi rock e musica contemporanea, Varèse e le chitarre elettriche, citazioni colte e provocazioni politiche -, aprendo con un messaggio in videoclip e chiudendo con la beffarda *Welcome in the United States* ed i ballerini del La La La Human Steps.

Zappa era giunto a Francoforte circa un mese fa per cominciare a preparare lo spettacolo assieme ai ventisei elementi dell'Ensemble Modern, guidati da Peter Rundel. L'esordio è avvenuto il 17 settembre scorso, nella cornice prestigiosa della Alte Oper, dove il botteghino segnava esaurito per tre sere. Ma alla fine la malattia, che lo ha molto indebolito negli ultimi mesi (e lo ha pure fatto desistere dal progetto, annunciato un anno fa, di candidarsi alla corsa per il posto di presidente degli Stati Uniti), lo ha costretto a rinunciare a presenziare all'ultima replica di Francoforte e a quella di Berlino. Lo ha sostituito il direttore dell'Ensemble Modern, Rundel, mentre ancora non c'è nessuna notizia certa riguardo le ultime tappe di questa tournée europea, previste per sabato 26 e domenica 27 settembre a Vienna.

Frank Zappa: annullato il suo concerto di Berlino



Peter Gabriel. Il musicista inglese ha presentato a Milano il suo nuovo album, un ritorno dopo un lungo silenzio

Esce «Us», nuovo lp tre anni dopo la colonna sonora per Scorsese

Peter Gabriel Altro disco altra tentazione

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Ho scoperto il bastardo che c'è in me, sentimenti come la rabbia e la paura, istinti omicidi repressi: ho vinto la mia battaglia, ne sono uscito». Peter Gabriel si confessa, parla del suo passato intimo, storie personali e difficili, un divorzio alle spalle, un'altra relazione fallita e problemi che si accavallano nella vita di una rockstar non banale. Profondamente uomo, Gabriel, che spiega il suo lungo travaglio in terapia: cinque anni per risorgere, tra paura, diffidenza e sofferenze. «Come togliersi tanti strati che avevi addosso e scovare cose che non sapevi di te. Un'esperienza fondamentale, che ho deciso di trasportare nel nuovo disco: non farlo sarebbe stato come negare una parte di me stesso. Prima della terapia avevo uno strano rapporto anche con la musica: a volte mi comportavo da bambino, a volte come adulto, una situazione instabile. Oggi mi sento a posto, sono davvero il padre delle mie canzoni: e riesco a esprimere senza difficoltà i miei sentimenti».

È un album splendido, questo *Us* che uscirà lunedì in tutto il mondo: dieci brani bellissimi, immersi in suggestioni etniche mai invadenti, fitti di ritmi cosmopoliti, suoni puliti e avvolgenti, melodie struggenti e tracce sperimentali. Un disco d'amore, intenso e profondo, incentrato sul tema delle relazioni: con se stessi, coi partner, con gli altri. Ci sono la dolcezza immensa di *Blood of Eden* con il controcanto di Sinead O'Connor e l'urgenza funky-soul di *Steam*, l'emozionante semplicità di *Washing of the Water* e i cambi di ritmo e atmosfera della conclusiva *Secret World*: il tutto assemblato da una band multirazziale, fucina di talenti da ogni parte del mondo, Armenia, Turchia, Senegal, Russia, Egitto. Con qualche grosso nome come Daniel Lanois (produttore assieme a Gabriel), Brian Eno, Peter Hammill, Shankar e John Paul Jones: tutti insieme appassionatamente in quel progetto di musica globale che l'artista inglese persegue da anni. «Amo frammentare, prendere piccoli pezzi di culture diverse e metterli assieme, unirli alla mia ispirazione e alle mie radici: creare, insomma, un mix musicale. Mi spaventano quelli che vogliono mantenere la musica in compartimenti stagni, senza collegamenti fra le varie tradizioni, e chiuderla in un museo: la musica, invece, deve contaminarsi, essere viva e sexy, libera di accoppiarsi».

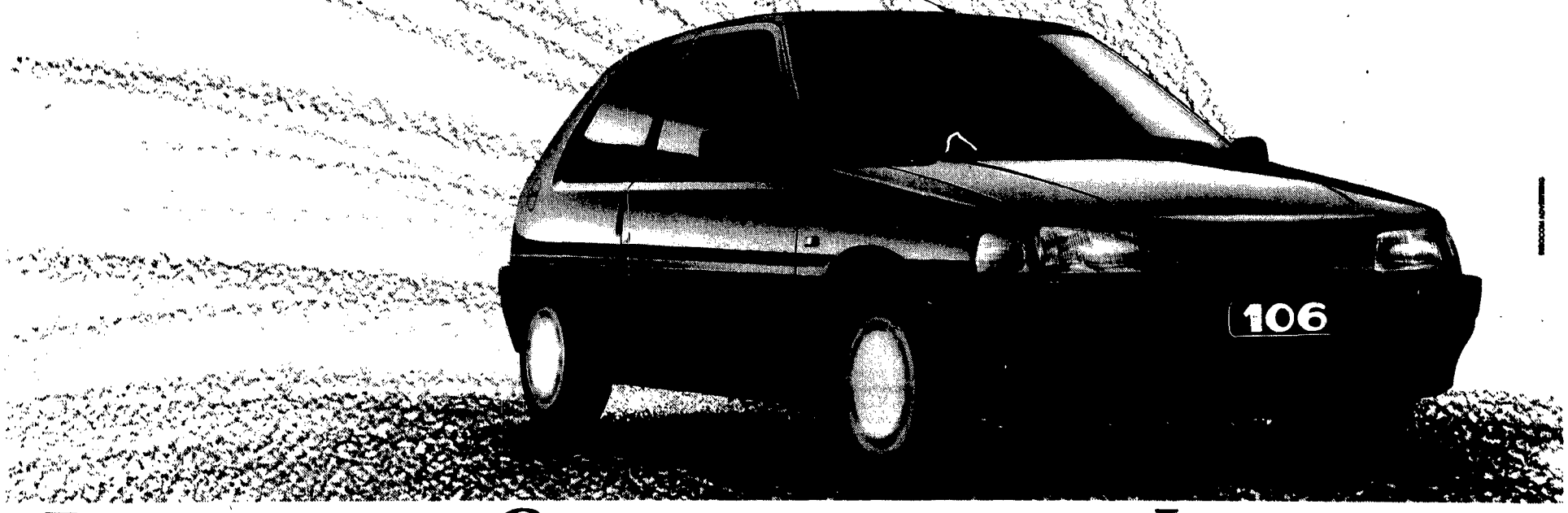
Sei anni sono passati dall'ultimo disco di canzoni, il memorabile *So*, e tre da *Passion*, colonna sonora del film *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese, un lavoro che Gabriel considera fondamentale nello sviluppo della sua carriera: «Il lavoro con Scorsese è stato una sfida importante, lui cercava qualcosa che fosse moderno e antico al tempo stesso: per me è stato come scoprire una nuova terra, un territorio spirituale ed emotivo, tutte cose che hanno influenzato le canzoni di questo disco».

Il rapporto col cinema verrà comunque interrotto, almeno per il momento: Gabriel è infatti impegnato nella realizzazione del famoso progetto multimediale di un parco d'arte interattivo con la collaborazione di gente come Brian Eno e Laurie Anderson. «È un progetto che va avanti da anni, l'ambizione di tutta una vita: sono certo che avrà un futuro. Sarà un luogo dove la gente potrà essere protagonista e non solo spettatrice passiva dell'esperienza artistica: prima o poi ce la faremo. Comunque ho intenzione di cimentarmi ancora nel cinema, soprattutto se avrò la possibilità di lavorare con bravi registi: del resto fin da quand'ero ragazzino ho avuto il pallino di fare il regista. Mi interesserebbe fare un film su Buddha».

E l'impegno sociale? «Ho scritto un pezzo, *Diggin in the Dirt*, sui detenuti nel braccio della morte. Ma credo che oggi bisogna andare cauti con le denunce e le accuse: la gente è stanca dei predicatori musicali, è tempo che anche altri si diano da fare, come gli attori e gli sportivi. E magari i politici». E i vecchi compagni d'avventura, i Genesis, lasciati nel 1975? «Credo che la rottura sia stata un vantaggio per entrambi: oggi siamo ancora amici, abbiamo dei buoni rapporti. Li ricordo come una specie di gruppo scolastico, è passato così tanto tempo: ma ancora oggi trovo che insieme abbiamo realizzato delle ottime cose».

Quanto al tour, Peter anticipa uno spettacolo dove l'aspetto visuale avrà uno spazio preciso: per la band cercherà di reclutare i musicisti presenti nell'album. «Partiremo tra febbraio e marzo del '93 e questa volta sarà davvero un tour mondiale, toccheremo paesi di vari continenti, dal Brasile all'India, dall'Africa e all'Est europeo. E non mancherà certo l'Italia».

950 cc. DA POLE POSITION.



PEUGEOT 106 CATALIZZATA 950 cc. INIEZIONE.

PEUGEOT

E' appena arrivata, ed è già in Pole Position. La Pole Position delle 950 cc. omologate per 149 km/h che rispondono alle nuove normative per la guida dei neo-patentati. Un'auto che grazie ai suoi 50 CV diventa la più potente e la più scattante nella sua categoria. Ma oltre al divertimento c'è dell'altro. 5 marce e tutta una serie di optional che la rendono ancora più completa per soddisfare le vostre esigenze. Questa è la nuova 106 catalizzata 950 cc. Divertente nella guida e affascinante nel confort. Questo è il vostro modo di essere. Da L. 12.740.000 chiavi in mano. Finanziamenti personalizzati Peugeot Finanziaria Italia.

ACCELERAZIONE (in secondi)	XN/XR
DA 0 A 100 KM/H	19
KM DA FERMO	39,1

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56
Ore14,30 Film «Eco malvagio»; **15,30** Telenovela «Viviana»; **18,00** Telenovela «Veronica»; **19,30** Cartone animato «He Man»; **20,00** Laverne e *Shirley*; **20,30** *Film «Cat Ballon»*; **22,30** Tg Notiziario; **1,15** Film «Eco Malvagio» replica

GBR
Ore 16,15 Gbr Informazione; **17,00** Starlandia con M. Albanese; **18,00** Telefilm; **19,27** Stasera Gbr; **19,30** Videogiornale; **19,50** Gbr sport; **20,00** *Film «Ombre a cavallo»*; **22,00** Cuore di calcio; **0,30** Videogiornale; **1,00** Gbr sport, **1,30** Film notte no stop.

TELELAZIO
Ore 20.05 Telenovela «Adolescenza inquieta»; **20.35** Telefilm «Sesto senso»; **21.30** Telefilm «Un ragazzo come noi»; **22.30** Telelazio giornale; **23.05** *Attualità cinematografiche*; **23.15** Telefilm «Un ragazzo come noi»; **23.45** Repubblica romana; **0.30** Film.

VIDEOUNO
Ore 13.30 Telenovela «Fiore selvaggio»; **14.15** Tg notizie e commenti; **18.50** Telenovela «Fiore selvaggio», **19.30** Tg notizie e commenti; **20** Telefilm «La strana coppia»; **20.30** Film «Il vendicatore di Jess il bandito»; **22.30** film; **0.30** Tg notizie e commenti

TELETEVERE
Ore18.45 Diario romano; **17.30** Roma nel tempo; **18** Calcio espresso; **18.45** Il giornale del mare; **19.30** I fatti del giorno; **20** Rassegna Sabina; **20.30** Film; **22.30** Informazione scientifica; **0.30** I fatti del giorno

TRE
Ore 14.15 Film «Muhammed Ali - La vita di Cassius Clay»; **15.45** sotto il cielo di Roma; **16** Sceneggiato «Airline» (3ª); **17.45** Telenovela «Illusione d'amore»; *18.30 Telefilm*; **19.30** Cartoni animati; **20.30** Film «Cinque matti allo stadio»; **22.15** Film.

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Disegni animati, **DO:** Documentario, **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico; **FA:** Fantascienza, **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **SE:** Sentimentale, **SM:** Storico-Mitologico, **ST:** Storico, **W:** Western

■ PRIME VISIONI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	**Poliziotto in blue jeans** di B Evans; con C. Slater - A (16.30-18.30-20.30-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	■ **Nero** di Giancarlo Soldi; con Sergio Castellitto - G (16.30-18 30-20 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	**Cuori ribelli** PRIMA (15-17.40-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	☐ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati, con Silvio Orlando - DR (16.30-18.30-20.30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**Cuori ribelli** PRIMA (15-17.40-20-22 30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Batman Il ritorno** di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17.30-20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	☐ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR (16.30-18 30-20 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3723230	**Batman Il ritorno** di Tim Burton, con Michael Keaton - F (15-17 30-20-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Mediterraneo** di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono - DR (16-22 30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Batman Il ritorno** di Tim Burton, con Michael Keaton - F (15-17 30-20-22.30)
AUGUSTUS UNO C.so V Emanuele 203	L. 10.000 Tel 6875455	○ **Americani** di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (17-18.50-20 40-22 30)
AUGUSTUS DUE C.so V Emanuele 203	L. 10.000 Tel 6875455	○ **Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone, con Carlo Cecchi - DR (16.30-18 30-20.30-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Mio cugino Vincenzo** di J Lynn; con J Pesci, R Macchio - BR (16-18 10-20 15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	○ **Fratelli e sorelle** di Pupi Avati, con Franco Nero - DR (16.10-18 15-20.20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Poliziotto in blue jeans** di B. Evans; con C. Slater - A (16.40-18.40-20 35-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Le avventure di Peter Pan** PRIMA (16-18 10-20.05-22)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	**Le avventure di Peter Pan** PRIMA (16-17.40-19.10-20 40-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	■ **La valle di pietra** di M Zaccaro; con C. Dance, A. Bardini - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Fuel di testa** di P. Spheeris; con M. Myers, D. Carvey - BR (16.45-18.50-20.40-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 6.000 Tel. 8553485	Riposo
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Henry-Pioggia di sangue** di J Mc Naughton; con M. Rooker - H (16.30-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 6878652	**Volevamo essere gli U2** di Andrea Barzini; con Marco Galli, Enrico Lo Verso - DR (16.30-18.30-20 30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.35-20-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Batman Il ritorno** di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17.30-20-22 30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	**Double impact-La vendetta finale** di S. Lettich; con J. C. Van Damme - A (16.30-18.30-20.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	**Centro storico** di Roberto Giannarelli; con Giuliana De Sio, Amanda Sandrelli - BR (16.30-18.30-20.30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel 6876125	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18 10-20.20-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.35-20-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-22 30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-18.50-20.40-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	**Cuore di tuono** di M Apted; con V Kilmer, S. Shepard - G (16-18.10-20.20-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	○ **Americani** di James Foley, con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16.30-18.30-20.30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10 000 Tel. 4827100	☐ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati, con Silvio Orlando - DR (16.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Detective Stone** con Rutger Hauer - G (17-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**La mia peggiore amica** di K.S. Ruben - DR (17-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 70496602	**Le avventure di Peter Pan** PRIMA (16-18.10-20.05-22)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22 30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**La corsa dell'innocente** di Carlo Carlei - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Le avventure di Peter Pan** PRIMA (116-18.10-20.05-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 8319541	**White sands - Tracce nella sabbia** di Roger Donaldson; con Willem Dafoe, Mickey Rourke - G (16.30-18.35-20.30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Mediterraneo** di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono - DR (16.45-18.30-20.30-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 8.000 Tel 5417926	☐ **Il ladro di bambini** di Gianni Amelio; con Valentina Scalici, Enrico Lo Verso - DR (16.45-18.30-20.30-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	*Imminente apertura*
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	Imminente apertura
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	Tel. 786086	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova, 176	Tel. 786086	**Volevamo essere gli U2** di Andrea Barzini, con Marco Gallo, Enrico Lo Verso - DR (16-18.10-20.20-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	Tel. 786086	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz; con Steve Martin - BR (16.15-18.20-20.25-22.30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	Tel. 786086	○ **Americani** di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16.15-18.20-20.25-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	**Tokio decadence** di Ryu Murakami; con Mino Mikaido, Sayoko Meakwma DR-E (17-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17 35-20-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	○ **Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone; con Carlo Cecchi - DR (16.30-18 30-20.50-22.50)
MISSOURI Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel. 6814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	**Cuori ribelli** PRIMA (15-17.40-20-22.30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116)	**In the soup** di Alexandre Rockwell - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	**Batman Il ritorno** di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17.30-20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 5.000 Tel. 5803622	**Thelma e Louise** (versione originale) (17-20-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 8.000 Tel 4882653	**Cuori ribelli** PRIMA (15-17 40-20-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti, 5	L. 10 000 Tel 6790012	**Indocina** di Régis Wargnier; con Dominique Blanc, Henri Marteau - DR (15 15-17.35-20-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10 000 Tel 5810234	**Basic instinct** di Paul Verhoeven, con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10 000 Tel 6790763	**Basic instinct** di Paul Verhoeven, con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30) v o con sottotitoli in italiano)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel 86205683	**Cuori ribelli** PRIMA (15-17.40-20-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 10.000 Tel 4880883	**Basic instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15.30-17.40-20-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10 000 Tel 8554305	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18.10-20.20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto, 175	L. 10 000 Tel 70474549	**Double impact - Vendetta finale** di S. Lettich; con J C. Van Damme - A (16.30-18 30-20 30-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10 000 Tel 6794753	**La discesa di Aclà a Floristella** di Aurelio Grimaldi, con Francesco Cusimano, Tony Sperandeo - DR (17.30-19 10-20.50-22 30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10 000 Tel 8831216	**Basic instinct** di Paul Verhoeven, con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 86208806	☐ **Il ladro di bambini** di Gianni Amelio; con Valentina Scalisi, Enrico Lo Verso - DR (17.30-20.10-22.20)

■ CINEMA D'ESSAI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ARCOBALENO Via Redi 1-a	L. 5.000 Tel 4402719	Chiusura estiva
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 6 000 Tel. 420021	**Fermati o mamma spara** (16-22 30)
RAFFAELLO Via Terni, 94	L. 5 000 Tel 7012719	Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 5.000-4 000 Tel. 4957762	**La vita appesa a un filo** (16 25-22 30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5 000 Tel. 392777	**Scappo dalla città** (20.45-22 45); **Madame Bovary** (20.30-22 30)

■ CINECLUB

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	Sala «Lumiere»: Pasolini Alle 20 **Accattone**; alle 22 **Il fiore delle Mille e una notte** Sala «Chaplin» **La casa delle brave donne** di Krichtofovitch (20.30); **Totò le Heros** di Van Dormael (22.30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	Alle 20 **Antologia di film di George Melies 1901**; *alle 20.30 Il regista e sceneggiatore* Riccardo Pazzaglia interverrà sul tema «Il cinema muto napoletano» alle 22.30 **Assunta Spina** di G. Serena
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A. ☐ **Lanterne rosse** di Zhang Yimou (16-20 15-22 30) SALA B **Tutte le mattine del mondo** di Alain Corneau (18.30-20.30-22.30)
POLITECNICO Via G.B Tiepolo, 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**L'amante** di Jean Jacques Annaud (20.30-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano, 9	L. 12.000 Tel 4828757	Sala Cinema: rassegna «I film di Venezia». Alle 17.30 **O último merguiho** di J César Monteiro; alle 19 convegno «Per non dimenticare Venezia», partecipano autori, registi, attori, produttori e critici che hanno partecipato alla Biennale del Cinema; alle 20.45 **Söndagsbarn** di Daniel Bergman

■ ARENE

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ARENA TIZIANO Via Reni, 2	Tel. 3236588	**Scappo dalla città** (20 45-22 45); **Madame Bovary** (20 30-22.30)

■ FUORI ROMA

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ALBANO		
FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6 000 Tel. 9321339	**Harley Davidson Marlboro Man** (16-22.15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S Negretti, 44	L. 10 000 Tel. 9987996	**Basic instinct** (15 30-17.50-20.10-22.30)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L. 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Poliziotto in blue jeans** (15.45-18-20-22) Sala De Sica: **Moglie a sorpresa** (15.45-18-20-22) *Sala Sergio Leone. Spettacolo teatrale* Sala Rossellini: **I sonnambuli** (15.45 18-20-22) Sala Tognazzi. **Basic instinct** (15 45-18-20-22) Sala Visconti: **Batman Il ritorno** (15.45-18-20-22)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO. **Basic instinct** (16-22.30) SALA DUE: **Batman Il ritorno** (16 30-19 45-22 30) SALA TRE **Le avventure di Peter Pan**
SUPERCINEMA *P.za del Gesù, 9*	L 10 000 Tel 9420193	**Poliziotto in blue jeans** (16-22.30)
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L 6.000 Tel. 9364484	**Doppio impatto. La vendetta finale** (15.30-22)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 9.000 Tel 9411301	**Basic instinct** (15.30-22.30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 6.000 Tel. 9001888	**Johnny Stecchino** (17-22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	**Fratelli e sorelle** (16 30-18 30-20 30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10.000 Tel. 5610750	**Basic instinct** (15.30-17.45-20-22.30)
SUPERGA *V.le della Marina, 44*	L. 10.000 Tel. 5672528	**Batman Il ritorno** (15.30-17.45-20-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 7.000 Tel 0774/20087	**Batman Il ritorno**
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6 000 Tel. 9999014	**La casa delle brave donne** (19.30-21.30)
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L 6 000 Tel 9590523	**Weeend senza il morto**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. **Modernetta**, *P.zza della Repubblica*, 44 - Tel.4880285. **Moderno**, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. **Moulin Rouge**, Via M Corbino, 23 - Tel.5562350. **Odeon**, P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. **Pussycat**, via Cairoli, 96 - Tel.446496. **Splendid**, via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. **Ulisse**, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. **Volturno**, *via Volturno*, 37 - Tel. 4827557.

SCELTI PER VOI

○ **FRATELLI E SORELLE**
Ancora un Pupi Avati amaro, ambientato a St Louis, Missouri, in una comunità italo-americana molto diversa dagli stereotipi newyorkesi. «Fratelli e sorelle» racconta un intreccio di amori e di rancori, pescando nell'autobiografia del bravo cineasta bolognese. Buona la prova degli interpreti, tra i quali primeggia un'inconsueta Paola Quattrini nei panni della sorella che arrivò in America in cerca di successo e si ritrova moglie insoddisfatta del sarto Franco Nero.
BARBERINI 2

■ **LA VALLE DI PIETRA**
È la storia dell'incontro tra *un agrimensore dell'impero* austroungarico ed un parroco di un paesino della Boemia I due stringono una profonda amicizia e nel corso di lunghi colloqui il parroco racconterà del suo passato, di un casto innamoramento per una giovane ragazza e della sua scelta di fede. Alla sua morte, il testamento affidato all'agrimensore, riserverà una sorpresa. Tratto da un libro di Stifter è il secondo lungometraggio di Maurizio Zaccaro (la sceneggiatura è firmata assieme ad Ermanno Olmi). Filmato sullo sfondo di un paesaggio aspro e lunare è un film intenso, di grande fascino visivo e spirituale.
CAPRANICHETTA

☐ **UN'ALTRA VITA**
«L'altra vita» del titolo è quella in cui si fa risucchiare *un giovane dentista che, una* sera, prestò soccorso ad una ragazza russa con un dente spezzato. Interpretato da Silvio Orlando, il nuovo film di Carlo Mazzacurati è un viaggio dentro una Roma insolita, popolata di balordi violenti e trafficoni arricchiti. Agro e pessimista, anche se attraversato da una vena comico-satirica che non deluderà il pubblico. Bravissimo Claudio Amendola nei panni del boss in Mercedes di origine proletaria.
ALCAZAR, ARCHIMEDE FIAMMA 2

○ **AMERICANI**
Parabola del capitalismo americano scritta a teatro da David Mamet e interpretata al cinema da una squadra di attori strepitosi. Jack Lemmon (Coppa Volpi alla Mostra), Al Pacino, Alan Ar*kin, Ed Harris, Jonathan Pry*ce, Alec Baldwin: tutti perfetti nei ruoli di sfigati agenti immobiliari impegnati a truffare il prossimo per sopravvivere nella giungla di Chicago.
AUGUSTUS 1, FIAMMA 1 MAESTOSO 4, RITZ

■ **NERO**
C'è una ragazza un po' svampita che si divide tra due uomini. Quando uno trova il cadavere dell'altro, cercherà di nasconderlo per scagionare la ragazza che crede essere l'assassina. Ma il cadavere scompare improvvisamente, e da qui partono una sarabanda di colpi di scena ed un ingarbugliato intreccio di vicende e personaggi grotteschi. Alla base c'è un romanzo di Tiziano Sclavi (il papà di Dylan Dog) da cui Giancarlo Soldi *tira fuori un film curioso ed* insolito che affida a Sergio Castellitto e Chiara Caselli.
ADMIRAL

○ ***MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO***
La ricostruzione dell'ultima settimana di vita, prima del suicidio, di Renato Caccioppoli, geniale matematico napoletano, membro dell'Accademia dei Lincei, stimato *ed emarginato al tempo* stesso per la sua personalità anticonformista e per il suo spirito libero (era nipote di Bakunin e militante comunista). Opera prima del regista e autore teatrale Mario Martone, è un film di grande rigore, girato sullo sfondo di una Napoli magica e misteriosa, e si è meritato il premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Ve*nezia Nei panni del prota*gonista uno straordinario Carlo Cecchi.
AUGUSTUS 2, MIGNON

■ PROSA

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza, 120 - Tel. 4873199-7472835)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992-93 Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi. Segreteria da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 20.

A.R.C.E.S. (Via Napoleone III, 4/E - 4466869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni Tel 44 66.869 dal lunedì al venerdì ore 15.30-19.30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Campagna abbonamento 1992/93. Orario botteghino ore 10/14 - 15/19 Informazioni telefono 6544603 - 6875445

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Tutte le sere alle 21, lunedì riposo, la Coop. Argot - A.T.A. Teatro presentano **Via sulla strada** di Willy Russel Con Manrico Gam*marota, Mirella Mazzeranghi*, Maurizio Panici, Giannina Salvetti. Regia di Manrico Gammarota, Maurizio Panici. Fino al 25 ottobre

BELLI (Piazza S Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21 Mario Scaccia in **Nerone** di C Terron. Scene e costumi Mario Padovan. Regia Mario Scaccia Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992-93. Informazioni e vendita ore 10-13/17-20 Domenica ore 10-13. Tel 5894875

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
«Vediamoci al Centrale»: abbonamento a 9 spettacoli. Giancarlo Sbragia in «Pirandello»; Nando Gazzolo in «Pasolini», Massimo de Rossi in «Crebillon Fils», con Sabrina Capucci; «Pirandello a Roma»; «Due pianiste in casa Starke»; «Arrabal mette in scena Arrabal»; Isa Danieli in «Limbo» di Enzo Moscato; Valeria Valeri, Paolo Ferrari in «Lettere d'amore» Il botteghino è aperto tutti i giorni ore 10-13 tel 67.97 270 - 67.85 879.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Vedi spazio Musica classica - Danza

DE' SERVI (via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
In preparazione **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambroglini

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Prossima apertura. Pino Micol in **Nella solitudine dei campi di cotone** di B.M. Koltes, con Sandro Palmieri, regia Cherif; scene Arnaldo Pomodoro

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Alle 21.30 La Premiata Ditta presenta **Tiforini** di Insegno, Noschese, Gemma. Con C. Noschese, V Piancastelli, R. Polizzi Carbonelli. Regia Claudio Insegno.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21 la Società per attori in **Terapia di gruppo** di Christopher Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Minnozzi, con Alessandra Panelli, Patrick Rossi Gastaldi, Stefano Viali, Mauro Marino, B. Porta, V Porfidia. Musiche di Cinzia Gangarella. Scene e costumi di Alessandro Chiti. Regia di Patrick Rossi Gastaldi. Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93, orario botteghino dalle 10 alle 18

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Alle 18 Collettivo Isabella Morra presenta Saviana Scalfi e Alessandra Costanzo in **Casa Matrix Madri sull'antieri** di Diana Raznovich, versione di Dacia Maraini. Regia di Saviana Scalfi. Prosegue la campagna abbonamenti

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8831300-8440749)
Campagna abbonamenti per sei spettacoli

DUSE (Via Vittoria, 6)
Sono aperte le iscrizioni all'Accademia del «Clan dei 100» diretta da Nino Scardina. Corsi di dizione, ortofonia, recitazione, palcotecnica. Per informazioni tel. 70.13.522 dal lunedì al venerdì dalle ore 17 alle 20

ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel 7096406)
Provini per la Rassegna teatrale «Debutti». Per informazioni telefonare al 70.96.406 - 32.10.956

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1992-93. Orario botteghino: 10-13.30/14.30-19. Sabato ore 10-13. Domenica riposo. Tel. 4882114 - 4743451 - 4885831

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
La Comp. Stabile Teatro Gruppo e Il Teatro Euclide presentano La Stagione teatrale 92/93 Abb A4 spettacoli: «Quando talor frattanto»; «Si però»; «A braccia aperte»; «Non si sa come»... (titolo provvisorio) e concerti, conferenze, mostre

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
È aperta la campagna abbonamenti. Speciali agevolazioni per Cral e associazioni Informazioni ore 9-13/16-19

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel 6372294 Cirano Di Bergerac, La vedova allegra, La febbre del fieno, Don Giovanni e Faust, Divertissement a Versailles, Discorsi di Lisia, Non si sa come, O di uno o di nessuno, Gli alibi del cuore

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabac*chi - Tel 855593640 - 5807971)*
Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione professionale della regione Lazio per tecnici, organizzatori, registi Il corso è gratuito. Sono aperte le prenotazioni *per studenti agli spettacoli* **C'era una volta** le di Rodari; **Cecè** di Pirandello; poesia e concerto

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 4873164)
Campagna abbonamenti 1992/93. Orario 10-13/16-21 Dal 1 ottobre Vittorio Marelli in «Isso, Essa» e «Omalamente»

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
Sala A Sono aperte le iscrizioni alla selezione di 25 borse di studio per la scuola di teatro de «La scaletta». Fino al 30 settembre Sala B: Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel 3223634)
Campagna abbonamenti stagione 92-93 Volevamo essere gli U2, La Vedova scaltra, Cose di casa, Sinceramente bugiardi, Escluso sabato e domenica, Boeing Boeing, L'appuntamento Per informazioni e vendita ore 10-20, Tel 32.23 634 - 32.23 555

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Vedi spazio Musica classica - Danza

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel 485498)
Campagna abbonamenti Orario 10 - 19, sabato 10-14 Domenica chiuso.

***OROLOGIO** (Via de' Filippini, 17/a* - Tel 68308735)
SALA CAFFE' Alle 21 30 La Cooperativa Il presenta **Medea** di Mia Tonquist Regia di Sergio Aguirre SALA GRANDE Alle 21 La Cooperativa del Giullare presenta **Kraken** di Patrick Quintal Regia Andrea Carraro SALA ORFEO (Tel 68308330) Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 8083523)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1992-93 Botteghino ore 10-19; sabato 10-13

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Alle 21 Ente teatrale italiano presenta «L stregagatto» premio Teatro per ragazzi **Scarpette rosse** con la Comp. Ruotalibera

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21 Mario Smeriglio presenta Antonella Steni nella commedia con musical **Chiamami Nanay** con il piccolo Viciorr Cocoy Cocoy Vincenzo e la partecipazione di Ivano Staccioli. Regia di Renato Giordano

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3711078-3711107)
Il Teatro stabile del giallo da que*st'anno apre la campagna abbo*namenti per la prima volta. Stagione teatrale 92-93. Tutti i giorni, esclusa la domenica, dalle 10 alle 18

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Teatro contemporaneo al Tordinona: campagna abbonamenti stagione 1992-93 Orario botteghino ore 10-13

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6543794)
Alle 18 - Premio Strega gatto 1992 - La Compagnia «Le nuvole» in **Greta e Serafino: storie in scatola**. Prenotazioni e vendita abbonamenti stagione 1992/93 presso la biglietteria orario 10/19 escluso festivi

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78)
Campagna abbonamenti 1992/93 Kustermann «Vestire gli ignudi», Cricot «Beckettiana»; Lebreton «Flash»; Ovadia «Salomè»; Cinteri «Flamenco»; Quartucci «Tamerlano», Carlo Cecchi in «Amleto»; Tiezzi-Lombardi «La Mandragola» Torte «Casalinghità». Informazioni e vendita ore 10-13/17-20

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Corsi, per bambini e adulti, di teatro, recitazione, costruzione di burattini e marionette, pittura, corsi di chitarra, pianoforte, flauto, danza classica, jazz e contemporanea

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21 **La piccola bottega degli errori** un musical tratto da Howard Ashman e Alan Menken. Regia di Saverio Marconi.

■ PER RAGAZZI

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel. 2005892-2005268)
Domenica alle 14 30 spettacolo di burattini del Teatro del Drago a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi, musica, clownerie Ingresso L. 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Fino al 30 giugno, tutte le domeniche alle 11 e i giovedì alle 18 (su *prenotazione*), nella piccola fattoria degli animali, Tata di Ovada presenta **Bambini in festa** con **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Su prenotazione anche le gite per le scuole (inizio ore 10) con *spettacolo e avventura in campagna*

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale *1992/93 Tutti i giorni dalle ore* 8.30 alle 17 Spettacoli, laboratori e corsi per le scuole Tel. 5882034-5896085.

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
La stagione 1992-93 si inaugura martedì 29 settembre alle ore 21 al teatro Olimpico con un concerto della **Philharmonia Orchestra** diretta da Giuseppe Sinopoli. In programma Schoenberg e Mahler. Presso la segreteria (via Flaminia 118, ore 9-13 e 16-19) è possibile acquistare la tessera di associazione

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6)
Campagna abbonamenti fino al 25 settembre conferme degli abbonamenti alla precedente stagione È necessario presentare la tessera di abbonamento 1991/92. Dal 30 settembre al 2 ottobre per i *nuovi abbonamenti eventualmente disponibili*. Dal 6 al 9 ottobre per gli abbonamenti alla stagione di musica da camera con sconto del 50% riservati ai giovani di età inferiore ai 26 anni Gli uffici di via *della Conciliazione 4, sono aperti* tutti i giorni, tranne il sabato e i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 30 (tel 6541044 - 6786428 attivo 24 ore). Presso gli uffici di via Vittoria 6, e all'Auditorio è in distribuzione il calendario preliminare della stagione 1992/93

ARCUM (Via Astura 1 - Tel 5257428-7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al coro polifonico

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel 3331094-8546192)
Sabato alle 17 30 — nella Sala Cappella — il duo **Caliaro-Curti** (clarinetto, pianoforte) esegue musiche di Debussy, Honneger, Saint Saens, Poulenc

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel. 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi *di chitarra, pianoforte, violino*, flauto e materie teoriche. Per informazioni. Ars Nova tel 37 46.249

ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN (Via Bonetti, 90 - Tel 5073889)
Sabato alle alle 20.30 nel Complesso monumentale del San Michele a Ripa – via di S. Michele 22 – concerto dei vincitori del Concorso pianistico Roma 1992. **Oleg Marshev**, pianista esegue musiche di Medtner, Prokofiev, Rakmaninov Concerto offerto al congressisti Epta

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico, 1 – Tel 86899681)
Sono aperte le iscrizioni al coro

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5912627 - 5923034)
Concerti al Seraphicum. È aperta la campagna abbonamenti per la stagione concertistica 1992/93. Tel. 5912627 - 5923034, orario 10/12 - 16/19.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via G Bertero, 45 - Tel 8292060)
Martedì alle 21 presso la Chiesa Evangelica Valdese – via IV Novembre 107 – la stagione musica*le dell'Orchestra dell'associazio*ne Cantiere dell'arte, concerto **Quando non c'era solo Mozart** per orchestra da camera, solista P. Anselmi, clavicembalo. Direttore Fulvio Creux, musiche di Galuppi, Boccherini, Salieri.

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora, 18 - Tel. 4464161)
Domani alle 20.45 per il XV Festival di musica verticale – presso l'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» (piazzale Aldo Moro 5), opere di E Cocco, I. Matsushita, P Pistono, A. Di Scipio, T. Usuelli, R. Bianchini eseguite da B Lazotti, P. Zampini, P. Ravaglia, L. Peverini

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Domani alle 21 «Eventi musicali del 900» in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del comune. Musiche di Castiglioni, Feldman, Milhaud, Arcà. Direttore M Panni, maestro del coro Fulvio Angius. Esegue la **Banda nazionale della Guardia di Finanza** diretta da F. Creux, e l'**Orchestra sinfonica e Coro di Roma della Rai**. Ingresso libero; gli inviti si ritirano presso l'Auditorium.

CIRCOLO CULTURALE L. PEROSI (Via Aurelia 720 - Tel. 66418571)
I concerti riprenderanno alla fine di settembre e seguiranno per tutti i sabati dell'anno Si accettano adesioni

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **Platea estate** 13° Festival internazionale di Roma Rassegna di danza. spettacolo **Il Tao della danza** danza cinese del Centro di promozione Danza di Yang Yun Lin.

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel 3225952)
Lunedì alle 20.30, al Palazzo delle Esposizioni – via Nazionale – per il «Festival Nuova Musica Italiana 9» G. Cardini, *pianoforte*. Musiche di De Angelis, Correggia, Chiari, Cardini, Betta, Bonechi.

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Alle 21 per «Incontri musicali romani» **Il pianoforte protoromantico.** *Musiche di Hummel*, Steibelt, Kalkbrenner, Gramer, Moscheles. Pianisti Mirco Roverelli, Claudio Voghera

IL TEMPIETTO (Via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni telefoniche 4814800)
Per il «Festival musicale delle Nazioni» alle 21: **Le immagini della musica.** Patrizio Maestosi al pianoforte esegue musiche di Respighi, Ravel, Liszt, Musorgskij, Maestosi. Patrizio Maestosi e Francesca Finizio, pianoforte a quattro mani, voce recitante Giovanna Moscetti

INCONTRI DI MUSICA SACRA CONTEMPORANEA (Basilica di S Maria Maggiore)
Alle 21 Doina Palade, Christine lundquist, Susan Long Solustri, Francesca Provvisionato, Sergio Bertocchi, Roberto de Candia, Lauren Weiss, Peter Kenealy eseguono musiche di Santini, Caliendo, Sprecher, Piacente, Krak, Gindro

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA CONCERTI *(Aula magna Università la Sapienza* - piazzale A. Moro)
Le associazioni per la stagione concertistica 1992/93 possono essere rinnovate fino al 26 settembre. Dopo tale data i posti non ri*confermati verranno considerati* liberi. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Iuc - lungotevere Flaminio 50, Tel 3610051/2 dal lunedì al venerdì ore 10-13/16-19. sabato ore 10-13

MANZONI (Via di Monte Zebio, 14/C - Tel. 3223634)
Alle 21 **Rigoletto** melodramma in tre atti di F. Maria Piave, musiche di Giuseppe Verdi Maestro concertatore e direttore Paolo Tariciotti, regista Giovanni Scandella. I biglietti sono in vendita presso il botteghino del teatro - Tel 32.23.634. Aria condizionata

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Domani alle 21.15 la Compagnia di danza contemporanea «Miscrò danza» presenta **Scilasi rosse** coreografia e regia Elena Gonzales Correa, musiche originali del Koxphidea

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel 3202878)
La scuola di musica per bambini diretta da Pablo Colino riprende la sua attività. Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle 16 alle 19.)

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori musicali. Segreteria: tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle 17 alle 20

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli - Tel 4817003-481601)
Mercoledì 7 ottobre, alle 20.45 per il ciclo «I grandi della lirica in concerto» recital di **José Carreras** e **Leo Nucci**

TERME DI CARACALLA
Domani alle 20.15 **Franco Battiato** in concerto. Prezzi dalle 10.000 alle 60.000 lire. I biglietti si possono acquistare al botteghino del Teatro dell'Opera; alle Terme di Ca*racalla, in piazza Venezia e Largo* Goldoni tutti i giorni dalle 10 alle 19 Domenica 10-14

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALPHEUS (Via Del Commercio, 36 - Tel 5747826)
Sala Mississippi: alle 22 esegue con **Sangamò**. Segue discoteca con il dj Daniele Frances. Sala Momotombo: alle 22 **Alpheus Soul & Soul Party**, dj Ouaty Name-zi
Sala Giardino: alle 22 cabaret con **Duo Stecchetti**

CLASSICO DI ROMA (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955)
Alle 21.30 **Festa d'inaugurazione** con Alan Soul, Gegè Telesforo, Rodolfo Laganà

ISTITUTO di CULTURA e LINGUA RUSSA

CORSI DI LINGUA RUSSA

- *Tutti i livelli*
- *Insegnanti di madrelingua*
- *Corsi propedeutici gratuiti*

Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma
tel. 488.45.70 - 488.14.11 fax 488.11.06

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Giovedì 24 settembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma - tel 69 996 282
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Il blitz di Di Pietro

Sconvolto il mondo politico cittadino dopo gli arresti dei sei «potenti»
e l'avviso di garanzia per tangenti al cassiere della dc Moschetti
Durissime le reazioni di Pds, Verdi, Pri e del Forum della società civile

Un terremoto per sessanta tram

C'è chi accusa la Procura romana di «incapacità e complicità» e chi chiede a Carraro di dimettersi La valanga di arresti nelle municipalizzate ieri ha fatto impazzire i «palazzi» I Verdi accusano i giudici, e il Pds vuole che siano rinnovate completamente le aziende Fini dà tutta la colpa al Campidoglio e Battistuzzi ripropone «Privatizziamo tutto» E salta fuori la storia di 60 tram «tassati» con le tangenti

CLAUDIA ARLETTI

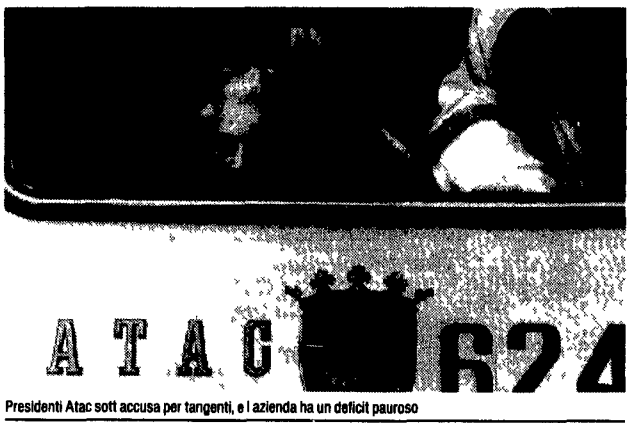
Un terremoto per sessanta tram La città i «palazzi», ieri sono impazziti Quasi si lenti la Dc e il Psi ma il resto di Roma ha accolto gridando lo scoppio della «bomba tangenti» I partiti le associazioni dei consumatori, la Consulta per la Città hanno diffuso comunicati rabbiosi «la gente non sa come circolare e quelli si sono arricchiti con le tangenti» è stato ripetuto mille volte ossessivamente

Quei sessanta tram erano stati comprati dall Atac e dal l Acotral per sostituire le vecchie diligenze che arrancano in città Adesso, per quegli acquisti che risalgono ai primi anni Ottanta sono finiti in carcere sei politici e un magistrato e il parlamentare sbardellano Giorgio Moschetti ha ricevuto un avviso di garanzia I giudici milanesi non hanno ancora precisato le accuse Si parla, però, di tangenti per 32 miliardi gli arrestati e altri funzionari le avrebbero pretese dalla società Socimi e questa così, ha potuto vendere alla città i propri prodotti Ogni tram è costato un miliardo e 200 milioni Per il momento, ne circolano però solo 33 lungo le linee piazzale Flaminio-Olimpico e Grotte Celoni-Ferrovie Laziali E gli altri? Non sono ancora stati consegnati e probabilmente non arriveranno mai perché la Socimi nel frattempo è fallita

L Atac dopo che si è saputo degli arresti si è affrettata a trovare un nuovo presidente (al posto di Luigi Pallottini) e ha nominato Salvatore La Rocca L Acotral invece ha dato il proprio contributo alla confusione annunciando che il 29 settembre non riuscirà a pagare gli stipendi ai propri dipendenti Inoltre il suo consiglio d amministrazione è decaduto dopo le dimissioni dei 3 del Pds e l arresto di De Simone, i tre membri «sopravvissuti» non garantiscono l autorità giuridica dell azienda Poi, è successo il finomondo Decine di comunicati, di dichiarazioni si sono accavallati e intrecciati Tutti dicono «C è una Tangentopoli anche a Roma», e subito chiedono «Commissariamo le municipalizzate»

Ecco Carlo Leoni segretario romano del Pds «Anche Roma è immersa nel torbido di una gravissima questione morale Chiediamo al sindaco l azzeramento di tutti i consigli delle municipalizzate» e ricorda come l estate scorsa la Quercia abbia rassegnato le dimissioni da Acea, Atac Acotral Usl Ne ha parlato anche Antonello Falomi segretario regionale «La rielezione dei consigli dovrà avvenire con nuovi criteri nello spirito di una profonda riforma del sistema delle nomine» Così la pensano anche i Verdi Loredana De Petris e Gianfranco Amendola, che annunciano «Nei processi ci costituiremo parte civile» Il liberale Paolo Battistuzzi «Mi chiedo se il commissariamento immediato delle municipalizzate non sia una strada obbligata» e poi «Bisogna privatizzare» Si è fatta avanti la Sinistra Giovanile «Carraro si dimetta, la sua gestione della giunta è fortemente responsabile degli ultimi arresti» Anche il segretario missino, Gianfranco Fini accusa il Campidoglio «La vera cupola dell affarismo partitocratico è nel consiglio comunale»

Altro tema ricorrente, la procura di Roma I Verdi Francesco Rutelli e Massimo Scalia sono i più duri invitano i «procuratori degli ultimi anni a vergognarsi per l incapacità o la complicità con cui si sono occupati di corruzione e di tangenti» Anche loro concludono Carraro deve dimettersi Il Forum regionale della società civile invoca un incontro tra i giudici milanesi e romani E il Verde Athos De Luca chiede che si faccia luce sul recente acquisto di 240 bus (a trattativa privata) per quasi 100 miliardi Ironica e sprezzante, la Consulta per la città conclude «Con gli arresti dei vertici Atac Acotral e Fs la magistratura ha unificato il trasporto pubblico a Roma»



Presidenti Atac sott accusa per tangenti, e l azienda ha un deficit pauroso

L'INTERVISTA

Il procuratore Mele «Noi siamo pronti»

Roma non sa quello che fa Milano e così i giudici di piazzale Clodio hanno saputo degli arresti solo quando ai loro uffici, ieri mattina, hanno bussato i giornalisti Anche Vittorio Mele procuratore capo non era stato informato Uno sgarbo dei colleghi milanesi? O solo una piccola, spiacevolissima dimenticanza? Discorsi da corridoio «Forse Antonio Di Pietro temeva una fuga di notizie» Non sarebbe la prima volta, del resto L'inchiesta di Diana De Martino, nel mese di giugno, subì un durissimo colpo era un sabato sera, e nei palazzi di Roma si sparse la voce che, per la torre di Fidene, stavano per essere arrestate dieci persone L'indomani, la notizia fu «sparata» da tutti i giornali. Gli arresti saltarono E Carlo Pelonzi fuggì Comunque sia, a Vittorio Mele non deve essere piaciuto sapere così, dai giornalisti, di questi arresti, che stanno scuotendo i palazzi romani Lui, però, ieri ha concesso solo poche, scarne battute.

Signor procuratore, allora? Cosa è successo?

Non mi faccia entrare nel merito dell'inchiesta La competenza è dei giudici milanesi Lasciamoli lavorare in tranquillità

Parliamo d'altro, allora. Dopo quello che è accaduto, possiamo aspettarci «sconvolgimenti» anche dalla procura di Roma?

Stiamo lavorando anche noi sì

Lei, una settimana fa, ha annunciato che entro 15 giorni sarebbe stato varato il pool antitangente. Ormai ci siamo, giusto?

Ci vorrà forse qualche giorno in più

E i nomi dei giudici che faranno parte della «squadra»?

No, i nomi ancora non ci sono Il fatto è che ho inviato un questionario ai sostituti, per conoscere la loro opinione circa questo ufficio Ma i questionari non mi sono ancora ritornati tutti Perciò, come dicevo, occorrerà ancora qualche giorno

Può fare una data?

Credo che per il 7, l'8 di ottobre, saremo pronti □CA

ACOTRAL

Soldi finiti E gli stipendi ora saltano

Il 25 settembre non saranno pagati gli stipendi ai dipendenti dell'Acotral Lo ha comunicato il direttore dell'azienda Guido Lanzara ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, spiegando che sono sorte «difficoltà nell'acquisizione dei finanziamenti regionali» I segretari generali romani di Cgil, Cisl e Uil, hanno inviato al prefetto e al sindaco un telegramma, chiedendo un immediato intervento Mario Ajello, segretario della Cisl «Non ci sono soldi? Basta andarli a prendere dalle tasche degli amministratori coinvolti nelle inchieste per tangenti»

SUBIACO

Blitz in Comune sequestrati altri documenti

Per tre giorni consecutivi i carabinieri di Subiaco che indagano sulla vicenda delle tangenti che ha coinvolto alcuni assessori della precedente giunta dipendenti comunali, imprenditori e l' ex assessore provinciale, Lamberto Mancini, hanno perquisito gli uffici degli assessorati ai servizi sociali, all'urbanistica, al commercio e quelli del protocollo Il nuovo blitz degli investigatori sarebbe relativo anche all'accertamento di nuovi episodi emersi nel corso delle indagini e coinvolgerebbero altri funzionari comunali

In fibrillazione i «Palazzi» della capitale. Tanti no comment e nervosismi in casa Dc e Psi

Campidoglio e Pisana sotto choc e Carraro annuncia: «Aziende da rifare»

Nervosismo e tanti «no comment» nei palazzi della politica sconvolti dalla nuova sponda romana dell'inchiesta Mani pulite In Regione a fare autocritica nella maggioranza è l'assessore pri Il Pds. «Moralizziamo gli appalti» In Campidoglio la giunta fino a sera sull'ordinaria amministrazione, poi riunione a porte chiuse Carraro annuncia un consiglio ad hoc e la ristrutturazione delle municipalizzate

RACHELE GONNELLI

Imbarazzati silenzi, foglietti che passano di mano in mano, fughe davanti alle telecamere, riunioni a porte chiuse e microfoni spenti In questo balletto si è svolta ieri una delle giornate più convulse nei palazzi della politica a Roma, Regione e Campidoglio

La notizia degli arresti milanesi arriva in mattinata nell'aula del consiglio regionale alla Pisana sotto forma di dispaccio d'agenzia che, subito fotocopiato in decine di esemplari, comincia a circolare tra i banchi della maggioranza Nell'anticamera, i democristiani si riuniscono a gruppetti passeggiando nervosamente, cercando di capire la portata della notizia, di ricostruire date nomi e cariche dei personaggi coinvolti Spaventati soprattutto dinon sapere ancora il nome del parlamentare verso cui si sa solo che è stata chiesta un'autorizzazione a procedere E sono molti quelli che non vogliono rilasciare dichiarazioni Rodolfo Gigli, ex sbardelliano ora andreottiano, si trincera dietro un secco «no comment», seguito da analoghe risposte di Antonio Signore e Giorgio Pasetto Lo sbardelliano Potito Salatto preferisce parlare solo della necessità di un nuovo sistema di finanziamento dei partiti, «all americana» «Nervosismo? Beh, sì non fa piacere», ammette il dc Maselli Il psdi Delle Fratte fa un unico accenno personale «Mi dispiace dal punto di vista umano » L'assessore ai trasporti, psi, Giuseppe Paliotta è il più disteso e tiene a ricordare che già da un mese ha proposto di adeguare l'Acotral alla legge 142 «Perché stanno per scadere i termini», aggiunge poi L'unico a fare autocritica è l assessore pri Antonio Molinari «Come maggioranza non siamo riusciti a rinnovare i vertici Acotral e Coreco in prorogatio da troppo tempo e quindi con rapporti incrostati fuori dallo spirito nuovo indispensabile a farli funzionare nel modo migliore» Dall'opposizione si fa avanti Cosentino del Pds Propone innanzitutto di eliminare la trattativa privata per moralizzare gli appalti E ricorda che a dicembre solo per la battaglia della Quercia in aula è stato bloccato l'acquisto di 5 treni Acotral 50 miliardi da sborsare senza una gara

Stesso clima, nel pomeriggio, alla riunione della giunta capitolina «Sono sconvolto» dice l assessore Angelè «Sono scioccato» gli fa eco il collega Meloni E il dc Carmelo Molinari non ha di meglio che ricordare, serio, «la diversità tra le maggioranze che hanno nominato i presidenti dell'Atac arrestati e quella attuale ora ci sono anche gli antiproibizionisti» Il capogruppo dc Mori invece vuole attendere le verifiche della magistratura Intanto in giunta si discute ancora di ordinaria amministrazione Poi è la volta di una lunga relazione del sindaco sull'Auditorium Niente di concreto Alle 7 e 30 la maggioranza discute a porte chiuse, inizia la «giunta politica», fuori i funzionari, niente verbale Alle nove esce il sindaco Teso, curvo in un completo scuro, annuncia per martedì un consiglio tutto dedicato allo scandalo in cui presentare una «proposta completa per la ristrutturazione delle 4 aziende municipalizzate» Qualche cenno privatizzazione per la Centrale del Latte, capitale misto per l'Acea, azionariato popolare per Atac e Amnu Per Carraro, la proposta di commissariamento di Pri e Pli, non è praticabile

COREco

I «controllori» nel mirino dei magistrati

La sezione decentrata di controllo del Coreco sugli atti del comune di Roma, di cui è presidente Saverio Damiani, arrestato ieri, si occupa degli atti amministrativi del Campidoglio. Damiani è stato designato la prima volta nell'82, dall'89 in poi Damiani è stato presidente senza rispettare la regola della «rotazione» La sezione si interessa anche degli istituti di assistenza e beneficienza (Ipab), dei consorzi stradali e delle università agrarie Nell'89 il Coreco respinse il ricorso contro l'appalto miliardario che assegnava alle cooperative di Cl la gestione delle mense scolastiche

I carabinieri si occupano del complesso «Pineta Palace», a Primavalle, messo sott'accusa da Paolo Pancino

E si indaga sull'hotel furilegge amico dei dc

Se ne occupano, da settimane, i carabinieri e già si sa che sono coinvolti alcuni politici c'è un albergo, molto gradito alla Dc, che funziona da anni senza licenza È il «Pineta Palace», quattro stelle in via San Lino, a Primavalle Palestra, sauna, 210 camere e 1200 letti, sette sale per i congressi In pratica, una cattedrale Dove alcuni politici romani si sono preparati, a forza di cene e incontri, per affrontare le elezioni del 5 e 6 aprile

Di questo albergo, ha parlato anche Paolo Pancino, il commerciante della XIX circoscrizione che, due anni fa, mandò in galera chi, per una licenza, gli aveva chiesto una tangente da 20 milioni Ha scritto a Enzo Forcella, assessore alla Trasparenza «Illustre assessore, come mai io vengo multato per infrazioni che nemmeno ho commesso, e ci sono hotel che da anni lavorano senza permessi?»

Senza permessi? Sì Secondo il cervellone della Camera di Commercio (elaborazione Fillea-Cgil nazionale), il «Pineta Palace» non ha l iscrizione al Rec (registro delle imprese) indispensabile per funzionare Anche Enzo Forcella cui Paolo Pancino si è rivolto, dice «È vero, confermo L'hotel non è iscritto alla Camera di commercio Ho già mandato i vigili urbani a fare un sopralluogo» Il sopralluogo c è stato E così dopo cinque anni di tranquilla attività, ai gestori dell'albergo adesso è stata notificata una sospensione di tre giorni Motivo ufficiale? Non si sono messi in regola entro i 60 giorni trascorsi dall'ultimo controllo Che è avvenuto due anni fa esattamente il 15 febbraio 1990

I carabinieri di Primavalle in realtà, indagano su questa vicenda da diverse settimane Hanno scoperto che, in pratica, l'unica autorizzazione, di cui il «Pineta Palace», dispone è quella rilasciata dalla Usl Manca, oltre all'iscrizione al Rec, anche la licenza di pubblica sicurezza È un documento che, solitamente, rilascia la questura agli esercizi in cui si vendono alcolici, ecc

I carabinieri, così il 31 luglio hanno avvertito la procura presso la pretura Poi, c è stato agosto Non si sa ancora se sia stata aperta l inchiesta È certo, però, che nella storia sono coinvolti alcuni esponenti politici Niente nomi, per ora Si conoscono solo i partiti Dc Psi e sembra, anche il Psdi

Il direttore dell'albergo, Miceli, ieri ha detto «Io dovevo sostenere l esamino per l iscrizione al Rec in aprile Ma quel giorno la Camera di commercio era in sciopero, così non ho potuto» Però l albergo è in funzione da anni, all'esame potevate pensare prima «Non so, io queste cose non le so Sono direttore da poco»

Cosa ne pensano i proprietari? L'hotel appartiene alla «San Lino srl» intestata alla signora Giovagnoli Marina Che ha ottant'anni e una serie di imprese immobiliari, sparse per tutta Roma (Irps, Globian, Bi Ga, Sicea srl) In realtà, si occupa di tutto il figlio Lui stupitissimo, ieri ha commentato «Non capisco tutto questo clamore È vero, non abbiamo l iscrizione al Rec Il problema, però, è che abbiamo cambiato tanti direttori e così non si è mai fatto in tempo a sostenere l'esame» E poi «Comunque, ora ve la prendete con me, ma sono tanti gli alberghi nella stessa situazione Per esempio ce n è uno in piazza Navona » A

Forcella, assessore alla trasparenza, e Pancino, commerciante «antitangente» che ha denunciato l'albergo senza licenza

Giallo di via Poma Entro domani il «verdetto» della scientifica

Potrebbe conoscersi tra stasera e domani l esito dell accertamento disposto dal pm Pietro Catalani per stabilire se tre minuscole le tracce ematiche trovate sul telefono dell'ufficio dove il 7 agosto del 1990 fu uccisa Simonetta Cesaroni siano il risultato di una commistione tra il sangue della giovane impiegata e quello di Federico Valle, l'ultimo degli indagati per l omicidio di via Poma Ieri il professor Bruno Dalla Piccola docente di genetica dell'università di Tor Vergata, ha cominciato l esame del reperto nei laboratori della polizia scientifica alla presenza dei consulenti nominati dalla difesa L accertamento tecnico si svolge come consulenza privata disposta dal pm Catalani e non avrà dunque valore di prova in un eventuale processo.

È morto Padre Candido l'esorcista di Roma

È morto a Roma all'età di 78 anni per un tumore al pancreas il padre passionista Candido Amantini, noto esorcista, autorizzato dall autorità ecclesiastica Ha esercitato ufficialmente per oltre trent'anni il suo particolare ministero nel santuario pontificio della Scala Santa in piazza San Giovanni in Laterano Fu in stretto rapporto con padre Pio da Pietrelcina, che lo definì «un sacerdote secondo il cuore di Dio» Passionista dal 1930 e sacerdote dal 1937, padre Candido è stato professore di Teologia e Sacra Scrittura Autore di libri teologici e studi sull'esorcismo, ha tenuto lezioni sulla possessione diabolica all'Università La Sapienza Negli ultimi mesi era stato sostituito da un collegio di sette esorcisti I funerali di padre Candido si svolgeranno domani alle 16

Uffici postali in tre anni ristrutturazioni per 200 miliardi

Le poste romane cambieranno volto Con una spesa di 200 miliardi in tre anni dovrà essere realizzato il piano di ristrutturazione degli uffici postali della capitale e della provincia L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alle poste Publio Fiori che ha detto che i lavori sono necessari per «aggiornare il sistema postale urbano e adeguare e risanare la rete delle succursali» I lavori inizieranno nel gennaio del '93 e prevedono oltrecento interventi, quasi tutti sui palazzi postali realizzati negli anni trenta

Pisana: approvate tre nuove leggi a tutela dei malati e dei consumatori

Tutela dei diritti del malato, figura del difensore civico, difesa dei consumatori Su questi temi sono state approvate oggi tre leggi dal consiglio regionale del Lazio La più significativa quella che mira a tutelare la «dignità di persona umana» dei malati Tra i punti principali stabiliti dalla nuova normativa, che era già stata approvata nel 1990 e rinviata dal governo, figurano i diritti alla riservatezza, all'informazione, al mantenimento dei rapporti sociali, all assistenza psicologica, all assistenza e cura L'assemblea ha poi approvato la normativa che rafforza i poteri del difensore civico

Regina Coeli Protesta degli agenti di custodia

Per denunciare la situazione catastrofica in cui sono costretti a lavorare, gli agenti di polizia penitenziaria di Regina Coeli si rifiuteranno di consumare i pasti della mensa Cgil, Cisl, Uil e Sappe hanno deciso di protestare così contro il grave stato di disagio e di mancanza di igiene del carcere E spiegano che l attuale ditta appaltatrice della mensa non garantisce qualità e conservazione dei cibi Risultato un continuo riciclaggio di cibi cotti avanzati dai pasti precedenti Nelle caserme, invece mancano alloggi e bagni e locali sono sporchi Le brande sono così poche che il personale fa i turni per riposare Infine, gli organici sono al minimo, con un agente ogni ottanta detenuti Quindi, gli agenti hanno deciso di protestare saltando i pasti saltuariamente e senza preavviso

Incidenti stradali Due morti per il maltempo

Il temporale di ieri ha provocato due incidenti mortali Il primo è avvenuto sul lungotevere Salvatore D'Acquisto uno scontro tra un motorino, guidato da Massimiliano Gabianelli di 18 anni, e una Ford Fiesta con a bordo Luigi De Arcangeli di 21 anni Gabianelli è morto sul colpo Il secondo incidente è avvenuto sulla Cristoforo Colombo una Renault «Clio», targata Perugia ha perso il controllo ed è finita contro un albero Il giovane che era a bordo è morto

TORNA
Anteprima
DA DOMANI
OGNI VENERDÌ
DUE PAGINE
DI APPUNTAMENTI
MOSTRE E SPETTACOLI
PER 7 GIORNI
con l'Unità

Sono passati 520 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Sciopero generale del 29

Grandi preparativi in città per la manifestazione contro la manovra più dura

A cinque giorni dallo sciopero generale del Lazio indetto da Cgil, Cisl e Uil contro la manovra economica decisa dal governo, e a sostegno delle controproposte avanzate dai sindacati, si vanno delineando le modalità delle astensioni dal lavoro nei settori del trasporto e del servizio nettezza urbana. Per quanto riguarda gli autoferrotranvieri, categoria che comprende l'Atac, l'Acotral e la metropolitana, lo sciopero del personale viaggiante si articolerà dalle 9,15 del mattino alle 12,15. I dipendenti che svolgono mansioni di ufficio si asterranno invece dal lavoro nelle ultime quattro ore di ciascun turno. Trasporto aereo (Aeroporti di Roma ed Alitalia): sciopero generale dalle 9 alle 13,30. Ferrovie, per quanto riguarda i dipendenti degli impianti fissi: nelle officine quattro ore di sciopero, dalle 9 alle 13; negli uffici dalle 10 alle 14. Infine gli ausiliari del traffico: i taxi e gli autonoleggi da rimessa non circoleranno dalle 9,15 alle 12,15; dalle 10 alle 12 si fermeranno gli autisti dei bus a noleggio. Sciopero dalle 9 alle 13 per gli appalti ferroviari e per l'autotrasporto delle merci, mentre i dipendenti della società autostrade si asterranno dal lavoro tre ore per ogni turno.

L'Amnr ha invece stabilito che lo sciopero interesserà le ultime quattro ore di ciascun turno lavorativo. L'azienda pertanto potrà assicurare soltanto i seguenti servizi minimi essenziali: pronto intervento a ciclo continuo, incenerimento rifiuti ospedalieri, raccolta pile e farmaci, raccolta siringhe, pulizia mercati, raccolta rifiuti prodotti da case di cura, ospedali, caserme e comunità di recupero per tossicodipendenti. Resterà inoltre in funzione il centralino d'emergenza, al numero telefonico 51.691.

Continuano intanto ad arrivare le adesioni allo sciopero generale indetto dai sindacati. Ieri è stata la volta della sinistra giovanile, che in un comunicato ha rilevato come «Giuliano Amato e il suo governo di economisti abbia ancora una volta tradito le aspettative del Paese preferendo ad un adeguato piano di riforma fiscale e dell'economia una serie di riforme economiche che se nel breve periodo avranno conseguenze positive sul debito pubblico, nel lungo periodo si abbatteranno con un enorme costo sulle generazioni future». I consiglieri provinciali verdi hanno a loro volta inviato una lettera aperta a Cgil, Cisl e Uil chiedendo che lo sciopero regionale del 29 si concluda, anziché con il solito comizio dei segretari confederali, con un'assemblea aperta agli interventi dei lavoratori. Infine, gli studenti dell'Augusto hanno convocato sabato prossimo un'assemblea per discutere sullo sciopero nazionale degli studenti, in programma per venerdì 2 ottobre.

In un vertice in Prefettura adottate le misure preventive contro gli aumenti immotivati Istituito un osservatorio

Mobilitati i vigili urbani polizia, carabinieri e finanza Ogni 15 giorni rese pubbliche le liste dei trasgressori

Allarme per prezzo selvaggio Licenze tolte a chi specula

Nasce un «osservatorio» sui prezzi. La decisione è stata presa nel corso di un vertice in prefettura. Il prefetto Carmelo Caruso ha annunciato che sarà rafforzato il controllo nei mercati per far rispettare l'obbligo all'esposizione dei prezzi. Nei confronti di chi specula le forze dell'ordine applicheranno rigidamente le sanzioni che prevedono fino a 6 mesi di carcere. Ogni 15 giorni l'elenco dei trasgressori.

La corsa al rialzo dei prezzi e gli speculatori, se si presenteranno, saranno combattuti tenendo sotto controllo i cartellini sui banchi dei mercati e con un'opera di monitoraggio a tutti i livelli. Nessuna task force o nuovi organismi ma stretto coordinamento tra gli enti che sono già al lavoro. La decisione è stata presa ieri mattina in un vertice in prefettura presieduto dal prefetto Carmelo Caruso. L'opera di monitoraggio che viene già in periodi normali svolta dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio e dall'Istat sarà coordinata e i risultati delle indagini quotidiane saranno inviati tempestivamente all'osservatorio nazionale istituito dal governo . Saranno poi valutati ogni quindici giorni dal prefetto, dai rappresentanti delle forze dell'ordine, da quelli del Comune e della Provincia, dalle associazioni di categoria e dai sindacati che come ieri si riuniranno attorno allo stesso tavolo. Più che a nuove misure e nuovi organismi il prefetto Carmelo Caruso ha spiegato che si è preferito puntare su una campagna di informazione e di sensibilizzazione della gente Gli unici provvedimenti immediati saranno il «controllo dell'obbligo dell'esposizione del cartellino dei prezzi per ciascuna merce» e la «seria applicazione delle sanzioni penali» da parte di tutte le forze dell'ordine, non solo i vigili urbani «Abbamo deciso di incontrarci ogni quindici giorni per valutare i dati raccolti e di rendere pubblici i risultati del monitoraggio, mettendo così i cittadini in condizione di sapere dove e in quale misura vi sono fenomeni di speculazione»

Nel corso del vertice sono emerse anche proposte e richieste al governo di attuare «sanzioni amministrative immediate agli speculatori quali la revoca o la sospensione dell'attività commerciale». Il prefetto ha sottolineato che «non c'è alcun atteggiamento pregiudiziale nei confronti della categoria dei commercianti che fino a questo momento si è dimostrata sensibile, tanto che in alcuni settori i prezzi sono persino diminuiti», e ha sollecitato il Comune di Roma a predisporre rapidamente il piano del commercio e della rete distributiva che offrendo certezze alla categoria potrebbe aiutare una tendenza la contenimento dei prezzi.

Caruso ha invitato la Confcommercio e la Confesercenti, che alla riunione erano rappresentate rispettivamente dai presidenti Piero Morelli e Pietro Alfonsi, a far esporre i cartellini con i prezzi delle merci ai loro associati

Nel corso dell'incontro, che è durato più di due ore, sono state fatte molte proposte dai rappresentanti delle diverse organizzazione E le indicazioni illustrate dal prefetto al termine della riunione rappresentano soltanto il minimo comun denominatore. Il comitato non ha accettato una proposta avanzata dalla Cisl e dalla Uil di creare un calmiere per 30 prodotti di più largo consumo. Alla proposta si è opposta la Confcommercio, che ha espresso la propria contrarietà a meccanismi di intervento sui prezzi. E anche Carmelo Caruso ha spiegato che l'ipotesi di un calmiere sarebbe stata difficilmente praticabile dal punto di vista tecnico. I commercianti hanno ribadito al prefetto la necessità che venga al più presto varato da parte del comune di Roma il piano comunale del commercio, anche al fine di razionalizzare il settore, con vantaggi, è stato sottolineato, anche sul piano dei prezzi. Un giudizio positivo sull'esito dell'incontro è stato espresso da Pietro Morelli, che si è detto contrario a qualsiasi ipotesi di «paniere» e da Pietro Alfonsi.

AGENDA

Ieri minima 17 massima 30

Oggi il sole sorge alle 6,59 e tramonta alle 19,03

TACCUINO

Dove va lo stato sociale? È il tema dell'incontro pubblico che si tiene oggi, alle 18, nel salone del Centro riforma dello Stato – via della Vite 13 – Promossa dalle donne del Pds, la discussione sarà introdotta dalla responsabile nazionale, on. Livia Turco e tratterà della crisi economica, la manovra del governo e le conseguenze che determinerà nella vita delle donne.

Università: aumento delle tasse, terzo ateneo, part-time studentesco. Se ne parlerà oggi alle 10 nell'aula grande della facoltà di Lettere a «La Sapienza». L'incontro è organizzato dalla Rete degli studenti di sinistra.

Disegnatore di arredamento: il corso del Quasar. L'istituto Quasar – Cultura e progetto dell'ambiente – bandisce un corso autorizzato e finanziato dalla Regione per l'ammissione di 20 allievi. Il corso è riservato a giovani diplomati in possesso dei seguenti requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni, diploma di scuola media superiore, iscrizione nelle liste di disoccupazione del collocamento. Scadenza 30 settembre Informazioni presso la segreteria del Quasar – viale Regina Margherita 192 – tel. 85.57.078 - 84.40.144.

Le parole di gomma. Questo il nome del laboratorio di scrittura, curato da Luigi Amendola e Marco Cassini e che conta tra i suoi relatori Dacia Maraini, Maria Luisa Spaziani, Franco Loi e Lidia Ravera. Gli incontri si terranno dal 14 ottobre al 16 dicembre, tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 presso la sede dell'associazione «Essere o non essere» – via della Scala –. Per iscrizioni e informazioni questi i numeri telefonici: 33.26.57.53 - 58.83.838.

Corsi professionali per sole donne. Li organizza il circolo dell'Arcidonna «La mano felice» con l'autorizzazione e i finanziamenti della Regione e sono i seguenti: trompe d'oeil, restauro quadri, restauro mobili, arredamento, mosaico, falegnameria, pittura, pittura su stoffa, oreficeria, vitraux, stampa d'arte, cuoio, scultura, pianoforte e lingua italiana per straniere requisiti richiesti: età compresa tra 18 e 25 anni; licenza media e iscrizione nelle liste di disoccupazione del collocamento. Altre informazioni chiamando «La mano felice» al 68.92.02 34; il centro si trova in via della Lungara 19

Roma contro la mafia. Il comitato cittadino nel riprendere i lavori dopo la pausa estiva, ricorda a quanti sono interessati alle attività di solidarietà e mobilitazione che i numeri telefonici sono il 67 98.823 eil 68.40.654 (lunedì e martedì mattina dalle 10 alle 12). Il comitato si dichiara pacifista e apartitico.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Moranino: ore 17 attivo su tassa casa, con Esterino Montino.

Tesseramento: avviso alle sezioni. Il prossimo rilevamento nazionale è fissato per martedì 29 settembre. Entro lunedì 28 inderogabilmente, vanno consegnati in Federazione tutti i cartellini delle tessere fatte.

Avviso: venerdì 25 ore 18 sezione P. San Giovanni (via la Spezia 79) attivo IX Circoscrizione con Carlo Leoni.

Avviso: Fiumicino. Sabato 26 settembre ore 18 piazza dell'Orologio manifestazione Pds locale contro i provvedimenti economici del governo.

UNIONE REGIONALE

Federazione Castelli: Festa Unità della Federazione Castelli a Ciampino Parco A. Moro via Mura dei Francesi ore 18 dibattito «Riforma del Partito, nuova forma partito» (Mancina); ore 17.30 incontro con Associazione Alpha «Dalle donne, con le donne per costruire città amiche di chi ci vive» (Carrozza)

Federazione Frosinone: in Federazione ore 17.30 attivo operai Elicotteri meridionali (Minopoli).

Federazione Latina: Apre Festa Unità di Latina.

Federazione Rieti: Rieti centro, ore 18 (Silvi)

Federazione Viterbo: Vitorchiano ore 20.30 assemblea iscritti. Apre Festa Unità dell'Unione comunale di Viterbo; ore 18 Tassi del Messaggero intervista Massimo Miglio capogruppo Pds su le prospettive della sinistra nella città di Viterbo.

PICCOLA CRONACA

LUTTO. I colleghi di Telestamparomana sono vicini in questo triste momento ad Antioco Pinna per la scomparsa della sua adorata moglie Cristina. I funerali avranno luogo domani 25 settembre, alle ore 11, nella Chiesa di Donna Olimpia.

Civitavecchia

Tregua tra marittimi e Fs Licenziamenti sospesi finchè durano le trattative

Tregua in porto. Le ferrovie dello Stato hanno sospeso i licenziamenti dei marittimi di camera e mensa fino alla conclusione delle trattative. Dunque, tornano a viaggiare, dopo cinque giorni di blocco, le navi delle FF.SS. E in città cala la tensione dopo lo sciopero di lunedì scorso e l'occupazione dei binari della stazione centrale di martedì sera.

Intanto, oggi pomeriggio al ministero della Marina mercantile riprendono gli incontri fra le Ferrovie dello Stato e i sindacati, con la mediazione del ministero del lavoro. In gioco l'occupazione per 345 lavoratori, che manifesteranno con le loro famiglie sotto le finestre del ministero.

Contro i licenziamenti annunciati, il Pds chiama in causa la Regione. In una situazione così esplosiva - sottolinea in una interrogazione il consigliere Pietro Tidei, vicepresidente della commissione trasporti - la Regione Lazio brilla per la sua assenza. «È necessario - precisa Tidei - un confronto istituzionale per cercare una soluzione al problema occupazionale del porto di Civitavecchia che rischia di travolgere tutta la cittadina laziale».

Intanto, il verde Athos De Luca comunica che sta raccogliendo un dossier sull'operato delle Ferrovie dello Stato per quanto riguarda la questione dei traghetti in questi anni. «Coloro che per negligenza o altri interessi hanno portato i marittimi in questo vicolo cieco, ora devono rimboccarsi le maniche e riparare a questa situazione. Il fascicolo - precisa De Luca - sarà consegnato al magistato ad intergrazione dell'esposto presentato nei giorni scorsi».

Protestano i ragazzi della media «Visconti» e dello scientifico «Talete»

Gli studenti scendono ancora in piazza contro le fusioni selvagge e i doppi turni

Aule deserte al Virgilio, studenti e genitori in piazza: ieri hanno manifestato sotto le finestre del ministero della pubblica istruzione. All'origine della protesta la fusione della scuola con la media «Bernini». Il Visconti è quell'istituto che ha inaugurato l'anno scolastico nel cortile «tappezzato» di scritte nazis-kin. Una delegazione di genitori è stata ricevuta dal vice capo di gabinetto Maniace e da Auriemma. A loro è stato fatto presente che un provvedimento del genere comporterà la perdita di alcuni docenti, con evitabili danni per gli alunni.

Altro luogo, altra manifestazione. Agli studenti del liceo scientifico «Talete» non piacciono i doppi turni. I ragazzi hanno protestato sotto l'assessorato al patrimonio della Provincia, per la mancanza di aule nel loro istituto.

«Lo scorso anno - hanno sottolinenato gli studenti - i seminterrati del nostro edificio sono stati trasformnate in aule. Ora, invece ci vogliono costringere ad accettare i doppi turni». Al «Talete» non ci stanno. I ragazzi sono stati ascoltati dai consiglieri Alfio Insolera (Pds) e Stefano Zuppello (Verdi), che li hanno messi in contatto con l'assessore provinciale Cevola.

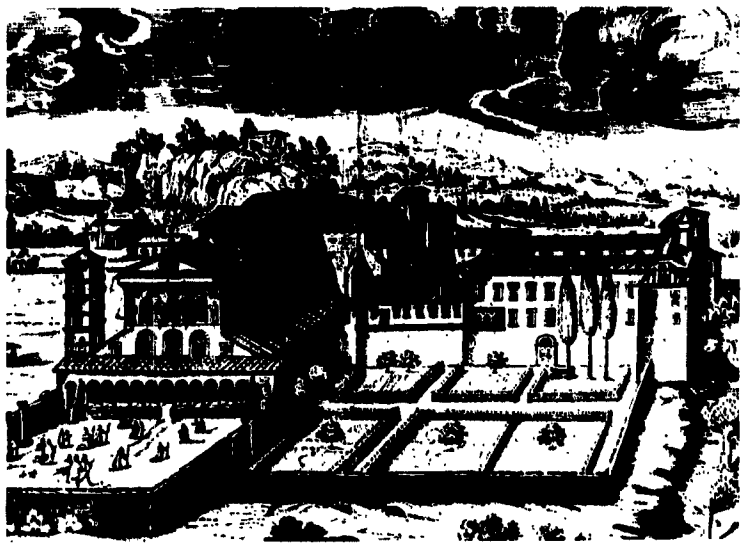
«Bisogna superare queste situazioni di emergenze - ha sottolineato Insolera - accogliendo il suggerimento degli studenti di utilizzare delle aule vuote presso la scuola media Pacinotti». E per questa mattina è prevista una riunione della commissione tecnica congiunta - Regione, Provincia e Comune - a cui parteciperanno anche gli studenti.

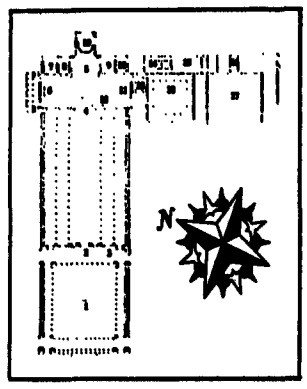
DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Sulle ceneri della basilica più imponente

«Nessuna delle basiliche a colonnato doveva essere più maestosa e ricca di atmosfera religiosa che questa, fino al terribile incendio del 15 luglio 1823». Così Stendhal parla della basilica di San Paolo, l'«apostolo delle Genti». Il tempio sorse sui resti delle «cellae memoriae» di Paolo. Appuntamento sabato, ore 10, davanti alla statua di S.Paolo all'ingresso della basilica di S.Paolo fuori le mura.

IVANA DELLA PORTELLA





Questa incisione di Giovanni Maggi presenta una veduta panoramica della basilica e del monastero dalla parte del Tevere. Vi si notano il primitivo quadriportico, il campanile del XIV secolo ed i mosaici della facciata; qui sopra la pianta della basilica e il suo posizionamento geografico

Nella notte tra il 15 e il 16 luglio del 1823 un terribile incendio devastava la più importante basilica dell'apostolo delle Genti. Uno spettacolo rovinoso e al tempo stesso affascinante doveva presentarsi agli occhi dei romani. «Parea un vesuvio terribile, sorpassando le fiamme superbe del loro fatale dominio le più alte montagne» (C. Pietrangeli).

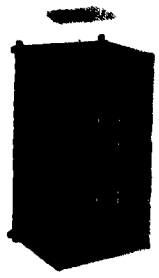
Una banale disattenzione degli addetti al restauro del tetto aveva provocato una perdita irreparabile. Gli affreschi cavallíniani, i mosaici dell'arco trionfale del catino absidale, avevano subito gravosi danni e gran parte delle colonne erano cadute, e con loro, le pareti della navata sinistra. Stendhal che si era affrettato a raggiungere il luogo del disastro così commentava: «Ne ebbi una impressione di severa beltà, triste quanto la musica di Mozart. Erano ancora vive le vestigia dolorose e terribili della sciagura; la chiesa era ancora ingombra di nere travi fumanti, semibruciate; i fusti delle colonne spaccati per tutta la loro lunghezza, minacciavano ad ogni istante di cadere. I romani, costernati, erano andati in massa a vedere la chiesa incendiata. Era uno dei più grandiosi spettacoli che io abbia mai visto» (*Passegiate romane*). Poi aggiungeva: «Tutte le ricchezze riunite di tutti i re della terra non riuscirebbero mai a rifare San Paolo qual l'ho visto prima dell'incendio». Era infatti una delle basiliche più grandi e maestose degli esordi dell'era cristiana.

Era sorta sulla «cellae memoriae» dell'Apostolo, per volontà dell'imperatore Costantino che, secondo il Liber Pontificalis: «fecit basilicam Sancto Paulo Apostolo cuius corpus recondidit et conclusit in arca sicut Sancti Petri». Risultata ben presto insufficente al continuo flusso di pellegrini, già nel 386 veniva ampliata e ristrutturata per intervento di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio.

La basilica dei tre imperatori (poi condotta a termine da Onorio (395-423), primo imperatore d'occidente) era preceduta da un vasto quadriportico con al centro una fontana; era dotata di cinque ingressi, anzichè gli attuali sette, ed era nel resto, molto simile alla ricostruzione ottocentesca. La sua maestosa vastità e la sua ricchezza erano memori della analoga grandiosità basilicale pagana, da cui traevano ispirazione. Una selva fitta e intricata di colonne, dai marmi screziati, ne scandiva il ritmo, che una luce calda e radente contribuiva ad esaltare.

Da allora in poi fu un continuo susseguirsi di interventi in una gara continua tra pontefici. Nel corso del XIII secolo si raggiunsero i risultati più felici e fecondi. In questo periodo venne realizzato lo splendido candelabro pasquale: capolavoro della plastica duecentesca dei Vassalletto. Sotto Onorio III (1216-27) si provvide alla decorazione musiva del catino absidale, sintesi di monumentalità romana e ieraticità bizantina (oggi gravemente rimaneggiato). Qualche anno dopo (1282-97) «Arnolfus cum suo socio Petro» compose, con sobrio spirito toscano, entro un'imbrigliatura gotica, un magnifico ciborio. Il chiostro fu iniziato nel 1205. Vi si ravvisa nel grande senso armonico dei volumi e delle proporzioni e nella sapiente articolazione cromatica delle pietre, il magistero dei Vassalletto. Inoltre è in questo periodo che Pietro Cavallini eseguì il ciclo pittorico della navata centrale (sopravvissuto solo in parte all'incendio e poi completamente distrutto nell'intervento ottocentesco). I dipinti erano disposti su due registri di 22 riquadri ciascuno (noti a noi grazie ad alcune copie fatte eseguire dal card. Francesco Barberini nel 1635) Sulla parete destra erano illustrate scene tratte dal Vecchio testamento, sulla sinistra invece erano ritratte storie degli Atti degli Apostoli. Al di sopra, coronavano le scene grandi figure di Profeti e Apostoli, con uno schema che probabilmente lasciava inalterato l'antico programma iconografico del V secolo. Dunque un edificio di inusitata bellezza. Senz'altro «nessuna delle basiliche a colonnato doveva essere più maestosa e ricca di atmosfera religiosa che questa, fino al terribile incendio del 15 luglio 1823» (Stendhal).

ARRIVA L'INVERNO!
PROTEGGI LA TUA CALDAIA



KIT COPRICALDAIA "AIRONE 90"

Il modo migliore per proteggere le caldaie murali anche nelle condizioni climatiche più avverse.

Realizzato in materiali di primissima qualità.
Un insieme di Design, Funzionalità e Versatilità che ne evidenziano i Tanti Pregi.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI TERMOTECNICA

eurolatev s.r.l.
INDUSTRIA PRODOTTI TERMOTECNICI

VIA ANDRIULLI, 30 bis - TEL. 081/ 899.36.26 (3 linee ptx) FAX 899.36.27
84018 SCAFATI (SALERNO)

Presenti alla TERMOIDRAULICA ROMA '92 - PAD. "29" - CORSIA "C" - STAND "11"
ROMA QUARTIERE FIERA - 24/27 SETTEMBRE 1992

CANCRO

Sostieni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.
A.I.R.C - Sede Nazionale: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano
Tel. (02) 781851 - C/C Postale 307272

Dramma casa a Ostia

Linea dura con i senzatetto Verranno sgombrati i 75 appartamenti occupati

Autunno nero in vista per le case popolari a Ostia. Mentre finisce la «guerra tra poveri» tra gli occupanti e gli assegnatari di 75 nuovi appartamenti Iacp, più di 100 famiglie in cerca di un alloggio, sono accampate da qualche giorno all'Idroscalo. L'assessore Edmondo Angelé ieri si è recato al Lido per un vertice con la circoscrizione. Polizia e carabinieri impediranno nuove occupazioni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Con le 75 famiglie che da 21 mesi abitano abusivamente le case già assegnati del complesso Iacp di via della Martinica al Lido, l'assessore alla casa del Comune Edmondo Angelé ha scelto la linea dura.

In un minivertice in Circoscrizione al quale hanno partecipato rappresentanti dello Iacp e dell'ufficio di presidenza della XIII, l'assessore ha spiegato a una delegazione degli occupanti che le case dovranno essere liberate entro la prima settimana di ottobre, per lasciare spazio ai legittimi assegnatari. Altrimenti sarà la forza pubblica ad eseguire lo sgombero.

La vicenda prese inizio alla fine del '90, quando un folto gruppo di famiglie di Ostia e della capitale prima piantarono le loro tende di fronte ad un complesso di case popolari nella zona di Nuova Ostia, quasi pronte per la consegna, e poi le occuparono. Negli appartamenti, privi di acqua, elettricità e gas abitano oggi circa 200 persone, tra cui una trentina di bambini.

Alla fine, però, le proteste del comitato degli assegnatari hanno convinto Comune e circoscrizione ad intervenire, anche perché su molte delle famiglie in attesa di entrare negli appartamenti assegnati incombe contemporaneamente la minaccia dello sfratto esecutivo. Gli occupanti, dal canto loro, non sembrano intenzionati a resistere all'intimidazione di sgombero «Non vogliamo fare guerra a nessuno – hanno detto – con l'occupazione abbiamo voluto lanciare un segnale, ora ritorneremo a vivere per strada, nelle tende e nelle roulotte». Pur ricordando che il Campidoglio ha finito i soldi per l'assistenza alloggiativa, l'assessore Angelé ha comunque assicurato un intervento di emergenza per i casi più gravi, che al momento sembrano essere solo una quindicina.

Per una vertenza casa che pare risolta, un'altra però è in arrivo. Da alcuni giorni infatti, davanti a un blocco di appartamenti Iacp di via dell'Idroscalo, sempre a Ostia, è sorta dal nulla una baraccopoli in cui risiedono attualmente oltre 100 famiglie. La palazzina, che sarà consegnata solo tra quattro mesi all'Istituto case popolari, non è stata ancora assegnata. Per evitare tensioni, la XIII ha autorizzato il gruppo di manifestanti a restare nell'area per una decina di giorni. Martedì scorso, però, durante un vertice in prefettura, polizia e carabinieri hanno ricevuto la consegna di impedire anche con la forza qualsiasi tentativo di occupazione. Un primo tentativo di entrare nelle case c'è effettivamente stato tra lunedì e martedì notte, ma il timore di un intervento delle forze dell'ordine e il disaccordo tra il comitato delle famiglie ha fatto desistere gli occupanti

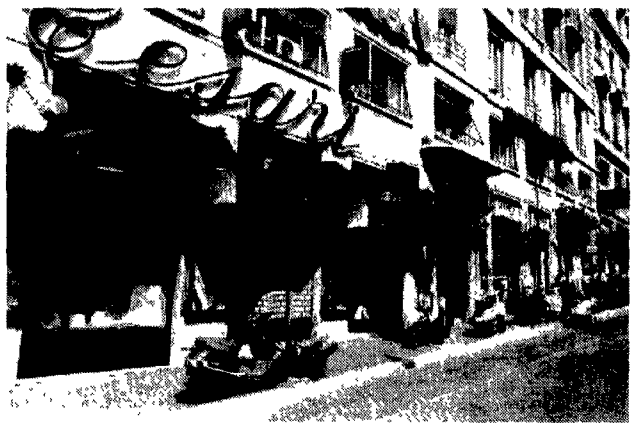
Carte di credito false

Francesco Maria Boncompagni potrebbe rientrare in Italia anche se respinge le accuse

La polizia però ha le prove registrate al computer del colossale giro gestito dal nobile e dai suoi complici

Pronto ad arrendersi il «principe della truffa»?

Dalla latitanza il principe Boncompagni Ludovisi nega di aver mai fatto o usato carte di credito false, ma la polizia ribadisce che ci sono prove trovate a casa sua. Cioè dei dischetti con gli estremi e i dati di carte falsificate. Lo accuserebbero anche le testimonianze degli arrestati, tra cui c'è anche un suo amico d'infanzia. Il giovane comunque potrebbe essersi già costituito stanotte.



Il negozio in cui lavorava una delle persone coinvolte nella truffa delle carte di credito

Potrebbe essersi già costituito stanotte il giovane principe Francesco Maria Boncompagni Ludovisi, ritenuto il cervello della banda di falsificatori di carte di credito sgominata ieri nella capitale dalla squadra mobile. Gli uomini della sezione anti truffe sarebbero convinti che il ricercato si trovi a Ginevra, ospite di un parente che starebbe tentando di convincerlo a rientrare in Italia. Intanto l'accusato si è difeso via posta, con una lettera alla stampa in cui nega ogni colpa. Ma gli indizi a suo carico, ribadiscono gli inquirenti, sono «tanti e circostanziati».

Nella lettera Francesco Maria scrive che non ha mai posseduto, predisposto o usato carte di credito false. «Non ho mai fatto parte di una banda di falsari di carte di credito – aggiunge – nè mi sono mai sottratto ad una retata della polizia, dal momento che mi trovavo all'estero, in ferie, già 20 giorni prima che scoppiasse il caso». Ma nella tenuta sulla via Tiberina dove abitava il giovane figlio primogenito del principe Nicolò Boncompagni Ludovisi e di Benedetta Barberini Colonna Sciarra, gli agenti della squadra antitruffe hanno trovato una serie di dischetti di computer con dentro estremi e dati di carte di credito false. Sembra poi che la polizia possa contare sulla testimonianza di alcune persone che avrebbero visto Francesco Maria usare le carte false. Ci sono poi le confessioni, più o meno circostanziate, degli altri personaggi coinvolti nella truffa. Barbara Cesari, parente dei due titolari dei negozi di biancheria e tessuti del centro, ha ammesso in lacrime le sue responsabilità, raccontando di essere stata plagiata dal fidanzato, che è uno degli altri arrestati, Ugo Meloncelli. Meloncelli ed il fratello Roberto, a loro volta, sarebbero stati coinvolti nella truffa proprio dal giovane Boncompagni Ludovisi.

Del principino, intanto, amici e parenti descrivono il carattere «timido e schivo», aggiungendo che è «dotato di una profonda sensibilità». Con i genitori separati da tempo, senza un lavoro fisso, si era congedato da poco dall'arma dei carabinieri dove era stato ufficiale per tre anni. E da allora viveva solo in una villetta a pochi metri dalla casa del padre, in una delle tenute di famiglia. Paolo Mancini, il tecnico d'informatica arrestato ieri insieme agli altri, era un amico d'infanzia di Boncompagni Ludovisi. Proprio a Ginevra, infine, la madre del ricercato ha una casa Sia lei che l'ex marito sono caduti dalle nuvole, e sono convinti dell'innocenza di Francesco Maria. «Non vedo proprio come mio figlio possa essersi messo in un pasticcio simile – ha detto il padre Nicolò – Comunque, se la giustizia ritiene che sia stato lui, ebbene che segua il suo corso». Se riconosciuto colpevole, il giovane rischia una condanna a dieci, dodici anni di carcere. Per i complici le pene ipotizzate variano dai 5 ai 10 anni di prigione.

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4874553
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 5.000

SUCCEDE A...

Al Teatro Argôt «Via sulla strada» di Willy Russel

Fuga di mezza vita

STEFANIA CHINZARI

Via sulla strada
Di Willy Russel, traduzione di Donatella Calamita, scene e costumi di Tiziano Fario, musiche di Paolo Vivaldi, regia di Manrico Gammarota e Maurizio Panici. Interpreti: Manrico Gammarota, Mirella Mazzeranghi, Maurizio Panici, Giannina Salvetti.
Teatro Argôt

«Io davvero non capisco: sono sempre in ritardo e vado sempre di corsa». Comincia con questa battuta metaforica ed esplicita Via sulla strada di Willy Russel. Una dozzina di parole che da sole stanno a indicare molte cose: l'esser diventati adulti, il rincorrere sempre qualcosa, i ritmi di questi anni irraggiungibili, l'impossibilità di controllare le proprie azioni. È tutto questo ad affliggere i quattro protagonisti della commedia, due coppie trentacinquenni riunite un sabato sera a festeggiare il compleanno di Dennis.

Nata dalla penna dell'eclettico Russel, Via sulla strada vide la luce nel '76, tornò in scena quattro anni più tardi e ha conosciuto da allora diversi allestimenti. Inglese di Liverpool, ragazzo dai mille mestieri, Russel comincia a scrivere per il teatro nel '67, affilandosi le unghie nelle scuole per poi approdare al West End. Sua è la commedia da cui John Glen trasse Educating Rita, il film con Julie Walters e Michael Caine, e sua è Shirley Valentine, premiata quattro anni fa migliore commedia dell'anno e poi sceneggiata per il cinema.

Il testo (inedito in Italia) che il Teatro Argôt propone al suo inizio di stagione è in linea con alcune iniziative del recente passato dello spazio di Trastevere, dal recupero della memoria di Volevamo essere gli U2, che qui ha debuttato, alla passerella di autori e spettacoli di Vivere a sinistra. Quei quattro «nel mezzo del cammin» delle loro vite sono in realtà alle soglie di un primo, doveroso bilancio. E Dennis, il festeggiato e il più inquieto, è l'unico ad aver conservato quel briciolo di lucidità sufficiente ad analizzare il suo passato e il suo presente. Una moglie, Pauline, che tenta disperatamente di essere à la page, due genitori invitati a cena che non riusciranno ad arrivare mai, due amici, Roger e Jane, che rifuggono dalla comunicazione, stigmatizzano qualsiasi comportamento spontaneo e hanno bandito dal loro vocabolario la parola «fuga». Dennis, invece, ha voglia di fuggire, di tornare «sulla strada», di lasciarsi dietro le spalle quel quartiere residenziale e profumato, razzista e asettico, vivacizzato solo dai giochini di società paratelevisivi e dalle noiose riunioni di comitato convocate per scoprire il vandalo ghigliottinatore di nani da giardino.

Efficace e brillante nel descrivere disagi e scompensi della «cultura del Tupperware», il testo denuncia qualche anno d'età nei passaggi più apertamente nostalgici. Ma con brio, aderenza e buon ritmo si muovono i quattro attori nella scenografia del sempre bravo Tiziano Fario. Panici è l'irrequieto Dennis, Mirella Mazzeranghi l'inappropriata consorte, Manrico Gammarota supplisce all'aspetto mediterraneo con raddoppio di energia, Giannina Salvetti inquadra con precisione il puntiglio di Jane.

Intervento in città di allievi dell'Università del teatro urbano

Torna all'azione l'Università del teatro urbano

L'Università del teatro urbano, meglio conosciuta come «Abraxa teatro», riapre sabato le sue attività. Il centro da qualche anno è impegnato in un programma di ricerca didattica applicata per la creazione di un teatro «cittadino». Un teatro che sappia inserirsi nel tessuto metropolitano ed offrire alla gente eventi artistici con metodi e luoghi inaspettati. L'attività di quest'anno sarà incentrata su «L'azione». Ha come obiettivo la messa in scena di differenti interventi teatrali e ha come base tre fasi di lavoro: la voce, il corpo e la messa in scena. La prima fase, intitolata «La voce in azione», è stata progettata da Ferruccio Merisi, regista della compagnia «Attori e cantori» di Pordenone. La seconda, «Il corpo in azione» sarà, invece, probabilmente curata da Ingemar Lindh, regista svedese dell'Istituto di arte scenica di Pontremoli E il progetto didattico dell'ultima parte, «La messa in scena urbana», è, infine, stato realizzato da Emilio Genazzini, regista dell'«Abraxa teatro». La data d'inizio del seminario è stata già fissata. Ferruccio Merisi terrà gli incontri dal 28 settembre al 3 ottobre, tutti i giorni alle 18.30, nei locali dell'«Abraxa teatro», interni a Villa Flora (via Portuense 610, tel. 65.74 44.41 e 68.14.243).

Questo programma sarà coronato da incontri con registi, attori e docenti universitari che interverranno sugli argomenti dei seminari citati. L'inaugurazione del nuovo anno di attività avverrà sabato alle ore 18.30 a Villa Flora. Oltre ad una conferenza illustrativa del programma, la compagnia presenterà «Il tramonto di Avalon».

Premio Eti

Stregagatto oggi la finale

Avrà inizio oggi la finale dello «Stregagatto». È il premio nazionale, organizzato dall'Eti, per il Teatro Ragazzi. Tre giorni di spettacoli, in cui le compagnie arrivate in questa sezione si esibiranno per l'ultima volta. I gruppi aspiranti al premio sono cinque: «Le Nuvole», «Ruotalibera», «Giallo mare minimal teatro», «Accademia perduta» e «Gsa teatrale Fontemaggiore». Ad ospitare gli spettacoli saranno due teatri romani, il Valle e il Quirino.

Il primo appuntamento è con *Greta e Serafino: stone in scatola*. È il lavoro che sarà presentato da «Le Nuvole» di Napoli oggi al Valle alle ore 16. Seguirà, alle 21 al Quirino, «Ruotalibera», gruppo romano, che gareggia con *Scarpette rosse*. È uno spettacolo tratto da una fiaba di Andersen, in cui si racconta la storia di due ragazzine di strada, Favilla e Mammadera. Attendono di notte l'arrivo dei «cattivi personaggi» che popolano di solito i brutti sogni dei bambini. Passiamo a domani. Si parte alle 10 della mattina (teatro Valle) con *Boccascena* della compagnia «Giallo mare minimal teatro» di Empoli. Si prosegue alle 16 al Quirino con l'«Accademia perduta», romagnola, che metterà sul palcoscenico *Angelo*. E per finire la «Gsa teatrale Fontemaggiore» con *Degli eroici* (ore 21, al Teatro Valle).

La premiazione avverrà sabato al Valle alle ore 11.30. Nella giuria internazionale sono presenti: Anne Bieler, presidente dell'«Informal european theatre meeting» (Belgio), Renzo Giaccheri, presidente dell'Eti e Jenny Harris, responsabile del dipartimento educazione «Royal National Theatre» (Gran Bretagna), Guillenno Heras, direttore del Centro de Documentacion Teatral di Madrid (Spagna), Kamal Hussein, direttore della sezione teatro presso il Ministero della cultura in Egitto, Philippe Tiry, direttore dell'Onda (Office national de diffusion artistique, Francia) e Antonio Zapatero, responsabile per il teatro «Dg X» (Comunità Europea, Belgio). □ *La.De*

Viaggio nelle scuole popolari di musica/«Insieme per fare» a Monte Sacro

Nuovo mondo nelle stanze ritrovate

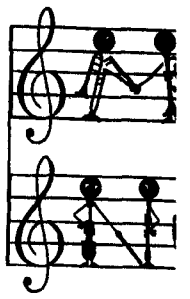
Le scuole di musica stanno riaprendo i battenti dopo la pausa estiva. Luoghi particolari e preziosi, immersi in una città che sembra conoscere solo rumori e ignorare suoni puri. «Insieme per fare» è un noto centro culturale polivalente di Monte Sacro che propone, tra le altre cose, corsi di musica. Si inserisce nel panorama delle scuole romane, ma con una peculiarità: un forte interesse per le attività per ragazzi.

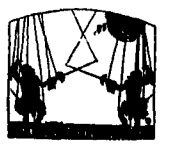
LAURA DETTI

ROMA. L'entrata somiglia tanto, e probabilmente lo era una volta, a quella di un garage. Ma all'interno, invece, di cunicoli bui e automobili parcheggiate, si aprono luminosi locali di tutt'altra natura. Un pianoforte al centro dell'atrio, lavagne con su segnate note e pentagrammi sulle pareti delle stanzette vicine, uno specchio e una sbarra di legno per gli esercizi di danza classica in un'aula un po' più giù, strumenti per lavorare il legno in un altro spazio. Insomma niente che ricordi, neanche alla lontana, un garage condominiale. Ma nessuno qui a Monte Sacro potrebbe più confondersi o meravigliarsi di trovare tutto questo dopo aver percorso la discesa che da piazza Rocciamelone conduce, sotto il livello della strada, al «mondo» di «Insieme per fare». È così che si chiamano questi 600 mq di «stanze» messe su quindici anni fa da un vecchio Comitato di quartiere.

Corsi di danza, pittura, scultura, ceramica, oreficeria, falegnameria e naturalmente di musica. Pur possedendo una tradizione diversa dalle scuole di musica che finora sono state prese in considerazione, «Insieme per fare» è ormai conosciuta e ben inserita nell'ambiente. Il centro, nato nel '77 dall'idea di due musicisti cileni che proposero un nuovo modo di fare musica, opera nel circuito romano mantenendo rapporti proficui con le altre scuole della città. Organizza da qualche tempo i suoi saggi di fine anno con le scuole popolari «Villa Gordiani» e «Donna Olimpia». Con quest'ultima, in particolare, ha intrecciato dal 1990 un forte e interessante rapporto di collaborazione, basato sul coordinamento di attività didattiche e d'insieme e sulla promozione e gestione comune di iniziative exstrascolastiche. E, inoltre, organizza alcuni corsi, offerti a prezzi sociali, in un centro culturale di Settecamini (via di Settecamini 11). Come le altre scuole popolari «Insieme per fare» propone ai suoi allievi corsi di strumento, di teoria e laboratori. Ma una sua peculiarità è rappresentata senz'altro dalla gran cura con cui vengono promosssi e organizzati i corsi di musica per i ragazzi. L'interesse per questa fascia d'età rientra nella storia di questa struttura che possiede una certa tradizione nelle attività per bambini. Quando nacque, negli anni settanta, molti dei suoi interlocutori erano i «piccoli»

I corsi sono: «Musica e gioco» (4-6 anni), «Leggere suonando» (7-8 anni), strumento (dai 6 anni), teoria, coro e orchestra di flauti. Il primo corso, dedicato ai più piccini, è tenuto da Ciro Paduano, che dice con entusiasmo e convinzione «Far conoscere ai bambini la musica attraverso il gioco, è questo lo scopo delle mie lezioni. A quell'età non si possiede il senso della progettualità, non si può pensare ad uno studio della musica giorno per giorno con una proiezione verso il futuro. Per cui è più importante che l'apprendimento avvenga in modo diretto, giocando. Nei miei corsi io propongo solo giochi a base di musica, esercizi in cui si abbina il suono al movimento, e cioè una sorta di esplorazione nello spazio e nel tempo, giochi atti a sviluppare l'udito, l'uso della voce, la memoria I bambini scoprono così, naturalmente, i meccanismi della musica. E si divertono, stanno insieme, cosa che non accade, ad esempio, nelle lezioni individuali. Io credo che 8 anni sia l'età giusta per cominciare a suonare uno strumento Ma questo precedente contatto col mondo della musica penso sia fondamentale Alcune volte trovo difficoltà nel far comprendere ai genitori dei bambini l'importanza di questi incontri Perché in Italia si ha l'idea, ristrettiva, della musica solo legata allo strumento».





Lezioni in sede e in «trasferta»

«Insieme per fare» darà l'avvio ai suoi corsi nel mese di ottobre. Gli interessati potranno rivolgersi in segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20 (piazza Rocciamelone 9, tel. 89.40.06).

I corsi di strumento prevedono: basso elettrico, batteria, chitarra acustica, classica, elettrica e jazz, clarinetto, contrabbasso, fisarmonica, flauto dolce, flauto traverso, percussioni, pianoforte, pianoforte jazz, sax, tastiera, tromba, trombone, vibrafono, violino, violoncello e voce. Poi i corsi di teoria, le attività per ragazzi e i laboratori, alcuni dei quali si svolgono nella sede della Scuola popolare di musica «Donna Olimpia» (Via Donna Olimpia, 30).

La scuola organizza anche corsi straordinari per la preparazione all'esame di solfeggio e di armonia complementare. I corsi andranno avanti fino alla fine di maggio. La scuola rimarrà chiusa durante le festività segnate nel calendario scolastico nazionale.

La quota di iscrizione è di 70mila lire. Per i corsi di strumento, invece, i prezzi sono: 118mila lire per i bambini, 128mila per gli adulti e 170mila per chi vuole intensificare la lezione, che da mezz'ora settimanale passerebbe ad un'ora. I laboratori per allievi esterni hanno queste quote uno 45mila lire, due o più 70mila lire.

Sport

La nuova Under passeggia in amichevole con i kuwaitiani

Esordio vincente della nuova Under 21 di Cesare Maldini. Gli azzurrini hanno battuto 3-0 i kuwaitiani del Kadsia: doppietta di Muzzi (nella foto) e tris di Bellotti. Il 15 ottobre l'Italia affronterà la Svizzera nel campionato europeo.

Maradona incorreggibile salta il primo allenamento

Primo «riposo» di Maradona (nella foto), che ha saltato ieri la seduta di allenamento con i nuovi compagni del Siviglia e la visita medica. Oggi è in programma la presentazione ufficiale, lunedì il debutto con il Bayern Monaco.

L'amichevole di Zurigo, vinta dagli azzurri, s'è rivelata soltanto un allenamento, che non ha offerto a Sacchi nuovi lumi sulla squadra
I gol, tutti nel primo tempo, portano la firma di Bianchi e Vialli
Nella ripresa la partita s'è trasformata in una girandola di sostituzioni

Solo una scampagnata

0 ZURIGO
Mader, Mazzarelli (46' Makalakalane), Heydecker (65' Baerlocher), Germann, Studer, Icagi, Mazenauer (55' Casamento), Skoro (81' Tarone), Baljic (46' Baldassarri), Milton, Grassi (46' Sesa). In panchina: 16 Hotz.

2 ITALIA
Marchegiani (46' Pagliuca), D. Baggio (87' Costacurta), Di Chiara 46' Apolloni), Donadoni (46' Albertini), Costacurta (46 Minotti), Lanna, Lentini (46' Carbone), Bianchi (80' Evani), Vialli (46' Casiraghi), Mancini (46' Zola), Evani (46' Signori).

ARBITRO: Arturo Martino (Svizzera)

RETI: 40' Bianchi, 45' Vialli

NOTE: angoli 5-2 per l'Italia, spettatori 14.300. Ammonito Heydecker per comportamento antiregolare

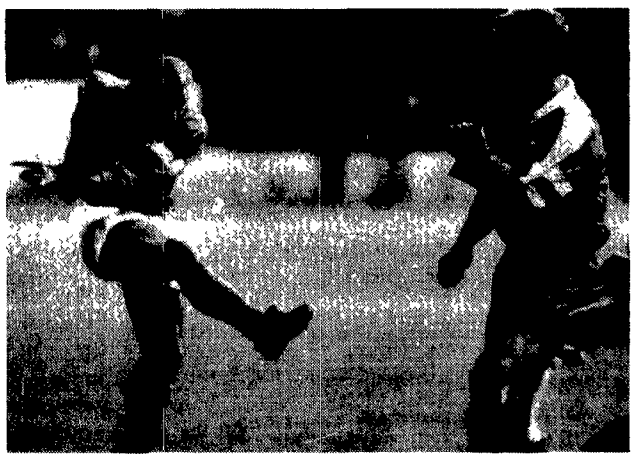
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO. È una gita. Due gol (non tanti per la verità) e gloria per (quasi) tutti, quattro debutti assoluti in azzurro, e un arrivederci a Cagliari per la prima partita di qualificazione mondiale. Però Sacchi ci ha messo anche qui un po' di mistero, il resto lo fa l'Inter, anzi il solo interista in campo dopo i famosi prepensionamenti di Zenga, Ferri e Berti. Ci vogliono 39 minuti, talvolta noiosi, spesso accademici, come nel ripasso di un copione che chiede ben altre motivazioni e tensioni, per vedere l'Italia segnare un gol allo Zurigo penultimo nel campionato svizzero: ci pensa Bianchi, appunto, a sollevare gli animi e stracciare il sonno con un diagonale lucente e preciso. L'Italia adesso va giù comoda: sono tutti felici, anche i nostri connazionali, che sono la gran parte dei 10mila venuti allo stadio per questa amichevole un po' così.

Ma torniamo a Sacchi e quel piccolo mistero premeditato: il ct mette tutti fuori strada, aveva fatto capire di voler finalmente schierare il parmigiano Minotti dal primo minuto, invece butta nella mischia al fianco di Costacurta, e nel teorico ruolo di vice-Baresi, un Lanna più spaesato che mai nel giorno del debutto. Minotti dovrà attendere la ripresa, assieme a tutti gli altri azzurri, per la sospirata prima volta. Ripetiamo: la partita è per i nostri il ripasso di un copione. Mancano tre uomini-cardine: Baresi dopo il mezzo addio, Maldini e Roberto Baggio, manca pure Mannini che con Sacchi fin qui, pur dando la sensazione di non aver ancora conquistato del tutto la maglia numero 2, ha giocato molto. I sostituti non giocano tutti con la stessa disinvoltura: abbiamo detto dell'impaccio di Lanna, ma anche Mancini non riesce ad inserirsi ben bene nel contesto, al di là di due bei passaggi per Lentini. La ricomposta coppia magica Vialli-Mancini lascia dietro di sé un'immagine un po' stantia, il tempo passa e si fa un baffo della gloria. Se Mancini stenta un po', Vialli si da un gran daffare e finisce anche per segnare un bel gol allo scadere del primo tempo: non incanta nemmeno lui, che però l'alibi dello stress da pallone l'ha messo avanti da un pezzo. Gli altri rincalzi, Dino Baggio e Bianchi, vanno meglio, sia pure di quando in quando.

Si parte con lo Zurigo all'attacco e un corner a sorpresa (colpita la parte alta della traversa) di Skoro, l'ex torinista ormai bollito al punto giusto; poi (8') gli svizzeri sfiorano il gol con Heydecker che da una combinazione Balijc-Skoro riceve un pallone prezioso in quasi perfetta solitudine, il tiro però va fuori di pochissimo, con Marchegiani impaurito e spiazzato. La difesa italiana non convince: Lanna si fa sempre tagliare fuori dalle combinazioni d'attacco dello Zurigo, Costacurta arranca un po' ma lo aiuta. Gli italiani si vedono al 24': Donadoni-Mancini, passaggio per Lentini che finta lo scatto per poi tirare all'improvviso con mira sbagliata. Cinque minuti dopo, punizione di Vialli dal limite e parata in mille tempi di Mader; quindi altro brivido per Marchegiani, «saltato» in dribbling da Milton che poi scalpa con una finezza di quelle che gli costarono l'addio anticipato dal campionato italiano. E si arriva al gol: Mancini per Vialli, palla a Bianchi che sblocca il punteggio col gran tiro di cui si è detto. Il raddoppio attende solo 6 minuti: parte da Dino Baggio che va via in dribbling fin sul fondo della fascia destra, mette in mezzo dove a sua volta Lentini parte in slalom e semina tre difensori prima di porgere a Vialli il comodo bis.

Si va negli spogliatoi, l'Italia si ripresenta diversa per otto undicesimi. Debuttano Minotti, Apolloni e addirittura il napoletano Carbone, ex riserva nel Milan. Si distingue Minotti: puntuale e preciso, giusto per far ricredere il ct e mettere in chiaro la differenza che esiste fra lui e Lanna. Ma il punteggio non si sblocca più, il gioco complessivamente peggiora parecchio, non si nota la «lampadina» che si era accesa quasi per miracolo nella notte di Eindhoven, malgrado alcune veroniche di Zola, la buona volontà di Casiraghi con una inattesa fascia da capitano al braccio che Sacchi gli riserva per far capire che ha tanta fiducia in lui, la verve di Signori. Si fa male Bianchi, rientra Evani; poi rientra Costacurta per Baggio: è proprio un'amichevole, nella ripresa meglio dire un allenamento. Il 14 ottobre a Cagliari, con la Svizzera vera, non sarà esattamente così.



Una conclusione di Gianluca Vialli durante il match amichevole di Zurigo

PAGELLE

Lentini, ha disputato un buon primo tempo

Promossi Bianchi, Di Chiara e Minotti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Marchegiani 6: un'uscita tempestiva su Milton, poi ordinaria amministrazione
Dino Baggio 6: parte prudente sulla destra, guardando a vista il temuto Grossi. Col passar del tempo si fa più ardito.
Di Chiara 6,5: È in un periodo di ottima forma: contrasta e si propone con cambi di marcia, appoggi e cross.
Donadoni 5,5: centrocampista centrale, inizia con alcuni lanci fuori misura, poi si assesta un poco ma la sua azione non è mai lineare
Costacurta 6: una prestazione ordinata e nulla più.
Lanna 5,5: paga lo scotto del debutto. Non sembra essere perfettamente a suo agio.
Lentini 6,5: svaria da destra a sinistra. Dapprima sfiora la rete con un bel tiro e al 45' nell'area svizzera supera un paio d'avversari in dribbling e crossa il pallone gol per Vialli.
Bianchi 6,5: svolge diligentemente il compito di centrocampista di destra poi segna il primo gol, di esterno destro.
Vialli 6: combatte una dura battaglia coi due «centrali» dello Zurigo e chiude con una bella rete, di testa. Va lodato soprattutto per la sua tenacia
Mancini 6: cerca di far da sponda a Vialli con alterne fortune. Il primo gol nasce da una sua finta al limite d'area.
Evani 6,5: Corre come un forsennato sull'out sinistro per tutti i 45' concessigli. La difesa svizzera, munitissima in quella zona, ha faticato a frenarlo.
Pagliuca 6: entrato al 46', non ha avuto molto lavoro. Di rilievo una uscita su Heydeker.
Albertini 6: ha provato a dar più geometria alla manovra, con risultati alterni.
Apolloni 6: attento e sicuro, ha mostrato di meritare l'attenzione del ct.
Minotti 6,5: Sacchi all'inizio gli ha preferito Lanna. E lui, entrato al 46', ha messo in campo decisione e tempismo: applausi. Una piccola «vendetta» nei confronti del ct
Signori 6: prova a far movimento sulla sinistra e in alcune occasioni si rende pericoloso.
Casiraghi 6: grande impegno e un paio di iniziative perentorie in area
Zola 6: più vivace di Mancini, ma non sempre preciso e ordinato.
Carbone 6: debutta in punta di piedi con qualche iniziativa diligente □ *W.G.*

Il tecnico soddisfatto dell'esame svizzero: «Tutto secondo copione»
Un coro negli spogliatoi: «Con l'Olanda è stata una partita irripetibile»

Il ct: «Missione compiuta»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAGNELI

ZURIGO. Arrigo Sacchi è tranquillo. L'Italia vista a Zurigo è andata a corrente alternata. Ma il ct non si scompone. «Era una partita che doveva servire a provare gli schemi ed a verificare la consistenza tecnico-tattica del calcio svizzero. È andata abbastanza bene. Tutto secondo copione. Ho visto cose buone altre meno. Insomma abbiamo svolto un discreto lavoro». Qualcuno fa osservare che nel secondo tempo s'è visto qualche guizzo in più. Sacchi risponde con una frase che può sembrare anche una battuta. «Si vede che chi è entrato nella ripresa era più motivato». Arriva Vialli. «Era una partita di verifica. Lo Zurigo adotta gli schemi della nazionale elvetica. Da questo punto di vista l'esercitazione è stata utile. Non voglio cercare attenuanti, ma il terreno scivoloso non ci ha consentito di concretizzare al meglio il nostro gioco». Un passo indietro rispetto ad Eindhoven? «Non si possono fare paragoni. Tra l'altro penso che la partita con l'Olanda sia stata per certi versi eccezionale. In quella occasione ci siamo espressi ai massimi livelli. Non credo che la cosa sia ripetibile, almeno a breve scadenza. Una cosa è certa: contro la Svizzera, a Cagliari, non aspettatevi un gioco spettacolare. Prevedo una gara durissima, battagliata dal primo all'ultimo minuto. In quella occasione bisognerà badare al sodo. Ci saranno i punti in palio».

Sulla stessa lunghezza d'onda Alberto Di Chiara. «Abbiamo preso la partita sul serio solo verso la fine, quando ci siamo finalmente sbloccati. Non siamo stati "belli" come ad Eindhoven, ma ripetersi quei livelli era obiettivamente difficile. Non lo ritengo un passo indietro, semplicemente una partita dai toni e risvolti diversi». Primo gol in azzurro per Alessandro Bianchi. «È stato molto simile al primo che ho segnato in serie A col Cesena. Si vede che le mie prime reti sono sempre così: botte forti e imparabili. Nessun problema per l'uscita dal campo anticipata. Nessuna distorsione, ma solo un crampo». Minotti non commenta la sua esclusione del primo tempo a favore di Lanna. Anche se si capisce bene che immaginava di entrare dall'inizio. «45 minuti sono un po' pochi per un giudizio compiuto sulla mia prestazione. Ma credo d'essermela cavata decorosamente. Di essermi inserito bene negli schemi di Sacchi. Ho trovato una squadra organizzata e compagni che m'hanno aiutato molto». Casiraghi è felice per la fascia di capitano portata nel secondo, al suo ingresso in campo. «Non mi aspettavo di giocare così bene e su questo ritmo. Inutile dire che sono più che soddisfatto». L'unica faccia scura negli spogliatoi è quella di Mancini che ha saputo della squalifica per 3 giornate, per il discusso cartellino rosso rimediato a Udine ad opera di Cincirìpini. «Non mi aspettavo una punizione tanto severa. Vi giuro su mio figlio, non ho detto niente all'arbitro. Ci vuole una bella inventiva ad appiopparmi una "botta" tanto pesante».

Gascoigne esulta dopo il suo primo gol ufficiale con la Lazio

Luci e ombre nel ritorno in campo dopo sedici mesi dell'asso inglese
Contro la sua ex squadra un gol e un assist, ma la forma è lontana

Gascoigne, festa a metà

3 LAZIO
Di Sarno (62' Orsi), Corino (69' Bergodi), Fuser, Sclosa, Luzardi, Cravero (69' Soldà), Neri, Doll, Riedle (62' Madonna), Gascoigne (66' Bacci), Stroppa. In panchina: Gregucci.
Allenatore: Zoff.

0 TOTTENHAM
Walicer, Tuttle (46' Nether), Edinburgh, Hendon, Cundy (46' Marbut), Ruddocic (33' Fonwici), Sedgley (75' Maliorn), Barnby (46' Watsan), Anderton, Sheringhan (77' Hendry), Turner (46' Minton). In panchina: 20 Deardin (portiere riserva).
Allenatore: Livermore.

ARBITRO: Fabbricatore.

RETI: 11' Gascoigne, 58' Stroppa, 89' Neri.

NOTE: Spettatori 25.000 circa. Angoli 8-5 per la Lazio.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il clown è vivo, il giocatore si intravede, ma la forma è lontana. È il messaggio che ha lanciato ieri sera alla gente laziale Paul Gascoigne da Gateshead, in arte Gazza, talento made in England sbarcato nel Grande Circo per recitare da protagonista. Sessantasei minuti di gioco, abbelliti dal gol che ha aperto le danze all'11'; dall'assist che ha dato il là al raddoppio, firmato da Stroppa, al 58', da uno slalom alla Tomba al 44'. In mezzo, 28 appoggi, 2 dribbling riusciti, 2 lanci, 1 colpo di testa, 1 pallone recuperato, 1 colpo di testa, 1 fallo subito, 5 errori. Questo l'identikit della sua partita. Ma i numeri possono ingannare, il redivivo Gazza ieri sera ha giocato sul velluto, l'avversario più vicino si aggirava sempre a 10 metri di distanza e di fronte, per questa inedita «Coppa delle Capitali, non aveva il Tottenham vero, ma una primavera rinforzata, si fa per dire, da qualche riserva in odore di muffa. Che la forma-campionato sia lontana lo dicono il passo, monocorde, e l'attenzione, giustificata ci mancherebbe, a cercare il contrasto. Lo scatto è ancora lontano e, dopo 16 mesi di lontananza dai campi, latita l'abitudine alla partita. Il ginocchio ricostruito invece tiene, non è poco, ma neppure un lasciapassare per l'immediato ritorno in prima squadra. Forzare i tempi sarebbe un errore, ma il presidente Cragnotti «spinge» Zoff: «Gascoigne è un campione ritrovato, deve solo giocare», è questo il messaggio per il tecnico. Annotato il 3-0 finale per la Lazio sotto il primo diluvio stagionale, registriamo lo show di Paul, linguacce a raffica alle tv e il finalino con corsa sotto la curva e, con una trovata delle sue, fotografi e cameramen «affondati» nella «vasca» della pista di atletica. L'attore, almeno, è pronto per le scene.

Squalifiche

Tre giornate a Mancini: niente Milan

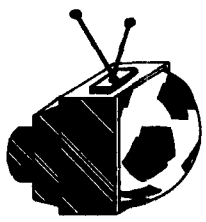
ROMA. Un illustre assente nel big match Sampdoria-Milan di domenica: Mancini. Il giocatore è stato squalificato per ben tre giornate dal giudice sportivo. Gli altri provvedimenti: una giornata a Di Canio (Juve) e Caricola (Genoa). In B, due turni a Melchiori (Lecce) e Rastelli (Lucchese), uno per Lizzani e Chiti (Venezia) e D'Ermilio (Ternana). Questi gli arbitri di domenica prossima (ore 15): Ancona-Napoli, Lucì; Atalanta-Cagliari, Bazzoli; Foggia-Udinese, Chiesa; Inter-Fiorentina, Pairetto; Juventus-Roma, Pezzella; Lazio-Genoa, Trentalange; Parma-Brescia, Rosica; Pescara-Torino, Cesari; Samp-Milan, Baldas. Serie B: Bari-Taranto, Rodomonti; Bologna-Ascoli, Nicchi; Cosenza-Ternana, Arena; Cremonese-F.Andria, Braschi; Lecce-Reggiana, Boggi; Modena-Spal, Ceccarini; Monza-Padova, Felicani; Pisa-Cesena, Bettin; Venezia-Piacenza, Dinelli; Verona-Lucchese, Conocchiari.

Novità Fifa

Arbitri senza frontiere continentali

ZURIGO. Fifa infaticabile: chiuso martedì il caso-Maradona, ecco ieri l'annuncio di una serie di novità riguardanti gli arbitri. La prima ufficializza una voce nell'aria da tempo: per i fischietti internazionali è caduta la barriera «continentale». Così, l'italiano Pairetto dirigerà l'11 ottobre prossimo Tunisia-Benin delle eliminatorie mondiali africane; Inghilterra-Norvegia del 14 ottobre sarà arbitrata dal messicano Arturo Brizio, Turchia-San Marino del 28 ottobre da Ali Mohamad Bujsain degli Emirati Arabi, Cipro-Romania del 29 novembre dal tunisino Jouini. La seconda: è stato deciso di utilizzare le riprese filmate per i provvedimenti di ordine disciplinare, ma non per correggere gli errori arbitrali. La terza: per la fase finale di Usa '94 i fischietti saranno scelti con criteri di valutazione personale e non di nazionalità: potranno esserci, ad esempio, tre italiani e nessun tedesco.

CALCI IN TV



Si gioca al ribasso sul videogame del calcio-weekend

GIORGIO TRIANI

Saremo un paese di cialtroni, come ha detto domenica sera Guzzanti nello speciale del Tg3 dedicato al risultato del referendum francese. E però a sentire e vedere pure lui, che sulle cialtronate del poco rimpianto Esternatore ha campato per anni, ci sono state punte d'ascolto di oltre quattro milioni. E proprio in fasce orarie concomitanti con le trasmissioni calcistiche domenicali. Segno, modesto ma significativo, che non tutti gli italiani sono cialtroni. E dunque infieriamo sui nostri vizi nazionali, ma con misura e i distinguo del caso. Perché la videomorale va bene ma a patto che gli officianti non la facciano troppo lunga. Non ultimo perché loro sono pagati, e lautamente per farcela, e noi invece dobbiamo pagare (o il canone o gli spot) per farcela fare.

Non so voi, ma io ho trovato l'ultimo week-end calciotelevisivo insopportabilmente pieno di luoghi comuni perbenistici, di finte indignazioni, di generiche recrimizioni. Sul caro-biglietti, sul tifo violento a San Siro, sulla fine dello spirito di bandiera, dopo che sono state varate le nuove norme sul calcio mercato. Fortuna che c'è stato chi, come Stefano Tacconi a «Pressing», ha detto che l'amicizia fra i giocatori non c'è mai stata, che al massimo si è compagni di squadra. Ma sino a quando si milita nella stessa squadra. Dopo di che nella migliore delle ipotesi si diventa avversari e nella peggiore nemici. Avete guardato la grinta di Vialli contro il Genoa? Immaginate quando ritornerà a Marassi per giocare contro la Sampdoria: vedrete che salamelecchi e moine scambierà con Mancini e Vierchwood!

È la vita: né vale ipocritamente indorarla. Gli stadi italiani sono diventati esageratamente cari? Senza dubbio. Ma allora perché alla «Domenica sportiva» o al «Processo del lunedì» anziché limitarsi a una generica denuncia non provano ad avanzare qualche suggerimento. Proponendo ad esempio di mandare a casa tutta quella pletora di team-manager, addetti stampa e pubbliche relazioni di cui in questi anni sono venuti riempendosi i club. Tanto costosa quanto inutile. O voi pensate che qualche telespettatore protesterà se non sentirà e vedrà più il p.r. del Napoli Paoletti spiegare il «Ferlaino pensiero»?

Ma è sulla violenza dei tifosi dell'Atalanta che si è toccato il fondo dell'ovvietà. Dolorosa per noi che sentiamo da anni le stesse truci e moralistiche concioni. Sono degli imbecilli ha tuonato Pizzul; dei teppisti che bisogna lasciar fuori dagli stadi ha fatto eco la corte dell'«affratto» (?) Biscardi. D'Accordo, ma dopo avere ripetuto che «il calcio non c'entra niente» (ma siamo proprio sicuri?) si torna al punto di partenza. Alla perdurante assenza di serie analisi e ragionevoli correttivi.

Probabilmente perché i cosiddetti esperti e addetti ai lavori sono sempre gli stessi. E quando anche spunta un volto nuovo, visti gli esempi e il quadro di riferimento, è possibile cadere ancora più in basso. Come dimostra l'intervista fatta a Berlusconi in «Domenica stadio» da Carlo Pellegatti. Che ha indotto Sua emittenza, richiesto di un parere sul «Basten instinct» chissà come associato al film «Basic instinct», a chiedere immediatamente a Massimo de Luca il ricovero del povero Pellegatti. Prima vittima e speriamo non ultima del cialtronesco circo calciotelevisivo.

Auditel Sport

RAI 2	Domenica Sprint	4.191.000
RAI 1	90° minuto	4.108.000
RAI 1	La domenica sportiva	2.822.000
RAI 3	Il processo del lunedì	2.463.000
ITALIA 1	Pressing	1.653.000
ITALIA 1	L'appello del martedì	1.303.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.270.000

Brevissime

I sogni di Kaiser-Franz. Beckenbauer: «Mi reincarnerò e sarò donna» ha confessato alla rivista per soli uomini Penthouse.

E quelli di Maradona. Il Pelusa, come è chiamato in Spagna, «ha trasformato i sogni in realtà», dice la stampa argentina salutandone il ritorno al calcio.

Blanc al Nimes. Il calciatore francese è stato prestato per un anno dal Napoli alla squadra d'oltralpe.

Cincirìpini querelato. Dall'allenatore della Maltignanese, 2ª categoria. L'arbitro è intervenuto influenzando l'utilizzo dello stadio comunale, poi insultando il tecnico danneggiato.

Lega al verde. La riduzione dei contributi Federcalcio sarà discussa dal direttivo della Lega domani a Milano.

Bicincittà '92. Domenica la manifestazione promossa dall'Uisp nelle città italiane. Hanno aderito in 50.000 e i fondi andranno all'Associazione sclerosi multipla.

Giro di Romagna. Oggi 67ª edizione della corsa ciclistica di 205 km, partenza e arrivo a Lugo: favoriti Jalabert (Fra) e Konishev (Cei), 2° e 3° ai mondiali vinti da Bugno.

Rugby anticipo tv. Bilboa-Delicius della 2ª giornata di A1 si gioca sabato: diretta Raitre dalle 15.15.

Parisi sfida «Zorrito». Il 25enne pugile italiano, oro olimpico '88, italiano affronta domani sera a Salice Terme, per il mondiale pesi leggeri Wbo, il messicano Altamirano.

Pavarotti a cavallo. Il concorso internazionale di equitazione dedicato al tenore modenese è iniziato oggi alla Cittadella dei cavalli di Modena.

Usa '94. Grandi sorprese negli incontri di qualificazione. La Norvegia ha superato 2-1 a Oslo l'Olanda. Baltici protagonisti: la Lituania ha bloccato sullo 0-0 i campioni europei della Danimarca: lo scandinavo Christofte al 56' si è fatto parare un rigore. La Lettonia ha costretto allo 0-0 la Spagna. La Polonia ha invece battuto 1-0 la Turchia, mentre la Cecoslovacchia ha regolato 4-0 le Far Oer.

Sfide di fine stagione

Bugno e Indurain tra sport e spettacolo
Oggi s'esibiranno sulla pista del velodromo di Barcellona. I progetti del campione iridato
«C'è sempre il Tour in cima ai miei pensieri»

Passerella sui pedali

Miguel Indurain e Gianni Bugno si affrontano oggi sul velodromo di Barcellona Sarà l'ultima volta che, quest'anno, i due big si troveranno di fronte. Mancando la prova di inseguimento, la sfida diventa più un'esibizione per gli sponsor. Bugno «Voglio concludere bene una stagione che fino al mondiale era andata male. Il Tour? È un sogno, ma non voglio che diventi un incubo»

DARIO CECCARELLI

Rivali per la borsa, amici per la bici Gianni Bugno e Miguel Indurain si sfidano oggi, in una kermesse a colpi di sponsor, sul velodromo di Barcellona Sarà l'ultima occasione in cui, quest'anno, i due leader del ciclismo mondiale avranno l'occasione di cimentarsi l'uno contro l'altro Lo spagnolo, difatti, dopo questa esibizione chiude la bici nel box Ha già dato abbastanza Dopo un Giro e un Tour, più l'ultima perlina della Vuelta di Catalogna, Miguel può ritenersi soddisfatto e appagato Diversa la situazione di Bugno che, solo dopo il bis iridato di Benidorm, comincia ad allontanare lo spettro di una stagione disastrosa Volatilizzati gli spettri, ora Bugno vola sopra tutti in perfetta coerenza bugnana Lui infatti va forte solo quando i risultati lo convincono della sua superiorità È fatto così e non c'è barba di psicologo che lo schiodi dalle sue insicurezze Forse ci vorrebbe un allenatore come Osvaldo Bagnoli, ma non c'è la controprova Con lo psicologo del Milan, De Michelis, Bugno ha quasi rischiato la retrocessione ciclistica Ma non bisogna inferire abituato ai giocatori rossoneri che vantano sempre le proprie qualità per evitare la panchina o la tribuna, ironia della sorte il povero De Michelis si è trovato a seguire un corridore che vanta sempre i meriti altrui Da impazzire

Oggi, comunque, Bugno torna in Spagna, sulla pista che ha ospitato i Giochi olimpici Per evitare delusioni è meglio non eccitarsi troppo Dal punto di vista agonistico, infatti, questa sfida vale niente I due corridori si affronteranno nel corso di una prova in diverse manche tra le quali una corsa ai punti e una di velocità Per motivi facili da intuire mancherà la prova più stuzzicante dell'inseguimento In questa specialità, non si può gettar fumo negli occhi e allora tutti cercano di evitarla Del resto va bene così gli sponsor sono contenti perché raggiungono comunque il loro scopo di pubblicizzare l'avvenimento, i corridori pure giacché non devono spolmonarsi per incassare una lauta prebenda

Stessa età (28 anni), stesso temperamento poco caliente e refrattario alle polemiche, i due protagonisti s'intendono perfettamente Entrambi sono due talenti naturali, anche se con caratteristiche diverse Si nutrono degli stessi valori, come se venissero dal medesimo ambiente senso della famiglia e del gruppo, pochi amici, una forte avversione ai proclami e alle spacconate La loro carriera l'hanno costruita come le case di una volta mattone per mattone Indurain rispetto a Bugno, ha però una maggior consapevolezza del proprio talento Nei panni del leader si sente a suo agio, Bugno delegherebbe con piacere

«Stimo molto Indurain, anche come amico», sottolinea Bugno prima della partenza A Benidorm ne ho avuto conferma dal modo con il quale gli spagnoli hanno accolto la mia vittoria Non avendo mai conquistato un mondiale, loro ci speravano Eppure mi hanno applaudito Anche perché Indurain mi ha fatto una buona pubblicità parlando sempre bene di me» Bugno è tutto proiettato nel finale di stagione «Si vorrei concludere in modo soddisfacente una stagione che, prima di Benidorm, non lo è stata affatto La cosa che mi rode di più è quella di non essere mai stato competitivo al Tour Perché? Non lo so, ci ho pensato tante volte ma, adesso, voglio girar pagina Il Tour è importante ma anche restare un sogno L'importante è che non diventi un incubo Di sicuro nel mio programma metterò due grandi corse a tappe, però non devono essere per forza due obbiettivi»

Bugno per il futuro conferma il suo sodalizio con il professor Conconi, il discusso biochimico di Ferrara (accusato in passato di pratiche doping) che preparò anche Moser Claudio Chiappucci, da tempo conconiano si era irritato per questa consulenza «Non vedo perché mi dovrei sentire in colpa», risponde Bugno «Anche Argentin e Indurain sono clienti di Conconi È un grande professionista, e come tale va rispettato Lo sentirò per conoscermi meglio Per capire quale tipo di allenamento sia più opportuno e valutare il mio stato di forma Tutto qui»

SUPERSTAR AI RAGGI X

INDURAIN		BUGNO
28	ANNI	28
188	ALTEZZA	177
80	PESO	70
7,8	CAP POLMONARE	6,7
42	CUORE	42
●●●●●	CRONOMETRO	●●●●●
●●●●●	PASSO	●●●●●
●●●	SALITA	●●●●
●●●●	DISCESA	●●●
●●●	VELOCITÀ	●●●●

I pallini si riferiscono alla valutazione delle loro capacità

DUE CAMPIONI, UN'EPOCA

CONNORS

NAVRATILOVA

40	ETÀ	35
Americana, è nato a Belleville il 2 settembre 1952	CITTADINANZA	Americana, naturalizzata, è nata a Revnice (Cecoslovacchia) il 18 ottobre 1956
70 Kg	PESO	65 Kg
178 cm	ALTEZZA	173 cm
20	ANNI DI CARRIERA	18
109	VITTORIE TOTALI	157
Otto Open Australia 74, Wimbledon 74-'82, Open Usa '74,-'76-'78-'82-'83	VITTORIE TORNEI SLAM	Diciotto Open Australia '81-'83-'85, Roland Garros '82-'84, Wimbledon '78-'79-'82-'83-'84-'85-'86-'87-'90, Open Usa '83'-'84-'86-'86-'87
Mancino	CARATTERISTICHE TECNICHE	Mancina
Da fondo, di grande pressione	CARATTERISTICHE DI GIOCO	D'attacco
Risposta di rovescio	MIGLIOR COLPO	Volèe
8 832 000$	GUADAGNI (fine '91)	17 664 000$
170 orari	VELOCITÀ DEL SERVIZIO	170 orari
«Invidio le sue volée, ma anche i suoi guadagni»	COSA DICONO DELL'ALTRO	«Jimmy è il tennista che ha più feeling con il pubblico»

Tennis. Navratilova-Connors domani a Las Vegas

La battaglia dei sessi? L'arma è la racchetta

DANIELE AZZOLINI

«The battle sex number two», la battaglia dei sessi numero due, l'hanno subito ribattezzata gli organizzatori statunitensi La giocheranno, armati di racchette, Jimmy Connors e Martina Navratilova nella notte tra venerdì e sabato a Las Vegas (diretta su Telepiù Due) Ma in palio, fra i due non la parte di un Adamo tennista ancora arzillo e un po' sfaciato mentre Martina 35 anni sarà una Eva muscolosa e scattante battaglhera e decisamente schierata in favore della parità tra donne e uomini Al punto da averne fatto una ragione di vita

Tra i due entrambi mancini, ricchissimi ricolmi di titoli (8 per Connors e 18 per Martina solo considerando i quattro tornei che formano lo Slam) sarà in palio, se non la parità dei diritti o dei muscoli, quella dei dollari (500mila in palio grazie alle televisioni che si collegheranno) e della capacità di creare giochi e emozioni spettacolo L'hanno chiamata «The Battle Sex Number Two» la battaglia dei sessi numero due, ma chi può dire che un americanata in America non sia anche un co sa seria?

In realtà, non è la prima sfida ma la seconda Agli inizi degli anni Settanta, la numero uno di allora, Billie Jean King, volle porre fine alle ricorrenti domande sui suoi gusti sessuali sostenendo in una intervista tivvù, con grande spirito pratico, che fosse maleducazione chiedere alla gente a quale sesso appartenesse prima di averci fatto l'amore In tempi di battaglie femministe una frase del genere non poteva che diventare celebre e Billie Jean si ritrovò nei panni della suffragetta portabandiera del Woman Lib, il movimento di liberazione della donna, quando il cinquantatreenne Bobby Riggs volle sfidarla all'Astrodome di Houston (1973), sostenendo di poterla battere Riggs era uno che scommetteva su tutto e una volta accettò perfino di giocare contro una ragazza del suo circolo con una sedia legata sulle spalle

Trovati i soldi, Riggs prima di affrontare la King nuscì anche a battere Margaret Court, ormai al termine della carriera Ma l'incontro con la King si tinse di colori ben più vivaci Con la tennista si schierarono tutti i gruppi più accesi del femminismo americano e quando Billie si dispose a giocare la palla del match sulle tribune dell'Astrodome già ardevano giganteschi falò di reggiseni Più tardi, le donne sfilarono in centro con il risultato del match, 6-4 6-3 6-3, dipinto sulle magliette, e non furono in pochi i gentiluomini che telefonarono a quel numero, la sera, nella speranza di trovare un po' di compagnia Sui giornali, con buona dose di humour il Woman Lib si trasformò in Woman Lob (il pallonetto), e Billie Jean fu eletta capitana del movimento di liberazione delle tenniste

Diciannove anni dopo dunque la sfida si ripete Navratilova e Connors dovranno rendere credibile un confronto che molti tecnici considerano improponibile o peggio, una buffonata Lo sarà davvero? Jimmy avrà solo un servizio a disposizione e un campo più largo (quello del doppio) Martina potrà giocare tennis vero Molti arricciano il naso ma la sfida dei sessi finirà per riproporre proprio quella domanda che troppo banale o buffa non sembra davvero quanto si sono avvicinate le donne agli uomini, nel fisico e nello sport? In effetti, il regno dei maschietti sembra ormai ristretto alle prove più muscolari, e il tennis lo è solo in parte Del resto non si vede perché genio, tattica, strategia, talento, coordinazione non debbano essere anche armi femminili Con quelle, Martina cercherà di centrare il suo obiettivo, dimostrare che anche il tennis delle ragazze sa dare spettacolo Se poi la sfida di Las Vegas la vorremo vedere sotto altra luce, non c è dubbio che venerdì, tra Adamo ed Eva finirà soprattutto per vincere il business Ed è inutile, in tal caso starsi a chiedere che sesso abbia

Al tennista olandese Richard Krajicek che aveva definito «niente più che grasse porcelline» le giocatrici in gara a Wimbledon, Martina Navratilova rivolse, il giorno dopo, il seguente caldissimo invito «Fatti sotto, bimbo, che ti picchio» Se la frase non scandalizzò il pubblico più disposto a scandalizzarsi del mondo fu per due buoni motivi Il primo Krajicek, quella risposta, se l'era meritata, e che l'impatto sui media determinato dalle dichiarazioni della ex numero uno del tennis fu più violento di qualsiasi manroveschio o jab sinistro (la ragazza è mancina, perdinci) che Martina fosse davvero riuscita a mollare sul naso dell olandese Il raccontino, se ha un senso serve a ricordare come nello sport la parità non si ottenga solamente per via muscolare, lezione che una donna esperta come l ex cecoslovacca Martina sembra avere ormai imparato piuttosto bene

Alla vigilia di una sfida tennistica dei sessi, che pur sapendo molto di americanata non mancherà di incuriosire quegli appassionati che da tempo si chiedono se davvero (e quanto?) le giocatrici si siano avvicinate agli uomini, proprio Martina non si è lasciata sfuggire l occasione per esprimere, in proposito, un punto di vista assai sensato «Non importa chi vince, ma che lo spettacolo sia pari» Così, venerdì notte (diretta su Telepiù2 alle 3,25) al Caesar Palace di Las Vegas il quarantenne Jimbo interpreterà

Attilio e Nicoletta Giacomazzi sono vicini a Franco e Beatrice per la perdita della mamma

GIUSEPPINA DE MARCHI ved. GAMERRO

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Chiarano (TV) 24 settembre 1992

Daniela Camboni, Franco De Felice Rocco Di Blasi, Toni Fontana Altero Frigerio, Vanni Masala piangono la precoce perdita del loro amico e collega

LUCA TORREALTA

Roma, 24 settembre 1992

Il Comitato direttivo del Sindacato pensionati Spi Cgil Zona Nord esprime a Dionisio Belforte sentite condoglianze per la perdita della sua cara moglie

DINA

In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*

Torino, 24 settembre 1992

Cinque anni fa ci ha lasciato il compagno

GIUSEPPE FINOTTO

La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto

Cervignano del Friuli, 24-9-92

I compagni del Pds unità di base «Eugenio Curiel» si uniscono al dolore della famiglia Delle Fontane per la scomparsa del caro

MICHELE

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 partendo da via Curiel 29 per Rosate

Corsico, 24 settembre 1992

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI BRUZZONE

la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Savagnola-Savona, 24-9-92

Nell undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO PEDRANTI

la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e rimpianto In sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per *l'Unità*.

Cardano al Campo (Va), 24-9-92

Il seminario nazionale dei comunisti democratici del Pds originariamente convocato per il 25-26-27 settembre

È RINVIATO AI GIORNI 2-3-4 OTTOBRE sempre presso la scuola sindacale di Ariccia

Per informazioni telefonare ai numeri 06/6711263-464-439

COMUNITÀ MONTANA «MONTI LEPINI»

Zona XIII del Lazio - 04015 PRIVERNO - Piazza Tacconi

Ai sensi dell'art 20 della Legge 19/03/1992 n 55, a seguito dell'espletamento della gara di appalto per la costruzione di un centro per la lavorazione delle castagne in Segni, secondo la procedura di cui gli artt 1 e 4 della Legge n 14/73, si rende noto che le imprese invitate sono state 1) Picozza, Liso-Priverno, 2) Mancini Costruzioni, Roma, 3) Marchionne Umberto, Sezze Romano, 4) Alsa Costruzioni S r l , Roma, 5) Ceci Arcangelo, Cori, 6) Martelli Floriano, Latina, 7) Pennacchi conglomerati S r l , Roma, 8) I C S S r l , Roma, 9) Amore Antonio, Roma, 10) Amore Fabrizio, Roma, 11) Rer Ma S r l , Roma, 12) Silipo Geom Placido, Latina, 13) Archilletti Quinto, Latina, 14) Co Ge Ap S p A , Velletri, 15) CO GE S n c , Venafro, 16) Milesi S p A , Telgate, 17) Visca Agostino, Priverno, 18) Ing Fernando Giorgi S p A , Roma, 19) Forte Ing Gregorio, Scauri, 20) Alessandrini Peppino, Monte Porzio Catone, 21) Iacovissi Vittorio, Frosinone, 22) Di Marco Marco Roma, 23) Costruzioni Pandozy Latina S p A , Latina, 24) F lli La Posta Giuseppe e Giovanni, Sora, 25) Fiore Simone S r l , Latina, 26) Se Ge Da S r l , Affile, 27) Delta Costruzioni S r l , Sora, 28) Stirpe Benito, Torrice, 29) Pascucci S a S , Roma Hanno partecipato le prime 15 ditte ed è rimasta aggiudicataria la S p A Co Ge Ap di Velletri

Il presidente
Priverno, 24 settembre 1992 — Gr Uff Orazio Balzarani

COMUNITÀ MONTANA «MONTI LEPINI»

Zona XIII del Lazio 04015 PRIVERNO Piazza Tacconi

Ai sensi dell art 20 della Legge 19/03/1992 n 55 a seguito dell espletamento della gara di appalto per la costruzione di un centro per la lavorazione del latte ovino e caprino in Carpineto Romano, secondo la procedura di cui gli artt 1 e 4 della Legge n 14/73, si rende noto che le imprese invitate sono state 1) Picozza Liso, Priverno, 2) Mancini Costruzioni Roma 3) Marchionne Umberto, Sezze Romano, 4) Alsa Costruzioni S r l Roma 5) Pennacchi Cesare S p A , Cisternadi Latina 6) Martelli Floriano Latina, 7) Pennacchi Conglomerati S r l , Roma 8) I C S S r l Roma, 9) Amore Antonio, Roma, 10) Amore Fabrizio, Roma 11) Rer Ma S r l Roma, 12) Silipo Geom Placido, Latina 13) Archilletti Quinto Latina, 14) Co Ge S n c , Venafro 15) Milesi S p A , Telgate, 16) Visca Agostino, Priverno 17) Ing Fernando Giorgi S p A , Roma, 18) Forte Ing Gregorio, Scauri, 19) Alessandrini Peppino Monte Porzio Catone 20) Iacovissi Vittorio, Frosinone 21) I C E D S r l , Ausonia 22) Di Marco, Roma, 23) Costruzioni Pandozy Latina S p A Latina, 24) F lli La Posta Giuseppe e Giovanni, Sora, 25) Fiore Simone S r l , Latina, 26) Se Ge Da S r l , Affile, 27) Delta Costruzioni S r l Sora, 28) Stirpe Benito Torrice, 29) Pascucci S a S , Roma Hanno partecipato le prime 13 ditte ed è rimasta aggiudicataria la S p A Pennacchi Cesare di Roma

Il presidente
Priverno 24 settembre 1992 — Gr Uff Orazio Balzarani

COMUNE DI MINERVINO MURGE

Questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova Casa Mandamentale di Minervino Murge, per un importo a base d'asta di Lit. 3.592.725.000 (tremiliardicinquecentonovantaduemilionisettecentoventicinquemilamila).

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo previsto dall'art. 1, lett. d) della Legge n. 14 del 2.2.1973 E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria "2" per la classifica di Lit. 3.000.000.000.

La domanda di invito alla gara, redatta su carta bollata, dovrà pervenire all'Ente entro le ore 12.00 del 07.10.1992 e dovrà essere corredata dei documenti e delle dichiarazioni previste dal Bando di Gara, pubblicato sulla G.U., ed all'albo pretorio del Comune.

Minervino Murge, lì 17.09.92 — Il Sindaco *Michele Della Croce*

COMUNE DI MINERVINO MURGE

Questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle urbanizzazioni primarie in Zona D/2 per un importo a base d'asta di Lit 3 750.562.511 (tremiliardisettecentocinquantamilionicinquecentosessantaduemila/511)

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo previsto dall'art. 1, lett. d) della Legge n. 14 del 2 2.1973 Sono richieste le iscrizioni all'A.N.C per la categoria "6" per la classifica di Lit 3.000.000 000, e per la categoria "10 A" per la classifica di Lit. 1 500.000 000, considerate entrambe categorie prevalenti La domanda di invito alla gara, redatta su carta bollata, dovrà pervenire all'Ente entro le ore 12.00 del 07 10 1992 e dovrà essere corredata dei documenti e delle dichiarazioni previste dal Bando di Gara, pubblicato sulla G.U , ed all'albo pretorio del Comune

Minervino Murge, lì 17 09.92 — Il Sindaco *Michele Della Croce*

Su **AVVENIMENTI** in edicola

LADRI Dati e commenti sulla bancarotta

IL TESTO DEL DECRETO Articolo per articolo, la stangata del governo

CALABRIA Massoni e potere. Ecco le prove

VACANZE LIETE

RIMINI HOTEL RIVER *** TEL 0541/51198 Fax 0541/21094 Aperto tutto l anno Sul mare completamente rimodernato - parcheggio ogni confort cucina curata dal proprietario menu a scelta - colazione a buffet OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE Pensione completa L 45.000 GRATIS 1 giorno su 7 Animazioni giornaliere - Tours medioevali (52)

Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di CIBI

Teulada (CA) COSTA DEL SUD SARDEGNA
Festa Nazionale de l'Unità
MARE

Comitato organizzatore viale Arsia
C.P. 14 -09013 Carbonia - tel. 0781/61425 - fax 0 781/63133

Giovedì 24
ore 19 SPAZIO PDS «Quale futuro per l industria sarda?» **Partecipano:** Gavino Angius (coord naz le Pds per le attività produttive), Giuliano Murgia (segr reg le Pds), Giorgio Melis (Vicedirettore de «La Nuova Sardegna»)
ore 21 Compagnia teatrale **«le Maschereddas»** Presenta **«A night in Tunisia»** Ingresso gratuito

Venerdì 25
ore 19 SPAZIO PDS «La condizione minorile oggi» **Partecipano:** Federico Palomba (direttore della Giustizia Minorile al Ministero di Grazia e Giustizia), Bruno Terlizzo (Dir reg le Pds) Rosario Muarmeci (Seg Reg le Pds)
ore 21 SPAZIO PDS «Il rilancio de l Unità in Sardegna» **Partecipano:** Giancarlo Bosetti (Vicedirettore de l Unità), Elisabetta Di Prisco (Presidente Coop Soci de l Unità), Linetta Serri (Resp reg le Pds Sardegna sull'informazione)
ore 21 ARENA SPETTACOLI Acid Jazz con **James Taylor Quartet.** Ingresso L 10 000
ore 23 Piano Bar con **Vittorio Bonetti**

Sabato 26
ore 19 SPAZIO PDS «Una nuova forma partito per la riforma della politica» **Partecipano:** Mauro Zani (Resp le naz le Pds all organizzazione, Giammario Senes (Resp le reg le Pds Sardegna all'organizzazione) **Conduce:** Patrizio Roversi
ore 21 SPAZIO PDS «Tutela delle coste e sviluppo turistico» **Partecipano:** Tore Cherchi (senatore Pds Sardegna), Ion Fadda (Ass re reg le per il Turismo)
ore 21 ARENA SPETTACOLI **Gli heroes del silencio** in concerto Ingresso L. 20 000
ore 23 Piano Bar con Vittorio Bonetti

Domenica 27
ore 0 9 LOCALITÀ PORTU TRAMATZU Regata di Canoa
ore 10.30 SPAZIO PDS «Servitù Militari in Sardegna» **Partecipano:** Salvo Andò (Ministro della Difesa), Rocco Loreto (capogruppo Pds Comm Difesa Senato), Emanuele Sanna (capogruppo Pds Regione), Giorgio Macciotta (Segr reg le Pds Sardegna),
ore 21 SPAZIO CABARET La Cooperativa soci de l'Unità presenta **«Il gioco delle differenze»** Con Patrizio Roversi Syusy Blady e Bibo Cecchini
ore 23 Piano Bar con **Vittorio Bonetti**

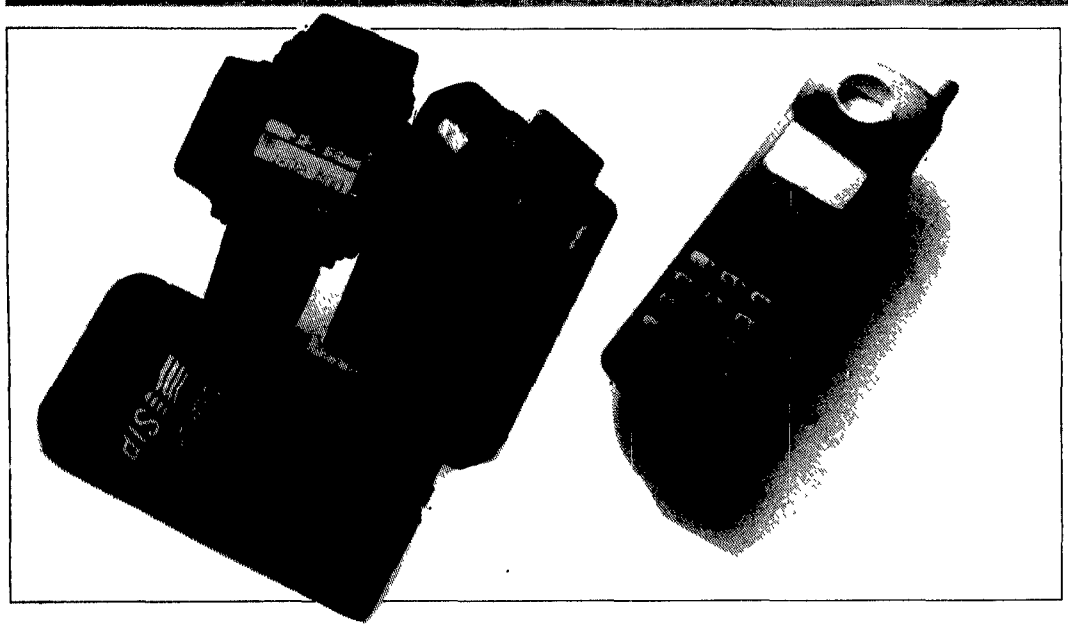
INTORNO A NOI, C'È MOLTO PIÙ ITALTEL DI QUEL CHE SI VEDE.

L'Italtel che noi vediamo è come una falce di luna rispetto al plenilunio: nient'altro che una parte. Questa pagina ha una sola ambizione: avvisare che Italtel è il "soggetto sottinteso" che agisce in ogni punto delle telecomunicazioni. Ma queste telecomunicazioni sono quasi invisibili: vediamo telefoni, fax, centralini, segreterie, ma non le grandi centrali pubbliche, i sistemi di trasmissione e le reti per radiomobili che li rendono comunicanti. E perciò – proprio perché è una grande azienda che opera in tutti i settori delle telecomunicazioni – vediamo relativamente poco anche Italtel. Eppure, non c'è mercato o tipologia di prodotto in cui essa non sia fortemente presente; non c'è nuova avventura della tecnologia che non l'abbia tra i protagonisti.

Italtel, la grande azienda italiana di telecomunicazioni che fa parte del gruppo Stet, è uno dei primi produttori globali europei. Italtel impegna nella ricerca 2.840 specialisti e il 12 per cento del fatturato. Cultura dell'innovazione e della Qualità Totale, integrazione e flessibilità: sono questi i punti di forza di Italtel. Per affrontare la competizione in Europa e crescere ancora nei 40 Paesi che hanno già scelto la sua tecnologia.

Italtel

UN NOME CHE CRESCE



Soluzione Sip per rendere più agevoli
le telefonate urbane e interurbane
L'addebito verrà fatto sulla bolletta
Il prodotto interessa soprattutto le aziende

L'era della telecarta

Garantire la disponibilità di forme di pagamento sempre più comode e flessibili per gli utilizzatori degli impianti di telefonia pubblica è uno degli impegni che la Sip sta portando avanti in questi ultimi anni. Dopo l'uso delle monete in alternativa al gettone e l'introduzione della scheda telefonica, la Carta di credito telefonica dà ora la garanzia di essere uno strumento sempre pronto a rispondere alle esigenze della clientela.

Con la Carta di credito telefonica Sip è infatti possibile effettuare, dai telefoni pubblici dotati di apposito lettore, telefonate urbane, interurbane ed internazionali senza limiti di tempo, ricevendo successivamente l'addebito sulla bolletta di casa o dell'azienda.

Si può utilizzare ovunque: i telefoni dotati di lettore vengono installati al ritmo di circa 30.000 l'anno, e sono più di 100.000. Essi sono largamente diffusi su tutto il territorio nazionale, in particolare rappresentano oltre il 70% dei telefoni disponibili 24 ore su 24. La Carta di credito telefonica Sip è aperta alle relazioni internazionali perché permette di chiamare l'Italia dall'estero semplicemente comunicando all'operatore locale il numero di 16 cifre riportato sulla Carta, seguito dal codice segreto d'utente.

Se invece l'esigenza è quella di effettuare una telefonata dall'Italia all'estero da un qualsiasi apparecchio telefonico privato, basterà chiamare il 15 (Asst) o il 170 (Italcable) e comunicare all'operatore i numeri di codice per parlare tranquillamente sempre pagando poi sulla propria bolletta telefonica.

La Carta di credito telefonica è un mezzo di pagamento personale e sicuro perché il cliente, dopo aver sottoscritto il contratto, riceve insieme alla Carta anche due codici personali: uno di quattro cifre che ne garantisce l'uso da parte del solo titolare per le chiamate automatiche, l'altro di due cifre da utilizzare per le telefonate tramite operatore. In caso di furto o di smarrimento è sufficiente avvertire il Numero verde 167865055 per farla disabilitare su tutto il territorio nazionale. La sicurezza è quindi un'altra delle prerogative di questa nuova forma di pagamento elettronico.

La Carta di credito telefonica Sip facilita il lavoro delle aziende. È infatti possibile richiedere più Carte societarie da distribuire ai propri dipendenti che abitualmente si spostano sul territorio e che hanno necessità di frequenti contatti con la sede centrale.

L'importo relativo alle comunicazioni effettuate viene addebitato su fattura, permettendo così di documentare, anche a scopi fiscali, le spese telefoniche sostenute dalla Società. La completa documentazione del traffico, riportata nella bolletta bimestrale, permette inoltre di essere sempre a conoscenza della destinazione e degli importi relativi alle comunicazioni effettuate.

È facile ottenere la Carta di credito. Si può richiedere alla Sip andando in agenzia oppure, per maggiore comodità del cliente, per averla basta telefonare al 187, lo sportello telefonico Sip. Il contratto verrà inviato per posta e, successivamente, in due lettere separate, il titolare riceverà a casa la Carta ed il proprio codice personale segreto. La Carta può essere inoltre richiesta presso gli sportelli di numerose banche convenzionate con Sip.

La Carta di credito è economica. L'abbonamento costa 12.000 lire l'anno; la Sip per incentivarne ancor di più l'uso, dal mese di agosto fino al prossimo dicembre, non applicherà il costo di 250 lire previsto per ogni telefonata effettuata con la «carta», fermo restando l'obbligo del pagamento dell'importo degli scatti effettuati. I vantaggi offerti da questo mezzo di pagamento elettronico avanzato hanno conquistato 1.250.000 persone che hanno apprezzato l'economicità e la capillarità del servizio.

La telefonia pubblica italiana, è bene ricordarlo, può vantare un numero di apparecchi tra i più numerosi del mondo: 423.000 telefoni installati su tutto il territorio nazionale, distribuiti tra strutture pubbliche, punti telefonici e cabine stradali, che posizionano l'Italia al primo posto in Europa, con una media di 7,5 telefoni per mille abitanti. Di questi telefoni circa 100.000 sono disponibili 24 ore su 24, installati prevalentemente in cabine stradali.

Le Carte telefoniche, personali o prepagate, possono inoltre scoraggiare il vandalismo – o almeno la sua componente più attiva, quella finalizzata al furto di monete – riducendo il tasso di guasti e permettendo quindi comunicazioni più sicure. La Sip, infatti, investe ogni anno più di 200 miliardi per potenziare e migliorare il sistema della telefonia pubblica, ma è anche costretta a sostenere una forte spesa aggiuntiva (21,4 miliardi nel 1991) per interventi «riparatori» conseguenti ad atti vandalici.

Con la Carta di credito telefonica la Sip ha voluto svincolare l'uso del telefono pubblico dai limiti fisici imposti dal gettone, dalle monete e dalle schede prepagate. Il successo di questo nuovo mezzo di pagamento telefonico è la conferma che praticità, economicità e semplicità d'uso, sono le caratteristiche che la clientela richiede per una sempre maggiore libertà di comunicazione.

Telefona dove vuoi con la Carta di credito telefonica, hai tutto il tempo che vuoi.

In questi giorni nuovi accordi
permetteranno di estendere
oltre frontiera l'utilizzo
del «magico» cellulare

Telefonino export

Dopo che il telefonino è diventato ormai uno strumento della nostra quotidianità, superando la definizione di status-symbol anche grazie alla cronaca che lo ha visto salvatore della ragazza minacciata di stupro o delle vicissitudini dell'ennesimo rapito dalla malavita organizzata, la Sip è decisa e pronta a fargli superare anche i limiti nazionali. È di pochi giorni fa la notizia dell'aggiudicazione da parte del gruppo Iri-Stet della gara per la gestione dei telefonini in Grecia, che già la Sip annuncia un nuovo obiettivo: l'apertura ad ottobre di una nuova rete – in tecnologia europea Global System Mobile comunications (Gsm) – che consentirà agli abbonati del telefono cellulare di utilizzare il proprio radiotelefono (per effettuare o ricevere chiamate telefoniche) anche all'estero.

Prima in Europa, la Sip ha promosso delle prime riunioni multilaterali in agosto con Francia, Germania e Svizzera, volte a stabilire i necessari accordi per il funzionamento del servizio di tipo europeo («roaming internazionale»). Altre riunioni sono programmate a breve con la Gran Bretana ed i Paesi scandinavi.

Si prevede quindi che col prossimo anno i primi accordi diverranno operativi, consetendo così di comunicare con il proprio radiotelefono mediante le infrastrutture di rete estere.

Intanto in Italia proseguono le novità per gli abbonati al telefonino. Aumentano infatti le opportunità d'uso e l'utilità grazie ad alcune importanti novità tecnologiche, introdotte da subito per i nuovi utenti e gradualmente per i vecchi abbonati. La Sip ha infatti reso disponibili agli utenti del Radiomobile a 900 Mhz, a carattere sperimentale e gratuito, tre servizi telefonici supplementari (Sts): si tratta dell'«Avviso di Chiamata», del «Trasferimento di Chiamata» e della «Autodisabilitazione alle Chiamate Uscenti».

Tra i primi in Europa, il cliente radiomobile Sip ha, inoltre, a disposizione un servizio di segreteria telefonica centralizzata che amplia le possibilità di raggiungere l'abbonato radiomobile in ogni situazione.

A tutti i nuovi utenti che accenderanno un abbonamento al radiomobile nel periodo agosto-ottobre l'offerta di questi servizi e della segreteria centralizzata sarà automatica e gratuita per quanto concerne il canone di abbonamento.

Analogo trattamento economico per coloro che già posseggono un telefono cellulare: l'attivazione per questi, compatibilmente con le disponibilità tecniche degli impianti, peraltro in rapida evoluzione, sarà però possibile – per ovvi motivi di riservatezza – solo recandosi di persona presso la filiale Sip dove è stato sottoscritto l'abbonamento al radiomobile.

Nel dettaglio, con questi servizi l'utente potrà usufruire di alcune innovative opportunità.

Il servizio supplementare «avviso di chiamata» consente diricevere comunque una comunicazione anche quando il terminale è già in uso con un'altra telefonata. Una segnalazione acustica intermittente, della durata di 20 secondi, avviserà infatti che un'altra chiamata è in arrivo sul proprio terminale: il chiamato può così mettere in attesa il primo interlocutore (o chiudere la comunicazione) e dare via libera alla seconda telefonata, per decidere poi a quale delle due dare priorità.

Con il «trasferimento di chiamata» è invece possibile dirottare le chiamate in arrivo sul proprio radiomobile presso un numero di maggiore comodità, (per esempio la propria abitazione o segreteria), semplicemente digitando sul telefonino la prevista procedura in codice. Saranno pertanto deviate presso l'utenza desiderata le telefonate che altrimenti dovrebbero raggiungervi durante una riunione di lavoro o un'incontro importante.

Il terzo servizio telefonico supplementare ora attivo per il radiomobile, la «autodisabilitazione alle chiamate uscenti», consente infine di disattivare il proprio apparato mediante un codice personale, pur mantenendolo attivo alla ricezione. In tal caso, in assenza del titolare, nessuno potrà impropriamente farne uso ed inoltre si potrà controllarne i consumi.

Altra interessante opportunità che la Sip offre alla clientela della telefonia mobile è la segreteria telefonica centralizzata (Stc) che raccoglie le cahiamate dirette al telefonino nei casi in cui l'apparato risulti spento, l'utente sia occupato in un'altra conversazione, non risponda entro 15 secondi ed infine si trovi fuori copertura.

Quando il chiamante incontra una di queste quattro possibilità si attiva un breve messaggio preregistrato che lo avvisa dell'entrata in funzione della segreteria permettendogli così di lasciare un messaggio di 90 secondi. La Stc accoglie fino ad un massimo di 12 messaggi al giorno e può essere riascoltata dall'abbonato radiomobile chiamando il proprio numero telefonico e interrompendo il messaggio di benvenuto della Stc mediante il tasto «cancelletto» (). Il cliente viene quindi guidato da una semplice procedura interattiva che prevede, tra l'altro, la digitazione di un codice personale di accesso di 4 cifre facilmente sostituibile per maggiore certezza della riservatezza delle comunicazioni. Ovviamente, prima di interrogare la Stc andranno disattivati gli Sts. Dopo l'ascolto i messaggi possono essere salvati, oppure verranno cancellati automaticamente dal sistema dopo 24 ore dalla loro registrazione.

Tale servizio sarà inizialmente disponibile per la gran parte degli utenti in Lombardia, Lazio, Sardegna, Emilia Romagna, Campania e Basilicata, ed entro settembre sarà esteso a tutto il territorio nazionale.

Come già sottolineato, l'utente non è tenuto alla corresponsione di alcun canone per questi nuovi servizi, mentre a suo carico rimane soltanto il traffico effettuato, secondo le tariffe già in vigore per il servizio Radiomobile che rimangono le più economiche in Europa.

L'alto grado di sviluppo tecnologico della Sip ha consentito all'Italia di avere la rete Radiomobile europea più moderna ed efficiente. Tutto ciò trova conferma nel grado di sviluppo del servizio che è il più alto tra i paesi della Comunità (113,4% nel 1991), e dagli oltre 700.000 possessori di apparati radiomobili che hanno sottoscritto con la Sip un contratto di abbonamento.

I nuovi Servizi Telefonici Supplementari

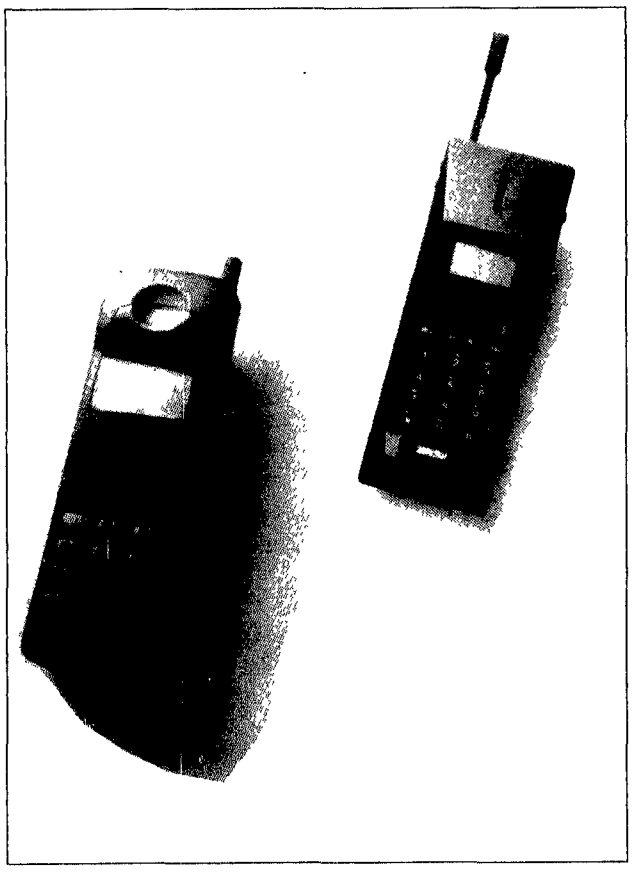
I Servizi Telefonici Supplementari (Sts) hanno fatto il loro definitivo ingresso nelle nostre consuetudini telefoniche: 550.000 abbonati, possono disporre del trasferimento di chiamata, della conversazione a tre, della telelettura del contatore, dell'avviso di chiamata e della disabilitazione per le chiamate interdistrettuali. Un'exploit che testimonia della positiva innovazione che gli Sts stanno introducendo nella telefonia.

Farsi seguire dalle chiamate al numero dello stesso distretto telefonico che avremo indicato prima di uscire, digitandolo sul nostro apparecchio; improvvisare mini-conferenze inserendo una terza persona alle nostre conversazioni a due; farsi avvisare dal proprio apparecchio, mentre stiamo già conversando, che un'altra chiamata vorrebbe raggiungerci, mettere in attesa il primo interlocutore e andare a sentire di chi si tratta; leggere il nostro contatore, semplicemente formulando il numero 1717, per sapere quanti scatti abbiamo già fatto registrare sulla prossima bolletta (e questo è l'unico degli Sts ad essere direttamnte disponibile poiché non è richiesto il pagamento di alcun canone di abbonamento); escludere la possibilità che dal nostro apparecchio vengano effettuate chiamate interdistrettuali e, peggio ancora, internazionali in nostra assenza, digitando una password numerica segreta: queste le possibilità che la moderna telefonia ci mette a disposizione con i Servizi Telefonici Supplementari, proiettandoci verso un tipo di comunicazione fortemente innovativo.

Unica prerogativa per poter diventare utenti è di essere già allacciati ad una delle centrali in tecnica numerica con cui la Sip sta sostituendo la vecchia tecnologia elettromeccanica e che ormai coprono il 43,9% dell'utenza.

I costi dei servizi sono molto contenuti: 2.000 lire al mese il canone per il trasferimento di chiamata, 2,000 lire per l'aggiunta di un terzo abbonato in conversazione, 2.000 lire per l'avviso di chiamata. È inoltre prevista una tariffa di sconto: 2.600 per due dei tre servizi, 3.900 per tutti e tre. Per il trasferimento di chiamate e per la chiamata in attesa si paga uno scatto (127 lire) per ogni procedura, come per una normale telefonata. L'autodisabilitazione delle chiamate uscenti costa 3.500 lire al mese, alle quali bisogna aggiungere 22.000 lire di contributo attivazione impianto. La telelettura del contatore non prevede invece un canone e costa uno scatto per ogni richiesta

Telefonando al 187, lo sportello telefonico della Sip, è possibile acquisire le informazioni sugli Sts, nonché richiederne l'attivazione, sempre nel caso che il vostro apparecchio di casa sia già allacciato ad una nuova centrale elettronica.



Arriva il servizio Euromessage

Un teledrin per l'Europa Reperibili da Parigi a Londra

Avete in programma per le vostre ferie un lungo giro nelle grandi capitali europee ma volete comunque mantenere un filo diretto, sicuro e poco invadente, con il vostro mondo? Vostra figlia va in vacanza a Londra senza mamma e papà al seguito e, come al solito, si guarderà bene dal telefonarvi proprio quando dovrete parlarle con urgenza? Volete in qualunque momento essere reperibili ma per voi la discrezione, almeno in vacanza, viene prima di tutto?

Il Teledrin Sip, il piccolissimo apparecchio (appena 70 grammi) da portare sempre con sé e che ci avverte senza dare troppo nell'occhio che qualcuno ci sta cercando, registrandone eventualmente il messaggio, con il nuovo servizio Euromessage supera ora anche i confini nazionali e può quindi esserci utile, ancora di più in tempo di viaggi, sia in Italia che nei maggiori centri urbani d'Europa

Il «cercapersone» Sip, che già copriva la quasi totalità dei capoluoghi di provincia italiani, vi permette ora di essere reperibili in gran parte dell'Europa. Il Servizio internazionale, attualmente l'unico a standard europeo, si chiama Euromessage ed ha allargato il raggio d'azione del «cercapersone» alle principali città di Inghilterra, Francia, Germania e Svizzera. Euromessage permette l'invio, sia in ambito nazionale che internazionale, di avvisi di chiamata e di messaggi alfanumerici (parole, lettere, cifre) con un massimo di 80 caratteri, rendendo quindi possibile la trasmissione anche di piccoli messaggi.

La piccola «suoneria» portatile è collegata ad un numero telefonico. Per attivarla basta comporre il numero 168 seguito da quello dell'abbonato: il segnale, che può partire da qualunque telefono, viene rilanciato al Teledrin dai trasmettitori situati sul territorio che assicurano la capillare diffusione del servizio. L'utente è avvertito da un segnale acustico che qualcuno vuole entrare in contatto con lui mentre sul display di cui dispone il terminale viene evidenziato il numero del chiamante ed eventuali messaggi.

Ma vediamo quali sono in Europa le zone di chiamata di Euromessage, che in molti casi raggruppano più di un centro urbano, attualmente raggiunte dal servizio: Francia: Parigi nord-est, Rhone-Alpes, Mediterranée, Aquitaine, Ouest.

Germania: Nurberg, Hamburg, Dusseldorf, Munich, Berlino, Germania Orientale, Hannover, Frankfurt, Stuttgart.

Gran Bretagna: Grande Londra.

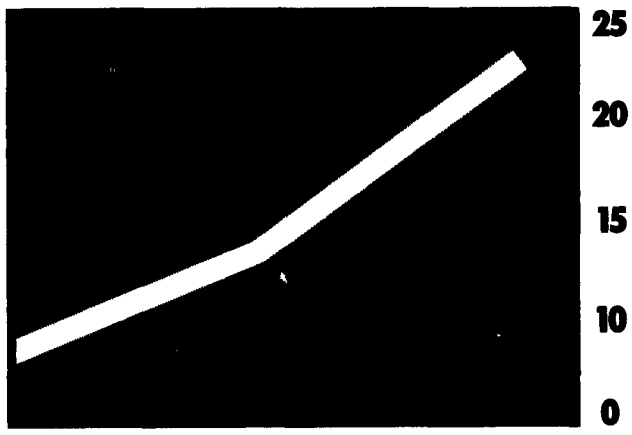
Svizzera: nei maggiori centri urbani

Ogni utente, al momento dell'abbonamento, viene assegnato alla zona di chiamata nella quale opera stabilmente; tra le otto in cui è stato diviso il territorio nazionale. Quando dovrà spostarsi in un'area diversa, per poter ricevere chiamate e messaggi, dovrà eseguire, da un qualunque apparecchio telefonico, una semplicissima operazione, denominata «follow me», selezionando l'indicativo Euromessage, le 6 cifre assegnate ad ogni ricevitore ed a seguire la propria password, il codice del paese estero e della zona di chiamata: L'operazione consente all'utente di autolocalizzarsi nella nuova area entro la quale vuole ricevere gli avvisi di chiamata.

La procedura di «follow me» può essere effettuata sia appena giunti a destinazione che direttamente dalla propria zona di chiamata. Quindi, dopo aver segnalato al sistema il nostro spostamento, magari prima di partire e comodamente da casa, potremo passeggiare per i boulevard di Parigi o magari visitare una galleria d'arte londinese senza perdere i contatti con il mondo degli affetti o del lavoro.

Sempre però, com'è giusto che sia almeno durante le vacanze, in completa libertà: con il Teledrin Sip, infatti, per sapere chi vi cerca non dovrete per forza rispondere ma il suo numero telefonico, atteso o indiscreto che sia, apparirà sul display del vostro terminale. A voi quindi decidere se e quando richiamare.

IL COSTO DEL DENARO È UN PROBLEMA?



FIAT LO AZZERA.

Da sempre l'automobile occupa un grande spazio nel cuore degli italiani. Ma oggi la mente di molti è forse più impegnata a far quadrare il bilancio familiare. E l'acquisto dell'auto che servirebbe ora si è portati a rimandarlo per l'elevato costo del denaro.

Questo è il problema? Fiat l'ha risolto. Fino al 30 settembre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni senza precedenti.

Senza precedenti nelle cifre e nel tasso di interesse: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero.

Senza precedenti per la gamma di scelte automobilistiche che Fiat vi offre. Tutte le versioni disponibili di Panda, Uno, Tipo, Tempra e Croma, a cui si aggiungono eccezionalmente anche gli affermati veicoli commerciali Fiat: Panda Van, Uno Van, Fiorino, Marengo, Talento e Ducato.

FINO A 18 MILIONI IN 2 ANNI A INTERESSI

PRIMA RATA: GENNAIO 1993

Per rendersi conto dello straordinario interesse di questa iniziativa, nata per azzerare l'attuale costo del denaro e permettere agli automobilisti che lo desiderano di non rinunciare al piacere di una nuova auto, basta leggere gli esempi presenti in questa pagina.

Ancora qualche informazione. Vi interesserà sapere che, concretamente, l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 5 milioni per Panda, a 7 milioni per Uno, a 12 per Tipo, a 15 per Tempra fino a 18 milioni per Croma.

Se tutti questi milioni di finanziamento vi sembrano giustamente molti, ma se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, anche questa volta Fiat ha la soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT

PANDA
VERSIONE: PANDA CLX
PREZZO: L. 11.369.000
ANTICIPO*: L. 6.369.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 5.000.000
2 ANNI (0%): 21 RATE MENSILI DA L. 238.095
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L. 137.065

UNO
VERSIONE. UNO FIRE 3P
PREZZO: L. 12.542.000
ANTICIPO*: L 5.542.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 7.000.000
2 ANNI (0%): 21 RATE MENSILI DA L. 333.333
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L. 191.891

TIPO
VERSIONE: TIPO 1 4 SX
PREZZO. L. 19 216.000
ANTICIPO*: L. 7.216.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 12.000.000
2 ANNI (0%). 21 RATE MENSILI DA L 571.429
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L. 328.956

TEMPRA
VERSIONE. TEMPRA 1.6 SX
PREZZO: L. 22.596.000
ANTICIPO*: L.7.596.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 15.000.000
2 ANNI (0%): 21 RATE MENSILI DA L. 714.286
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L 411.195

CROMA
VERSIONE: CROMA 2.0 i.e. SUPER
PREZZO: L. 31.658.000
ANTICIPO*: L. 13.658.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 18.000.000
2 ANNI (0%): 21 RATE MENSILI DA L. 857.143
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L. 493.434

**Più spese del finanziamento Sava.*

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 18.000.000 - Durata del finanziamento: 4 anni - TAN (Tasso annuo nominale): 10% - TAEG (indicatore del costo totale del credito): 11,42. L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma auto (esclusa la Cinquecento) e su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali, e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30 settembre 1992 in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori indicazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di Legge. SAVA